



L'Autore di questo libro è l'Abate Innocenzio Stublinari.

Raimondo di Songo

Three volumes







# P A R E R E

*Intorno alla VERA IDEA contenuta*

N E L L A

LETTERA APOLOGETICA

C O M P O S T A

DAL SIGNOR' ACCADEMICO  
ESERCITATO

*Per rispetto alla supposizione de'*

Q U I P U &c.

DELL' ABATE \* \* \* \*

*Inviato ad un suo AMICO in NAPOLI .*



C O N L I C E N Z A .



I

**P A R E R E**  
INTORNO ALLA VERA IDEA  
CONTENUTA NELLA  
**LETTERA APOLOGETICA**  
COMPOSTA  
DAL SIGNOR ACCADEMICO  
ESERCITATO  
PER RISPETTO ALLA SUPPOSIZIONE  
**D E' Q U I P U &c.**

DELL' ABATE \* \* \* \*  
INVIATO AD UN SUO AMICO IN NAPOLI.



A premurosa richiesta , che Voi , Amico e Signor mio , dopo quegli ufizj di umanità , che sempre solete nelle vostre obligantissime lettere meco praticare , presentemente mi fate, acciocchè io distintamente e con sincerità vi manifesti e vi descriva il mio **PARERE**, intorno alla **VERA IDEA** della **LETTERA APOLOGETICA** , composta dall'**ACCADEMICO ESERCITATO** , che egli fa comparire unicamente indirizzata per la **DIFESA DEL LIBRO INTITOLATO : LETTERA D'UNA PERUANA PER RISPETTO ALLA SUPPOSIZIONE DE' QUIPU** <sup>(a)</sup> ,  
A la

---

(a) Intende l'Autore sotto tal voce, quei *Segni forma-*  
ma-

2  
la quale vi siete compiaciuto mandarmi in dono , non posso negare , che sulla prima non mi fosse sembrata alquanto pericolosa e grave . Conciossiachè , Voi ben sapete , quanto faticoso e malagevol sia formare un legittimo , esatto e sincero giudizio della mente altrui ; e specialmente di quello Scrittore , il quale ad ogni studio , ed a tutt' arte proccuri nascondere e ricoprire la sua vera e principal IDEA ; siccome il presente Autore dell' APOLOGETICA , con somma cura ed artificio, si ravvisa aver fatto . Aggiungete a questo , qualmente io , e per propria indole e per costume , sia stato da sì fatti giudizi sempre lontano ; il che a Voi , per molte ed indubitante prove , è noto abbastanza . E ben mi farei sciolto da sì pericolosa impresa , se conosciuto non avessi apertamente , quanto ragionevole , giusto ed importante è quel motivo , onde siete mosso a tal premurosa richiesta ; cioè , non da alcuna vana cura e leggiera , ma da un sincero e forte amore della Religione . Imperocchè conoscevate , siccome mi scrivete , che Molti una tal *Lettera* leggendo , e di buona mente  
ma

---

*mati di cordoncini di lana , con varj nodi , e ravvolgimenti , e colori , di cui in vece di lettere servivano nella Scrittura i Peruviani .*

3  
ma meno scorta ed avveduta , e quale alla  
vera intelligenza di quella appieno facea  
bisogno , essendo , ingannati dall' apparen-  
te semplicità ed indifferenza dell' argomen-  
to , siccome è quello dell' APOLOGIA de'  
QUIPU , che vi si legge in fronte ; semplici  
ancora , ed indifferenti riputavano essere ,  
ed in effetti riceveano , tutte quelle mas-  
sime, le sentenze ed i sistemi, che sotto il ve-  
lame de' detti QUIPU , artifiziofamente va  
l' Autore spargendo ; non senza grave dan-  
no della Verità , e della Cristiana cattolica  
dottrina . Perciò subito , e ben volentieri  
mi sono indotto , secondo le picciole for-  
ze mie , ad eseguire e secondare il deside-  
rio vostro .

Scorsa adunque più volte la presen-  
te *Lettera Apologetica* , e prima ogni sua  
parte separatamente , e quindi tutta insie-  
me esaminata , e non ancora al mio pro-  
prio giudizio credendo , nè a' lumi del mio  
debole ingegno affidando , ho stimato con-  
sultarne molti dotti , sinceri e gravissimi  
Uomini , i quali concordemente hanno giu-  
dicato , esser la presente LETTERA APOLO-  
GETICA una spezie di quelle, che volgarmen-  
te son dette CABALISTICHE , di cui per or-  
dinario fanno uso in questo secol nostro co-  
loro , che vengon dinominati SPIRITI FOR-

TI, i quali sotto l'apparenza di un'argomento semplice ed indifferente, siccome in detta *Lettera* è l' APOLOGIA DE' QUIPU, adoperando un parlare *equivoco, ironico*, e ripieno di voci e di locuzioni inusitate, dubbie e *metaforiche*, e di *allegorie*, e d'*immagini simboliche-geroglifiche*, e di altri segni *Cabalistici*, lontani dall'uso comune, nascondono la VERA IDEA della lor mente; indirizzata per lo più ad insinuare e persuadere massime contrarie alla vera dottrina della cattolica Religione: il che, quanto più si fa in un modo occulto e fallace; altrettanto vien giudicato pericoloso e dannevole.

Io non avrei ardito riferirvi un tal PARERE, se quello maturamente difaminato, avessi conosciuto esser fondato sopra qualche leggiera congettura, o dedotto da qualche dubbia ed equivoca espressione, e non già fosse una, pur troppo manifesta, dichiarazione dell'istesso Autore. Per rendervi sicuro di ciò, piacciavi di leggere sulla fine della suddetta *Lettera*, laddove egli manifesta ed apre alla nobile Dama di S \*\*\*\*, cui l'indirizza, un tal'artificio con queste parole. *Se non che mi fa lieto solamente il pensare, che non potrete ad altri comunicarla, giacchè la maggior parte del-*

3

delle cose ci si trova in tal GERGO (a) conceputa, che appena può esser a Voi intelligibile, cui i miei sentimenti sono stati sempre aperti. E certo egli dice il vero. Imperciocchè riandando la suddetta APOLOGETICA dal suo principio infino al suo ultimo fine, altro non vi si ravvisa, che una oscura, lunghissima e non mai interrotta serie di equivoci, metafore, allegorie, segni ed immagini geroglifiche-cabalistiche, che ben ragionevolmente ella può dirsi un'artifizioso continuo GERGO.

1 Pag. 318.

Or questo GERGO, o sia parlare equivoco, artificioso ed oscuro, altro effetto non potea produrre se non quello, ch'è proprio all'indole della Mente umana, la quale, come si avvede di esser insidiosamente condotta per un sentiero oscuro, pericoloso e fallace, per traviarla di pervenire alla semplice conoscenza del vero, a cui naturalmente aspira, adoperando tutti i più chiari lumi del suo raziocinio, e le regole di un'esatto *Criterio*, si sforza a tutto ingegno dissiparne l'oscurezza; e discoper

---

(a) Gergo, Parlare oscuro, o sotto metafora, che non s'intende se non tra quelli, che ne han fatto l'osservazione, o son convenuti de' loro significati. Lat. *Verba arbitraria, furtiva loquendi forma, anigma*. Vocab. v. *Gergo*.

perto ogni errore , ed ogn'inganno , si studia di pervenire e penetrare entro la VERA IDEA di tutto quello artefizioso arcano . Quindi avvenne , che molti valent' Uomini , la presente LETTERA APOLOGETICA leggendo , e da sospetto alcuno di arte ascosa non prevenuti , pensarono alla prima , che la vera IDEA dell'Autore fosse effettivamente l' APOLOGIA DE' QUIPU *Peruani* ; e che quella nuova costruzione di tanti altri *Segni* , *Immagini geroglifiche* , e *cordoncini* da lui formati con varj *nodetti* , e *diversi colori* dipinti , per ispiegare così le proprie idee , non solo nell' *Italiano* , ma in *qualsivoglia altro de' principali Idiomi* ,  
 pag. 306. *usati nella nostra Europa* (1) fosse per avventura una speranza, che far volesse del suo ingegno , se mai eseguire e dar compimento potesse a quel *Sistema PSIOLOGICO-CARETTERISTICO-GEROGLIFICO* progettato da *M. Leibnitz* (a) per formare col mezzo di macchinette e d'immagini la *Lingua Filosofica ed universale* ; e che dipoi quelle così spesse , lunghissime ed *eterogenee* digressioni sulla Co-  
 smo-

---

(a) Questo Autore incominciò a progettare un Sistema di formarsi una lingua *Universale* , detta *Filosofica* , per mezzo di molte macchinette , segni ed immagini . V. *Wolph. Psyolog. Empir.* t. 7. S. 701.

*Smografia e Pneumatologia*, e sulla *Divina Scrittura*, senza tralasciare il favoloso *Talmud*, e l'*Alcorano*, fossero indirizzate unicamente a render più copioso e piacevole un'argomento sterile ed infruttuoso di sua natura, che in verità, nè proprio può dirsi, nè degno di un alto e grave ingegno: essendochè verissimo sia, che

*Maximum ingenium odit difficiles habere nugas.*

Ma dipoi a misura, che nella lezione di quella innoltravansi, veggendosi menati da equivoco in equivoco, e da GERGO in GERGO, non altrimenti, che da nuova luce rischiarati, incominciarono a dubitare, che ad altro più riposto e sublime segno della semplice *Apologia de' QUIPU*, o della costruzione della *Lingua Filosofica*, fosse indirizzata la sua vera e legittima IDEA. Nè andarono ingannati in somigliante giudizio. Conciofiachè incominciando a difaminare, con un *criterio* più riposato e scorto, qual fosse quella *maggior parte delle cose*, che l'Autore intendea aver *concepata* in GERGO; si avvidero, non già esser quelle, che riguardavano l'*Apologia de' QUIPU*; poichè una tal materia trattavasi da lui con chiarezza, copia ed ingrandimento molto maggiore, che alla qualità e picciolezza dell'ar-

gonimento si conveniva ; ma quelle , che riguardavano la dottrina della cattolica Religione . Di un tale artificio benchiaramente rimarrete ancor Voi persuaso , allora quando di tai cose in particolare ne verremo a ragionare . Mi fermerò quì ora solamente a quelle regole generali , che l'Autore medesimo in sul principio studiatamente va insinuando a' suoi Lettori, per condurli alla intelligenza della vera IDEA della sua *Apologetica* . Vi piaccia adunque rileggere la lettera preliminare , che indirizza alla suddetta Dama \* \* \* , e propriamente laddove , confirmando di aver concepito pressochè tutta la sua *Apologia* nel descritto GERGO , a lei impone, che qualora voglia la sua *Lettera dare* alle Stampe , la metta fuori *assistita da quelle note , che le trasmettea ; poichè ,* ( questa è la ragione che vi soggiugne ) *esse n' agevoleranno a' Lettori l' intelligenza , e somministreranno loro quel di più, di cui possa il testo parer manchevole* . Ora riandando tutte le suddette note apposte per la intelligenza del suo GERGO , o non mai , o di rado ne incontrerete alcuna , che conduca alla intelligenza dell' *Apologia* de' suoi QUIPU ; ma ben tutte cader le ravviserete sopra quelle espressioni, massime e sentenze, che la Religione riguardano; e qualche

1 Lettera  
prelimin.  
pag. ottava.

9  
chè dipoi maggiormente importa , tutte le  
ritroverete, ponendole in buon difame, in-  
dirizzate a spiegare e determinare gli *equi-  
voci*, le *allegorie*, i *geroglifici*, e tutto quel-  
lo, che da lui vien detto *Cergo*, in quel sen-  
so, che si oppone alla dottrina della suddet-  
ta Religione . Ed all'invero , ben fora ba-  
stevole a rendere sospetta e piena d'insidie  
a chiunque ferba una buona mente , ed un'  
animo ben disposto, la presente *Apologe-  
tica*, l'osservarvi soltanto leggiermente  
quell'uso , che con sommo artificio in essa  
si fa dal suo Autore, di un *parlare* equivoco,  
enimmatico e *cabalistico* , allorchè entra so-  
vente a favellare delle cose più rilevanti e  
fondamentali della Christiana Religione .  
Avvegnachè , se un tal parlare equivoco ,  
e dall'uso comune lontano è stato sempre-  
mai giudicato , eziandio appresso i profani  
Scrittori , argomento pieno d'insidie e d'in-  
ganni <sup>(a)</sup> ; ciò massimamente si avvera in ma-  
teria di Religione , il cui parlare , secondo  
l'ammaestramento datoci da Gesù Cristo Si-  
gnor nostro , esser dee aperto , semplice e  
puro <sup>(b)</sup> : che perciò con divino consiglio  
av-

---

(a) *Circumscriptio semper crimen involvit . Quod  
apparet in illa legitimum est ; quod latet insidiosum .*  
Senec. VI. 3.

(b) Matth. c. IX. v. 5.

avvertiva ed esortava l' Appostolo S. Paolo a' Colossesi di non farsi *sedurre da una favella fallace* (a) .

Ma inquanto si appartiene alla presente *Apologetica* , oltre a queste gravissime testimonianze , ed oltre al buon senso , che condanna come una macchina di frode , di errore e d'inganno una tal' *Arte* , vi è ancor di avvantaggio . Abbiamo qui un Giudizio chiaro e decisivo dell'istesso Signor'Accademico *Esercitato* suo Autore , il quale , quantunque sia tutto inteso a nascondere la sua *vera Idea* entro l'oscurezza de' suoi *geroglifici* , e delle sue *allegorie* , non però lascia da tempo in tempo porre avanti a suoi Lettori alcune regole generali , onde da se stessi possano pervenire alla conoscenza di ciò , che egli , sotto il velame di quelle *allegorie* , e *geroglifici* , intende insegnare e persuadere ; e perciò primieramente pone in chiaro lume la *Idea* , l'indole e'l disegno di una tal' *Arte* ; e quindi espressamente e' si dichiara , che sul modello appunto di una tal' *Arte* siasi da lui formato la presente sua *Lettera* . Parmi , che questo vi sembri molto strano , e pressochè impossibile a crederfi ; e pure egli è così . Eccovene tutto chiaro

ro

---

(a) Coloss. II. 8.

ro ed aperto descritto il suo giudizio . Egli favellando sulla fine della sua opera di quella necessità , che abbiamo nella *Scrittura di far uso del Punto Ironico*<sup>1</sup> , per conoscer compiutamente la vera *Idea* di quello Scrittore , il quale si faccia a scrivere e ad esprimere i suoi pensamenti con tal' *Arte* equivoca e *cabalistica* ( Segno veramente necessario nella nostra età , siccome avverte ancora *Giovanni Clerico* istesso nella sua *Arte Critica* (a) ) rapporta per modello ed esempio il *Libro* di GIONATA SWIFT (b) , *Irlandese di nazione , e Decano di S. Patrik . Costui* , egli dice , *scrive un libro Inglese intitolato THE TALE OF A TUB , il quale si può dire una continua ALLEGORIA . Non è così facile , nè per tutti l'intenderne il fondo*<sup>2</sup> . Indi artefiziosamente soggiugne in un' altro luogo il suo giudizio intorno alla *vera Idea* di una tale ALLEGORIA , in questo modo favellando . Or ecco il danno ,  
che

1 pag. 300.

2 pag. 103.

(a) Art. Critic. T. 2. P. III. Sect. 1. cap. XI. 19.

(b) Costui fu Ministro Anglicano . Scrive il suddetto libro THE TALE OF A TUB , che suona in francese, *Le Conte du Tonneau*, cioè il CONTO DELLA BOTTE , nel quale tutte le voci son metaforiche , e le immagini di Abiti , di Testamenti , di Eserciti , e simili son tante allegorie empie e fantastiche , rappresentanti or la Chiesa , or la Società , ed or altro .

che a costui cagionò questo suo Libro: La Regina Anna d'Inghilterra avea già deliberato d'innalzarlo alla dignità di Vescovo; alloraquando tutti i principali membri del suo supremo Consiglio se l'opposero, dicendo, che sarebbe stato prima necessario di renderlo Cristiano, giacchè per tale nol dava a

I pag. 302. **TE**. <sup>1</sup> E certamente non potea darsi un giudizio più sincero e verace di questo. Conciossiachè esaminando con maturo consiglio quelle *immagini*, quelle *finte narrazioni*, e *Personaggi* descritti in quell'empio libro, altro non si ravvisano esser, che tante *allegorie*, con cui quel fanatico Scrittore procura di poner in derisione le cose più riverite e sacre della nostra Cattolica Religione; avventandosi spezialmente, come rabbiosa fiera, contra la sovrana dignità e podestà del primo ed universal PADRE della Chiesa, e (come avverte l'istesso *Autore Anonimo*, che quell'empio libro dall'idioma Inglese nel Francese tradusse) tutta l'*Idea* rivolgendo a distruggere e rovinare da' suoi fondamenti il *Cristianesimo* intero <sup>(a)</sup>. Or  
dopo

---

(a) *Tous les Devots en Angleterre regardent cet Ouvrage, comme le dernier effort d'une imagination libertine, qui ne songe, qu' a fonder l'IRRELIGION sur les ruines des toutes les Sectes Chretiennes. Prefac.*

dopo la descrizione di un tal Giudizio, fatto-  
 ne eziandio in una *Inghilterra*, potrebbe  
 mai alcuno immaginarsi, che uno Autore, il  
 quale scriva pubblicamente in una delle più  
 fiorite Chiese del Cristianesimo, come il  
 Signore Accademico *Esercitato*, si faccia a  
 commendare detto empio *Libro*, come scrit-  
 to *con uno Spirito ammirabile* <sup>1</sup>; e, quel-  
 ch'è forprende di stupore ogni sana mente,  
 si dichiara apertamente, che tal *Libro* sia  
 stato uno de' modelli, sulla cui *idea* abbia  
 formato l'*Allegorie* della sua *Apologetica*?  
 E pur così espressamente egli si dichiara in  
 quel luogo, ove fingendo uno *ESERCITO al-*  
*legorico*, rappresentante nulla meno, che tut-  
 ta la *CRISTIANA CHIESA* (siccome altrove  
 più a lungo offerveremo) volendo spiegar-  
 ne la propria e vera *Idea* alla sua *Dama* \*\*\*  
*Pensate*, e' dice, *che finalmente l'ESERCI-*  
*TO di cui finisco a farvi parola, non è un*  
*VERO ESERCITO, ma bensì uno ESERCITO*  
*alla maniera del CONTO della BOTTE del*  
*Signor GIONATA SWIFT. So che m'intende-*  
*te* <sup>2</sup>. Intender ben dovealo *Quella, cui tut-*  
*ti i suoi sentimenti*, secondo che sulla fine  
 egli si spiega, *erano aperti* <sup>3</sup>; ma ben chia-  
 ramente con ciò a tutti manifestò qual fos-  
 se la *vera sua Idea*, e qual' altresì il giusto  
*Criterio* da penetrare entro alla conoscenza  
 del-

1 pag. 103.

2 ivi.

3 pag. 318.

dell'artifizioso suo GERGO . Voi intanto da queste cose generali , che dapperfeste si fanno incontro a chiunque leggiermente , facciasi ad unire que' sentimenti , e quelle note sparse con iscaltrezza, ora in un luogo, ed ora in un altro , nella quale disunione è riposta dall' Autore in molta parte la forza della sua *Arte*, ravvivate quanto ragionevol sia e ben fondato il PARERE, generalmente dato da que' savj Uomini da mè consultati , esser cioè , la presente *Lettera Apologetica*, una di quelle *Lettere Cabalistiche*, nella quale sotto l'apparenza dell' *Apologia* de' QUIPU , si racchiude ed asconde una più alta e riposta IDEA , appartenente alla dottrina della Cristiana Religione .

Ma tempo è omai , che da questo general PARERE , alle cose più particolari venendo , vi discopra e dichiarar distintamente , quali sieno quelle cose appartenenti alla Cristiana Religione , intorno cui , come a suo proprio segno , si aggira la principale IDEA del Signor Accademico *Esercitato* ( poichè di queste , e non di altro intendendo ragionarvi ) le quali essendo molte , e diverse e sparse in varj luoghi , acciocchè serbi qualche buon ordine , come si possa il meglio , a cinque classi o sieno articoli , m' ingegnerò quelle ridurre .

A. AR-

ALLA ORIGINE DEL MONDO .

I. ALL' ARCHEA . ALLE ANIME UMANE .  
A QUELLE DE' BRUTI . ALLA PRODU-  
ZIONE DEGLI UOMINI .

II. ALLA CATTOLICA CHIESA . ALLA CRI-  
STIANA MORALE . ALLA DIVINA  
SCRITTURA . A' SS. PADRI .

V. A' SUOI NUOVI QUIPU .

V. AL SISTEMA , A CUI PUÒ RIDURSI LA DOT-  
TRINA DELL' APOLOGETICA .

Delle quali cose ragionando , prima di dar-  
vi incominciamento , necessaria cosa stimo  
essere il dichiararmi , qualmente io non in-  
tenda propormi, come proprio argomento, ri-  
sponder compiutamente a ciascuna di quel-  
le massime e sentenze , che si giudicheran-  
no in qualche modo contrarie alla cristiana  
Dottrina , con dimostrarne appieno la falsi-  
tà : ma principalmente scoprire la *vera*  
e segreta IDEA della *Lettera Apologetica* ,  
e con ciò porre in aperta luce l' indole ,  
l' artificio e 'l disegno di quell' ARTE CABA-  
LISTICA, che sotto il nome di GERGO si appel-  
la in detta *Lettera* ; adoperata piucchè mai  
nel corrente Secolo nostro dalla schiera de-  
gli SPIRITI FORTI , nella qual' ARTE nom-  
meno , che nelle massime e sentenze , è ri-  
posta la forza della presente infidiosa Mac-  
china . Perciò, prima di venire a ragionare  
del-

delle cinque cose sopra descritte , pregio dell' opera è stato riputato essere da questi favj Uomini, anzi cosa all'intutto necessaria, considerando la condizione de' nostri tempi , di additare la prima contaminata sorgente di una tale insidiosa e dannevole ARTE .

Niuno vi è così straniero nella Storia Ecclesiastica, il quale non sappia , come infino dal primo Secolo della Chiesa , anzi dall' età Appostolica , comparve una pestifera ARTE , nata dalla *Mitologia* , e *Teogonia* de' Gentili , e dalla scuola *geroglifica Egizia* , e *sosfistica Greca* , colla quale alcuni Uomini fantastici procurarono , per mezzo delle *favole* , de' *simboli* , e dell' *allegorie* , corrompere la purità della Cristiana dottrina , colle massime ed idee specialmente *Stoiche-Pitagoriche-Platoniche* . Così d' *Imeneo* e di *Fileta* si legge nelle lettere di S. Paolo (a) . Così de' *Gnostici* nell' opere di S. *Ilario* (b) e di *Eusebio* (c) . Così di *Marco Valentino* , e de' *Colarbasj* , de' *Marcosj* , e de' *Cainiti* suoi seguaci , e di *Basilide* , scrive con S. *Ireneo* (d) , *Tertul-*  
*lia-*

---

(a) II. *Timot.* II. v. 58.

(b) *Her.* 28. ; e S. *Clemente Alessand. Strom.* 61.

(c) *In Chronic.*

(d) *Lib.* I. c. 25.

liano (a) ; i quali con tal' ARTE insidiosa , e , come l' istesso Tertulliano s' esprime , *actu colubroso* , mescolavano le favole della Pandora di Esiodo , e del Coceto di Nestore ed altri simili vaneggiamenti colla divina Scrittura , e colla dottrina Cristiana ; nascondendo dipoi cotal' ARTE sotto *geroglifici* , *simboli* , ed *emblemì* con un Segreto sì profondo ed impenetrabile , che giustamente vien da lui paragonato agli *Arca- ni Eleusini* (b) . Una tal' ARTE (c) ingannevole

B

per-

(a) *Cont. Valent. c. 4.*

(b) *In suis ritibus imitantur SECRETA ELEUSINA , in omnibus silentium perpetuò custoditum : v. Bar. Hist. Eccles. an. Chr. 145.*

(c) Questa è quella ARTE *geroglifica-Simbolica-Allegorica*, che quasi maligna pianta dalle fantastiche scuole de' Filosofi Gentili *Egizj* , *Caldei* , *Persi* , e *Greci* incominciando ad allignare nella nascente divina Chiesa Cristiana , ne germogliò quella pestifera dottrina intorno alla Divinità ed a' suoi ineffabili Attributi ; alla Generazione ed Incarnazione del Verbo Eterno ; alla Creazione del Mondo ; alle Sostanze Intelligibili ; alla Produzione dell' Uomo ; al Principio del Buono e del Male , ed altri perniciosissimi errori . Il perchè con sollecita cura l' Appostolo S. Paolo procurò quella svellere ed estirpare dalla Chiesa di Gesù-Cristo , scrivendo specialmente ai Colossesi di non farsi ingannare *δια' της ΦΙΛΟΣΟΦΙΑΣ* , *και κενης ἀπάτης* , *κατὰ τὸν παράδοσιν τῶν ἀνθρώ-*

των ;

perniciosa, scoperta ed estinta colla vigilanza e dottrina de' sapientissimi Padri della Chiesa Cattolica, novellamente, come dalle sue ceneri, si è veduta riforgere, e comparire con diverse e varie altre ingannevoli forme in questi ultimi secoli della Chiesa, per

---

των, κατὰ τὰ σοιχεῖα τῆς κόσμου, καὶ ἔκκατὰ Χριστὸν  
 cioè, da una FILOSOFIA, e da una vana *Fallacia*, secondo l'insegnamento degli Uomini, cioè, de' Gentili Filosofi, e non quei di *Gesù-Cristo*. Dal che è facile il conoscere, quanto irragionevol sia, ed infossistente l'*Apologia*, che di vna tal ARTE da' *Manichei* praticata, imprende a farne M. *Beausobre* nella Storia del *Manicheismo*, intorno al loro Sistema de *Due Principj*, per seguir essi la Filosofia di *Zoroaste*, o sia, *Zerdusht* Persiano, che visse ne' tempi di *Dario Hystaspide*. Imperocchè, checchè dir si debba della vera idea di *Zoroaste*, e se un tal Sistema fosse all' intutto *Simbolico* ed *Allegorico*, non opposto all' Unità della *Divinità*, come vuole M. *Beausobre*, e prima di lui *Tommaso Hyde* nella Storia della *Religione* degli *Antichi Persiani*, egli è certo, che il voler seguitare vn tal Sistema Simbolico produsse nella Chiesa questo stravagantissimo errore de' due *Principj eterni*, al riferire del *P. S. Agostino contra Faustum*; ripullulato poi sempre da secolo in secolo, come dimostra il dotto *P. Ricchini* nella prima sua Dissertazione proemiale alla famosa Opera del Venerabile *Moneta*, *Adversus Catharos & Valdenses*; e coll' usata sua ingannevole arte rinnovato dal *Bayle*. Si pernicioso è stata sempre alla Dottrina di *Gesù-Cristo* questa pestifera ARTE.

per opera di alcuni Uomini, i quali per quest' ARTE , furon dinominati *Fanatici* , ed *Entusiasti* , come sono gli *Anabattisti* , *Quacqueri* , *Ispirati* , ed altri della stessa schiera ; e finalmente ridotta all' ultimo compimento dagli *Atei* , e *Deisti* , o sieno i moderni SPIRITI FORTI , i quali rigettati ed abborriti da qualunque Società , come orribili mostri della spezie umana , ricorrono ad una tal ARTE , per ispargere più facilmente , e con maggior sicurezza il pestifero lor veleno<sup>(a)</sup>. Molto a lungo, e piucchè alla brevità di questo semplice PARERE si

B 2

con-

(a) Degno di esser notato , giudico che sia in questo luogo , di non confondere quest' *Arte* , e questo *Segreto* fallace , con quella *Disciplina* detta dell' *Arcano* , che nella Chiesa nascente si praticava da' Fedeli : imperciocchè non era questa risposta a nasconder colle favole e voci equivoche la Religione , la quale anzi dappertutto pubblicamente predicavano e confessavano ne' Dogmi Fondamentali , come scrisse *Origene* contra *Celfo* , occultando solamente , o per dir meglio , non rivelando a' Gentili que' Dogmi , che presupponeano la Fede in Gesù-Cristo, per non esporgli alla ingiuria de' detti Gentili ; ferbando poi sempre , come nelle azioni , così nelle parole *Simplicitatem sine fuco* , *sinceram veritatem* , & *sine malitiæ tinctura candorem* , secondo che scrisse lo stesso *Tertulliano* . v. *Schelestr. Dissert. de Discip. Arcani* .

converrebbe , io ne verrei , se volessi descrivervi distintamente ciascuna delle fallaci e varie sembianze , e de' varj modi , con cui fanno costoro comparire questa ingannevole larva , secondochè torna più in acconcio al loro disegno . Di tre modi nondimeno vi farò al presente brevemente , parola , come quei , che sono più in uso in questo secolo nostro , e ne' quali sta riposto maggiormente il GERGO dell' *Apologética* .

Il primo è l' ISTORICO , il quale pongono in uso , allorchè fingendo di narrare semplicemente le opinioni, le massime, ed i sistemi di qualche Scrittore di Religione diversa dalla Cattolica, o di niuna , vi ci uniscono dipoi alcune riflessioni e note critiche, e lodi ed encomj sì a tempo, e con tal arte , che ad evidenza fan conoscere formarne una Apologia , e stabilirne il sistema piuttosto , che scriver la Storia . ARTE , di cui ne ha dato con una somma astuzia il modello specialmente *Pietro Baile* nel suo *Dizionario Storico-Critico* , il quale per ciò ragionevolmente censurato da *M. Renaudot* , e convinto di avere in tal modo , fra gli altri errori , rinnovato e sparso il *Manicheismo* , fece ricorso all' usata falsa *Apologia* , dicendo , che egli non al-

altro avea fatto , che narrarlo da *Storico* (a) .

Il secondo possiamo dirlo *FILOSOFICO* , a cui si può altresì unire e ridurre il *POLITICO* ; il qual *modo* pongono parimente in pratica , alloraquando distinguendo , e separando oltra la dovuta misura , *Ragione e Rivelazione* , *Religione e Polizia* , con quelle false ed empie massime inventate e sparse dall'Ateo *Benedetto Spinoza* , *Giovanni Tolando* , *Tommaso Obbes* , *Antonio Collins* (b) , e generalmente quasi da tutti i Seguaci della *Filosofia Inglese* , cioè della illimitata *LIBERTA del PENSARE* , e della *PRUDENZA* di accomodarsi al costume ed al *Culto* di ogni civil Società , riducono la *Rivelazione* ad un puro *Razionalismo* , e la *Religione* ad una esterior *Polizia* . Un esempio pur troppo chiaro e nociuo ne abbiamo veduto a' tempi nostri nel libro novellamente dato alla luce, intitolato: *L'Esprit des Loix*; dove il suo Autore , protestandosi in sul principio di adempiere le parti di *Filosofo* , e di *Politico* , e non già di *Teologo* , riduce dipoi con tal' *Arte* la *Religione* alla fatale *influenza de' Climi* , ed alla diversa *Polizia* dello Sta-

B 3

to ;

---

(a) *Jugement. du Public. &c. sur le Dictionair. de critic. de M. Bayle.*

(b) *Collin. Discurs. sur la liberté de Pens.*

to (a); come se la vera e divina nostra Religione, potesse dividersi e cangiarsi a somiglianza della *Gentile*, la quale, al riferir di Varrone, rapportato dal Padre *S. Agostino*, altra ferviva per la *favola* del Teatro, altra per la *Scuola*, altra per la *Città* (b).

Il terzo modo dipoi di simil'ARTE, che soprattutto dee notarfi, è il CABALISTICO, derivato dalla IMPURA CABALA RABBINICA (c), e coltivato ne' tempi a noi più vicini da

Er-

(a) L' ESPRIT DE LOIX. Liur. XXIV. c. I.

(b) Maraviglia non è, se quegli antichi Filosofi Gentili divideffero così la loro Religione, dividendo ancora, secondo la dottrina del Pontefice *Scevola*, i loro Dei in *Poetici*, *Filosofici*, e *Civili*; perciò sapientissimamente argomentò contro essi il P. S. Agostino, dicendo, *Et CIVILIS, & FABULOSA, ambæ FABULOSE sunt, ambaque CIVILES. De Civit. Dei lib. v. c. IV., e Tom. VII. lib. XVIII. c. 14.; e Lactant. de Ira Dei.*

(c) CABALA, non si dee ricever qui per quella dottrina ORALE, che alcuni Eruditi pensano esservi stata fin da' tempi di *Esdra* nella Gente Ebreja, nata dall' interpretazione della sacra Scrittura, siccome dinota la voce Ebreja, o Caldaica קַבָּל *Kabal*, corrispondente alla greca voce ἀποδοχή, ed alla latina *Receptio*, o *Expositio*, della quale compagna è מַסֹּרֶת *MASSORET*, cioè *Traditio*: ma quella falsa, ed impura de' Rabbini, derivata specialmente dal libro זוהר *Zohar*, e corrotta colle massime *Stoiche-Pi-*

ta-

*Errico Moro* , da *Cristofaro Gnorrio* , da *Giovanni Reuclino* , da *Paolo Riccio* , da *M. d'Argent* , dall' Abate di *Villars* , sotto il nome del CONTE di CABALI , e da altri SPIRITI FORTI ; nel qual modo CABALISTICO , lasciando il parlare comune , semplice e ricevuto fanno uso del metaforico ed allegorico , e de' geroglifici , immagini , e segni da essi detti SEFIROTICI , corrispondenti a QUIPU dell' *Apologetica* , per mezzo di che esprimono e comunicansi fra loro le proprie idee . Di un tal modo fanno uso specialmente per ispiegare quella loro falsa *Scienza* , da essi chiamata *Arcana e Divina* , e propria de' soli ADEPTI (a) , la quale non ad altro poi si riduce , che ad un puro *Naturalismo* , ed alla favolosa sentenza *Stoica-Pitagorica* intorno alla VITA , o ANIMA del MONDO , che da' presenti *Spiriti Forti* vien dinominata l'Universale ARCHEA . Io non saprei trascegliere tra molti esempj ,  
di

---

*tagoriche-Platoniche* , spiegata per mezzo di voci *metaforiche e caratteri geroglifici* , corrispondenti a' presenti *Quipù*. v. *Brian. Walt. in Adpar. Bibl. proleg. VIII. S. xxx*; e *Christof. Wolf. Bibl. Ebræ. p. II. lib. VII.*

(a) Chiaman essi così i Seguaci di tal sistema *Archetico* ; cioè , secondo essi , i veri *Filosofi delle cose Divine ed Umane* , che i Greci dicono , ΕΣΠΙΤΙΧΟΙ.

di che fon pieni tutti i libri *Cabalistici*, uno, che sia ora più a proposito, di quello, che agevolmente legger potete nel libro del sopradetto CONTE CABALI, il qual Voi unitamente colla *Lettera Apologetica* vi siete compiaciuto inviarmi, come quello, che essendosi tradotto nel nostro idioma dal medesimo *Accademico Esercitato*, e da lui fatto imprimere, e dato al pubblico, siccome Voi mi fate sicuro, avvegnachè appaja impresso altrove, meglio e più sicuramente, che tutti gli altri, può condurvi nella intelligenza della vera IDEA dell' *Apologetica*, in grazia della quale forse un tal libro egli avrà dato alla luce, che racchiude ed insegna tutta la fanatica dottrina *Cabalistica* <sup>(a)</sup>. Voi già, come io m'immagino, leg-

B 4

ge-

---

(a) Ne fu l'Autore in Francia M. l'Abbè de *Villars*, ed è stato ultimamente traslatato nell' idioma italiano, secondo le più sincere relazioni, dall' istesso Signor *Accademico Esercitato*, il quale in una prefazioncina, per ricoprire nella Cattolica Italia la pestifera *Cabala*, non dubita asserire, esser tal libro composto per porre in derisione i *Cabalisti*. Ma fu la pestifera *Cabala* ben conosciuta nella stessa Francia, e subito condannata; ed il Bayle stesso nel suo *Dizionario* rende avvisato il Pubblico, esser tal libro, la fonte de la *Cabale la plus raffinée*. *Diction. Istor. Critiq.* T. I. v. *Anchis*. Nè manca dichiararne quell' empio

geste in detto libro , come quel fanatico *Cabalista* prometta di rivelare una *Scienza Segreta e Divina* intorno al Fuoco UNIVERSALE del Mondo , dal quale hanno l'origine , come esso parla , i POPOLI , e gli SPIRITI ELEMENTARI (a) . Leggeste altresì come tali SPIRITI sieno divisi da lui in quattro classi , cioè in SALAMANDRE , in SILFI , in NINFE , ed in GNOMI . Or questo leggendo , che pensaste mai esser quegli *Spiriti Elementari* ? Mi fo a credere a buona ragione , che forse siavi venuto sulla prima in pensiero di crederli tanti *Spiriti* , che volgarmente vengono chiamati FOLLETTI , sparsi per la regione del fuoco , dell'aria , del mare , e della terra . Pur penetrando addentro la sua *vera idea* , altro che veri *Spiriti* , nomi ignoti a *Cabalisti* presenti , intende descrivere ed appalesare quel fantastico *Cabalista* . Egli non intende , se non quello , che intendevano nella

lo-

---

Cabalista tutta la vera IDEA in varj luoghi , ma specialmente nella pagina 52. , ove spiegasi così . Le SALAMANDRE son composte delle parti più sottili della sfera del Fuoco , conglobate ed organizzate dall'azione del Fuoco UNIVERSALE ; così chiamato , perchè è Principio di tutti i movimenti della Natura . I SILFI son composti parimente degli Atomi più puri dell'ARIA . Le NINFE delle parti più fine dell'ACQUA ; ei GNOMI delle parti più sottili della TERRA .

loro VITA , o ANIMA del MONDO gli *Stoici* ; ne' QUATTRO MONDI ELEMENTARI i *Cabalisti* ; nella ARCHEA (a) i moderni Filosofi *Naturalisti* ; dirò più chiaramente , non altro intende , che le *Parti* più pure e sottili degli *Elementi* , attuate ed organizzate dal FUOCO UNIVERSALE , che , secondo Essi dicono , è sparso in tutte quelle *particelle Elementari* ; dalla varia unione , attività ed armonia delle quali fanno derivare tutti gli effetti , la virtù e l'operazioni della *Natura* ; e queste *Particelle* più pure degli *Elementi* , son quelle , che vengono chiamate da quel *Cabalista* , SALAMANDRE nel Fuoco , SILFI nell' Aria , NINFE nell' Acqua , GNOMI nella Terra (b) , corrispondenti ad altre somiglianti voci metaforiche usate dal *Paracelso* , detto *Filippo Teo-*

---

(a) Di quest'ARCHEA favelleremo nella seconda parte .

(b) Fu questi uno de' principali Seguaci , anzi l' Antisignano di questa fanatica Arte *Cabalistica-Archetica* , insegnando per principio di tutte le cose un *Lume Sostanziale intrinseco a tutto l' Universo* , che da dotti vien giudicato il Principio comune di tutti gli altri Fanatici ; inventando dipoi nuove ed inusitate Voci per esprimere una tal sua Arcana Scienza , rapportate da *Daniele Sennerto De Chemicor. cum Aristotel. & Galen. consens. & dissens. c. IV.*

Teofrasto, dal Bombasto di Honeinbem, e da' Fratelli della Crocea-Rosea, per ispiegare la loro *Scienza Alchimistica ed Archetica*, chiamati perciò da quel Cabalista espressamente *suoi proprj Compagni* (a).

Eccovi, Amico e Signor mio, la corrotta forgente, eccovi i varj modi ed artifizj, ed eccovi la VERA IDEA di questa ingannevole ARTE. Or qua' danni, e qua' perniciosi effetti non potranno germogliare da sì infetta radice? Pruova ben molto manifesta oggimai ne veggiamo in quella Società, che fa chiamarsi de FRANC-MAÇONS, o sia de LIBERI MURATORI (b), che nata  
oltra

(a) Son questi tutti seguaci del fanatico *Paracelso*, i quali ragionevolmente chiama suoi Compagni il Conte Cabali, seguitando gli stessi fanatismi. I Fratelli Rosei-Crociani, secondo alcuni, sono coloro, che nel secolo passato formarono una Compagnia Seguace della dottrina del *Paracelso*; o secondo altri, furono così figurati da Colui, che, sotto tal nome de' *Rosei-Crociani*, diede alle stampe alcune opere conformi al sistema del suddetto *Paracelso*. Tali ancor furono i *Weigelliani* v. EHREG. DAN. COLBERG. lib. I. cap. v.

(b) Società nata nella libera Inghilterra, progettata specialmente da OLIVIERO CROMOWEL, secondo le più comuni notizie, e stabilita sulla stravagantissima massima dell'INDIPENDENZA da ogni  
qua-

oltra il Mare incomincia a spargersi in varj luoghi di Europa , la quale , così per quei *segni Geroglifici , emblemi , immagini e voci metaforiche* , per mezzo delle quali spiegano la dottrina e le leggi della lor *Società* , e si riconoscono scambievolmente tra loro ; come per quel SEGRETO simile all' ELEUSINO , descritto dal sopraccitato *Tertul-*

---

qualunque *Podestà di Principato*, e da ogni determinato *Culto di Religione* ; alla cui *Indipendenza* allude allegoricamente la denominazione de' *Franc-Maçons* , cioè LIBERI MURATORI . Massima , come dicea , stravagantissima ed empia , che direttamente discioglie tutto il vero e saldo legame dell' Umana Società , la quale , secondo una manifesta esperienza , comprovata dal Sistema di tutti gli Stati Politici , non può reggere, in qualunque forma di governo si concepisca , senza che ancor siavi *Imperium ANYΠEYΘY-NON* , cioè una *Podestà Suprema* ; e che distrugge insieme ogni idea di *vera Religione* , la quale esser non può , che UNA . Tal insufficiente idea di INDIPENDENZA , che facilmente lusinga l' orgoglio delle vane Menti umane, fu l' orribil macchina, colla quale CROMOWEL pervenne alla fourana PROTETTORIA dell' Inghilterra , coll' abolizione del Parlamento , e coll' uccisione del proprio Rè *Carlo Stuard*, decollato in Londra a di 30. di Gennajo nell' anno 1649. Vien tutto ciò contestato da M. de S. *Evremont* , il quale così scrive. CROMOWEL *trouva moyen de prendre la multitude par l' appas de la LIBERTE . v. Diction. de Treveaux v. Libertine .*

*tulliano* , praticato da *Valentiniani* , ed al GIURAMENTO sacrilego e vano , non molto lontano dalle massime de' *Priscillianisti* (a) , ben si dimostra essere una Prole vera e legittima degl' antichi *Egizj* , e de' *Gnostici* , e de' *Cabalisti Stoici-Pitagorici* , condannata perciò , e ragionevolmente censurata dal vigilantissimo e sapientissimo nostro Regnante Pontefice BENEDETTO XIV. Degno adunque è di coloro , che hanno acceso il petto dell' amore della Verità , e della Religione discoprire , e combattere e distruggere ARTE sì rea . E poichè sotto mentite , e piacevoli ed innocenti sembianze procura sempre di ricoprire il suo vero maligno aspetto , è duopo adoperare tutte quelle regole di una esatta *Critica* , e di una perfetta *Ermeneutica* , da *Origene* , e da *Tertulliano* (b) e da altri Padri della Chiesa adoperata contro a' *Gnostici* de' tempi loro , ed insegnata dagli antichi  
e mo-

---

(a) Portarono costoro tant'oltre il Segreto de' *Valentiniani* , che vennero a profferire quell' empia ed orribil bestemmia . *Jura , Periura SECRETUM prodere noli* . v. *Graves. Histor. Eccles. T. I. Col. loq. IV.*

(b) *De veland. Virginib. c. IV.*

e moderni Maestri (a) ; ed in particolare ,  
 dell' erudito *Attanagio Kircher* rispetto al-  
 la *Ermeneutica* de' **SEGNI GEROGLIFICI-CA-**  
**BALISTICI** (b) , riguardando le parti di simi-  
 li componimenti equivoci , ironici , e *caba-*  
*listici* , non separatamente e come suelte  
 dal tutto , ma insieme unite e col rappor-  
 to alle massime generali , dal che ne risulta  
 quella , che da buoni Interpreti vien detta  
*Collectio Mentis* (c) , per mezzo della quale fe-  
 licemente pervienfi all' intelligenza di ogni  
*Cabala* e di ogni *Arcano* : non altrimenti ,  
 che la simmetria di una macchina in tanti  
 legni diversi , che quella compongono , per-  
 fettamente si ravvisa dal punto dell' angolo  
 della sua prospettiva (d) .

Or questo general *Criterion* intorno al-  
 la origine e disegno di tal' *Arte* , giudicato,  
 come dissi , da questi savj Uomini oltremo-  
 do

---

(a) *Quintilian. de Ironia Orat. Instit. lib. VIII* ,  
 ed i Greci Autori ne' loro libri *περὶ ῥητῆς , καὶ δια-*  
*υιᾶς* , che i Latini dicono *Ex Scripto & Sententia*  
*Scripti* .

(b) *Ædip. Ægypt. t. I. Præfat.*

(c) Così il *Grozio* nel lib. II. C. XVI. S. I. 2. *Re-*  
*cta in terpretationis mensura est Collectio Mentis ex*  
*signis maxime probabilibus* .

(d) *Est admirabilis quædam continuatio seriesquæ*  
*rerum, ut alia ex alia nexa , & omnes inter se aptæ*  
*colligataquæ videantur* . *Cic. lib. I. De Nat. Deor.*

do necessario , vi farà non altrimenti , che un chiaro lume , il quale con sicurezza vi scorderà entro l'oscurità del GERGO dell' *Apologetica* ; e vi dimostrerà la vera IDEA del suo Autore intorno alle *cinque cose* sopra proposteci a difaminare ; e primieramente la sua IDEA intorno all'ORIGINE del Mondo , racchiusa nell'apparente origine de' suoi QUIPU .

## I.

Deliberatosi adunque l' *Esercitato* , mosso ed acceso, come egli dice , dall'amore e zelo d' *inalzare la nobiltà per quanto più fosse possibile* <sup>1</sup> de' suoi QUIPU, e dimostrarne l' *Origine* e l' *antichissima esistenza* , ragionandone non già *filosoficamente* , ma con *pruove tratte dalla vera STORIA* <sup>2</sup> ; non soddisfatto di fermarsi all' *Epoca* della vera *origine* del Mondo , descritta da *Mosè* nella *Storia Sacra* , trascorre entro l' *epoche* favolose , che egli appella *Storie* , immaginate da' *Cinesi* , *Babilonesi* , *Egizj* ed altri , i quali oltre a molte centinaia migliaia di anni si fanno sopra la narrazione Mosaica intorno all' *Origine del Mondo* <sup>3</sup> . S' innoltra quindi a riferire la sentenza di *Ocello Lucano* , e di *Aristotele* sopra l' *ETERNITA* del  
MON-

Dell'ORIGINE del MONDO .

1 pag. 60.

2 pag. 47.

3 pag. 48.

MONDO , e promette alla sua Dama , che ancorchè fosse di un tal sentimento , vale a dire , credesse il Mondo eterno , tanto egli non si perderebbe di animo , e dimostrerebbe pur evidentemente l' ETERNA ESISTENZA de' caratteri geroglifici , e segni <sup>1</sup> . Or , che nella descrizione di quell' epoche favolose , e nel rapporto della sentenza di Ocello , e di Aristotele intorno alla eternità del Mondo , la vera e principal IDEA sia , non già ricercare la semplice Origine de' QUIPU , o sieno caratteri , geroglifici e segni , ma che da quella ideata antica origine dell' esistenza di essi nell' età favolose de' Cinesi , e Babilonesi , e nella supposizione dell' Eternità del Mondo , in effetti procuri trarne pruove per stabilire , o almeno porre in dubbio , se la vera Origine del Mondo , sia quella narrata da Mosè , o di quella più antica e forse eterna , non fa bisogno di alcun riposto raziocinio , e lungo discorso ; poichè dimostrativamente discende da quella generale asserzione , che egli nel principio stabilisce di voler, cioè, provar detta ESISTENZA dalla vera STORIA <sup>2</sup> . Conciossiachè la Storia non può aver luogo , ove non diafi ancor per vero ed esistente quel periodo di tempo , a cui si riferisce la Storia . Adunque promettendo egli provare nel-

<sup>1</sup> pag. 52.

<sup>2</sup> pag. 37.,  
e 47.

nelle *Età de' Cinesi, e Babilonesi*, ed infino nella supposizione di *Ocello della Eternità del Mondo, l'Origine ed esistenza de' caratteri e segni geroglifici*, o sieno *QUIPU*, evidentemente dalla *Storia*, non può aver luogo una tale asserzione, senza supporre vero e reale quello spazio di tempo posto da' *Cinesi e Babilonesi*, e quella *Eternità* da *Ocello*, e da *Aristotele* ideata.

Questo raziocinio parmi esser dappertutto ne' suoi semplici termini così chiaro ed evidente, che non siavi bisogno di ulteriori pruove per rendervi persuaso, che nell'*origine* de' *QUIPU*, si nasconde l'*IDEA* della *Origine del Mondo*, per istabilirla più antica dell'*Epoca Mosaica*, ed eziandio *eterna*. Ma comechè, siccome dapprincipio dissi, il mio principale disegno, non meno è di mostrarvi la vera *IDEA*, la quale si nasconde sotto l'*APOLOGIA* de' *QUIPU*, che di scoprirvi altresì l'*Arte*, con cui dal *Signore Accademico* si nasconde; perciò anderemo disaminando a parte a parte l'artefizioso lavoro delle sue espressioni, de' i suoi argomenti, degli equivoci, e di tutto quello, che da lui vien compreso nella voce *GERGO*.

Fattasi adunque egli stesso una legge, di trarre le pruove dell'*antica origine* de' suoi

1 pag. 47.

QUIPU dalla *Storia de' Cinesi e Babilonesi*, così incomincia a dire. *Ma in qual confusione mai non m'indurrà questa necessità* 1! Or donde nasce tal *necessità*? Se egli crede davvero esser favolose e chimeriche quell' *Epoche de' Cinesi e Babilonesi*, in qual *necessità* potranno mai indurlo? poichè qual bisogno può stringerlo mai di provar l'*esistenza* de' suoi QUIPU in un tempo favoloso, che non vi è stato in natura giammai? Se ignota a lui fosse la vera origine de' QUIPU PERUANI, che fanno l'apparente oggetto della sua *Apologia*, potria addurre qualche sofistica ragione, perchè tanto alto fallisse a rintracciarne l'origine; ma giacchè egli stesso in un luogo della sua *Lettera* ne riferisce *l'origine e l'invenzione al primo INCA*, o sia *Imperador Peruano*, da cui non altri, che dodeci ne numerava fino all'arrivo colà nel Perù della gente Spagnuola 2, vale a dire, non molti secoli già scorsi, chiaramente fa conoscere, che non l'investigamento dell'*origine* de' QUIPU l'induca nella *necessità* di mettersi entro l'età interminabili de' *Cinesi, e Babilonesi*, ma altra più riposta e rilevante IDEA. E che ciò così sia, e quale altresì quella sia, non oscuramente ci viene da lui medesimo additato, allorquando in mezzo del racconto, che egli

2 pag. 254.

egli fa delle *Storie Cinesi* , invita con una artefiziofa nota , che vi aggiugne , i Lettori a riguardare il *Cinese* di M. *Voltaire* , nelle *sue Mescolanze di Letteratura e di Filosofia* ; e dice loro , che *Penetrantissima forse è la mira , che ha avuto il Voltaire di far così parlare il suo Cinese* <sup>1</sup> , cioè di narrare quelle istesse favole delle loro *guerre* , delle loro *ambasciate* , e somiglianti cose , ad un *Letterato Olandese* , le quali egli in atto sta descrivendo nella sua *Apologetica* . Il richiamare a tempo colui , che legge , e rimetterlo ad un altro Autore , in quella scrittura approvato e commendato , altro non è , secondo il senso comune , che invitarlo a riguardare in quello più chiaramente le proprie idee ; il che se vero è in ogni componimento , verissimo è con ispezialità in questa *Lettera Apologetica* , in cui le *note* non ad altro disegno son poste , che , siccome altrove si è detto ; *per agevolarne a' Lettori l' intelligenza , e somministrare loro quel di più , di cui possa il testo parer manchevole* <sup>2</sup> . Or leggendosi semplicemente quelle opere di *Voltaire* da lui citato , che altra *mira* e qual' altro disegno più *penetrante* vi si ci scorge , che studiarsi ad ogni potere d' insinuare e stabilire dappertutto il *DEISMO* , e 'l *NATURA-*

<sup>1</sup> Pag. 49.

<sup>2</sup> Nella Prefazione dell' Apolog.

LISMO (a) ? Adunque , ragionando secondo quel suo sistema , altra *mira* non potea egli avere il *Voltaire* nel favoloso racconto del suo *Cinese*, se non che quella, la quale hanno tutti i presenti *Spiriti Forti Naturalisti*, con ricorrere alle età favolose de' *Cinesi*, e *Babilonesi* , cioè di stabilire l' *Origine del Mondo* , e della *Materia*, diversa dalla *Mosaica*, ed eziandio *eterna* .

Ed in verità proseguendosi a difaminare le artificiose espressioni , che adopera l' *Esercitato* in descrivere quelle favolose età , sempremai vi si riconosce quella *pene-  
trante mira* , che egli nota nel *Voltaire* . E poichè abbiamo osservato quanto artificiosa sia quella *Necessità* , che e' s' impone di ricorrere alla *Storia* , facciamci ora a riflettere l' *artificio* , che si nasconde in quella  
la

---

(a) *Le Deisme , scrive , est le bon sens , qui n' est pas encore instruit de la Religion , e les autres Religiones sont le bons sens perverti par la superstition.* Auria dovuto non però dire, ben ragionando , così. *Il buon senso conduce alla natural conoscenza di Dio ; e la Religione innalza il buon senso alla conoscenza soprannaturale del medesimo Dio ; & in his duobus inseparabiliter connexis , & Officium Hominis , & Veritas omnis inclusa est ;* come egregiamente ed a proposito insegna il dotto *Lattanzio lib.3. Divin. Instit. I. II.*

la *Confusione* , nella quale egli asserisce ,  
 come si legge nelle sopraccitate sue parole,  
*indurlo una tal necessità* <sup>1</sup> . Ma donde altresì  
 nasce in lui tal *Confusione* ? Nasce , egli fu-  
 bitamente risponde , dalla diversità della  
*Storia* intorno alla vera età del Mondo ;  
 imperocchè *Alcune* , ( son quelle le sue pa-  
 role ) *mi presentano una serie innumerabi-*  
*le di secoli ; altre in parte la diminuiscono ;*  
*ultimamente altre ne limitano d'affai più il*  
*numero* <sup>2</sup> . Or quali intanto sono codeste  
*Istorie* , così tra loro varie e discordanti in  
 un punto cotanto rimarchevole , ch' è il fon-  
 damento della *Storia* , e della *Religione* ?  
 Le *STORIE del primo ordine* , egli replica ,  
 sono quelle millantate da' *Cinesi* , i quali  
 estendono l' *Età del Mondo* fino a tremila du-  
 gento e sette milioni e più di anni <sup>3</sup> . Le  
*STORIE del secondo ordine* , sono quelle spac-  
 ciate un tempo da' *Babilonesi* , dagli *Egizi* ,  
 dagli *Atenesi* , e da' *Macedoni* , i primi de'  
 quali vantavansi d' aver conservate ne' loro  
*Archivj* le osservazioni de' loro *Astrologi* da  
 quattrocento settanta mila e più anni in-  
 nanzi all' arrivo colà di *Alessandro il Gran-*  
*de* <sup>4</sup> . Le *STORIE del terzo ordine* si ridu-  
 cono a quelle rapportate dalla *BIBBIA* , se-  
 condo la quale , al parer dello *Scaligero* ,  
 mancano soli tre anni al compimento del

1 Pag. 47.

2 Pag. 48.

3 Pag. 50.

4 Pag. 52.

*cinquantesimo secolo dell' Età del Mondo* .  
 In questa così diffusa descrizione d' *Istorie* ,  
 fatta dall' *Esercitato* , Voi già apertamente  
 conoscete , come tutta la sua *Confusione*  
 faccia egli nascere dalla diversità di dette  
*Storie* , rispetto non già a' suoi *QUIPU* , ma  
 rispetto all' *epoca* dell' *Età del Mondo* , che  
 fa , come fin dalla prima vi dissi , in questa  
 parte della sua *Apologetica* , la VERA e prin-  
 cipale IDEA . Il che pur troppo chiaro ef-  
 fendo , mi si permetta , che io mi faccia a  
 dimandare . Sa pur egli il Signor Accade-  
 mico , ed ha per fermo , che la sola *epoca*  
 dell' *Età del Mondo* descritta dalle *Storie*  
 dal *terzo ordine* , cioè della *Bibbia Sacra*  
 sia solamente la vera ? Se ciò , come in ef-  
 fetti è , tiene per fermo , in qual *Confusio-*  
*ne* adunque può *indurlo* la diversità dell' *E-*  
*poche* , assegnate dalle *Storie* del *Primo* , e  
 del *secondo Ordine* , avendo quelle per fa-  
 volose e false ? Un Uomo , ( piacciavi che  
 io mi spieghi così a maggior chiarezza )  
 il quale tra l' oscurità della notte viaggian-  
 do per luoghi intricati ed inospiti , vegga in  
 mezzo del suo cammino dividerli in un trivio  
 l' incominciata strada ; costui se non fa qual  
 di quei tre sentieri sia quello , che solo può  
 condurlo al segno deliberato , certamente ,  
 che si arresta , e rimane smarrito e *confuso* ;  
 ma

ma conofcendo , quale fia il diritto fentiero e'l vero, e di ciò fia perfuafo, fubitamente, e fenza *confufione* alcuna , con animo ficuro e franco fi mette in effo , gli altri , come torti e fallaci , lasciando . Credendo adunque il Signor Accademico davvero , ed avendo per fermo, che la fola Epoca dell'*Età del Mondo*, ftabilita dalla *Storia* della facra *Bibbia*, in que'*tre ordini d'Iftorie*, fia la vera , la fola e la ficura , e le altre favolofe e falfe , in che *confufione* una tal diverfità di *Epoche* potrebbe indurlo ? non certo in alcuna : anzichè lasciando , e deridendo quelle de' fuddetti *Cinefi* e *Babilonefi* , come favolofe e vane , fariafi rifretto a dimoftrare l'antichità de' *Segni* entro quello fpazio di tempo , defcritto nelle *Storie* della *Bibbia Sacra*; come quella da lui conofciuta e confeffata per la fola vera e ficura . E fuor dubbio , che quefta faria la condotta di chiccheffia, che fofse di ciò fermamente perfuafo , ed aveffe altresì l'idea di perfuaderlo altrui . Ma nell'*Apologetica* veggiamo il contrario . Imperocchè il Signore *Apologifta*, anzi che fermarfi nello fpazio del tempo defcritto nella *Bibbia* , s'innoltra in quello favoleggiato nelle *Storie* del *primo* e del *fecondo ordine* ; e quelchè più è notabile , con fommo artefizio , lasciata quella fua ,

finora divisa, CONFUSIONE, si mette indifferentemente entro la lunghezza del tempo descritto in tutti e tre quegli Ordini, d'Istorie, ed in tutte e tre ancora promette provare evidentemente con monumenti Istorici l'antica esistenza de' suoi Caratteri e Segni. In tutte e tre, e' dice, questi ordini d'istoria, io potrei farvi vedere verissima la mia proposizione<sup>1</sup>. Nelle Storie del terzo ordine, cioè della sacra Bibbia, comprometterfi di provare l'esistenza de' suoi Quipu, in quella lunghezza di età del Mondo in esse determinata, con monumenti tratti dalla stessa Storia, ben si capisce, essendo stata quell'Età realmente esistente: ma afirmar essergli ancor possibile dimostrarne l'esistenza in quella smisurata Età, descritta nelle Storie del primo, e del secondo ordine (giacchè non riguarda egli altro in queste Istorie, che l'antichità e la lunghezza del tempo; nè per altro ricorre a tali Istorie, che, siccome egli asserisce, per dimostrare quanto più li sia possibile l'Antichità de' suoi Quipu<sup>2</sup>) volerne dimostrare, come diceva, eziandio nella lunghezza di detta Età, l'esistenza con monumenti e pruove tratte dalla stessa Storia, certamente non può intendersi, come possa ciò fare, credendo quella sterminata lunghezza di

<sup>1</sup> Pag. 48.

<sup>2</sup> Pag. 60.

di *Età* per favolosa e falsa . Conciossiachè quai pruove e monumenti istorici può trarre da una *Età* chimerica ed ideale ? Vedete adunque , come da una tal' artefiziofa promessa del Signor Accademico *Esercitato*, se mai , come afferma , adempier quella potesse , altro non verrebbe a provarfene, che il *Mondo Esistente* in quella lunga e favolosa *Età* .

Ma poichè l'Autore dopo una tal promessa, già scioglie dal lido la nave, e si mette entro questo interminabil mare, entrando senza limitazione alcuna in tutte e *tre* questi *Ordini* d' *Istoria* , ne verremo ancor noi a riguardare qual sia il corso , che e' tiene, e quai sieno quegli *evidenti monumenti*, che da questi ordini d' *Istoria* egli ci promette voler trarre . E primieramente osserveremo quei , dedotti da lui dal *primo* e *secondo ordine* , che sono le storie <sup>(a)</sup> de' *Cinesi* , e *Babilonesi* . I monumenti, che trae dalla *Storia* de' *Cinesi* , son questi . I *caratteri Geroglifici* , ed altri *qualsivogliano segni* , per mezzo de' quali conservano anche oggi le più rilevanti cose a' loro remotissimi *Antecessori*  
già

---

(a) Mi spiego colla voce *Storia* per conformarmi all' espressioni dell'Autore , non già , che propria fosse per esprimere simili vaneggiamenti .

già avvenute, come la guerra, che essi ebbero  
 contra i bellicosi Popoli del Tinquin e del  
 Giappone fin da ventimila cinquecento e  
 più anni addietro; la solenne imbasciata,  
 che ricevettero dall' Imperador del Mogol,  
 allorchè domandò loro delle leggi per intro-  
 durle ne' suoi dominj, succeduta non so,  
 e' dice, quante migliaja di anni innanzi;  
 la Cronologia de' loro Sovrani, la quale,  
 secondo la loro Storia popolare conta più di  
 Quaranta mila anni dalla fondazione del  
 loro Imperio; la serie degli Eclissi, e de'  
 più speciosi fenomeni accaduti sotto ciasche-  
 duno de' loro Rè; chechè, ( egli foggia-  
 gne ) dicasi il Casini nelle sue riflessioni in-  
 torno agli sbagli da loro presi per rispetto  
 a questo <sup>1</sup>. I monumenti dipoi da lui trat-  
 ti dalla Storia de' Babilonesi, degli Egizj,  
 degli Ateniesi, e de' Macedoni, sono,  
 gli stessi Caratteri, Geroglifici e Segni  
 conservati ne' loro Archivi, che rendevano  
 esatto conto delle Osservazioni Astronomi-  
 che, che i Babilonesi faceano risalire a  
 Quattrocento settantamila e più anni in-  
 nanzi all'arrivo cclà di Alessandro il Gran-  
 de, qualunque pur sia la burla, ( notate  
 questa sua artificiosa espressione ) che se ne  
 prenda Cicerone: l' esatto conto, che te-  
 neano delle loro Antichità, che gli Egizj  
 fa-

faceano risalire fino a tredici mila anni , ed altri fino a venti tre mila anni innanzi alla spedizione del suddetto Aleffandro : e gli Ateniesi , e i Macedoni fino ad otto mila anni innanzi alla suddetta spedizione ; i varj punti della quale Antichità , ( così chiude il suo discorso ) non poteano , se non se pel mezzo di qualche significante Segno esser da essi dinotati , ed a' Posterì tramandati .

Queste sono le pruove , e questi sono i monumenti , con cui l'Accademico *Esercitato* promette dimostrare *evidentemente* la verità della sua proposizione , cioè , che *i caratteri o segni sieno stati* da che è stato l'Uomo , tratte da questo *primo e secondo Ordine d'Historie* ; i quali monumenti dipoi , esaminati con buon criterio , non pruovano già altro , in quel modo , con cui egli li descrive , che l'Uomo sia stato *sempre* in quell'*Antichità* da' Cinesi e Babilonesi vantata . Imperciocchè qui osservate , come tutta la forza del suo raziocinio non cada semplicemente sopra la *Storia* di quegli avvenimenti , i quali già nulla importa il vedere se fossero avvenuti in qualche tempo dopo la vera fondazione de' loro Imperj , e quindi ridotti da' Posterì a' tempi *mitici* ed ideali ; nè cada altresì semplicemente sopra la necessità , o 'l co-  
flu-

stume di quei Popoli di far uso de' *Segni e geroglifici* nelle loro pubbliche *Istorie* , il che non negasi , dopo la vera invenzione di detti *Segni* ; ma tutto sia indirizzato a ridurre la *Storia* di quegli avvenimenti , e l' *Origine ed esistenza* di que' *Segni* all' *epoca* favolosa della loro chimera *Antichità* . Così dopo aver egli descritto in tutta la sua estensione la lunghissima *Antichità* , come appunto vien *millantata* da' *Cinesi* , e *spacciata* un tempo da' *Babilonesi* ; immediatamente soggiunge de' *Cinesi* ; *or che tra costoro sieno SEMPRE stati in uso alcuni caratteri , o geroglifici , o Segni ve lo mostra assai chiaro quella notizia , che anche oggi distintamente conservano delle più rilevanti cose a' loro remotissimi Antecessori già avvenute* <sup>1</sup> . E de' *Babilonesi* ed altri . E che costoro tutti abbiano SEMPRE usato alcuni caratteri , geroglifici o segni , vel provano que' loro *Archivi* , quelle loro *osservazioni* , e quello esatto conto , che teneano della loro *antichità* <sup>2</sup> . Nelle quali espressioni vedete con sommo artificio considerarsi detti *avvenimenti* , e detti *Caratteri e Segni* col rapporto al *tempo* ; siccome fra le altre mostra chiarissimo la voce *Sempre* , la quale posta dopo la descrizione di quella *Età* , in buon senso ed in buona logica , viene a

com-

1 pag. 48.

2 pag. 51.

comprendere ed abbracciare tutta la vastissima estensione di quella favolosa *Antichità*. Aggiungete a questo quel disprezzo, che egli fa dell' autorità di *Cicerone* (a), il quale deride l' *antichità* de' *Babilonesi* non già semplicemente, ma qual viene da essi favoleggiata; e della non curanza delle riflessioni del celebre *Casini* (b) intorno agli sba-

(a) Deride Cicerone i Babilonesi per l'opinione della vetusta antichità sopra divisata, e ne fa avvistati, che in quella sua età non leggeasi niuno Istorico, od altro Scrittore, da cui si facesse d'una tal antichità menzione alcuna, come scrive nell' istessa opera *De Divinat. lib. II. Cap. XLVI. Contemnamus Babilones, & hos aut stultitiæ aut vanitatis, aut impudentiæ, qui supra CCCCLXX. millia annorum, ut ipsi dicunt, monumentis comprehense continent.* Non sò adunque vedere, come in questa età, sì lungamente più lontana dall'Epoca dell'Imperio Babilonese, che quella di Cicerone non era, ritrovasse il Signor Accademico Scrittore di tanta autorità, donde tratto avesse le riposte e non più intese notizie di quell' *antichità*, sicchè derider potesse, e porre in non cale il testimonio sì chiaro ed aperto di *Cicerone*.

(b) Nè solamente il celebre *Casini* nella prefazione della sua *Astronomia* dimostra la favola degli *Ecclissi antichi Egiziani*, ma ancora il *Whiston* nelle *Tavole Casiniane* ne conferma l' insufficienza. v. *Whist. in Tab. Flamsted. Halesian. Cassinian.*

sbagli presi da' *Cinesi* negli Eclissi , ed altri speciosi fenomeni , non già in tutto e generalmente , ma in quei , che essi asseriscono accaduti sotto i loro favolosi Re ; e' tutto insieme in un punto considerando , vi riguarderete il carattere di un Filosofo-istorico , il quale con arte fofistica e fallace , sotto l' apparente *Apologia* dell' *Origine* de' *QUIPU* , tutta la sua vera IDEA sia poi di formar l' *Apologia* della favolosa *antichità* *Cinese e Babilonese* .

Se dall' artefizioso modo con cui il presente Scrittore si fa a narrare e descrivere le favolose *Storie* del *primo* e *secondo Ordine* , conoscete pur chiaramente , quanto sia vera una tal sua IDEA; viepiù apertamente vi si farà manifesta , riguardando quelle sue *dichiarazioni* , *spiegazioni* e *proteste* , colle quali accompagna cotali sue *Storie* , specialmente nel loro principio , e nel fine .

Dichiarata in sul principio la sua intenzione di prender l' *Apologia* de' *QUIPU* come un punto d' *Istoria* , si dichiara altresì , e si protesta espressamente , che in ciò fare, è mestiere, che prenda le cose ben d'alto, e si avvalga di autorità, le quali sieno, per quanto più è possibile in concetto di meno favolose presso un buon numero di Uomini . Ora in tutti e trè que' famosi di sopra descritti

Or-

*Ordini* , ne' quai poco appresso divide la sua *Istoria* , che vi piaccia applicare una tal promessa ( la quale , riguardando la tela del suo discorso , ha il suo principale rapporto appunto a quegli ordini di *Storie* ) in tutte tre la ritroverete impropria , e falsa . Conciossiachè le autorità del *terzo ordine* , che comprende le sacre storie della *Bibbia* , se son legittime e genuine , e non già chimericamente alla sacra *Bibbia* attribuite , non possono dirsi *men favolose* , essendo sicure e certe . Quelle all' incontro del *primo* e del *secondo ordine* , che comprendono la smisurata antichità Cinese e Babilonese , non debbono dirsi se non all' intuito *favolose e false* .

Ma quì ci si fa incontro il Signore Accademico , e risponde con dire ; *Se da Voi non otterranno intera fede , basta che l'abbiano da un grosso numero di Difenditori del mio partito* . Or chi son coloro , presso cui ottengono tali *Storie intera fede* ? certo non altro , che quegli *Spiriti Forti* , che sono del partito di *Ocello* , e di *Aristotele* , o di *Isacco Pererio* , e di altri moderni Filosofi *Naturalisti* , i quali afirmando il Mondo di *origine* più antica della vera , o pure *eterna* , vere altresì afirmano essere quelle *favolose Età* . Così con queste *Proteste* ,

I ivi .

*ste*, che sono come tante regole preliminari, incomincia egli a manifestare la sua vera IDEA intorno all' autorità di que' tre ordini d' *istorie*.

Terminata quindi la descrizione delle *Storie del primo*, e del *secondo ordine*, ed a parte a parte narrati que' favolosi avvenimenti coll' *epoche* della loro chimerica antichità, con vestirli de' caratteri più luminosi di una *Storia vera*, chiara e distinta; conoscendo ben anche egli, che troppo aperto ed a veduta era un tal suo artificio, e procurando in qualche modo coprirlo, vi aggiugne nel fine questa *Protesta*, con cui anzichè coprire, maggiormente discopre la sua IDEA. *Ma innanzi di passare alle Storie del terzo ordine*, (così egli si protesta) *non posso far di meno di non avvertirvi, che tutto ciò, che finora ho detto per rispetto alle Storie de' due antecedenti, una NECESSARIA PRUDENZA vuole, che abbiassi per chimerico e favoloso: siccome di fatto io lo tengo*, (cioè tolto ogni *Gergo*, e favellando con buon senso) indotto dalla istessa *necessaria Prudenza*. Ed ecco, amico e Signor mio, posta qui in pratica quella perniciosissima *Massima di Prudenza*, sparfa dal *Grozio*, dall' *Hobbes*, dal *Ferieu*, dal *Clerico*, e dagli altri di questa  
fchie-

schiera per l' Olanda , e l' Inghilterra , da essi chiamata *Religione e Teologia de' PRUDENTI* (a) , o *Politica* , ed *Eclectica* , o *Eclogistica* (b) , colla quale accomodando essi ogni Religione allo stato della civil Società , non dubitano , per un compimento di ogni empietà , asserire , che possa ciascuno accomodarsi *indifferentemente ad ogni Religione* della Società , in cui ritrovasi , e confessarne vere le false massime , e false le vere , secondochè più torna a lui vantaggioso; e ciò altro non sia , che una *necessaria Prudenza* . Dal che voi ben conoscete , quanto impropria , equivoca e degna di biasimo sia la condotta dell' Autore dell' *Apologetica* , il quale dopo una dottrina ,

D che

---

(a) Accomoda questa falsa *Teologia la Religione alla esterior polizia* , siccome sul principio si è detto, secondo l'empie massime , che si leggono nell' Autore delle *Meditazioni Filosofiche de Deo, Mundo, & Homine* ; il che altro non è , che far nascer la Religione dalla sola opinione degli Uomini, in quella guisa, come il Padre S. Agostino dottamente opponea a' Gentili, cioè, che faceano dipender Iddio dalla Idea Umana .

(b) Così dinominata dalla Setta de' Filosofi *Eclectici*, cioè *Liberi Filosofanti*, dal greco *Εκλογή* , *Electio*, che si stabilì in Alessandria sotto il tempo di Augusto .

che diitrugge da' fondamenti la cattolica Religione , si protesti averla qual *chimerica e favolosa* per motivo di una *Necessaria Prudenza* . Massima , come dicea , equivoca , infidiosa , e condannabile in sè stessa ; ma molto più nel presente Secol nostro pel rapporto , che ella ha a quella empia massima della descritta falsa PRUDENZA . E qui oltremodo giova riflettere all'artifiziosa *Cabala* , ed all'equivoco avvolgimento di parole e di espressioni , con cui l'Autore si studia d'insinuare una tal massima , ed insieme di nascondere la sua IDEA ; poichè fondata quella massima , vi foggugne immediatamente ; *siccome in fatti io lo tengo* <sup>1</sup> ; con una interpunzione non però così equivoca , che ciascuno di leggieri comprende , come non già sieno quelle parole foggunte à dinotare una interna e sincera persuasione della sua mente , ma per accomodarsi alla istessa *necessaria Prudenza* . Ed in verità se altrimenti fosse, sospinto naturalmente dall'interno sentimento , l'avria assolutamente rigettate , come *chimeriche e favolose* , perchè tali sono in sè stesse , e perchè tali le propone ancora la Parola Divina ; e non già faria ricorso ad una massima tanto decantata oggigiorno dagli SPIRITI FORTI , con protestarsi che debba averli per *chi-*  
*me-*

*merico e favoloso*, perchè così vuole una  
Necessaria PRUDENZA.

Siegue dipoi a tesser la sua *Cabala*, ed a intralciarla con un gruppo di contraddizioni, e chimerici sofismi, dicendo; *Nè per altro, ve n'ho fatta parola, se non perchè aveſte ancor nelle Favole ravviſata l'infallibile verità della mia opinione* <sup>1</sup>. Si può fingere ancor poeticamente una Chimera, più mostruoſa, composta di *Favola* insieme e di *Verità*? Non è egli lo ſteſſo, che unire insieme l'ombra e la luce, la materia e'l niente, il falſo inſomma e'l vero? Poichè dato quello ſpazio di tempo per *chimerico e favoloso*, vale a dire non mai *eſiſtente*, come mai può trarne *pruove iſtoriche* (giacchè apertamente nel principio ſi dichiara queſta eſſere la ſua *IDEA* <sup>2</sup>, ) per dimoſtrarne la vera origine, e l'antica *eſiſtenza* de' ſuoi *Quipu*? Ma queſta appunto è la *Cabala* de' moderni *Spiriti PRUDENTI*, i quali, purchè iſpargano con ſicurezza le loro pernicioſe maſſime, non ſi curano riempere le loro opere di aperte contraddizioni e ripugnanti chimere, per poter aver quindi ſempre pronta in lor diſeſa quell'arme, pur troppo debole e leggiera, di farſi incontro a' ſavi loro *Cenſori*, altamente gridando, non eſſer quella, che eſſi aſſeri-

<sup>1</sup> pag. 53.

<sup>2</sup> pag. 37.,  
e 47.

scono , delle loro massime la vera *Idea* (a).  
 Benchè in questo luogo dell' *Apologetica* ,  
 chi mai non conosce con chiara luce la idea  
 del chimerico *Sofisma* da ciò , che il suo  
 Autore , nella prima protesta avanti de-  
 scritta, promette di trattar questo argomen-  
 to , come un *punto d' Istoria* <sup>1</sup> , e *servirsi*  
*di autorità* , che fossero in concetto di men-  
*favolose* <sup>2</sup> ? Se adunque propone *Storie* e  
 non *Favole* , come ora può dire ; che si  
 ravvisi la *verità* della sua proposizione nel-  
 le *favole*? questo apertamente dimostra; che  
 la voce *favola* sia quella del suo *Gergo*, det-  
 tata dalla *Necessaria Prudenza* , ma la voce  
*Storia* sia quella semplice e genuina , cor-  
 rispondente alla vera *IDEA* della sua mente .

1 pag. 37.

2 pag. 47.

3 pag. 66.

Finalmente il Signore Accademico ne  
 viene all' ultima Protesta , nella quale sen-  
 za alcun *GERGO* , e senza alcuno equivoco  
 fuelatamente dichiarasi, di esser all' *intutto*  
*INDIFFERENTE* , *rispetto a tutte le cose già*  
*dette* <sup>3</sup> . Riandate di grazia or voi *le cose*  
*già*

---

(a) Chiamasi questo *Sofisma* da' *Logici Ignorantia Elenchi*, cioè , ignoranza del vero *Stato* della *Controversia* . Questa è l'arme a cui finalmente ricorrono i presenti *Spiriti Forti e Prudenti* per difender le loro massime . Che direte in udire , che M. *Kuffelau* si servisse di quest' arme per difesa dello *Spinosa* istesso ? V. *Specul. Art. Ratiocin. nat. & artific.*

già dette , e vi risguarderete non solamente descritta l' antichissima Età de' Cinesi e Babilonesi , e le loro Epoche favolose , e l'esistenza de' suoi segni e Caratteri in quella ; ma entrato il vedrete a prometterne l'evidente dimostrazione della loro *esistenza* infino nell' *Eternità* insegnata da *Ocello* ; e dopo aver tutto ciò supposto e descritto si dichiara, che se creder altri voglia esser ciò vero , o pur nol voglia , egli , in quanto si appartiene a sè , è *all' intutto* INDIFERENTE (a) . Or si compiaccia il Signor *Apologista* con sincero *Criterio* giudicando , istruirci , se credendo egli davvero esser *chimerico* e *favoloso* quanto ha detto dell' *Età Cinese* e *Babilonese* , e promesso nell' *Eternità* di *Ocello* , potria mai in alcun modo protestarsi di *esser rispetto a tutte le dette cose* , *all' intutto* INDIFFERENTE ? Ed eccovi come l'Autore presente incomincia apertamente a porre in uso quella massima d' *Indifferenza* , dalla quale deriva l' anzidetta *necessaria Prudenza* , che dipoi sparfa vedremo in tutta l' *Apologetica* ; talchè voi raccogliendo le cose già dette , altra IDEA non vi rav-

---

(a) Questa è quella *Indifferenza*, che tanto oggi-giorno regna nella Germania , e nell'Inghilterra, come appresso più a lungo favelleremo , colla quale tutte le cose si hanno per *Αδιάφορα* *Indifferenti* .

vivate , che un forte impègno di persuadere a' suoi Lettori , od almeno essi porre in dubbio , se vere e realmente esistenti fossero state le lunghissime e vetuste ETA' descritte in quello , che da lui vien chiamato, *Primo* , e *Secondo Ordine d' Istorie* .

Prima nondimeno di far passaggio ad osservare la sua vera IDEA negli argomenti tratti dalle Storie del terzo ordine , necessaria cosa è rintracciar la cagione , per la quale egli si diletta cotanto di spaziarsi in quelle età , e generazioni , chiamate da *S. Paolo ἀπεράνται* <sup>(a)</sup> *Interminabili* , ed annoverate dal Martire *S. Ignazio* tralle più stravaganti favole *Giudaiche* <sup>(b)</sup> , e riputate finanche dallo storico *Erodiano* , come vano argomento di picciolo e debile ingegno <sup>(c)</sup> . La vera cagione non è sì leggiera , ma molto rilevante , e grave ed artefiziofa oltremodo . Conciossiachè Voi ben sapete , come uno de' più faldi argomenti adoperato da' Padri della Chiesa , e specialmente del *P.S. Agostino* , *Lattanzio Firmiano* , ed altri per confirmare la vera *epoca Mosaica* intorno alla *origine* del Mondo , è quello

ap-

---

(a) I Tim. 1. 4.

(b) Epist. ad Magres .

(c) Παλαιὰ γεγονόντων μνήμην ἀνανεώσασαι, *Olim gestorum memoriam renovare aggrediuntur* .

appunto dedotto dalla vera Storia , nella quale niun monumento falso e sicuro vi si scorge dell'origine degl' Imperj , della fondazione delle Città , della invenzione , e cultura delle arti, e di altre somiglianti cose , che non abbia il suo rapporto all' *epoca Mosaica* (a) . I Simulacri degli Dei della Gentilità, i Tempj , gli Altari, le *Apoteosi*, i Sepolcri, i Trofei, le Colonne, le Monete, le Medaglie , i Sigilli, le Gemme, gl' Inni , i Poemi tutti della più vetusta antichità ne rendono indubitata testimonianza . Coloro adunque , che favoleggiano l' origine del Mondo più antica , come *Macrobio* (b)

D 4

tra

(a) Degno di ponderazione è di una mente ben ragionata , e che tra le antiche tenebre del tempo procuri aver un lume sincero, che la scorga al vero, il riflettere , che non vi è monumento Istorico , che trascenda l' Epoca Mosaica , il quale non sia dagli altri antichi e gravi Storici riputato o falso ; o dubbioso almeno . Ogni monumento all' incontro che da tutti gli Storici concordemente si stabilisca per vero , niuno oltrepassa la suddetta *Epoca Mosaica* . Che perciò il celebre *Bossuet* *Histoir. Univers. des Babilon. Egypt.* così conchiude . *On trouve dans toutes l' ancienne histoire des Marques , e des vestiges de la Novité du Monde . V. Diction. de Trevoux T. IV. V. Monde . Et August. lib. XVIII. de Civit. Dei .*

(b) *In Somnio Scipion. l. 2. c. 10.*

tra gli antichi , ed *Ifacco Peirerio* (a) tra' moderni Scrittori , procurarono farsi incontro a questo faldissimo argomento con ricorrere alle suddette favole *Babilonesi* , *Cinesi* , *Egizie* , e *Greche* ; senzachè con buona ed esatta critica esaminassero , quanto diversi ed opposti sieno fra loro gli Scrittori della origine e della *cronologia* di quelle antiche *Dinastie* , Imperj e Monarchie ; cosichè , come dottamente riflette il sopraccitato S. Agostino , seguendo il testimonio di *Ctesia* , fa d'uopo rigettare quello di *Erodoto* (b) . Quanto altresì sia insufficiente la lunga serie di quelle *osservazioni Astronomiche* , favoleggiate da' *Babilonesi* di quei *quattrocento settanta mila e più anni* , innanzi all' arrivo colà di *Alessandro il Grande* , secondo che l' avveduto *Callistene* , seguace d' *Alessandro* , osservò ne' loro *Archi-*

---

(a) *System. Theologic. ex Præadamitar. Hypot. P. 2. Cap. II. Disput. De annor. Fasciculis, quæ sibi fecerant Caldei.*

(b) *Quæcunque fuerit* , ( così quel dottissimo Padre ragiona ) *dirigendi Monarchias illas ratio semper zamen Chronologia nutabit : Si enim Ctesix testimonio stemus Herodotum rejiciamus oportet.* De Civit. Dei lib. XII. c. 10. Questi è quel *Ctesia* *Guidio* primo Inventore della favola *Assira* , seguitato da *Diodoro Siculo* , *Trogo Pompeo* , ed altri *Storici Greci* . V. *Phot. Cod. LXXII.*

chivj , e ne fece avvifato *Aristotele* suo Maestro (a) . Come la vera origine di que' Segni *geroglifici*, con cui vuole , che fossero que' favolosi monumenti registrati , non fosse più antica del famoso *Ermete Trimegi-*

(a) Lepidissimo insieme e notabilissimo è quello, che avvenne ad *Aristotele* intorno alle sopraccitate Osservazioni Astronomiche de' Babilonesi ; il quale, per dedurne forse quindi ancor qualche pruova del suo *Mondo Eterno*, impose a *Callistene* suo discepolo, che dimorava con *Alessandro* in Babilonia , di osservare negli archivj de' suddetti Babilonesi , qual' antichità contenevano quelle Osservazioni . *Callistene* rispose ; che osservati i loro Archivj , ed esaminate quelle Tavole ritrovò , che non contenevano dippiù, che anni *mille novecento e sette* . Così attesta *Simplicio* appresso *Porfirio* ancor suo discepolo *lib. 11. de Cælo c. XLVI*. Questa *Epoca* computandola secondo la Cronologia della Scrittura Ebraica viene ad aver il suo principio circa il tempo della Torre di *Babel* , e di *Nembrod* Fondatore dell' Imperio Assiro. *V. Petav. de Epoc. Babilon. Tom. 11. lib. 1. Calmet Disquisit. in Chronolog. Annos, Menses &c. Caldæor. Egypt. Græcor.*

Ciocchè avvenne a *Calistene* in Babilonia avvenne al *P. Cuplet* , ed ad altri Dotti nella Cina , i quali ritrovarono , che i Cinesi stessi eran persuasi della favola della smisurata antichità , per modo che *Xi-Hoam-ti* uno degli Imperadori , che regnò duecento anni prima della venuta di Gesù Cristo , bruciò come favolosi tutti i libri delle antiche istorie, conservando solamente alcuni libri di Filosofia morale di *Confucio* . *V. Martin. Istor. Sinic. lib. 1. & 11. Pref.*

gistro, o sia *Thoth* figliuolo di *Cam*, facendone testimonianza apertissima *Platone* nel *Fedro*, e *Filone Biblio* nella Vita di *Sanco-niatone* contemporaneo di *Mosè* (a). Che la lunghezza degli anni primi ed antichi de' *Babilonesi* e degli *Egizj* non misuravansi col corso del Sole, ma col *mestruo* della Luna, siccome n' avvisa *Plutarco* nella vita di *Numa* secondo Re de' Romani; la qual diversità da alcuni Storici non avvertita, diede luogo, secondo che riferisce *Plinio*, alla favola di quella smisurata antichità (b). Le quali ragioni ed altre molte, e tutte falsissime, rapportate dagli antichi e moder-  
ni

---

(a) Questi fù il famoso *Thoth*, o *THAUT* Nipote di *Noè*, dinominato *Τρισμαχιστος* cioè *TER MAXIMUS*, che fù il primo Inventore delle *IMMAGINI GEROGLIFICHE*, che servironò di poi a' *Babilonesi*, ed a' *Cinesi* per registrare i loro pubblici Monumenti; talchè la stessa dinominazione dell' *EGITTO* di mostra il suo Fondatore, appellandosi l' *Egitto* dagli Ebrei *מצרים* *Aretz Mitzarim*, o dagli Arabi *مصر* *Mezr* cioè da *Misraim* Nipote di *Noè*. V. *Kirker* *Theat. HIEROGL. DIATRIBA PROLUSORIA C. II.*, e *Marscham. Sect. I. ex Sincello*.

(a) *Ex Temporum ignoratione factum, ut nonnullis Regibus ævi diuturnitas tribueretur; ita ut aliqui singula millia annorum vixisse prodantur, quippe olim non defuisse, qui annum semestri concluderent; Arcades etiam Trimestri; Quosdam Lunæ senio, ut Ægyptios. Così Plinio VII. 48.*

ni Scrittori , se con mente non corrotta e vogliosa di sempre opporsi al comun sentimento , ed alla Cattolica dottrina , si riguardassero , certamente , che non mai Scrittore alcuno si rivolgeria , lasciando la vera *Epoca Mosaiica* a rintracciar l' *Origine ed esistenza* delle cose in quelle *favolose Età* .

Or farem passaggio a difaminar la vera IDEA dell' Autore dell' *Apologetica* nelle pruove , che egli dice voler trarre per l' *antichità* de' suoi *QVIPU* , dalle storie del *terzo Ordine* , che sono le *Sacre* <sup>1</sup> . Voi vedrete lui entrar in esse , come in un ampio e fertilissimo Campo , e raccogliere varie testimonianze della *Sacra Bibbia* , ma dal gran fascio non altro eleggere , che uno sterile ed infruttifero sterpo , dir voglio , un vano geroglifico , o *carattere Cabalistico* <sup>2</sup> , in cui a suo piacere stabilisce il *Segno* descritto dalla sacra Storia , che pose Iddio in Caino dopo il commesso delitto , per riconoscer in quello l' *antichità* ancora de' suoi *QVIPU* . Del rimanente poi il vedrete tutto inteso ad ammassare e comporre un cumulo di erbe nocive , cioè trarne egli tutti gli argomenti , e le ragioni , che i Seguaci del suddetto *Isacco Peirerjo* traggon dalla *sacra Bibbia* per provarne l' *origine* del *Mondo* , e la procreazione del Genere umano ,

<sup>1</sup> pag. 53.

<sup>2</sup> pag. 177.

no , prima di quella , che Mosè ci descrive . Ne riguarderemo in ciascuna sulla prima la propria idea ; dipoi voi quelle insieme raccogliendo , il giudizio formarete se vero egli è , che tutte sien ad un medesimo segno rivolte , cioè tutte riguardino l'*Origine del Mondo* .

Entrato adunque a ragionare delle Storie del *terzo Ordine* , incomincia egli non solamente ad opporsi alla opinione del Martire S. *Giustino* <sup>(a)</sup> che *Mosè* sia stato il *primo Scrittore* <sup>1</sup> , rapportando in pruova il libro di *Enoch* <sup>(b)</sup> , ed altri volumi Antidiluviani , da tutti i buoni Critici per *apografi* rigettati <sup>2</sup> : ma nega altresì ( il che è ciò , che dee considerarsi ) che *Mosè* sia stato lo *Scrittore universale* di tutta la *Generazione Umana* ; e definisce , che *Miglior cosa sia pensare* , che *Mosè* sia stato il *primo Scrittore del-*

---

(a) Non solamente S. *Giustino* , ma *Tertulliano* , e *Lattanzio* ; anzichè , quel che è notevole , infino *Porfirio* è di tal sentimento , come si può leggere presso *Eusebio lib. 10. Preparat. Evangel. c. 10.*

(b) Vien un tal libro citato da molti Padri , ma , come nota il Padre S. *Girolamo* , vien prodotto non *in auctoritatem* , sed *in Commemorationem* . Vedi il P. S. *Ilario* intorno la sua falsità ad *Ps. CXXII. 3.* *Origene Hom. XXVII.* , ed *Alberto Fabricio in Cod. Pseu- dapiq. Vet. Test.*

delle sole cose SACRE , e della Genealogia degli Ebrei <sup>1</sup> Or qual idea si racchiuda nell' appigliarsi ad una sì mal fondata opinione , di leggieri verrete a discoprirla , leggendo il Sistema Preadamitico del suddetto Peire-rio . In quel Sistema vedesi distinto il Padre della genealogia de' Gentili , e'l Padre della genealogia degli Ebrei (a) , quello descritto , secondo lui , nel primo Capo , e questo nel secondo della Genesi , che è Adamo (b) . Osservarete parimente in esso , come il libro della Generazione da Mosè già scritto , appartenga non a tutto il Genere Umano , ma alla sola Gente Ebraea . Tutte queste favolose ipotesi, tutte si ravvisano ordinate da lui e da' suoi Seguaci per dimostrare non esser' opposto alla narrazione Mosaica  
il

---

(a) *Dissertat. III. De Adamo & Eva art. I.*

(b) L' Uomo formato nel primo capo della Genesi non è , nè può dirsi diverso da quello descritto nel secondo Capo , nel quale si ripete come per una ἀνακέφαλοσιν quanto nel Primo si narra intorno alla Generazione e produzione delle cose , siccome ne manifesta la sopra descritta Epigrafe ; e che prima di Adamo altro Uomo non vi fosse , apertamente si legge nell' istesso Capo secondo al verso V. in quelle parole . *Et Homo non erat , qui operaretur Terram. V. Huet. Démonst. Evangel. e. Calmet. lib. I. Præf. in Pentath.*

il lor Sistema, che insegna l'Umano legnaggio più antico dello stesso *Adamo*; non osservando, ciò quanto ripugni alla stessa Narrazione Mosaica, che chiama quel LIBRO, il *Libro di tutte le generazioni fatte nel Cielo, e nella Terra*; o come leggono poi i Settanta Interpreti; *A'uton n' βίβλος γενέσεος, Questo è il libro della Generazione*; senza che vi si legga limitazione e modificazione alcuna. Questo quasi a mano vi conduce ancora a riguardare la vera *idea*, che si racchiude in quella espressione, che indi poco appresso soggiugne, di *volersi inalzare sopra tutte le generazioni conosciute, dempto communi stipite, cioè Adamo*<sup>1</sup>; ove non senza l'usata *Cabala* vengon limitate e ristrette *tutte le generazioni*, di cui fa capo *Adamo*, alle sole *conosciute*, e non a *tutte* semplicemente; poichè ben vedete quanto eziandio una tale espressione sia conforme alla favola *Preadamitica*, che costituisce capo *Adamo* non delle *Generazioni* assolutamente, ma delle sole *Ebree*, tramandate per *Mosè* alla nostra *conoscenza* (a). Ed all'invero colui, che nudre in mente una *IDEA* contraria, non certamente, in argomento  
 sì

---

(a) V. Peyrer. loc. c. e *Nat. Alexand. Dissert. De Adamo & Eva*.

si geloso , si esprime alla maniera *Preadamitica* , ma a quella dell'Appostolo S. Paolo, il quale , agli *Ateniesi* di simile argomento ragionando, dicea , *Ἐποίησε τε ἐξ ἑνὸς αἵματος πᾶν ἔθνος ἀνθρώπων* , *Fece da Uno tutto il Genere Umano* (a) . Questa istessa penetrante mira ravvivano parimente alcuni di que'dotti Uomini da mè , come nel principio vi dissi , per ciò consultati, nel forte impegno, in cui entra l'*Esercitato* , di far creder vera la narrazione di *Giuseppe Ebreo*, che procura confirmare colla autorità del favoleggiatore *Beroso* , intorno alle due *Colonne* scolpite da' Figliuoli di *Seth* , per conservare le arti e le scienze incontro al furore delle *inondazioni* , e degl' *Incendj* , che da tempo in tempo dovevano avvenire nel Mondo ; poichè a queste decantate *inondazioni* ed *incendj* , favoleggiati ancora nella scuola *Stoica* (b) , ricorrono i *Preadamiti* (c) , per rispondere a quello sopra addotto si falso argomento, proposto dal P. S. *Agostino*, della invenzione nuova , e della imperfezione del-

pag. 56.

---

(a) Act. Apostol. XVII. v. 26.

(b) V. *Thomasius de exustione Mundi Stoica* ; & *Natal Alexand.* l. c.

(c) V. *Peyrerir.* l. c.

*Sincello* attesta esser l'Opera di *Beroso* , come quella di *Manetone πλήρη ψεύδους* . *Plena mendacii* .

delle arti e delle scienze , dicendo essi , che in tali *inondazioni* le belle arti perissero , e negl' incendj le Città e le Nazioni prima di Adamo rimanessero disfatte (a) . Questa idea istessa apertamente ancor si riconosce nella descrizione , che e' fa della Città fabbricata da Caino , non secondo quel modello , che vien rappresentata dalla sacra Scrittura, cioè, come un rozzo principio di CITTA a grande stento , fatica e tempo condotta ; il che i più dotti Ebrei riconoscono in quella espressione del testo Ebraico ויהי בנה עיר *vaihi boneh Hir : Et erat edificans Civitatem* (b) ; ma alla maniera di Giuseppe Ebreo (c) , detto perciò il *Padre de' Preadamiti* , come una Città cinta di ampie e forti muraglie , e popolata di Abitatori , rappresentando *i suoi Muratori al-*  
*tre*

---

(a) A tai vaneggiamenti ottimamente risponde il P. S. Agostino . *Verum dicunt quod putant , non quod sciunt . V. Natal. Alex. l. c.*

(b) E certo , secondo che dalla suddetta espressione si deduce , dee crederfi altro non essere stata quella Città sul principio , che alquanti rozzi Tugurj , costrutti dalla famiglia di Caino , per ricourarsi dalle ingiurie della stagione, e dagl'impeti delle Fiere , la quale accresciuta ed ampliata da' suoi Posterì venne a tal grandezza , che fu chiamata da Mosè secondo la idea del suo tempo עיר *Hir Città . v. Synops : Critic. h. l.*

(c) *Antiq. lib. 1. c. 2. 7. 2.*

*tri colle cazzuole nelle mani, altri colla cal-  
cina, altri colle pietre, altri colle secchie di  
acqua* <sup>(a)</sup>, *sotto l'immediato comando di Cai-  
no qual lor Principe e Capo* <sup>1</sup>. Nè altro di-  
segno scorgesi in quello, che, senza alcun  
fondamento tratto dalla Scrittura, ma sem-  
pre seguendo la narrazione dello stesso  
*Giuseppe Ebreo* <sup>(b)</sup>, *asserisce, qualmente  
Caino dopo commesso il Fratricidio si fosse  
dato ad ogni sorta di nefanda libidine, non  
solamente prendendo Moglie, ma molte Con-  
cubine avendo* <sup>2</sup>. Benchè in questo luogo, a  
ben riflettere, non solamente vi si ravvisa  
una *idea Preadamitica*, qualchè molte  
Donne allora vi fossero diverse dalla fami-  
glia

1 pag. 144.

2 pag. 143.

## E

## glia

(a) Non potrebbero per avventura i moderni LIBERI MURATORI ritrovare esempio più opportuno di una Fabbrica di Città per alimentare la fantastica loro antichità, che la descritta dal Signore Accademico in questo luogo. Se non che gli Aggregati di tal Società, che sono delle prime schiere, ben fanno, che quanto essi rappresentano a' loro Novizj di Fabbrica materiale di Città antica, o di Tempio, e tutte le loro *immagini, o emblemi, cerimonie e riti*, tutte sono tante *immagini geroglifiche, allegorie e Simboli* per dinotare quello stravagantissimo ed insufficiente disegno di ristabilire l'ideata antica libera INDIPENDENZA del Genere Umano da ogni legge d'Imperio, e di Religione; il che essi dinotano nella Restaurazione dell'antico Tempio della lor Sapienza.

(b) *Antiq. l. 1. c. 2.*

glia di Adamo (a); ma se la voce *Concubina* intende riceverla secondo la propria e vera idea della sacra Bibbia, e come la ricevono tutti i buoni Scrittori favellando delle Storie Sacre, cioè per una *Moglie Ebreá minore*, ma *legittima* (b); questo farebbe un apertamente contraddire alla stessa Storia sacra, la quale narra, che *Lamech* fu il primo, il quale ebbe più Mogli, violando le leggi della *Monogamia* (c).

Finalmente il medesimo disegno Preadamitico si manifesta in quel luogo, ove ragiona dell' esilio di Caino, espresso nella *Bibbia Ebreá* colle voci בארץ נוד *Beeretz Nod*,

(a) Conceduta per vera la favolosa narrazione di Giuseppe, non è bisogno supporre altra Gente fuori della famiglia di Adamo, assicurandoci la Scrittura, qualmente Adamo avesse avuto, oltre a Caino ed Abele, molti altri Figliuoli, e Figliuole *Gen. C. II. v. 4.*, le quali nel lungo spazio della vita di Caino, anzi fin dal tempo del suo Fratricidio, poterono in numero molto considerabile moltiplicarsi.

(b) Tra gli Ebrei, et tutti gli Scrittori Sacri, la voce *Concubina* ricevesi per *Moglie minore*, ma *legittima*, detta פילגשץ *Pilgesch*, e perciò i Figliuoli di quella ancora *legittimi*. *Calm. Dict. Bibl. v. Concub.*

(c) *Gen. Cap. IV.* Perciò di lui scrisse il P. S. Girolamo. *Primus omnium unam costam divisit in duas.* *Cont. Jovinian. Epist. XI. ad Agerach.*

*Nod*, che il P. S. *Girolamo* traduce, *Abi-  
tò fuggitivo* (a), afferendo egli esser più sa-  
namente tradotte da R. *Selomoh*, e R. *A-  
brabam* per la *Terra di Nod*, come nome  
di un Luogo e di una Terra così chiamata,  
ed in conseguenza abitata<sup>1</sup>; poichè questi 1 pag. 133.  
sono tutti insieme gli argomenti, di cui  
fanno uso i Seguaci del Sistema *Preadamiti-  
co* tratti dalle Storie sacre; giacchè, secon-  
do essi, per avverarsi tutte le presenti co-  
se, bisognava, che la Terra già fosse ri-  
piena di Abitatori, il che dicono non po-  
tersi concepire, se in *Adamo* fosse il prin-

E 2

ci-

(c) La Voce נֹד *Nod*, secondo tutti i *Lexio-  
grafi* significa quell' *esilio* appunto, dinotato dal P.  
S. *Girolamo* nella voce *Profugus*; la qual versione  
quanto sia più sana delle altre, si conosce da ciò,  
che in tutti e due i luoghi, ove vien adoperata dal-  
la Sacra Bibbia, cioè così nel verso 9, come nel 12.,  
può traslatarsi colla voce *Profugus*, il che non  
può farsi, ricevendosi per un nome appellativo di  
un Luogo, come quella riceve R. *Selomoh*, e R.  
*Abraham*, e *Giuseppe Ebreo*: Egli bensì è vero ef-  
ferfi poi con tal voce נֹד *Nod*, o נֹדִי *Nadi* chiamata  
quella terra, ove andò fuggitivo Caino, così a ra-  
gione del suo *Esilio*, come per quello del suo Padre  
*Adamo* esiliato ancor nella Regione, o Parte Orien-  
tale di *Eden*, donde ne derivò il costume tra gli Ebrei  
esiliati ricourarsi in quel luogo, come in un *Asilo*  
v. Pagn. *Lexic. Ebraic. & Synop. Crit. Gen. c. IV.*

cipio e l'origine di tutto il Genere Umano, e conseguentemente il Mondo non fosse più antico (a). Che l'Autore ben comprendesse questa *IDEA Preadamitica* negli addotti argomenti, e che a tal segno sia ancor la sua rivolta, con chiarezza si manifesta, non solamente da quest'artifiziofa raccolta ed unione di ragioni, la quale non mai può giudicarsi fatta a caso, ma da quello, che egli stesso riflette ragionando de' *Settanta Interpreti*, de' quali dice, che intanto tradussero le parole del testo Ebreo נָבַד נָבַד *Nab Vanod*, dette da Dio a Caino per ἔσθ' ἔσθ' ἔσθ' *Sarai piangente*

---

(a) Quanto potè crescere il Genere Umano, e moltiplicarsi, e spargersi, e stabilirsi sopra la Terra, così dopo quei CL anni di Adamo, allorquando avvenne il Fratricidio, e quindi nel lunghissimo corso di anni OM della vita di Caino, si può argomentare da questo, cioè, che da un solo Abramo frallo spazio non più che CCCC anni, crebbe tanto la Gente Ebraica, che uscendo dall'Egitto numeravansi in quella *Seicentomila* Giovani combattenti, oltre alla moltitudine del Popolo, delle Donne, e de' Fanciulli, e de' Vecchi; lasciando di calcolare la Gente *Idumea* della stirpe di *Esau*, e l'altra dalla progenie d' *Ismaele*; dal che si comprende la debolezza di tali argomenti de' *Preadamiti*; supponendo essi altri Uomini prodotti avanti Adamo, per potersi avverare quanto di Caino narra la Divina Scrittura. *V. August. lib. 11. de Civit. Dei.*

ze e tremante sopra la Terra, e non già *Vagus* & *Profugus*, secondo la Versione Latina, perchè essendo queste ultime voci dinotanti *fuga* ed *esilio*, non poteano i suddetti LXX Interpreti, così dice egli, forse intendere, come, stante il così scarso numero di Uomini, avesse potuto mai viver Caino diviso e separato dagli altri. Se adunque dice egli, che per tal cagione i detti LXX dottissimi Interpreti non potean intender l'*esilio* di Caino nella Terra di נוד; e seguitando esso poi a descrivere detto *esilio*, ed oltre a ciò asserendo più sana la opinione di coloro, che dicono un tale *esilio* esser destinato nella Terra נוד, come Luogo così già chiamato (a), senza poi fare altra parola come ciò potesse avvenire, chi non comprende il tutto essere un' artefiziofa macchina, valevole ad indurre gl' incauti Lettori

E 3

a sup-

I pag. 130.  
e 131.

---

(a) Tradussero i LXX la voce נוד per *σένον και σρεμον*, piangente e tremante e non *Profugus*, riguardando l'effetto dell' Ebreo נוד, che significa propriamente la *Fuga* e l'*Esilio*, secondo si vede ancora nel Salmo 56. v. 9. ove נודו vien tradotta *motionem meam*, siccome non può altrimenti quivi tradursi, facendosi parola del cammino de' Piedi; nascendo appunto dall' *Esilio* e dalla *Fuga*, il *Pianto* e' l' *Tremore*. V. Pagnin. l. c. e Corn. a Lap. Com. in Gen. c. 4.

a supporre , o almeno porgli in dubbio , se la Terra fosse già abitata da altra Gente prima di Adamo ? Ora voi alla lunga serie di queste cose riguardando , che vi conoscete conducente all' *Apologìa* de' suoi *QUIPU* ? certo non altro , che un puro colore , ed una sopravvesta per mascherare la sua *vera IDEA* intorno all' *origine* del *Mondo* .

Ma intanto il Signore *Accademico Esercitato* già difegna inalzarsi sopra *Adamo* , e si vanta non bisognargli in ciò , altro che volerlo . *Avrei potuto , se avessi voluto farmi più sopra ancora dello istesso Adamo* <sup>1</sup> . Or se può farsi sopra *Adamo* , e' l può con *pruove non favolose* , ma *Storiche* <sup>2</sup> ; adunque in sua idea eravi sopra *Adamo* realmente *esistente* il *Mondo* e l' *Uomo* . Finalmente già sopra *Adamo* s' *inalza* ; ed ecco l' argomento , onde si fa a provare il suo potere . *Adamo ebbe il suo Maestro* , il quale dovette di necessità pur essere stato prima di lui , che lo insegnò a scrivere <sup>3</sup> . Non sono qui da voi a notarli e condannarli le sole favole , che egli immantamente vi foggigne intorno al suddetto *Maestro* di *Adamo* , il qual *Maestro* non già dubita in alcun modo asserire esservi stato , dicendo , che il solo picciol dubbio consiste in sapere , se sia stato costui un *Angio-*  
lo

1 pag. 48.

2 pag. 37.  
e 47.

3 pag. 51.

lo per nome RAZIELE (a), come sostengono i Cabalisti Rabbini, o pure un altro Uomo simile, quale lo stesso Adamo si era, per nome Jambusan, ovvero Somboscher, come dicono i Sabei<sup>1</sup>; non solamente, come dicea, esaminar dovete tai favole, ma, per usar la frase dell' istesso Autore, la Bizzarria della Favola<sup>2</sup>, cioè la forza di quel raziocinio, che si racchiude in detta massima, il quale, se in buon criterio regesse, verrebbe a stabilire l'origine del Mondo, non che sopra Adamo, ma senza principio, ed eterna. Conciossiachè se Adamo di necessità ebbe bisogno del suo Maestro, che l'insegnasse a scrivere, e questi, come in buon senso dall' istessa idea dell'Autore apparisce, non Dio, nè un Angiolo vero, ma un altro Uomo simile ad Adamo, a cui faceessero bisogno i suoi Segni Parlanti, sic-

<sup>1</sup> pag. 64.

<sup>2</sup> pag. 66.

E 4

CO-

(a) Famoso è presso i Rabbini Cabalisti il nome dell' Angiolo Razielle, da cui favoleggiano, che Adamo avesse apparato la Cabala; il che fu anche insegnato da Marco Valentino, deriso perciò da un erudito vecchio Poeta Cattolico, riferito da S. Ireneo, con questi versi

Εἰδωλοποιε ΜΑΡΚΕ καὶ τερασκόκε

Δὴ Ἀγγελικῆς δυνάμεως ΑΖΑΖΗΛ ποιεῖν

Idola fingens MARCE Monstrorum Artifex

AZÆLISQUE mira designans ope

V. Scalig. in Animad. in Chron. Euseb.

come è il suo *Jambusan*, che come udiste, non vien escluso per *Maestro* del detto *Adamo*, un tal *Maestro* per la forza dello stesso raziocinio avria dovuto ancor' aver bisogno del suo, e questi dell' altro, e così in infinito per una successione immanchevole; il che non conduce ad altro, che alla sentenza di *Ocello* della *Materia*, e del *Mondo Eterno* (a). Ed eccovi discoperta quella, che vien detta dall' Autore la *bizzarria della Favola* 1.

1 Pag. 66.

In effetti già sempre egli colla mira a  
tal

---

(a) Quanto sia irragionevole una tal successione o progresso rettilineo si ravvisa dallo stesso addotto raziocinio. Imperocchè se Adamo avea bisogno di un altro simile a Lui, ed a Lui eguale, da cui ricevesse la scienza, così Questi ancora, e ciascun altro, che si supponga della condizione istessa avria avuto bisogno di un altro Principio, o Maestro; niuno adunque auria avuto nè il principio, nè la scienza; d' uopo è pertanto un'altra Cagione fuori e diversa della Natura di tutti gli Uomini, che, sempre essendo, ed in sè stessa avendo la scienza, avesse dato loro il principio dell' Essere, e della scienza. E questa chi altro può dirsi, che Dio? Divino è quel luogo del P. S. Agostino ne' suoi Soliloqui, ove domanda a sè stesso. *Tu quis es? Et responde mihi: Homo Rationalis & mortalis... Unde, hoc Animal nisi a Deo? An quisquam sese faciendi erit Artifex? Nonne ille est Summum Esse, a quo est omne esse? Cap. XXXI. n. 3.*

tal segno , entra nell' interminabile Chaos della *Eternità* , ed in tal modo va spiegando la sua *Idea* . In somma ancorchè Voi foste nel sentimento di *Ocello Lucano* , il quale entrò il primo nella *Eternità* di questo Mondo, la cui opinione fu quindi abbracciata da *Aristotele* , e divenne poi generalissima, appunto perchè parve esser la più propria a terminare le lunghe dispute di tante sette intorno alla *Prima Causa* , tanto io non mi perderei di animo, e vi dimostrerei evidentemente l' eterna esistenza de miei *QUIPU* . 2

1 pag. 52.

Or dimandasi al Signor *Apologista* , o questa evidente dimostrazione suppone poterla dedurre da' monumenti ideali e favolosi , e ci dica , come mai posson questi formare una *dimostrazione Evidente* ? o pur trarla da monumenti veri ed *esistenti* della *Storia*, (come nel principio della sua opera per fondamento di tutta la sua *Apologia* si è dichiarato di sempre voler fare 3 ; ) e dicaci , come può mai ciò fare , senza supporre ancora un *Mondo eternamente esistente* ? o questo adunque è un chimerico *paralogismo* ; o vera suppone la sentenza del *Mondo eterno* .

2 pag. 37.  
e 47.

Ed in verità le premesse di quelle lunghe ed interminabili età , a cui fa seguire una tal sentenza ; Quel modo indifferente ,  
col

col quale invita la sua Dama , e la libertà, che a lei concede di entrare nell' opinione di *Ocello* : l'artefizio di proporla non semplicemente , ma accompagnata colla sua ragione , e ragion tale , che sembra tratta dal senso comune , qual' è il dire , che divenne *Generalissima* , perchè *parve propria a terminare le lunghe dispute di tante sette intorno alla Prima Causa* , sono argomenti non oscuri della sua Mente . Avvegna- chè un vero Seguace di un sistema naturalmente egli è sospinto , allora che vien costretto a ragionare del sistema al suo contrario , farlo in modo , onde appaja o di rigettarlo , o almeno di non approvarlo ; il che poi assolutamente è necessario in materia di Religione , secondo la pratica di tutti i Cattolici Scrittori . Ma qui avviene già altrimenti , e chiamasi *Generalissima* una tal sentenza dell' *Eternità* di *Ocello* , e *propria per terminare le dispute intorno alla Prima Causa* , senza limitazione alcuna , come se un senso comune della mente Umana fosse una sentenza , la quale , siccome saggiamente avvertono i dotti Scrittori del *Dizionario* di *Trevoux* , trae la sua guasta forgente da un vero *Ateismo* <sup>(a)</sup> e divenne *genera-*  
*le*

---

(a) Così avvertono gli Autori del Dizionario di

le solamente nelle scuole di que' Filosofi Gentili , i quali ricercavano la verace idea della *Prima Cagione* nelle cose Materiali , come nel *Fuoco* di *Empedocle* , nell' *Aria* di *Anassimene* , nell' *Acqua* di *Talete* , negli *Atom*i di *Epicuro* , e non già in un *Essere Immateriale* , *Intelligente* , *Onnipotente* , in cui solamente può ritrovare la mente Umana la vera idea della *Prima Cagione* (a). Aristotele istesso dall' Autore citato , ben vide l' improprietà ed insuffistenza di una tal' opinione , e nella sua *Topica* ingenuamente confessa , esser nata dalla  
 . igno-

di TREVoux . *Les Athees ne scauroient obscurcir , ni affacer absolument l' impression d' une Divinitè , che la vue de ce grand Monde forme en eux* . E da ciò essi ne additano esserne derivata la Sentenza di *Ocello Luciano* del *Mondo Eterno* V. *Monde* .

(a) Ad ogni qualunque Sistema o degli Antichi , o de' moderni Filosofi , a cui si rivolga l' Umana mente per ritrovar il Principio delle cose , non può mai quietarsi senza riconoscere una *Cagione Efficiente* ; nè può mai concepire , come la Materia , che non può conservarsi l' *Essere* , avesse potuto da sè stessa darsi l' *Essere* . Bisogna adunque , che ricorra e confessi un *Essere* , che da sè stesso *esista immutabile* , per riconoscere in lui la idea di quell' *Essere* , che da sè stesso sia sempre stato , cioè *Iddio* . V. *Clarch. c. Spinos. Hobb. Toland, e Jaquelot Existen. de Dieu, Fenelons dopo l' Angelico Dottor S. Tommaso* 1. 2. *Quest. 12. 4. 1.*

ignoranza della suddetta *Prima Cagione* ; laddove proponendo la quistione Πότερον Κοσμος αἰδος , ἢ οὐ , cioè, *Se il Mondo sia Eterno*: risponde, Περὶ ὧν λόγον μὴ ἔχόμεν. *Di ciò non vi è ragione* (a). Dal che ben conoscete , quanto l'*Esercitato* in questo luogo della sua *Apologetica* , in una materia di Religione sì rilevante , si allontani dal carattere di un Seguace del vero e cattolico Sistema Mosaico ; e faccia dappertutto conoscere una idea rivolta a trasportare gl' Incauti insidiosamente nella sentenza di *Ocello* di un *Mondo eterno* . Rileva viepiù , e pone a veduta un tal' artificio, con quelle espressioni, che egli dipoi va adoperando , allorchè s'incontra a ragionare della verità del Sistema Mosaico , che stabilisce il Mondo creato ; o degli altri , che quello suppongono *eterno*, in un modo *Ipotetico* , come Uom indifferente all' un Sistema , ed all' altro . Così in un luogo, entrando a far parola dello scoprimento de' *Fosfori* , propone il Sistema Mosaico qual pura *Ipotesi* , dicendo . *Stando* ( ma non già assolutamente *vero essendo*, egli dice , o altra espressione adopera dinotante ferma certezza , ed una interna

per-

---

(a) Top. lib. 1. c. 1x. Vedasi ancora Il Martire S. Giustino Ἀνατροπὴ δογμάτων τῶν Ἀριστοτελικῶν.

perfuasion della mente ) *alla sentenza della Bibbia , e non ad altre che voglion il Mondo Eterno , o pur di gran lunga più antico , si dee pensar esser lo scoprimento de' Fosfori ancor nuovo .* <sup>1</sup> Parlò giammai così tra' Greci un Filosofo *Dogmatico* del suo Sistema ? E può ipoteticamente un Cattolico così supporre un Dogma principale della Cristiana Credenza ?

<sup>1</sup> pag. 179.

E qui prima d' impor fine a questo primo capo , rimane , che vi favelli brevemente dell' ultimo artificio usato dall' *Esercitato* per ricoprire una tal pur troppo manifesta IDEA . Egli adunque sulla fine protestandosi vi fa sentire , che , *Il detto fin qui non vuol che vi serva , se non per aver come cosa indubitata , che l' uso de' Segni Parlanti sia tanto antico quanto l' Uomo medesimo* <sup>2</sup> ; e che . . . . . pensando ad una qualunque siasi sociabile Nazione , e' si dee pensare pure alla indispensabile necessità , che ella ha dell' uso de' suddetti segni <sup>3</sup> ; nelle quali parole sembra voler dire , che quanto di sopra ha favellato intorno a quelle suddette antiche età , sia in una pura ipotesi , la quale riguardi , non la vera *esistenza* de' suoi Segni assolutamente in esse , ma la sola *necessità* di quelli , supposta l' età delle descritte Nazioni .

<sup>2</sup> Pag. 47.

<sup>3</sup> Pag. 180.

Or

Or' a Dio piacesse , che una tal dichia-  
 razione rispondesse alla vera *Idea* della sua  
 Scrittura . Riandate tutta l'*Apologetica* , od  
 almeno quelchè in parte nel presente *Pare-*  
*re* vi ho fedelmente riferito , e vedrete ,  
 che , benchè faccia formar dell'*ipotesi* dal-  
 la sua Dama , da cui fa proporre le massime  
 ed i Sistemi , come allorchè quella suppone  
 già entrata nella sentenza dell'*Eternità* di  
*Ocello* , tutto il suo ragionare dipoi non sia  
 in ipotesi , ma a tutt'arte faccia un passag-  
 gio, dallo stato *ipotetico ed ideale*, al *vero e*  
*reale* ; nè si fermi a provare la sola necessità,  
 o la possibilità , ma la vera *Esistenza* de' suoi  
 Segni nelle sopra descritte *Età*. Così descrit-  
 ta l' antichità , che è dice , esser millan-  
 tata da' *Cinesi* , soggiugne assolutamente ,  
*che tra essi Sempre sono stati in uso alcuni*  
*Caratteri* <sup>1</sup> ; ed a quella , che ancor dice  
 spacciata da' *Babilonesi* ed altri , parimente  
 soggiugne ; *Che Costoro abbiano Sempre usati*  
*alcuni Segni* <sup>2</sup> ; e dopo l' *Eternità* di *Ocello*  
 non dubita altresì soggiungere, *evidentemen-*  
*te vi dimostrerei de' miei caratteri l' eterna*  
*esistenza* <sup>3</sup>. E certo da monumenti della vera  
*Storia* , de' quali sulla prima si dichiara di  
 voler far uso , non viene a provarsi la sola  
*necessità ipotetica* , ma la vera *esistenza* delle  
 cose . Concedasi in qualche modo , larga-  
 men-

1 pag. 48.

2 pag. 51.

3 Pag. 52.

mente ed in volgar senso parlando , che l' uso de' *Segni parlanti* sia tanto *antico* , quanto l' *Uomo medesimo* <sup>1</sup> , riguardando filosoficamente , così l' indole della Mente Umana , naturalmente inclinata a comunicare all' altr' Uomo le proprie idee ; come il bisogno della Vita socievole e civile (a) : ma dee egli insieme incontrastabilmente concedere , che supposta l' *esistenza* di quei medesimi *Segni* in qualche tempo , età , e Nazione , di necessità in quel tempo , età , e Nazione debba *esister* ancor l' Uomo . Adunque quell' asserire , ed istudiarfi , ed affannarsi cotanto di provar con monumenti *istorici* , per quello che e' dice, ad *evidenza* l' *esistenza* di que' *Segni* nelle decantate Età de' *Cinesi* , *Babilonesi* , *Egizj* , e *Greci* <sup>2</sup> ; risalire sopra lo stesso *Adamo* <sup>3</sup> ; entrare nell' *Eternità* del Mondo <sup>4</sup> , e promettere in quella una *evidente dimostrazione* della loro *esistenza* , oltre a que' particolari argomenti tratti da' detti Sistemi , ed' espressioni e sentenze equivoche

1 Pag.47.

2 pag.48.  
e seg.

3 pag.63.

4 pag.52.

---

(a) Dissi in qualche modo ; poiche non può concedersi assolutamente , che l' uso de' suoi *Segni Parlanti* debba essere così antico nell' Uomo , quanto è lo stesso Raziocinio , *Segni Parlanti*, e *Raziocinio* confondendo , siccome nell' *Apologetica* pare che suppongasi, il che disamineremo altrove .

che di sopra descritte , altro non sono , nè altrimenti possono concepirsi , che , come dissi sul principio , se non tante macchine , che impetuosamente fospingono i suoi Lettori nella sentenza del *Pererio* , il quale affermò l'*Origine* dell'*Uomo* , e del *Mondo* più antica della *Mosaica* , e ben anche di *Ocello* , che la favoleggiò *Eterna* .

Della AR-  
CHEA; dell'  
ANIME U-  
MANE ; de'  
BRUTI ; e  
della PRO-  
DUZIONE  
degli UO-  
MINI .

## I I.

Dell' AR-  
CHEA .

I pag. 172 .

Vedeste già voi finora , come sotto l'apparente argomento dell' *Apologia* de' *QUIPU* si nasconda la *IDEA* di un argomento all' intutto diverso ; e sotto il colore d'investigare l'antica loro origine , si pongano in veduta tutti quegli argomenti , che sono adoperati da coloro , che affermano il Mondo essere di *Origine* più antica , ed eziandio *Eterna* : ora seguiranno a vedere quella falsa *Scienza* del *Sistema AR-CHETICO* , che siegue il *Sistema* del *Mondo Eterno* , spiegata con arte *Cabalistica* sotto l'immagine del *Segno* posto da Dio in fronte a *Caino* , acciocchè altri non l'uccidesse , il qual *Segno* egli vuole altro non essere stato , che la *Lettera* , o sia il *Carattere* , T , TAU <sup>1</sup> . Voi leggendo  
l'*Apo-*

l' *Apologetica* , mi avvisate , che da forte maraviglia fosse preso nel vedere , che il suo Autore , entrando a ricercare qual fosse il *Segno* suddetto , rigettate le opinioni più ricevute da' Padri della Chiesa e da' più dotti Interpreti, eleggesse un' opinione Rabbinica, che quello ripone in una *Lettera* (a); e tralle *Lettere* dipoi si determinasse al *Cabalistico Carattere TAU*<sup>1</sup>; con volerlo eziandio scolpito da Dio in fronte a Caino tutto *sfolgorante di luce , non altrimenti, che sulla cima del Monte Sinai ornò la fronte di Mosè*<sup>2</sup> ; dopo aver riposto in detto *TAU* , nominato la figura , che il *pregio* dell' *eccelso Albore della VITA*, e fattolo oggetto della  *venerazione di Adamo e de' Patriarchi Ebrei*<sup>3</sup>; anzi rappresentando Iddio stesso *entrato nell'impegno* di sostenere l'onore della *Tautica* figura<sup>4</sup> : molto impropria , e debole ed insufficiente sembrandovi essere la ragione , che di tutto questo ne fa comparire l' *Esercitato* , cioè di voler solamente ritrovare in quel *geroglifico TAU* l'immagine de' suoi *QUIPU* . Ed in verità non andaste errato nel vostro giudizio . Poichè , se con attento occhio riguarderete alla dottrina , che la *Cabala Rabbinica*, la cui *Scorta* siegue qui l' *Esercitato* , racchiude in quel *Tautico gerogli-*

1 pag. 172.

2 pag. 180.

3 pag. 171.

4 pag. 174.

---

(a) R. Eliezer. in *Pirku* . Cap. 21.

glifico, siccome quei dotti Uomini, col cui consiglio ho formato il presente *Parere*, han riguardato, Uoi vi ravviserete una *idea* molto più rilevante, e di una più notabil conseguenza. Il famoso *Attanagio Kircher*, oltre a molti altri Autori, appieno ne discopre e manifesta la IDEA nell'opera citata dall' *Apologetica* <sup>(a)</sup>, e propriamente, laddove favella de *Carattere THAUTICO omnium Hieroglyphicorum PRINCIPE*, rapportando la *cabala* di R. *Simon Ben-Jochai*, e R. *Jebuda Haccadosch*, a' quai, come a' suoi propj fonti, s'inviano i Lettori ad osservar la *idea* dell' ALBORE della VITA, e della sua TAUTICA FIGURA. <sup>1</sup> Egli adunque ci manifesta, altro non essere il carattere TAU, se non il principale e più misterioso *geroglifico*, così della *Theosofia* Gentile, come della *Cabala Rabbinnica* נטר'קון *Notarikon*, <sup>(b)</sup> rappresentante la tanto decantata ANIMA o VITA del *Mondo Stoica-Pitagorica*, la quale, secondo i detti Stoici, *informava*, *avvivava* ed *agitava* tutta la gran mole dell'

---

(a) OEdip. *Ægypt.* lib. 4. Hierogram. S.1. car. 366. e nella sua *Mensa Isiaca* Tom. 3. Syntag. 1. Un tal Carattere vien dinominato ancora *Carattere di Ermete*, da *Ermete Trismegistro* suo Inventore.

(b) Questa spezie di *Cabala* riguarda le lettere, o sien note, ei Caratteri specialmente *Iniziali*, dalle qua-

dell' *Universo* (a); detta da i Filosofi ILOZISTI (b), o sien *Naturalisti e Materialisti*, l'*Universale ARCHEA*; e che con varj nomi parimente da altri vien chiamata, come *Principio Ilarchico* da *Errico Moro*; *Lume Seminale* dal *Nigrifolio*; *Dinamistico* dal *Leibnitz*, *Forma Plastica*, *Virtù Genitrice* dal *Cowdvoort*, e giusta quel, che ne scrive l'istesso *Esercitato*, da molti *Vulcano*, o *Ca-*

F 2

lo-

quali i Cabalisti dicono dimostrarsi Misterj Altissimi, ed in particolare il Carattere  $\tau$  Principe de' *Geroglifici*, che tra essi, come tra gli Egizj, rappresentava l'*ANIMA* del *Mondo*, che è la *Sapienza Ermetica*, oggi detta l'*ARCHEA*. Da questa spezie di Cabala n'è derivata, che quegli *Scrivani*, che sollecitamente doveansi condurre nelle *Province*, scrivendo i pubblici negozj colle *Lettere iniziali*, furon detti *Notarij*. V. *Elia Levit. in Tisbi* V.  $\cdot\gamma\tau\cdot$  NOTAR.

(a) V. *Plutar. I. De Placit. Philosoph.* Veniva questa detta  $\sigma\pi\rho\mu\alpha\ \tau\omega\upsilon\ \alpha\pi\alpha\nu\tau\omega\upsilon$ , *Seme*, o *Forma di tutte le cose*; poichè *Platone* riconoscea *Iddio*, come un *Artefice*, che operava nella *Materia*, detto perciò  $\Delta\eta\mu\iota\sigma\tau\eta\gamma\acute{o}\varsigma$ ; *Aristotele* come una *Forma Assistente*; ma gli *Stoici*, come una *Forma*, che informava intrinsecamente il *Mondo*, siccome nota il *Tommasio de Exust. Mund. Stoic.*

(b) Vengon così chiamati que' Filosofi, che riconoscono la *Vita*, e la *Virtù Genitrice* nella *Materia*, detti così dal greco  $\text{IAE}$ , cioè, *Materia*. V. *Cowdvoort Syst. Intell. Tom. I. C. III. S. I.*

lore della Terra , o Spirito Universale (a) ,  
 che i Filosofi Ilozisti credono sparso intrin-  
 secamente dappertutto ; e che sia la Prima  
 ed Universal Cagione di tutti gli effetti del-  
 la Natura † . Or questa ARCHEA , la qua-  
 le nelle sue semplici idee risguardata , al-  
 tro non è , se non quello , che , della  
 suddetta VITA ed ANIMA del Mondo dicea  
 Pla-

---

(a) Qual fosse questo supposto Calore , da altri  
 detto *Fuoco Universale* , che forma la moderna AR-  
 CHEA , è un arcano , o , per parlar colle Scuole, una  
 di quelle *Qualità* dagli stessi Filosofi *Archetici* non  
 ancor determinata , nè da essi stessi capita . Altri con  
 Epicuro quello ripongono nel *Moto di Declinazione* ;  
 Altri nel *Moto di Attrazione* d'Isacco Newton. G. Lei-  
 bnitz nella *Virtù Attiva della Materia stessa* . Cristia-  
 no Tommasio in uno *Spirito Universale più che Corpo-  
 reo* . Tutti nondimeno vanno dipoi a terminare in  
 un *Principio Incognito* , siccome confessa lo stesso Da-  
 niele Gerardo Morhofio *Polyst. t. II. lib. II. c. XIX.* ,  
 distinto e dipendente secondo alcuni , confuso e  
 non diverso secondo altri , dalla *Prima Cagione* ; a'  
 quai con buona ragione può dirsi ciò , che agli Ate-  
 niesi disse S. Paolo *Act. XVII. v. 23. ὃν ἂν ἀγνοεῖτε  
 εὐσεβεῖτε, τόνον ἐγὼ καταγγέλλο ὑμῖν.* Questo principio  
*incognito ed Universale* è Dio Semplicissimo, Immate-  
 riale , Onnipotente , Perfettissimo , senza la cui *idea*  
 non può capirsi una *Cagione Universale* di tutte quelle  
 innumerabili , diverse ed opposte operazioni nella  
 Natura di *Moto* , di *Vita* , e di *Pensiero* ; il che è uno  
 de' più chiari argomenti della *Necessaria Esistenza di*  
 Dio. V. *Andr. Rudig. Fis. Divina* .

Platone , cioè φύσιν la *Natura* , e τύχην la *Virtù a caso* esistente nella istessa *Natura*<sup>(a)</sup>, derisa già e rigettata per quel ANUS FATIDICA degli Stoici , richiamata da i moderni *Spiriti Forti* dalle ombre della *Filosofia Gentile*, forma quella falsa scienza, che da essi vien detta *Arcana* , *Divina* , e propria de' soli ADEPTI ; la qual falsa *Scienza* , acciocchè , come essi dicono , non si sparga e si divulghi tra' *Profani* , o per parlar con verità , affinchè vivendo alcuni di essi nelle Città Cattoliche , possano più sicuramente diffondere il lor veleno , rinnovano eziandio quell' *Arte Arcana Egiziana-Pitagorica* di spiegare una tale falsa *Scienza* per mezzo , o di voci *metaforiche* <sup>(b)</sup> , come son quelle sopra riferite del *Conte Cabalè* ; o per mezzo di *Segni Geroglifici* , tra' quali il principale è il *Carattere TAU* <sup>(c)</sup> .

Or questa breve , ma come parmi , chiara *Ermeneutica geroglifica* , vi farà

F 3

una

(a) De Legib. X.

(b) Vien detta da' *Cabalisti* metaforicamente, ora *Nephesch* , ora *Sandalphion* , ed ora con altre voci .  
V. Bud. *Philosoph. Hebr.* s. XLV. n. v.

(c) *Magnum hic latitat & Hebrae & Gentilis Philosophiae mysterium* ; Così scrive Tommaso *Barnet Cabal. Real. in Archelog. Philos.* c. VI.

una fedele scorta , che vi condurrà agevolmente nella vera arcana *Idea* del presente *Carattere* TAUTICO . In ogni aspetto , che voi vi fate a riguardarlo , sempre quello vedrete , esser dal Signor *Apologista* adoperato , per rappresentarvi in esso la immagine e la idea della descritta ARCHEA . Egli incomincia primieramente ,

1 pag. 172. sotto il colore dell' *Albore* della VITA <sup>1</sup> a rappresentarvi la sua *Tautica figura* (a) .

2 pag. 177. di v' insegna <sup>2</sup> qualmente *questa fosse stata in ogni tempo interpretata da' Rabbini VITA* (b) e che per figura della gran VITA

3 pag. 174. dell' *Universo* <sup>3</sup> gli Egizj la risguardarono a' tempi loro , e come rappresentante l' interna ARCHEA dello stesso *Universo* (c) . Vi dichiara quindi , che cosa sia una tale ARCHEA , e vi dice essere ( così e' parla ) un certo *Spirito Vniversale* , che alcuni Autori credono sparso Intrinsecamente per tutto , e che sia la cagione di tutti gli effetti della *Natura* , ciocchè altri chiamano ANIMA , o sia VITA del MONDO ; ed altri VVLCANO , o CALOR della Terra ; dicono essi , che tutti i Corpi hanno una porzione di questa AR-

CHEA

---

(a) Vedi la Tavola I. *Taut-Geroglif.* Fig. III.

(b) V. Fig. II.

(c) V. Fig. I.

CHEA 1. Profiegue quindi a rappresentarvi la virtù *Vitale*, o sia *Plastica* della *Tautica Figura*, vale a dire dell' ARCHEA, nel famoso *Albore* della *Vita*, che egli con *Cabalisti Rabbini* vuol che fosse di *Tautica Figura* (a), e perciò (notate questa sua illazione) *avuta tal Figura in venerazione da Adamo, e tramandata da lui, ed insinuata a' suoi Figliuoli, e da questi agli altri Patriarchi Ebrei, ed infino agli Egizi . . . che la risguardarono rappresentante l' interna ARCHEA dell' Universo; come Colui, (così e' dice di Adamo) al quale era stato rivelato l' eccelso pregio del detto Albore* 2. Non dee quì da Voi notarsi, se

2 pag. 172.

F 4

per

---

(a) Siegue in ciò il R. *Simon Ben-Jochai*; e R. *Jehuda Haccadosc* presso il *Kircher* nel luogo citato. Nel che è d'avvertire, come il suddetto *Kircher* non deduce da ciò, quelle conseguenze, nè siegue la dottrina *Cabalistica*, come nell' *Apologetica*; anzi ne condanna altamente l' uso, come officina di tutte le iniquità. V. *Ædip. Ægypt. Cab. Hebr. Concl.*

per *prodigio* , come vuole S. *Agostino* (a) ; o per virtù *naturale* , secondo *Procopio* (b) , e l'Angelico Dottor S. *Tommaso* (c) ; o come *Simbolo misterioso* , giusta il sentimento di *Beda* (d) , conservasse la VITA , tutte sono sentenze , che seguir può a suo piacere ogni Scrittore Cattolico: ma riporre dipoi, il suo *pregio*, e la sua *venerazione*, e la *virtù* nella *esterior Tautica Figura* (e) , questo non altro vuole , che solamente la *Cabala Rabbinica* , la quale riguarda in essa l'immagine della sua ARCHEA , e vi ripone la *Cagione Universale e Prima* di tutta la VITA (f) . Degno altresì di molta ponderazione in questo luogo dell'*Apologetica* è quella dottrina , che cotanto si studia stabilire il suo Autore ; cioè , che la *notizia* , e la

ve-

(a) *De Genes. ad lit. lib. 8. c. 7.*

(b) *Presso Calmet. Comment. S. Scrip. Gen. 2.*

(c) *1. Par. Quest. 97. art. 9.*

(d) *Vedi Cornelio a Lapidè nella Gen. c. 11.*

(e) *Ferecide* ancora dipinse la *Natura* di Dio , o sia l' ARCHEA diffusa in tutte le cose , come una *Quercia* con due ali coperte per ogn' intorno di un *manto tinto di varj colori* ; il che esprimono i *Rabbini Cabalisti* nel loro *Albore* della VITA colla figura *Tautica* . v. *Kirch. eod. loc.*

(f) *Vedi il Wolf. Bibliot. Hebr. lib. 2. de Cabala.*

venerazione della *Tautica Figura* avuta dagli Egizj, e la occasione di *risguardarla* come *l'interna ARCHEA* dell' *Universo*; riconosca la sua origine, come per una successione, dall' istesso *Adamo*<sup>1</sup>; dal quale, egli dice, fu ad essi per mezzo di *Misraim*, Nipote di *Noè*, tramandata (a); siccome altresì è molto notabile ciò, che egli premette e stabilisce colla *tradizione* de' *Rabbini*, che *sia stata sempre fin da' primi giorni del Mondo una tal figura in somma venerazione per la sua eccellenza*<sup>2</sup>; poichè esaminato questo luogo col dovuto criterio, non vi si trova altro, che con una scaltrissima arte descritta l'origine, fa-

1 pag. 173.

2 pag. 172.

---

(a) Tutta questa Cronologica discendenza, per così dire, della *Figura Tautica*, è stata presa dal Signor Accademico, non già da alcun luogo della sacra *Bibbia*, ma da' *Libri Cabalistici Rabbinici*, e specialmente da *R. Abnephi*, il quale finse una tal favola per dinotare appunto, che la dottrina *Tautica*, cioè dell' *ARCHEA* fosse stata da *Adamo* nel *Mondo* tramandata. Così riferisce il medesimo *Kircherio*, le cui proprie parole, acciocchè appieno conosciate tal *Cabala* ingannevole, piacemi trascrivervi. *R. Abnefi Crucem anzatam T Misraim a Noe per Patriarchas accepit, ille ab Adamo; quæ quidem nil aliud est nisi Character Mysterosus, cujus ope Angelus Raziel Adamum maximo quævis mysteria edocebat. Hierogl. xx. §. i. v. T. I. Fig. II.*

favoleggiata da' Rabbini nella loro *Cabala*, della *Scienza Tautica* ed *Archetica*, di che essi ne vogliono primo Maestro e Seguace il Padre *Adamo*, vale a dire, *Adamo* primo Maestro o Seguace del *Panteismo* de' moderni *Spiriti Forti*. E certamente, che altro suona in bocca di un *Cabalista* la presente espressione; la *scienza*, e la *venerazione* della *Tautica Figura*, cioè dell' *ARCHEA*, è stata da *Adamo* a' suoi *Posterì* tramandata, se non ciò, che senza *cabala* dice lo stesso *Esercitato*, laddove entra a parlare dello *Spinosismo*, che il detto *Spinosismo* sin dalla più rimota antichità siasi con gli

1 pag. 208. *Uomini* propagato<sup>1</sup>? Voi paragonando l' un luogo e l' altro, e ciascuno col suo proprio criterio esaminando, ritroverete l' un l' altro armonicamente, per così dire, risponderli; nè altra diversità ritrovarcisi, che un esterior modo di esprimersi, l' uno, cioè, semplice e *Dogmatico*, l' altro artefizioso e *Cabalistico*.

Ma nè solo gli *Uomini*, (così siegue egli a dirvi) sono stati sempre impegnati per l' onore della *TAUTICA FIGURA*; ma (quel che è più stupendo) lo stesso Dio ha voluto sostenerlo ed agli *Uomini* ricordarlo; perchè volle più tosto del *TAU* egli valersi, che di qualunque altro Segno, per insegnarne  
nel-

nella celebre visione di Ezechiello tutti coloro, a' quali dovea conservarsi la VITA nel comune eccidio di Gerofolima; segna un TAU (egli disse a colui, che era vestito di lini, e che avea il calamajo dietro a' reni) sulle fronti di Coloro, i quali piangono, e dolgono di tutte le abbominazioni, che si commettono nella Città<sup>1</sup>. Or da una tal visione, che finalmente egli ne deduce? Questo; cioè, Che il vedere il TAU in fronte a Caino dovea essere lo stesso, che vedervi la VITA<sup>2</sup>. Che il תאן di Ezechiello voglia qui riceverfi per l' antica figura del Carattere Tautico, e non già, secondo che quello ricevono molti eruditi Interpreti, per la significazione generale e semplice di Segno (a): e che il Segno תאן Hot, im-

1 pag. 174.  
e 175.

2 Pag. 177.

---

(a) Il תאן *Thau* di Ezechiello c. ix. v. 4., seguendo l'opinione de' più eruditi Interpreti, dinota non la lettera e la figura del carattere Tautico, ma la significazione di quello, cioè quella di *Signum*; poichè תאן *Thau* presso gli Ebrei esprime lo stesso, che tra' Latini *Signum*. Così in Giob c. xx. v. 5. si trova scritto; *Ecce תאן Thavi Signum meum*; e perciò leggono i LXX. quel luogo di Ezechiello דֹס תֹ סֵינְיֹו, *pone Signum*; e così il Testo Caldaico, il Siriaco, *Aquila*, *Simmaco* presso S. Girolamo. Adunque leggendosi nella Versione latina, dirsi da Dio

ad

presso da Dio sulla fronte di Caino , voglia eziandio egli, seguendo la sentenza de' Rabbini, riporlo nel *Carattere*, e nella *Figura* suddetta ; poichè la sacra Bibbia alcuna cosa non ne determina , non si appartiene al disegno del presente *Parere* darne alcun giudizio (a) ; ma quel volere indidurne , che in ciò abbia voluto Iddio *sostenere l'onore della Tautica figura* , come dinotante VITA , dopo aver dichiarata l'*idea* di una tal VITA, secondo l'*Egizia e Cabalistica* , cioè rappresentante l'*Interna ARCHEA* dell'*Universo* ; non può non con-

dan-

ad Ezechiello *Signa Thau* , è lo stesso , che *Signa Signum* . V. *Calmet in Ezech;* e *Deyling. observat. Sac. t. 1. e 2. in Thes. Philolog. t. 1.*

(a) Questa voce generale חַת Hot , adoperata dalla Scrittura parlando del *Segno* di Caino, manifesta la ragione , che con maestrevole espressione ricerca il Signor Accademico *Esercitato* dal P. S. *Girolamo*, perchè facesse uso nella sua versione della voce *Signum* , e non di quella di *Litteram* , o *Characterem* nella pagina 59., e 160. Poichè, come dicea , non determinandosi nella sacra Scrittura la qualità del *Segno* , non era ragionevole , che quell' eruditissimo e fedel Traduttore si restringesse ad una sola opinione , e dipoi a quella de' favolosi *Rabbini* , ma dassegli la significazione generale di *Signum* , corrispondente così all' Ebraico חַת Hot ; come al Caldaico חַת Hat. v. *Buxtorf. Lex. Hebr. Caldaic.*

dannarsi , come uno sconvenevole abuso ,  
 che voglia farsi della autorità e testimonian-  
 za della Divina Scrittura, per istabilire l'idea  
*Archetica* del carattere *Tautico* : non altri-  
 menti ; che l' empio *Giovanni Tolando nelle*  
*sue Origini Giudaiche* , fa quello sacri-  
 lego abuso del Nome *Tetragammaton* di  
 Dio יהוה *Jehovah* , manifestato sull' Arabo  
 monte a Mosè , afirmando , con una non  
 mai udita audacia , spiegarfi in quello inef-  
 fabil Nome , e racchiudersi l' idea del *Pan-*  
*teismo* , e dell' Universale ARCHEA <sup>(a)</sup> La  
 qual cosa , acciocchè da Voi compiutamen-  
 te

---

(a) Così questo empjssimo Ateo nelle Origini  
 Giudaiche interpretando il fantissimo Nome di Dio  
 יהוה *Jehovah* , che i LXX leggono ο ων , cioè un  
*Ente da Sè stesso Esistente* , lo spiega, come un *Ente* non  
 diverso da tutto l'*Universo* coll' idea istessa dello *Spino-*  
*nosa*; lasciando la sua vera idea ravvisata in tal Nome,  
 non solamente da' Padri Greci e Latini , ma ezian-  
 dio da' Gentili Filosofi , i quali , una tal Voce co-  
 me riferisce *Eusebio* , leggendo ne' LXX Interpreti ,  
 formarono la misteriosa *Iscrizione* , che leggeasi nel  
 Tempio *Delfico* EY, TU ES; siccome rapporta *Plutar-*  
*co* , corrispondente al Ebraico יהוה *Hovah* , cioè un  
*Essere da Sè Esistente* . v. *Euseb. Preparat. Evang. lib.*  
*1. c. 9. , e Dionisio Petav. Theolog. dogmat. lib. 1.*  
*c. 6.* Molto adunque è da notarsi l' empjssima Arte  
 de' moderni Spiriti Forti di ricorrere alle voci e pa-  
 role della *Divina Scrittura* per trarne pruova del lor  
*Sistema Archetico* .

te si comprenda , ed ogni equivoco sia tolto , è d' uopo notare , qualmente verissimo sia , che il  $\text{יהוה}$  THAU di *Ezechiello* venga ancor riguardato dal P. S. *Girolamo* (a) , e da altri Interpreti, come la *Figura* del suddetto *Carattere* da segnarsi nella fronte de' *Piangenti* quivi descritti , ma in un senso dal *cabalistico* molto lontano , anzi allo intuito opposto , come avverte il sopraccitato *Attanagio Kircher* (b) . Conciossiachè vien riguardato da' suddetti Interpreti , non già come un *geroglifico Egizio* colla idea *Stoica-Pitagorica* , ma come una mistica *Figura* , e come un *Sagramento* rappresentante il *Segno salutare* della nostra *Redenzione* , detto perciò da S. *Clemente Alessandrino*  $\text{Κυριον σημιον}$  *Signum Dominicum* (c) , il qual *Sagramento* rivelato , secondo *Origene* , *Rufino* ed altri , ad alcuni de' Santi Patriarchi Ebrei fu venerato come un *Segno tipico* e sacro della loro futura *Redenzione* e *Vita*, adempiuta nella pienezza del tempo promesso sul legno salutare della *Croce* da *Gesu-Cristo* Signor nostro , rappresen-

---

(a) *In Ezech. c. ix.*

(b) *Utrisque fuit Mystica , sed diversorum mysteriorum significatione dissipata . Lib. iv. Hierogl. pag. 369.*

(c) *Lib. V: Strom.*

sentato in quell' *Angiolo vestito di lini* , che col T segnava i futuri Redenti (a) . In un tale aspetto *mistico* e misterioso , con cui riguardasi da cotesti Padri il Tau di *Ezechiello* , Voi ben conoscete non mai riguardarsi , benchè di lontano , nell' *Apologetica* ; al cui gran Misterio, se mai quell' *Apologista* rivolto in qualche modo avesse lo sguardo , e quello ricevuto come un *Segno* proprio dei soli *Eletti* e dei futuri *Redenti*, non mai certamente avrebbegli potuto venire in idea di scolpire tal *Segno* , sfolgorante di luce , in fronte ad un Uomo , qual' era Caino , *figura e capo de' Reprobi* ; e , come vien chiamato nella Epistola Canonica di Giuda, *Padre de' Gentili* . L' aspetto adunque vero , nel quale vien detto *Carattere Tautico*

---

(a) *Dominica Passionis Signum & Nota Salvandorum* . Così vien detto da *Rufino* lib. II. c. 19. v. *Nal. Alex. H. U. T. in Ezech:* c. 10. Imperciocchè la figura dell'antico Tau Ebraico , non era quella del presente  $\tau$  , ma corrispondente al *Tau Greco* , simile alla figura di una *Croce*, il che, avverte il P. S. *Girolamo* , essere stata costante tradizione degli Ebrei ; ed *Origene* prima scrisse, che il *Thau* portava seco impresso ἀρχαία στοιχεία τὸ τὸ ΣΤΑΥΡΟΥ χαρακτῆρι . *Vetera elementa CRUCIS figuræ*. E ne rendono indubitata testimonianza molte monete antiche *Samaritane* , riferite dal *Montfaucon. Paleograph. Græc. lib. I. c. II.* ; e specialmente da quella , che rapporta il

*tico* dappertutto nell' *Apologetica* risguardato , ben chiaro si scorge , altro non essere , che quello appunto *Cabalistico* ed *Egizio* , cioè un *Geroglifico* , rappresentante l' *ARCHEA* dell' *Universo* . Di ciò fino all' evidenza ve ne fanno indubitata pruova , ed i fonti *Cabalistici* , donde trae l' *idea* del suo *Tau* , cioè da *R. Simon Ben-Jochai* , e da *R. Jehuda Haccadasch* , presso il suddetto *At-*  
 1 pag. 172. *tanagio Kircher* 1 il quale appunto in quel luogo spiega l' *ARCHEA* del *Tau Cabalistico* ; e l'artifizio con cui v'è spiegando la natura e la virtù della detta *ARCHEA* , e tutte le altre cose già divise , che si rapportano dall' *Esercitato* per rappresentare o l'origine , o la significazione , o la virtù , o le lodi della sua *Tautica Figura* .

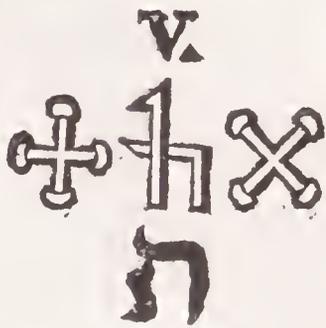
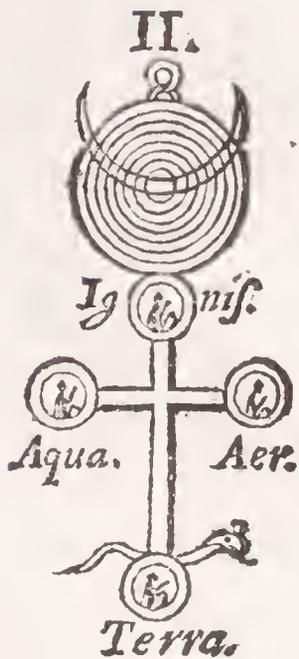
Par-

---

*Walton* dal Museo del *Toinard* ed il *Morino* , rappresentante da una parte un *Calice* , o una *Urna* col segno dell' antico carattere *Thau* , dall' altra un *Ramoscello fiorito* , coll' istesso segno in forma di *Croce* ; l' uno , cioè il *Calice* , secondo il parere di alcuni *Eruditi* , rappresentante il *Vase* della *Manna* dell' *Arca* del Testamento antico ; l' altro , cioè , il *Ramoscello fiorito* , la *Verga* di *Aronne* . Vedi la seguente *Tavola Tautica Geroglifica Fig. III.* E vedasi ancora nell' *Alfabeto Samaritano* della Biblioteca Vaticana antichissimo , dato in luce da *Angiolo della Rocca* , e rapportato nella *Figura IV.* dell' istessa *Tavola Taut. V. Walt. Polig. lib. 1. De Ponder. & Pret. Vet. Num.*

# TAVOLA I.

## TAUTICA-GEROGLIFICA.



I. TAU figura della ARCHEA , o VITA favolosa EGIZIA , scolpita nell' OBELISCO RAMASSEO o LATERANESE nella base della Parte Boreale. v. Kirch. Oedip. Ægypt. lib. i. Obelisc. Ramass. Cap. IV. S. 1. pag. 182.

G

II. CRO-

II. CROCE ANZATA , o CARATTERE TAU-  
TICO ERMETICO , e CABALISTICO ANTI-  
co , rapportato dal *Kircher* nell' *Obelisco Panfilio*  
lib. IV. *Idea Hieroglyph.* s. 1. pag. 366. A questo  
CARATTERE TAUTICO del *Kircher* rimette il Si-  
gnore Accademico *Esercitato* i Lettori per rav-  
vivare in esso la vera IDEA del suo ALBORE TAU-  
TICO . L' IDEA intanto di tal CARATTERE dal *Kir-*  
*cher* , rapportando la CABALA di *R. Simon Ben*  
*Jochai* , e di *R. Jehuda Haccadosch Cabalisti* , se-  
guitati nell' *Apologetica* , in varj luoghi , si ridu-  
ce a questa . CRUX ANZATA , sive CHARA-  
CTER THAUTICUS constat CIRCULO... CRU-  
CE . CIRCULUS ... nil aliud , nisi motus DIVINÆ  
MENTIS . CRUX notat MUNDUM ELEMENTAREM ,  
in quem suam vim exerit ANIMA MUNDI ... Extre-  
mitates CRUCIS quatuor ELEMENTA ... , SERPENS  
*ερανομορφος* , nihil aliud , nisi SPIRITUS illius , qui  
per universam MUNDI Molem diffunditur . v. *Kir-*  
*ch. l. c. pag. 370. , e 375. .*

III. ALBORE TAUTICO , e della VITA nell' A-  
POLOGETICA .

IV. SICLO GIUDAICO colla figura del TAU Sa-  
maritano antico . V. *Walt. l. c.*

V. TAU antico Samaritano secondo l' *Alfabeto* anti-  
chissimo della *Biblioteca Vaticana* .

VI. TAU presente , o sia figura dell' ARCHEA de'  
moderni *Rabbini Cabalisti* , da essi chiamata AR-  
BOR PARADISI . CAUSSA omnis armoniae UNIVERSI .  
Vedi lo stesso *Kircher Oedip. Ægypt. Tom. 2.*  
Clas. IV. De CABALA *Judeorum* . pag. 294. edit.  
Rom. MCLIII.

Par-

Parmi che abbastanza da ciò , che si è detto, siesi manifestata qual sia la vera IDEA del Signor *Accademico* nel suo *geroglifico* TAU; quale altresì sia l'idea dell' ARCHEA ; e soprattutto qual sia l' *arte* , con cui egli, questa falsa scienza , che fa l' *epoca* , per così dire , degli *Spiriti forti* nel presente secolo , va insieme spiegando , a cui scoprire principalmente , ( come dapprima vi dissi ) è ordinato il presente *Parere* .

Or da questa ARCHEA , che quì incomincia egli a rappresentare nel *geroglifico* TAU , sgorga dipoi , come da una corrotta fonte , tutta quella guasta dottrina , e quelle false massime ne discendono , di cui è piena dappertutto l' *Apologetica* ; specialmente ragionando delle *Anime Umane* , de' *Bruti* , e della *Generazione* degli Uomini , di ciascuna delle quali , con quella brevità e distinzione , che potrò maggiore , vi favellerò .

Inquanto si appartiene alle ANIME UMANE , affimarono i Seguaci della Scienza *Archetica* esser elleno tante *Parti* della loro ARCHEA , rinnovando così il vaneggiamento *Stoico* <sup>(a)</sup> , ed insieme l' *Emana-*

G 2

zio-

---

<sup>a</sup> Favoleggiarono gli *Stoici* esser l' *Anime Umane*

Dell' ANI-  
ME UMA-  
NE.

zione Cabalistica , cioè la Produzione delle Anime dal Primo Ente (a) come sue Porzioni ; il che tutto dipoi in semplici sensi v' a ridursi a quella meccanica modificazione , della materia , nella quale dopo l' antico Ateo Dicearco , rapportato da Cicerone nelle sue *Questioni Tuscolane* , ripongono l'Essenza delle *Anime Umane* i Filosofi *Materialisti* (b) . Or ecco come va spa-

---

ne Parti dell' *Anima del Mondo* , che è la presente ARCHEA , secondo l' idea , che ancor si legge in *Virgilio* .

*Esse Nobis Partem Divinae Mentis , & haustus  
Aethereos . . . . .*

Onde Plotino chiamò l' *Anima del Mondo Stoico* *Βρεσβυτέραν Ἀδελφὴν* *Sorella Maggiore* dell' *Anima Umana* . Favola , secondo molti Padri eruditi , presa dal luogo non ben' inteso della Genesi , *Faciamus Hominem ad imaginem , & Similitudinem nostram* v. *Lactant. Institut. Divin. lib. II. C. XII. Arnob. adversus Gentes , & Jacob Thomas. De Exust. Mundi Stoica Diss. XXI. De Fonte Animarum* .

(a) Vien detto da' Cabalisti AEN-SOP, dal quale dicono derivar tutte le cose , secondo lo stesso Sistema Stoico , spiegato Cabalisticamente da R. *Iischac Lorieus*, in *Tract. Pneumat. De Revolut. Animar.* presso il *Buddeo Introd. in Philosoph. Hebrae . s. XLV.*

(b) Se la Legge della meccanica disposizione della Materia è sempre uniforme e necessaria , non può , nè potrà mai concepirsi , che la sempli-

spargendo , coll' ufata ingannevole arte , una tal dottrina il Signor Accademico *Esercitato* . Introduce come Interlocutore della fua favola un Filosofo moderno da lui conofciuto , chiamato *Agostino Magliani* , detto volgarmente il *Medico dell' Acqua* <sup>1</sup> . Di Costui egli fcrive , che ftando con lui a ragionamento intorno a quel *Sistema Aquatico* , da lui ideato e non mai poi dato alla luce ; e dicendoli egli , come lo Scrittore delle *Lettere Giudaiche* , avea già data in dette Lettere di un tal *Sistema* in fuccinto l' idea , ( *Sistema* , come alquanto appreffo vedremo , dato fuori sotto il nome del *Tellialmed* , in cui , con *Talete* , ed altri *Cabalifti* , riponefi nell' *Acqua* l' ARCHEA ) il *Magliani* , ciò afcoltando , proruppe tofto , ( e' dice , ) in molte grida , e diede in molte smanie , dalle quali all' ammirazione ed alle lodi passando , richiefe il ritratto del detto Autore , che ftava , come è costume , nel frontespizio delle fue opere , dicendo : *Deh fe il Ciel lungamente vi confervi o Signore , tutto acceso nel volto , e sfavillante*

I pag. 173.  
e 279.

G 4

ne-

---

plicità , il numero interminabile , e la diverfità delle idee nella Mente Umana , e la Libertà delle fue operazioni , nafcer poffa da una *Ragione Meccanica* .  
v. *Wolph. Theolog. Nat. §. 616.*

negli occhi , fate che io l'ammiri , o piuttosto l'adori (notate se un Cinese onorar potria d'avvantaggio il suo Confucio ) egli non può essere , se non il più sublime Spirito di quanti ne sieno stati , e ne sian per essere sulla Terra . Quindi avendo voluto un tal ritratto in dono , quello ( così siegue a scriver di lui ) di una delicatissima cornice ornò , e coprì di un finissimo cristallo ; facendoli il Signor Accademico *Esercitato* render di tutto ciò , questa ragione . E' ben giusto , che mi conosca obbligato di onorare l'immagine di un Uomo , alla cui formazione è assolutamente necessario , che sien concorse delle Parti della grande ARCHEA totalmente Omogenee a quelle , che son concorse nella mia <sup>1</sup> . Parlerebbe altramenti o un Filosofo Stoico , o un antico Sacerdote Egizio , o un Cabalista Rabbino ? Egli è vero , che or quì si fa parlare il *Magliani* . Ma a chi oggimai non è nota una tal' arte ? e chi leggiermente inteso nella buona critica , non fa , che la *Storia* in un libro , ove non semplicemente si narra , ma s' insegna ed istruisca , divien pruova ed argomento , compreso da' buoni Maestri nel Luogo topico , detto *Testimonium* (a) .

Ol-

---

(a) Cicer. in Topica .

Oltrachè vien tal narrazione assistita da circostanze sì chiare, che non lascian luogo di dubitare, che nel *Magliani* parli il Signore Accademico *Esercitato*. Poichè non è già questa una ARCHEA incidentemente quì nominata, ma sì bene una ripetizione, anzi un applicazione alle *Anime Umane* di quella *Archea*, delineata già, e rappresentata nel suo *geroglifico* TAU<sup>1</sup>. Ed il Sistema del *Magliani* altro non è, che quello del *Tellialmed*<sup>2</sup> e questo di costui è quello, che, siccome poco appresso vedremo, vien seguito ed approvato dall' istesso *Esercitato*<sup>3</sup>. Lascio di ponderare, per non venirne troppo a lungo, quanto artefizioso sia quel richiamare in sul principio di una tal narrazione l' attenzione de' suoi Lettori per cotesto fatto del *Magliani*, *come degno di essere risaputo*<sup>4</sup>, ed altre riflessioni; poichè, senza dar luogo a congettura alcuna, dal suo ordinato, costante ed uniforme modo di filosofare, ben ne comprendete la sua *vera* IDEA.

1 pag. 172.

2 pag. 172.

3 pag. 282.

4 pag. 278.

Ma non parmi a proposito, che si tralasci ancor di por mente, come di passaggio, a quelle due cose, che immediatamente egli vi soggiugne, come quelle, le quali non vanno senza il lor mistero. La prima si appartiene alla persona di un altro

Filosofo contemporaneo del *Magliani*, detto il Signor *Don Paolo Mattia Doria*, Uomo, egli scrive, *celebre per le sue dottissime opere*, il quale sempre che occorreagli o di nominare, o di udir nominare il suo *Platone*, non potea fare a meno di non dare alcun manifesto segno di riverenza... con chinare la testa, e batter palma a palma, *Perchè avea in quello ritrovate le stesse cose da lui pensate*. Discuopresi in ciò chiaro la sua mira, non solo di fospingere maggiormente i suoi Lettori nella sentenza del *Magliani*, e confermarla colla autorità di un Uomo, che egli chiama *celebre per le sue dottissime opere*; ma porre in maggior lume la sofistica ragione di quello, il quale dalla *conformità*, che talora in due Uomini ritrovasi nel *Pensare*, ne deduce, siccome udiste, *l'omogenea partecipazione delle Parti della grande ARCHEA*. La Seconda riguarda quello, che ultimamente soggiugne, cioè, che se il *Magliani* avesse mandato il manoscritto di un tal suo *Sistema Aquatico* (manoscritto, come egli ne avvisa, non uscito alla luce, e perciò diverso dal *Trattato Medicinale*, fatto dal medesimo Autore, intorno alla virtù dell'*istess'Acqua*) a stampare in altro Paese di questo Mondo, (vale a dire Cattolico,) allo Stam-

pa-

patore *Cristofaro Conrad sul Canale di Egplantir, o ad Aard Wolsgryk in Amsterdam;* purchè non avesse costui temuto di ritornare per l' opera de' Zetetici ( cioè Inquisitori ) nella Casa della Correzione ; o in difetto di ogni altro a' Librari associati in Basilea novellamente scoperti , ne avrebbe egli ritratto forse lucro , che sofferto dispendio <sup>1</sup> . Stampò *Conrado* il Trattato Teologico-Politico di *Benedetto Spinoso* , come riferisce *Giovanni Colero* nella sua vita ; Il *Wolsgryk* stampò la vita di *Filopatro* , per la quale stampa fu punito eziandio nell' istessa Olanda da' Ministri delle lor Chiese ; e gli Ultimi stamparono il suddetto *Tellialmed* ; ed in ciò , che con tanta cura rende avvisati l' *Esercitato* i suoi Lettori, vi scorgete, non meno il perniciosissimo consiglio di mandare fuori de' Paesi Cattolici a stampare i libri ( consiglio certamente il più pernicioso, che mai dar si possa , per alimentare quella illimitata Libertà di scrivere e di pensare , che oggigiorno si vuole ) , ma insieme vi ravvisate , che il Sistema del *Magliani* seguitato dipoi nell' *Apologetica* , sia tutto conforme alla dottrina dello *Spinoso* , e del *Tellialmed* , il quale nello stesso Sistema *Aquatico* ripone l' *Universale ARCHEA* .

A questa dottrina *Archetica* , e *Stoi-*

ca-

*ca-Cabalistica* intorno all' Origine delle *Anime UMANE*, corrisponde sempre conforme quella, che sparsa si legge nell' *Apologetica*, ragionandosi o della loro *FELICITA*, o della loro *IMMORTALITA*.

Decantata è nella scuola *Stoica* quella sentenza, che la *Felicità* dell' *Anima Umana* sia riposta nella *Unione Naturale*, che ella ha colla *ARCHEA*, per mezzo non però di una *oziosa QUIETE*; onde divien *Sapiente*, essi dicono, e *felice* colla sapienza e felicità del suo istesso *Principio* (a). Una tal' *oziosa Stoica Felicità*, se mai contemplar volete nella *Apologetica*, non v' increfca riandare quel luogo, ove l' *Autore*, dopo avervi lungamente trattenu- to tra lo strepito e l' orrore del ferro e del fuoco *Prussiano*, vi conduce, a confortar lo smarrito animo, nell' ampio Regno della *Cina*, e v' introduce nell' amena scuola dal suo *celebre* antico Filosofo *Foe* (a), che così vi addottrina. *Per cercare la vera Beatitudine debbono gli Uomini talmente abbandona-*

---

(a) Vien riferito e confutato insieme questo vaneggiamento Stoico da *Cicerone*, dicendo: *Approbat Stoicus hunc Mundum esse Sapientem ex Deo: Deum ex Mundo rotundum. v. August. lib. X. de Civit. Dei c. 6.*

(b) *Foe* Cinese introdusse nella *Cina* la *Filosofia Stoica*. *Luber. Relazion. Tom. I. c. XXII.*

*narsi a profonde Meditazioni , che niun uso facendo del loro intelletto per una perfetta insensibilità s'internino nella QUIETE , e nell'OZIO del PRIMO PRINCIPIO , che è il vero mezzo di rendersegli somiglianti , ed essere a Parte della sua FELICITA <sup>1</sup> . Udiste fin quì la Felicità del Maestro Cinese , udite ora l'approvazione e le lodi date dal Signore Accademico *Esercitato* a' Discipoli ed a' Seguaci di una tal Felicità . Per la qual cosa , egli soggiugne , con somma giustizia sono essi distinti collo specioso nome di OZIOSI <sup>2</sup> . A sì bell'encomio , dite il vero , se non conosceste quel parlar quanto sia vano, e quanto fallace , non verrebbevi in pensiero vedervi ancor fregiato collo specioso nome di Ozioso , e di entrare altresì a parte della *Stoica Felicità* ?*

1 pag. 25.

2 ivi.

Ma egli intanto dalla vastissima e lontanissima Regione Cinese , vi trasporta nella Terra *Quacquera*, e v'invita ad osservare la Religione de' suoi *Quacqueri* (a) dandovi per guida e scorta, fra tutti gl' Istoricì, *M. de Voltairre* ; siccome altra volta fece per condurvi nella vera idea della sua Storia Cinese ; acciocchè osserviate la dottrina del-

---

(a) Setta inventata da *Giorgo Fox* in Inghilterra, simile in molti vaneggiamenti alla *Setta Stoica* .

I pag. 141. della loro *Religione* nel tomo iv. delle *sue Opere diverse* <sup>1</sup> Ma perchè sopra tutti piacegli eleggere *M. Voltairre* ? Perchè esaminando quel Discorso del *Voltairre* sopra la *Religione de' Quacqueri* , vi riconoscerete sempremai quella *penetrante mira* , che ha egli in tutte le suddette sue Opere, di sparger quel *Naturalismo e Deismo* , che avanti è stato notato , ragionando del suo *Cinese* ; introducendo a favellare un *Vecchio Quacquero* , da lui commendato per uno de' *primi e più savj Maestri* della loro Religione , da cui non altro fa insinuare a' suoi Lettori , che questa istessa dottrina *Stoica-Archetica* , intorno alla *Vita* , all' *Essere* , ed alla *Felicità* , che l' Uomo ha in *Dio* ; non già , secondo ne insegna l'Appostolo *S. Paolo*, Dio riguardando , come una *Cagione efficiente e conservatrice della Vita* , e dell' *Essere* , ed *Oggetto della Felicità* (a) ; ma nell' idea *Stoica* , come *Cagione materiale* , dicendo . *Tu vis dans Dieu , Tu agis , Tu pensès dans Dieu ; Tu n' as donc qu' a ouvrir les yeux a cette lumiere, qu' on eclaire tous les hommes* (b) . In tal modo , il Signor *Apologista* , or per un  
fen-

---

(a) *Act. Apost. C. XVII. v. 28.*

(b) *Discur. sur. la Sect. des Quacquer.*

fentiero , ed or per un altro rimenandovi; ed ora in un torbido fonte , ed ora in un altro a bere invitandovi , sempre nondimeno al medesimo segno procura ricondurvi , cioè alla Stoica FELICITA .

Ma se vi è cosa nell' *Apologetica* intorno a cui il suo Autore faccia maggior uso di quel suo GERGO , degli equivoci , e della *Cabala* ufata , è quella laddove entra a ragionare della IMMORTALITA dell' *Anima*; della quale favellar l'ascolterete, non già da un Filosofo Cristiano, o Seguace della *immaterialità* ed *immortalità* di quella , ma piuttosto da un Filosofo *Stoico* , o di un *Cabalista* , che , tutta la sua dottrina intorno ad una tal' *immortalità*, riponga nell' *immortalità* della *Fama* , e non già nella sua vera *Esistenza eterna*; e che supponga quel tanto decantato *Scioglimento Stoico* <sup>(a)</sup> , e quell' *ἀπανάστασις* , ovvero *Riduzione Cabalistica* <sup>(b)</sup> , cioè quella *Risoluzione de' Materiali*

(a) Siccome gli Stoici le *Anime* riconoscono come *Parti* della *Vita* del *Mondo* ; così ancora insegnano , che *sciogliendosi* da' *Corpi* in quella ritornino . v. *Cic. lib. 1. Tusc*; nel che i presenti *Materialisti* altro non intendono dire , che tutto l'Uomo si sciolga nelle *prime Parti semplici Elementari* .

(b) E' la stessa dello *Scioglimento Stoico*, spiegata così

*rialisti* di tutto l' Uomo ne' primi suoi materiali Elementi . A rendervi persuaso di ciò, rilegger potrete in sul principio di detta *Apologetica* , laddove il Signor Accademico *Esercitato* , promettendo provare la necessità de' suoi *Segni* e *Quipu* dall' indole istessa della Mente Umana , si fa a descrivere quel *Comun Desiderio* , che hanno tutti gli Uomini dell' *Immortalità* in questo modo . Egli è cosa indubitata , che gli Uomini han sempre avuto , ed avranno nel cuore una certa Passione a rendersi , per quanto sia mai loro possibile , IMMORTALI ; ed è questa fuor di dubbio Comune a tutti<sup>1</sup> . In queste parole vedete già esprimersi quel *Desiderio* dell' *Immortalità*, dato a tutti gli Uomini dalla *Natura* , vale a dire di una *Esistenza eterna*, desiderata da tutti gli Uomini, persuasa dalla *Ragione* , e confessata dalla *Religione* . Udite ora quelchè di tal *Comun Desiderio* egli soggiugne . *Disperati essi di ottenere la SOSPIRATA IMMORTALITÀ* , pensarono di attenersi al partito di allettare almeno la lor fantasia , giacchè non  
era

---

così da' *Cabalisti* , e detto *Μυστήριον ἀποκαταστάσεως Παντῶν* , cioè l' *Arcano* della *Restituzione* delle *Anime* nel primo *Stato* della lor *Produzione* . v. *Persen.*  
*Μυσ. Α'ποκατας .*

*era possibile soddisfarla per rispetto alla Sospirata IMMORTALITÀ, questo fu il mezzo da eternarsi nella memoria de' Posterì, per aver così il diletto di spaziarfi colla mente, durante il breve tempo della lor vita, pe' lunghi ed immensi giri de' secoli avvenire* 1.

I ivi.

Di un Filosofo gentile, che faccia colla vita terminar la sua Mente, è ben propria una tal disperazione, e proprio il mezzo di eternarsi nella memoria de' Posterì, non potendo sospirare altro, che l' *Immortalità* del solo Nome: ma un Filosofo, che riceva il *Comune desiderio* della *Immortalità* negli Uomini, secondo l' *insegna* la Natura, cioè di una vera ed immanchevole *Esistenza*; e vi aggiunga dipoi il lume della Religione, che del conseguimento di tal' *Immortalità* ci rende sicuri, può mai dirsi *disperato* della *sospirata Immortalità*? Può riporre la sua *Eternità* nella *sola memoria de' Posterì*? Può dire, che il diletto di spaziarfi pe' lunghi ed immensi giri de' Secoli avvenire sia riposto nell' *allettamento della fantasia*, durante il breve tempo della *Umana Vita*? Certo non così parlarono del *Desiderio* dell' *Immortalità* ben anche i Gentili Filosofi, che ascoltarono in ciò la vera voce, e seguirono il vero istinto della Natura. Ecco come fa parlare *Cicerone* il suo  
vec-

vecchio *Catone*. *Pensi tu, che se gli Animi nostri non fossero immortali, faria l'Uomo ottimo portato a sospirare l'Immortalità* (a). Ed altrove. *La Natura istessa è Giudice della Immortalità degli Animi* (b). Nella qual cosa, acciocchè tutto il grande equivoco sia sciolto, ed ogni nebbia, che offuscar possa l'altrui non ben avveduto e scorto conoscimento, disgombrata, è d'uopo avvertire, che il *Desiderio*, o sia, come dice egli, la *Passione comune* di rendersi *Immortali*, che hanno tutti gli Uomini, non dee, nè può riceverfi, nè in effetti dal buon senso comune vien ricevuta, per l'*immortalità della Fama*; il qual *Desiderio* nè in tutti è comune, nè di vera *immortalità* altro serba, che un ombra lusinghiera e vana (c); nè altresì può riceverfi per la *immortalità del corpo*, la quale non potendosi conseguire, vano faria ne' petti umani un tal *Desiderio*, ed improvvida la Natura? facendo all'Uomo naturalmente una cosa *sospirare*, che non può consegu-

---

(a) *Cato Major sive de Senect. XIII.*

(b) *Tusc. Disput. lib. I.*

(c) Verità conosciuta dall'istesso *Cicerone* dicendo. *Nec clarorum Virorum post Mortem honores permanerent, si nihil eorum ipsorum Animi efficerent.* De Senect. XXII.

guire giammai . Dee adunque di necessità , ancor seguendo la sola voce della Natura , riceverfi , il *Comun Desiderio* della IMMORTALITÀ , siccome da tutti ricevesi , per lo *Desiderio della vera Immortalità della Mente* . Il perchè, avendo l'Autore dell' *Apologetica* premessa quell' asserzione di riguardare l' IMMORTALITÀ *sospirata dagli Uomini* , non secondo qualche particolar inchinamento e desiderio , ma secondo il *Comune Desiderio di tutti gli Uomini* , non può riceverfi , se non dell' *Immortalità della Mente* , il qual *Desiderio* è scolpito nel petto dell'Uomo dalla Natura, e nodrito ed alimentato dalla Religione : e perciò quel soggiugner , che fa dopo una tal general proposizione , di esser gli Uomini *disperati di ottener quella Immortalità , da Tutti comunemente sospirata* , non può determinarsi ad altra *Immortalità* , che a quella della Mente , contro alla ragion della Natura , ed al dogma della Religione .

Così sciolto , come dissi , il grande artefizioso equivoco , giudicate Voi in qual senso sia ancor per riceverfi , o almeno qual sia l' idea dell' Autore , che venga dai suoi Lettori ricevuta quella *Ragione* , che qui vi rapporta, in pruova di non potersi adempire quella *Comun passione della Immortalità*;

cioè perchè , come e' dice , *Tutti coloro , che nascono , e che son prodotti hanno infallantemente a morire ed a dissolversi* . Se un tale *scioglimento* , ed una tal *Morte* non avesse il suo rapporto a provare l'impossibilità di quella *Immortalità desiderata comunemente* da tutti gli Uomini , ben fora irragionevole il dubitare , che si potesse per alcuno determinare anche alla *Mente* : ma poichè è indirizzata mai sempre a provare l'impossibilità di quella *Immortalità comunemente desiderata*, cioè della *Mente*; ragionevole è bene il dubbio , che sia da tutti per riceverfi in quel senso appunto , che *Tito Lucrezio Caro* (a) , gli *Stoici* , e tutti i moderni *Filosofi Materialisti*, ed *Archetici*, quello ricevono , cioè dello *scioglimento* di tutto l'Uomo nelle sue prime *Parti elementari* . Quale *scioglimento* essendo ancor nell'età del sopraccitato *Cicerone* da' detti *Filosofi* contra l'*Immortalità dell'Anima* rapportato , si fece loro saggiamente incontro,

---

(a) *Omnia deficiunt , atque uno tempore desunt* . De *Rer. Nat.* Lib. v. Questo è il falso Principio, che senza alcuna distinzione vien supposto nella Scuola di *Epicuro* , e de' *Materialisti* , colla sola scorta del *Senso* ; la cui falsità vien discoperta da *Lattanzio Firmiano* lib. VII. C. XII. v. *Huet.* in *Quaest. Alnet.* lib. II. C. VIII. §. III.

tro , argomentando così : *Poichè la natura dell' Animo Umano è semplice , e senza mescolanza di altra cosa a lei dissimile , non può DISCIOGLIERSI , e se non può DISCIOGLIERSI non può MORIRE (a)* .

Un tal giudizio potrebbe per avventura in qualche modo sembrare a taluno alquanto duro , e di un animo molto prevenuto , se oltre al rapporto ed alla unione , che ha all' *immortalità* della mente l'addotto *Scioglimento* , non fosse eziandio conforme a quella dottrina *Stoica Cabalistica* dell' *Archea* , a cui si riferisce ancor la *Origine* di dette *Anime* ; e se conforme non fosse intutto a quelle espressioni e massime ancora *Stoiche-Cabalistiche* , che come per ischerzo e giuoco , intorno ad un tale *scioglimento* v'è disseminando per l' *Apologetica* . Imaginiamci , per conoscere quanto sia ciò vero, esserli già fatto quello *Scioglimento* , che descrive l'Autore, e facciamci a dimandarlo, che ne seguirà egli da questo ? ed in che si ridurranno l' *Anime Umane* ? Egli non dubiterà prontamente rispondere ( fingendo parlare come per ischerzo e giochevolmente ) colle voci ed espressioni *cabalistiche* adoperate , così da M.

H 2

Ar-

---

(a) De Senect. s. XXL.

*Argent* nelle sue *Lettere cabalistiche*, come dal *Conte Cabalè* sopra mentovato, cioè, che *inquanto a sè potrà aspettarsi nel suo ultimo transito di andare a godere la felicità delle modeste e ritenute SALAMANDRE* <sup>1</sup>; in quanto agli altri, molti ne andranno dove il suddetto M: d' *Argent* ha condannato lo Spirito del *Pascale*, e dell' *Arnaldo*, nella Regione dell' *Aria*, a bere una quantità del *TE' ELEMENTARE* <sup>2</sup>. Or queste Fiere dette *Salamandre*, queste *Regioni Aeree*, e questo *Tè Elementare*, di che indole sieno, non ci fa vopo recar noja ed incremento al Signore Accademico *Esercitato*, con richiederlo a dimostrarcene la vera e semplice idea; poichè egli qual' avveduto e provvido Maestro, ci ha dato per conduttore e scorta in queste Terre incognite il suo famoso *Cabalista*, il *Conte Cabalè*. Da questo già siete istruito, che quelle *SALAMANDRE*, quelle *Regioni dell' Aria*, quel *TE' ELEMENTARE*, altro non sieno, che tante immagini *geroglifiche*, e voci *metaforiche e cabalistiche* per esprimere lo *Scioglimento* e la *Risoluzione Stoica*, o la *Rivoluzione cabalistica* nella loro *ARCHEA*, cioè senza alcuna *Cabala e Gergo*, per dichiarare, come si è detto di sopra, la sentenza de' presenti *Filosofi Illoxisti*, o

Ma-

1 pag. 99.

2 pag. 100.

*Materialisti*, i quali asseriscono, nella morte tutto il composto Umano *disciorsi* e *ridursi* nelle sue prime *Parti elementari*; e nel *Fuoco*, ritornare come dicea *Zenone*<sup>(a)</sup>; le *particelle* più calde, spiritose ed attive, nelle quali essi ripongono lo *Spirito*, e la *Mente*; dette perciò tai *particelle* dai presenti fanatici *Cabalisti*, SALAMANDRE, come quelle, che diconsi viver nel *Fuoco*; ovvero, secondo altri, nelle *particelle* più sottili ed attive dell'*Aria*, comprese da quello istesso *Cabalista*, e da M. d'*Argent*, nel TE' ELEMENTARE <sup>(b)</sup>. Or dichiarandosi il Si-

H 3

gnor

(a) Presso *Laertio* lib. VII. Seg. 157.

(b) Tutta questa *Cabala* ci si dichiara dallo stesso Signor Accademico, nel libro dato al Pubblico del *Conte Cabali*, a cui va unito il *Poema del Riccio Rapito*, dove il Poeta altro non fa, che esprimere in versi tuttociò, che di *Cabalistico* s' insegna nel *Conte Cabali*; e perciò il Signor Accademico *Esercitato* dice aver quelle due opere unite insieme, acciocchè l'una servisse di scorta all'altra. Così adunque in detto *Poema* favellasi cabalisticamente delle *Anime* dopo la morte.

Spira la bella, e all'Elemento Primo

L'Alma ritorna. De l'Altere in *Flamma*

Salgon l'Alme, e SALAMANDRE han nome:

L'Alme facili in *Acqua* si dileguano

E vanno a bere con le *Ninfe* il TE' ELEMENTARE

Canto I.

gnor Accademico *Esercitato* ben ammaestrato in questa fantastica *Arte Cabalistica*, così per la gran pratica, che egli dice avere delle opere di M. d' *Argent*;<sup>1</sup> come per aver tradotto, e dato eziandio alle stampe in favella Italiana il perniciosissimo libro del *Cabalì*, e perciò appieno inteso della vera significazione di tai voci metaforiche, può mai dirsi ed averfi per semplice, e come fatto per ischerzo ed ironicamente, quel ricorrere e far uso di tai sentimenti, e di tali espressioni *Cabalistiche* (a), ed aver poi per troppo duro, e di animo prevenuto il *Parere* già dato? Deh pur Dio volesse, che di una mente molto prevenuta fosse un tal *Parere*, anzi che vano ed insufficiente già fosse allo intuito, per non provar quindi poi giammai nell' animo il grave aspro dolore, ascoltando, che qualche Uom d' innocente e meno scorto ingegno, incontrandosi a bere in que-

---

(a) Questa *Cabala* non è una pura scherzevole fantasia nè del Signor *Apologista*, nè del *Cabalì*, nè dell' *Argent*, ma Massima di tutti i *Cabalisti*, pervenuta in essi dalla Filosofia barbara del falso *Trismegistro* insegnando, che nello *Scioglimento* dell' Uomo τὸ μὲν σῶμα ἢ γῆς; τὴν δὲ ψυχὴν ἢ σελήνης; τὸν δὲ νῦν ὁ ἥλιος παρέσχη. Ripigliasi il Corpo la Terra; l' *Anima*; la LUNA; lo Spirito il SOLE. Così Plutarco *De Facie in Orbis Lun.* l. 2. pag. 941. edit. Amiot.

questa contaminata fonte , forbito avesse qualche picciola Stilla nociva alla purità di una dottrina , la quale fa tutta la dignità dell'Uomo , ed è il fondamento della nostra Religione :

Dall' *Anime Umane* farem passaggio a' De' BRUTI BRUTI ; ed andremo difaminando qual dottrina se ne tragga dall' *Apologetica* intorno alla loro Natura : Ed a dirvi il vero , quei Valenti Uomini , che mi sono di scorta nel presente *Parere* , non altra dottrina vi ci han perentro ravvisata , che quella istessa , che discende dal Sistema *Archetico degli Stoici e de' Materialisti* , i quali uguagliano e riducono ad uno istesso *Principio le Anime Umane e quelle de' BRUTI (a)* ; dando a queste , ed a quelle le stesse proprietà d' *intelligenza e di conoscenza* : non già riconoscendo ne' *Bruti* alcun principio immateriale e spirituale , donde in verità deriva la vera intelligenza e ragionevolezza dell' Uomo ; ma riducendo il *Pensare* dell' Uomo , al

H 4

prin-

---

(a) Cioè All' *Archea* , o sia *Anima Universale* ; *Porph. περί ἀρχοντ.* lib. III. s. XVI. , e *Lattanzio In-*  
*stit. Divin.* lib. VII. C. XII. , e *Virgilio*

*Inde Hominum Pecudumque genus  
Vitaque Volantum*

*Aeneid.* lib. VI. v. 721.

principio materiale de' *Bruti* (a). Seguítando intanto io il fine principalmente propostomi, ne andrò soprattutto discoprendo l'Arte ingannevole, con cui egli v'è una tal falsa dottrina spargendo, lasciando a più dotti Uomini la cura dimostrarne di tutte le massime, che sono in essa sparse, appieno la falsità. Il primo artefizio adunque, che egli adopera per diffondere tutta quella falsa ed *Archetica* dottrina, e tutte le massime e le ragioni addotte dagli Antichi e dai moderni *Materialisti*, è quello di supporre falsamente, essere una sentenza degli Scrittori Cattolici, e specialmente del dotto *Cornelio a Lapide*, il vaneggiamento de' *Rabbini*, i quai favoleggiano, che il *Segno dato da Dio a Caino*, acciocchè non fosse egli da Uomo alcuno, che l'incontrasse, ucciso, sia stato un Cane preso dalla greggia di Abele<sup>1</sup>. Con tal falsa supposizione, per celar la sua IDEA sotto il colore di

op-

---

(a) I *Bruti* soglion seguire nelle loro operazioni alcune leggi costanti; e sono insieme ristretti ad un picciol numero di oggetti, e di azioni non molto diverse, delle quali non possono fare a lor piacere elezione, nè uso. L'Uomo all'incontro non è ristretto da alcuna legge, nè numero, nè necessità delle sue libere azioni: diverso adunque è il principio delle operazioni de' *Bruti* da quello dell'Uomo.

opporfi all' opinione di sì rinomato Autore , incomincia a tesser l' ufata *Cabala* , e fonda la sua proposizione , che un tal *Cane* dato per *segno* a Caino , acciochè potesse *fare accorto ciascuno* , di non doverfi offendere pel suo delitto , bisognava , che fosse dotato di un *perfettissimo Raziocinio* <sup>1</sup> . Ciò posto, entra a favellare di un tal *raziocinio*; e si fa a concedere , come per *ipotesi* dice egli, che già un tal *Cane* fosse stato di un *perfettissimo raziocinio* dotato, vale a dire, egli stesso soggiugne , *informato di una Mente niente meno ragionevole di quella di un Uomo* <sup>2</sup> . Indi , formata una tale *ipotesi* , che in buon senso altro non è , se non una principal proposizione , discende a lungamente e distintamente annoverare tutti quegli antichi e moderni Filosofi , o della scuola di *Anassagora* , o di *Pitagora* , o di *Strabone*, ed altri molti *Moderni SPIRITI FORTI* <sup>3</sup> , tutti secondo la idea e l' ordine rapportati nel suo *Dizionario Istórico-Critico da Pietro Bayle* <sup>(a)</sup> , che asseriscono esser ne' *Bruti un Anima capace d' intelligenza e di scienza* , senza che gli sfugga mai fuori una semplice parola di disapprovazione a tai vaneggiamenti . E certo è ben da notarsi , come,

fa-

1 pag. 107.

2 pag. 108.

3 ivi.

---

(a) V. Anaxagoras.

favellando egli di una tale *Intelligenza* ne' Bruti, non mai si opponga in qualche modo a taluno di quegli Autori, se non quando entra a parlare del *libero Arbitrio* attribuito, secondo scrive, a' Bruti da *Maimonide*, e per conseguenza, egli soggiugne, la *speranza di un qualche premio all' altro Mondo*; allora al nome di *libero Arbitrio*, e dell' *altro Mondo*, voci non intese e barbare ai *puri Materialisti*, come da un lungo e grave sonno riscuotendosi, ne condanna la conseguenza, come una *pazzia*. Nè solamente si fa così indifferentemente a riferire le opinioni de' suddetti Filosofi, ma quelchè non può riuscire se non fortemente dannevole, entra a riferir parimente, e porre come *dimostrate* le ragioni principali adoperate dagl' istessi, per provare ne' *Bruti* un principio di una Umana *Intelligenza*, e di un ragionevole *Intelletto*. Così soprattutto propone la ragione, e la massima di *Stratone*, e di *Enisidemo*<sup>1</sup>, che il SENSO, e 'l PENSIERO sieno una cosa istessa . . . essendo impossibile far uso del SENSO, senza farlo dell'INTELLETTO (a). Massima sopra

---

(a) Quanto sia falso un tal Principio, sopra cui fondarono la lor Filosofia *Leucippo, Democrito, Epicuro*, e 'l

pra la quale , come in un fondamento Uni-  
ver-

e' l loro Materialismo i Moderni , e specialmente *Hobbes de Cive* c. 15. , confondendo SENSO e PENSIERO , SENSAZIONI e RAZIOCINIO , lo dimostra , dopo *Platone* , *Aristotele Analytich. poster. lib. 1. T. 1. Oper.* εἰς [ così egli scrive , ] ἐπιστάδαι δι' αἰδήσεως εἰσιν Neque per SENSUM fit ut sciamus . E ne rende la ragione , perchè Αἰσθησίς καθ' ἐκάστον ; ἢ δὲ ἐπιστήμη τῷ καθόλου γνωρίζῃν εἰσι. SENSUS AD PARTICULARE; SCIRE est id quod UNIVERSALE est cognoscere. Ed in verità , se la Sensazione fosse lo stesso , che l' *Intelligenza* , nelle sensazioni del caldo , del freddo , della luce , del calore , e de simili oggetti dovia accompagnarfi l' *intelligenza* delle proprietà e della natura dell' istesso caldo , del freddo , della luce , e del calore ; e colui che ha più esquisito il *Senso* , dovia aver un più perfetto *Intelletto* ; qual cosa più falsa di questa ne dimostra la speienza ? Dipoi se il *Senso* e' l *Pensiero* fossero una cosa istessa , nè il *Senso* potria essere diverso dal *Pensiero* , nè il *Pensiero* dal *Senso* . Dunque se la *Mente Umana* forma de' *Raziocinj* diversi dal *Senso* , e conosce il *Sole* esser maggiore di quello , che le rappresenta il *Senso* ; e conosce la perfetta proporzione *Matematica* di un *Triangolo* , o di un *Tetrahedro* , senzachè possa perfettamente delinearfi , bisogna dire , che la *Conoscenza* sia diversa dal *Senso* . Dall' evidenza di queste ragioni si ridussero a dire gli antichi *Sensisti* quelle stravagantissime massime , πᾶσα φαντασία ἐστὶν ἀλήθης , Ogni visione è vera , e l' altra ; πᾶσα δόξα ἀλήθης ; Ogni opinione è vera . Qual assurdo maggiore ? *V. Plat. in Theat.*

versale, forge tutta la Filosofia *Corpufcolare*, cioè de' *Senfifti* e de' *Materialifti*, e colla quale riducono ad uno fteffo principio il *Penfare* dell' *Uomo*, e'l *Senfo* de' *Bruti* (a) ; dal che indotto il fapiente Platone introdusse nel *Theathon* il fuo Maestro Socrate a ragionar con Protagora , e dimoftrargli con falde ragioni , che *αἴσθηματα* le *Senfazioni* fien diverfe dalle pure *Intelligenze* della Mente , dette *Νοήματα* ficcome ancora dimoftrativamente fa vedere Boezio *De Confolatione Philofophiae* . Quai perniciofi effetti adunque non potranno apportare a' fuoi Lettori quefte falfe Maffime , che fono le fondamentali del Sistema de' *Materialifti* , così artifiziofamente propofte ? Poichè sà pur bene egli il Signor Accademico , ed ottimamente conofce , che niente tolgafi della forza e del danno, che poffono recar quefte maffime , o che fien riferite , come narrando , o che fien propofte infegnando , e fpezialmente in un libro , in cui il principal difegno fia d' iftruire , non già di femplicemente narrare . Quale adunque in buon fenfo dovrà poi giudicarfi effer la *Vera Idea* , che a ciò fare l' indu-

---

(a) Questa , che oggigiorno chiamano *Scienza del Buon Senfo* , riduce l' Uomo ad un Bruto . *Quid habet hoc letabile, aut gloriosum ? Cic. Quæst. Tusc. 1.*

duce , senza alcun bisogno , anzi allo intutto fuor di proposito ?

Dico fuor di proposito , non solamente rispetto all' apparente argomento de' suoi QUIPU , ma eziandio rispetto a quel motiuo , che quì fa comparire , di volerfi con ciò opporre al dotto *Cornelio a Lapide*, come a principale sostenitore della sentenza intorno al *Cane* suddetto . Conciossiacchè se vi farete a riscontrare quel luogo di *Cornelio a Lapide* , falso ritroverete esser quello , che quì il Signore *Apologista* suppone ; anzi offerverete , come rapporti quel dotto Scrittore una tal sentenza per un favoleggiamento de' Rabbini, la quale esso rigettando , siegua la più comune sentenza de' Padri del *tremor delle membra* , e questa apertamente approvi dicendo : *Isque tremor valde Cajnum decebat* (a) . Il che pur troppo chiaro essendo , altro non ci si permette pensare , che , o egli non abbia nell' *Apologetica* veramente posto in pratica quel costume, che asserisce esser suo proprio , di sempre riscontrare i propj fonti , e di essere incorso nel medesimo difetto , che nota e censura nel Saldeno , di aver , cioè , questi rapportato un luogo di  
Plu-

---

(a) In *Genes.* c. IV.

1 pag. 116. Plutarco *stando alla fede altrui, e senza essersi curato di riscontrarlo* <sup>1</sup>; o che fossegli di proposito piaciuto fingere un sì famoso suo nemico, per aver così più aperto il campo di spaziarsi sulla ideata *Intelligenza* de' suddetti *Bruti*, infino a venirne con ciò a dichiarare la sentenza di *Celso*, che pone nei *Bruti* ben anche la *PREVIDENZA* <sup>2</sup>. Nella qual cosa, non può non altamente biasimarsi quella condotta di farsi a riguardare ne' *Bruti* una tal *Previdenza*, non solamente alla idea *Profetica*, ma in quell'aspetto, che la riguardano i più celebri Padri della Chiesa, come un *Attributo della Divinità*, e come un *argomento per dimostrare agli Arianì, a' Macedoniani, ed agli altri la Divinità di Gesu-Cristo, e dello Spirito Santo* <sup>3</sup>; il che ora semplicemente in riferirvi non posso fare a meno di confessare, sentirmi riempier di orrore, siccome credo, che ancora a Voi sia per avvenire, veggendo farsi abuso di cose sì sagrosante, per simili vanissime inezie, e di venirne, in un sì vile e sconvenevol soggetto, a far parola, con tali pur troppo note e sospette *ipotesi* ed *ironie*, degli ineffabili *Attributi* di Dio. Il che dipoi, se considerar si voglia il tutto col rapporto al Sistema generale seguito in ciò dall' Autore, non ve-  
 defi

desi la sua *idea* ad altro indirizzata , che di porre a veduta ancor così quella *Previdenza* , che la scuola *Stoica* favoleggiava essere ugualmente negli *Uomini* e ne' *Bruti* , come *Parti* ambedue della *Vita Universale del Mondo* , cioè della suddetta *ARCHEA* <sup>(a)</sup>.

Appena terminato questo lunghissimo episodio , immantinentemente egli fa seguirne un altro della *FAVELLA de' BRUTI* ; prendendone ancor studiatamente l'opportunità dall' istesso *Cane* , a cui , egli dice , che per esser di scorta e difesa a *Caino* , facea bisogno, per intimare il divino comando, *un bel metallo di voce Umana* <sup>1</sup> . Questo colle usate ipotesi fingendo , entra a tessere una serie di puerili favole intorno alla detta *favella dei Bruti* , e dei mezzi per capirla <sup>2</sup> . Non vi condurrei già ora io in questa , per così dire , orrida e spaventosa foresta , a veder tante mostruose fantastiche *Fiere* , quante in questo luogo vengon dipinte ; se non fosse stato giudicato bisognevole da questi  
(savj)

<sup>1</sup> pag. 107.  
e 116.

<sup>2</sup> pag. 118.

---

(a) Favoleggiano gli Stoici , che l' *Anime* degli *Uomini* e de' *Bruti* per mezzo della natural *Unione* coll' *Anima Universale del Mondo* , partecipino della sua *Previdenza* , formando delle figure di *Geomanzia* &c. Quindi *Anassagora* non dubitava dare ai *Bruti* gli stessi *Attributi* della *Divinità* . V. *Petr. Gassend. in Exam. Philosoph. Fuldan. n. 2. Op. t. III.*

favj Uomini , di porre in chiaro l' equivoco di due testimonianze , che in tal proposito egli rapporta . Una è quella , che trae dalla sacra Bibbia della *favella* della *Serpe* e dell' *Asina* <sup>1</sup> ; intorno a cui non entrerò per ora a far parola di quella improprietà dell' unir tale storia vera con quelle favole , che vi soggiugne ; ma solamente di quelle premesse , dalle quali fa quella seguire . Poichè fa seguirla dopo la sua asserzione della necessità in quel supposto *Cane* di Caino della *favella umana* , vale a dire , con quel principio di *intelligenza* avanti discritto ; dal che potrebbe taluno incauto dedurne , che tale fosse ancor la favella di quella *Serpe* e di quell' *Asina* ; ed entrar così inavvedutamente nella favolosa opinione di *Giuseppe Ebreo* (a) ; allorchè Uoi ben sapete , che la favella rapportata nella sacra Bibbia , non avvenne per alcun principio *intrinseco di raziocinio* , ma da *cagione estrinseca* ; o che fossero adoperate le suddette Bestie , come stromenti e macchine , l'una dal Demonio , e l'altra da un Angiolo , secondo la sentenza più rice-

qua-

---

(a) Asserisce questo Storico , che il Serpente avesse nel principio la *Voce* , che Iddio in pena poi li tolse *Antiq.* lib. 1.

vuta rapportata dall' erudito *Calmet* (a); o qualunque altra cagione mai sia già stata. Or certo essendo, anzi cattolica dottrina, non esser tal favella derivata da alcun principio di Ragione, donde nasce la favella *Umana*, concepite quanto equivoco e pericoloso sia quel fogggiugnere, dopo aver figurata e descritta una favella *Umana* informata da *Raziocinio*, immantinentemente e senza distinzione alcuna: *Ma in tutta la Bibbia da capo a fondo, non ci ha, che alcuna altra Bestia abbia mai Parlato di un Serpe e di un' Asina.*

L'altra testimonianza notevole fu tal proposito è quella, che egli rapporta di *S. Basilio il Magno* col *P. Bougeant*; del cui dottissimo e santissimo Padre della Chiesa Greca, egli scrive, che laddove fa del Paradiso Terrestre *quella tanto minuta descrizione, quanto forse nè pure chi lungamente ci avesse i suoi dì menati avrebbe saputo farla* (avvertite come sempre nelle sue espressioni dimostri un'animo mal disposto contra i più chiari Padri della Chiesa) *asserisca, che il suddetto Paradiso era popolato di Bestie, le quali tra loro intendeanfi, e sensatamente Parlavano* I .

I pag. 117.

I

Qui

---

(a) V. Comment. in S. Script.

Quì non solamente è da ponderarsi se la suddetta *Omelia*, o Ragionamento sia Opera vera e germana del P. S. *Basilio*, come vuole il *Combesisio* e 'l *Dupin*; o pure *apocrifa*, come pruova il P. *Granier*, seguitato da' più dotti Critici; nè altresì fa vopo difaminar se, ancorchè fosse opera legittima del suddetto S. Padre, la sua vera lezione fosse quella rapportata nella edizione *Nivelliana*, ovvero quella più sana e più propria della *Maurina* <sup>(a)</sup>; ma quel giudizio, che vi soggiugne in sulla fine, il

---

(a) Nell' Edizione *Maurina* si legge *καὶ ἀκρότων καὶ φεδγγόμενων ἐνσύννοτα*. Sic *Audientia*, & *loquentia ut nullo modo intelligerentur*. Le quali parole dinotano, non già una vera e ragionevol favella, ma impropria e metaforica, e come un Suono senza alcuna Idea ed Intelligenza. E ben ragionevolmente, poichè la voce *ΦΘΕΓΓΟΜΑΙ*, secondo tutti i *Lexiografi* greci, esprime non solamente la favella *Umana*, ma parimente il suono confuso de' Bruti; così *Erodoto* esprime il nitrito de' Cavalli in *Thalia*, ὅτεν ἵππος πρῶτος φθέγγεται; e 'l gracchiar de' Corvi *Plutarco*, φθέγγομενοι θορυεῶδες; anzi infino lo strepito delle Porte *Aristofane*, τὸ θυρίον φθεγγόμενον. Per modo, che il soggetto a cui vien applicata una tal voce, ne determina la significazione, cioè nell' Uomo la favella *Ragionevole*, nè' Bruti un suono confuso; siccome avverte *Errico Stefano*, *Thesaur. ling. Græc.* V. *ΦΘΕΓΓΟΜΑΙ*.

il quale è questo . *Sebbene , a dir vero , quando anche voglia stimarsi legittimo partito del suddetto Santo Padre , qual meraviglia dee recare a chi sia avvezzo ad esaminare le cose con giudiziosa Critica , che S. Basilio rispetto a questo punto , abbia mostrato più tosto seguitare quell' opinione , che più comunemente era in voga a' suoi dì presso gli Ebrei ed i Greci , amicissimi delle favole , che di contrastarla ? La qual cosa o nulla affatto o pochissimo importava allo stabilimento de' principali Dogmi della Religione* <sup>1</sup> . Così il Signor Accademico *Esercizato* . Or io dico . Dunque secondo lui *nulla affatto importa , che un S. BASILIO siegua l' opinione , o di Giuseppe Ebreo , o di Filone* ( giacchè questi due son quegli Autori Ebrei citati in questo luogo <sup>2</sup> ) *il qual Filone specialmente , secondo riferiscono Eusebio ed Arnobio , sostenne ne' Bruti un Principio di Ragione Uguale agli Uomini* <sup>3</sup> ? Adunque in sua sentenza *affatto nulla , o pochissimo importa a' principali Dogmi della Religione , che ne' Bruti siavi un' anima Umana , Intelligente e Spirituale ? Certo non così pensò , ne credè , nè scrisse il suddetto gran Padre . Anzi egli pensò , e credè , e scrisse il contrario , e dimostrò la sua mente in infiniti luoghi delle sue Opere , de'*

<sup>1</sup> pag. 117.

<sup>2</sup> ivi .

<sup>3</sup> pag. 108.

quai luoghi, due solamente, per non venire molto a lungo, piacemi riferirvi. Il primo è quello dell'*Omelia VII* nell'*Exameron*, ove espressamente dichiara la diversità del *Principio*, donde nascono le operazioni de' *Bruti*, e quelle degli *Uomini*, dicendo. Εἰ τὰ ἈΛΟΓΑ ἐσπινοντικά, ἔ φυλακτικά τῆς ἰδίας αὐτῶν σωτηρίας. . τὶ ἐρῶμεν ἡμεῖς οἱ ΛΟΓΩ τετιμημένοι. *Se gli Animali PRIVI di RAGIONE sogliono provvedere alla loro salute; quanto maggiormente Noi che siamo di RAGIONE ORNATI?* Il secondo è quello dell'*Omelia VIII* in cui dimostra, che un tal Sistema della *Uguaglianza degli Uomini, e de' Bruti* sia tutto opposto alla *Religione Cristiana*, nato dalla *Filosofia Gentile*, in tal modo parlando. Φεῦγε φλυάφοις τῶν σοβαρῶν Φιλοσόφων, οἳ οὐκ αἰχμύονται τὰς ἑαυτῶν ψυχάς, καὶ τὰς κυνείας ὁμοειδεῖς ἀλλήλαις τιθέμενοι οἱ λεγοντες ἑαυτοῖς γεγενησθαι πότε ἔ γινωσκῆνας, καὶ θάμνοις καὶ ἰχθυαῖς ΤΑΛΑΣΣΙΟΙΣ. *Fuggi tu quegli arroganti Filosofi, i quali non si vergognano di asserire, che le loro Anime, e de' Cani, sieno di una SPEZIE istessa, insegnando, che essi e le loro Donne, e le Piante, ed i Pesci tutti insieme sieno generati dal MARE.* Aureo invero è questo luogo di quel dottissimo Padre, come quello, che non solamente ma-  
ni-

manifesta la vera idea della sua mente qual  
 sia, e come debba intendersi, allorchè nelle  
 sue Opere entra a favellare delle operazio-  
 ni de' Bruti, cioè, che imitino l' indole  
 dell' Uomo, non già riconoscendo nelle lo-  
 ro operazioni lo stesso interior principio  
 di *Conoscenza*, e di *Ragione*, che quelle pro-  
 duca, se non che per una esteriore ed allego-  
 rica somiglianza; ma parimente dimostra,  
 che una tal vera *uguaglianza* sia propria  
 della Filosofia Gentile, e specialmente di  
 quei Filosofi seguaci del *Sistema AQUATICO*,  
 vale a dire di quello, che insieme col *Tel-  
 liamed* viene esposto sì apertamente e se-  
 guitato dall' Autore nell' *Apologetica*, il  
 quale, tuttochè sul principio possa sembrare  
 a taluno una scherzevol fantasia, colla  
 scorta nondimeno di questo aureo luogo di  
*S. Basilio*, si manifesta a tutti con chiaro lu-  
 me, altro non essere, che quel *Sistema*  
 della Filosofia Gentile, già fin nei suoi tem-  
 pi seguitato da alcuni Fanatici, riducendo  
 tutta l' *Origine* delle cose *Ragionevoli* ed  
*Irragionevoli* all' *ACQUA* ed al *MARE*.

Prima nondimeno di venirme ad un tal  
 Sistema, non è fuor di proposito notare  
 una espressione dell' Autore, che non lascia  
 di essere senza la sua *Cabala*, il quale,  
 laddove fa parola delle vesti de' primi Uo-

mini , che suppone con *Giovanni Clerico* esser di pelli ferine , scrive , che avrebbero potuto prendersi scambievolmente per *Scimmie* ; *sebbene* ( questo sentimento vi fa seguire ) *solamente* avrebbero potuti gli *Uomini* prendersi per *Scimmie* , se queste in que' tempi fossero stati di razza gigantesca , o essi di razza *Pigmea* <sup>1</sup> . Pare già questa a prima veduta una espressione scherzevole e giocosa , che alluda alla alpestre rozzezza di que' primi *Uomini* nelle campagne e ne' boschi nodriti ; pur nondimeno cangia idea e muta sentimento , allorchè si offervi , così il rapporto , che ella ha alla esposta dottrina dell'*Uguaglianza* ; come la determinazione della loro diversità , riposta nella sola diversa figura della quantità rispettiva delle macchine (a) ; e , quelchè più è notevole , per essere la stessa massima del *Telliamed* , addotta per pruova del suo *Sistema Aquatico* , che l'*Esercitato* appresso ancora stabilisce , introducendo il

Tel-

---

(a) I *Rabbini Cabalisti* pensarono , che i primi figliuoli di *Adamo* avessero piuttosto forma di *Bru- ti* , che di *Uomini* , e specialmente *Caino* , al riferir di *Maimonide* e *R. Eliezer* ; anzi fino lo stesso *Adamo* , a quai fu tolta tal figura per mezzo dell'*Albo- re* della *VITA* , cioè del *TAU* , o sia maggior partecipazion dell'*ARCHEA* .

*Tellialmed* un Filosofo Cinese , dal quale fa pronunziare detta massima , non altra diversità tra le *Scimie e gli Uomini* ponendo , che la sola Parola : *Les Hommes* ( queste sono le sue espressioni ) *sont une especes de Singes , plus parfaites che celle , che ne parlent point* (a) . Or non parvi biasimevole e degno di grave censura , quel far uso uno Scrittore Cattolico di coteSta massima , trascritta a parola , come vedete , da un Autore , la cui dottrina vien nella presente Lettera *Apologetica* seguitata , il quale non in altro aspetto riguarda tal massima , che in quello opposto alla dottrina Cattolica , per uguagliar insieme UOMINI e BRUTI ?

Ma finalmente è tempo , che quella ARCHEA , riguardata da noi nel geroglifico TAU , nelle *Anime Umane , e ne' Bruti* , ci facciamo a riguardare nella sua sorgente , cioè nel *Sistema* , onde discende , e dove dall' Autore si riduce ; la quale in quella guisa , che una torbida vena di acqua , dopo un lungo e strepitoso corso per varie campagne e valli , và in fine a scaricarsi nel MARE : così ultimamente va a ridursi in quel *Sistema AQUATICO* , diviso già dal

Della PRO-  
DUZIONE  
degli UO-  
MINI.

(a) Giorn. V. pag. 213.

P. S. *Basilio* , che dalla Filosofia de' Gentili richiamato novellamente da alcuni *Spiriti forti* , e specialmente dall' Autore del *Telliamed* , fa l' ACQUA Principio *Universale ARCHEO* di tutte le cose ; riducendo finanche la prima *Origine e Produzione degli Uomini* alla virtù *Plastica e Genettrice* del MARE .

Voi ben sapete , che tra gli antichi Filosofi Gentili *Talete* , *Democrito* , *Anassimandro* (a) ed altri fecero l' ACQUA *Madre* degli Uomini (b) . Ma contro ad una tal *Madre* parlando pur troppo chiaramente e la ragione e la sperienza , fu risposto da' loro Seguaci fin da' tempi di *Lucrezio Caro* , che una tal *Madre* fosse già divenuta sterile per la vecchiezza ; laonde così egli scrisse :

*Sed quia finem aliquem pariendi debet habere*

*Destitit , ut Mulier spatio defessa vetusto* (c) .

Un tal *Sistema* , così ingiurioso al Genere  
Uma-

(a) *Diog. Laert. & Censor. de die Natal. cap. iv.*

(b) Maraviglia non è se faceffero l' *Acqua Madre* degli Uomini , facendola anche de' loro Dei .

*Ω'νεανον τὲ θεῶν γένεσιν , καὶ μητέρα Τιθύου .*

*Homer.*

(c) *Lib. v. V. 806.*

Umano , estinto all' intuito e colla ragione e colla vera sapienza della Religione , per la vigilanza degli antichi Padri della Chiesa , e restatene le reliquie solamente in alcuni Popoli Barbari ed Idolatri , come ne' *Brachmani* , ed in alcuni *Cinesi* <sup>(a)</sup> , si è veduto rigermogliare , come recisa Pianta , ne' nostri tempi in mezzo della più fiorita stagione della sapienza di Europa . Il fanatico Autore del *Tellialmed*, o sia del *Ragionamento di un Filosofo Indiano con un Missionario Francese* , dopo *Andrea Cesalpini* <sup>(b)</sup> , siccome vogliono alcuni , è quegli , che a nostri tempi ha rinnovato un tal *Sistema* , da lui detto *Aqvatico* ; avvegnachè col rapporto fantastico di varj avvenimenti studiasi ridurre l'*Origine* , e la *Produzione* di tutte le cose , e piucchè ogni altra quella degli *Uomini* , all' *Acqua del Mare* : non dubitando con somma empietà di asserire ancora , essere un tal suo *Sistema* quello istesso , che nella *Sacra Genesi* vien descritto da *Mosè* <sup>(c)</sup> .

Que-

---

(a) Hist. de Siam.

(b) Visse nel Secolo XVI. Il *Bayle* però ne fa l'apologia . Vedi il *Parker. de Deo* tit. XIV.

(c) Quanto sia questo fanatismo apertamente falso , oltre a molte ragioni , lo dimostra quella pa-

Questo stravagante *Sistema* è quello, che sotto il colore di rinvenire la prima Origine de' suoi *QUIPU Pervani*, siegue e procura stabilire l' *Esercitato* nella presente *Apologetica*, riducendo così la prima

1 pag. 285: Origine de' Popoli *Pervani* al MARE <sup>1</sup>. Egli primieramente incomincia a lodare l' Autore del *Tellialmed*, (cioè come egli pensa M. d' *Argent*, Autore ancora delle *Lettere Cabalistiche*, ) per mezzo di quel sopraccittato Filosofo e Medico suo Amico *Agostino Magliani*, che egli vuole di aver ideato lo stesso *Sistema Aquatico del Tellialmed*, esposto in un suo manoscritto inedito, chiamando il *Tellialmed* suddetto *il più sublime Spirito di quanti ne sieno stati, o sien per esser sulla Terra*; sì magnifiche lodi a lui dando, non per altro, se non perchè rinnovò un tal

2 pag. 280: *Sistema Aquatico* <sup>2</sup>. Qual sia poi l' idea di quel *Sistema*, abbastanza vi è noto; da quelchè poco anzi vi dissi dell' *Anime Umane*, ove dall' istesso *Magliani*, l' Autore fa spiegar l' *ARCHEA*, vale a dire, ricono-  
fcer

---

rola, adoperata da Mosè per esprimere la formazione dell' Uomo, profferita da Dio נַעֲשֶׂה *nahescheh* *Faciamus*. Come può dir il *Tellialmed* esser lo stesso della *Genesis* il suo *Sistema*, che suppone l' Uomo senza opera Divina prodotto dall' *Acqua*?

scer nell' istesso Sistema la prima *Cagione* delle cose . Qui dipoi senza l' ufato *Gergo* , e col parlare equivoco , ma apertamente ne viene, non solamente a lodare e dichiarare, ma ad applicare un tal Sistema all'*Origine dei Peruani* , de' quai non dubita asserire col *Tellialmed* , poter essi essere gli ultimi passati alla Terra dal MARE .

Per istabilire una tal chimera , elegge tra gli stravaganti racconti del *Tellialmed* quello , che riferisce nella Giornata VI. Un *Vascello Inglese* , ( così egli scrive , ) della Città di *Aall* . . . stando alla pesca della *Balena* ne' *Mari di Groeland* , in distanza di cento cinquanta leghe da Terra , si trovò verso il mezzo giorno circondato da sessanta od ottanta piccole barche , in ogni una delle quali era un UOMO . Appena furono scoperte , che gli schifi del *Vascello* fecero forza di remi per sopraggiugnerne qualcuna ; ma coloro , che montavano queste barchette . . . si tuffarono ad un tratto nel Mare colle loro barche , senza che per tutto il giorno ne fosse ricomparsa altra , che una sola . . . . la quale , dopo quattro ore di caccia, e cento nuovi attuffamenti , essa fu alla per fine presa insieme con COLUI, che la conducea . Fu egli menato a bordo del *Vascello*, dove visse cento dì , senza mai gettare  
al..

alcun grido , o mandar fuora alcun suono , il quale potesse dare a conoscere , che egli avesse l'uso della parola , sospirando bensì di continuo , e di continuo piangendo . . . . Egli era fatto come noi co' capelli , e colla barba bastantemente lunga ; se non che dalla cintura in giù era il suo corpo tutto di squame coperto . . . . Avea due saccoccie , nell' una delle quali furono trovate delle lenze , e degli ami fatti ancora di ossa di Pesce . . . . Il Processo verbale di questa scoperta debitamente attestato dal Capitano del Vascello , e da tutto l'equipaggio , si conserva negli Archivj di questa giurisdizione (a) .

Uditte fin quì favellare il *Tellialmed* , e qualmente rapporti un' avvenimento così  
stra-

---

(a) Due cose avria dovuto dimostrarci l' Autore del *Tellialmed* nel suo *Processo verbale* per supporli veri Uomini della nostra spezie , e prodotti dal *Mare* . La prima , che fossero Ragionevoli , e non la sola esterior sembianza Umana in qualche parte avessero . La seconda , che non fossero Abitatori di qualche Isoletta o scoglio non osservato ; quivi o essi , o i lor Padri per tempesta , o per altra ventura approdati . Poichè da quel , che si riferisce nel *Processo Verbale* di non aver quell' Uom Marino mandato alcun suono Umano , e l'esser di squame coperto allo ingiù , nel rappresentar un Mostro Marino , ed un vero *Pesce* , anzi che un Uomo .

stravagante in pruova del suo Sistema ; supponendo , ( nel che è riposto tutto il veleno e' l fanatismo ) ed affermando esser Coloro , che dimoravano sulle barchette , Uomini veri e ragionevoli , come Noi siamo , ma nati e nodriti dal *Mare* . Udite ora il Signore Accademico *Esercitato* , come colle sue studiate riflessioni ed espressioni adoperi tutto il suo ingegno , acciocchè ricevasi per vero un sì favoloso ed irragionevol *Sistema* , e l'applicazione , che egli fa di una tal Origine supposta dal *Tellialmed* , ai suoi antichi *Peruani* . Egli già sul principio incomincia a rappresentare lo stravagante racconto del *Tellialmed* senza limitazione alcuna , per un' *avvenimento notabile* <sup>1</sup> in pruova del suo *Sistema* , vale a dire , per una esperienza ed istoria conducente a provar fermamente quel favoloso *Sistema* . Egli dipoi in sulla fine non disapprova e rigetta cotal racconto in quella parte , ed in quel modo , in cui certamente è favoloso , nè altrimenti di esser ci persuade la Religione , e la sperienza , cioè , che quegli *Uomini* o non fossero stati veri Uomini ragionevoli , o se veri e ragionevoli non certamente nati ed alimentati dal Mare , come il *Tellialmed* vuole ed afferma ; anzi che egli vi aggiugne di più , dicendo . *Che ?*

1 pag. 282.

Non

Non potean forse quei sessanta od Ottanta Uomini Marini esser tanti Corrieri , che di differenti Messaggi fossero incaricati ?

1 pag. 287.

Chi sà quante Società , quanti Regni , quanti Popoli , e quante Nazioni sien dipinte nella vastissima fantasia del Signore *Apologista* coperte dall'acque Marine; poichè sì numerosi ne van discorrendo pel Mare i Messaggi de' loro pubblici gravissimi affari? Certo neppur tanti ne avvifa l'Autore del *Tellialmed* averne osservati colla sua *Lanterna aquatica* (a). Che se poi piacciavi richiederlo in qual modo poteano esser que' Corrieri incaricati di differenti Messaggi, o sieno *ambascerie*? Egli senza indugio alcuno vi risponderà , che quella *borsa piena di lenze* , che fu trovata all'Uomo Marino (degnò è di avvertire , come in tutto egli si conformi al *Tellialmed* nel sentimento di esser quello un vero Uomo) certamente non dovettero quelle esser altro , che o molti giunchetti marini ,  
o mol-

---

(a) Questo Autore descrive la costruzione di una *Lanterna aquatica* , la quale senza estinguerfi potesse render lume entro all'Acque per osservarne le sue produzioni . Io m'immagino , che siccome la *Lanterna di Diogene Cinico* facea vedergli tanti Bruti gli *Uomini* di Atene : così quella del *Tellialmed* faceali sembrare tanti *Uomini* i Pesci del Mare .

o molte fila di qualche erba lunga del Mare <sup>1</sup>; e non potean esser queste, così si-  
 gue a dirvi, altrettanti QUIPU ufati dagli  
 Uomini Marini? <sup>2</sup>Vale a dire una specie di  
 quegli stessi Segni, che egli chiama *Parlan-  
 ti*, ufati dai Peruani per esprimere le loro  
 idee, e perciò in sua sentenza veri Uomini  
 ragionevoli, quali erano i detti Peruani;  
 illazione già questa tutta dell' *Esercitato*, a  
 cui non avea pensato il *Tellialmed* istesso.  
 Ed in effetti da questo appunto egli ne trae  
 l' *Origine* e la qualità de' suoi QUIPU, sog-  
 giugnendo subitamente: *In fatti gli Aghi,  
 de' quali i Peruani han fatto per tanto tem-  
 po uso, non di altra materia erano, che di  
 officelli, o sien spine di Pesce* <sup>3</sup>. In fine ap-  
 plicando il detto *Sistema aquatico*, non so-  
 lamente all' *Origine* de' suoi QUIPU, ma  
 a tutti i Peruani conchiude: *Ed ecco, che  
 vi sarebbe ora chiaro* (cioè, se il *Tellialmed*  
 avesse adoperata la voce QUIPU, in vece  
 dei giunchetti marini) *che i Peruani, al-  
 lorchè uscirono ultimamente dal Mare* (ri-  
 flettasi al modo di parlare, non già *ipote-  
 tico*, ma senza alcuno rapporto, come di  
 cosa già avvenuta, usando sempre in tutta  
 l' *Apologetica* quel *sofisma* di far passaggio  
 dall' *Ipotesi* allo *Stato assoluto*) *ne trassero  
 seco l' uso, avendo poi solamente a' giunchi,  
 o al-*

<sup>1</sup> pag. 286.<sup>2</sup> pag. 287.<sup>3</sup> ivi.

o alle fila sostituita la lana, di cui dovette riuscir loro più comodo il provvedersi in terra; e a trattar la quale Poi sì bene furon indirizzati dal loro primo Inca, e meglio ancora da' suoi Successori, i quali di dì in dì vie più sempre gli dirozzarono, e incivilirono. Or come mai può esprimersi una Storia vera già avvenuta? Come potrebbero dipingersi più vivamente i Peruviani, a guisa di quei primi Uomini favoleggiati da *Diodoro Siculo*,<sup>(a)</sup> già prodotti nel *Mare*, che approdati la prima volta in qualche spiaggia smontassero in Terra? E che vuol dire quel, *Poi furono dal loro primo Inca dirozzati e inciviliti, ed indirizzati nelle arti*, se non che Poi, e da quel tempo, che usciron dal *MARE*? Or che direbbe il *P.S. Basilio* veggendo ripullulato il *Sistema* di que' Filosofi, i quali non si vergognavano afferire, che *Fissi, ed i Pesci erano ugualmente ΘΑΛΑΣΣΙΟΙ generati dal MARE?* o pur *Tertulliano*? il quale per somiglianti inezie de' fanatici *Valentiniani* da maraviglia commosso, esclamando dicea: *Fam Ovidius Metamorphoseos suas delevisset, si hodie majores cognovisset* <sup>(b)</sup>.

Ed

---

(a) *Biblioth. Hist. lib. 1.*

(b) *Contra Val. Cap. 42.*

Ed in verità non potria se non tali , ancor il Signore *Accademico* riputarle , e tali sinceramente confessarle , se quelle a riguardar si facesse , quanto sieno opposte , non già a quel *Processo verbale* , formato in comproua di tal *Sistema Aquatico* , a cui egli dice non esser contrario quanto dell' Origine de' suoi *Peruani* vi soggiugne ; ma riguardassele , o colla scorta della Divina Scrittura , la quale apertamente ne manifesta, che la *Generazione* di tutte le cose *viventi* , dopo la loro prima produzione , fattane in virtù della *Divina Parola* , si propaghi in ciascuna dalla sua medesima spezie , in virtù di quella stessa *prima Parola di Dio* פְּרֹו וַרְבֹו *Peru Urebu* : CRESCETE E MULTIPLICATE <sup>(a)</sup> : o pur le riguardasse col lume della Ragione , osservando la conformità , la uguaglianza , il numero proporzionato del Genere Umano nell' un Sesso, e nell'altro, il che non può il buon Senso dal Caso concepire , e senza unirlo e ridurlo ad un Principio solo <sup>(b)</sup> : o a riguardare si facesse l' *Esperienza* <sup>(c)</sup> , che

K di-

I pag. 287.

(a) *Gen. Cap. I.*(b) *V. Covvdvor. Syst. Intellect.*(c) *Sistema* nato dalla volgare opinione degli Egi-

dimostra, come ogni Cosa *vivente* sia prodotta da un Principio ancor *vivente* (a) ; o pur finalmente lo sguardo inalzasse a mirar l'alto consiglio della Provvidenza eterna , la quale col suo regolatissimo Magistero ha disposto , che l' Uomo nasca nudo , e debole , e bisognoso , e coperto d' ignoranza , così , che non essendo valevole nè a nodrirli , nè a reggere da per sè stesso , abbia bisogno di un altro Uomo , che al corpo alimento appresti , e la rozza mente di sapienza informi ; verissimo essendo quel detto di *Plinio* , che , tra tutte le cose prodotte , l' *Uom* solo nasca , *Nudus in Nuda Humo* (a) . Alle quali cose se con mente

---

Egizj sulla generazione degli *Insetti* dalla putrefazione della Terra inumidita dall' acqua del Nilo ridondante , e quindi riscaldata e fecondata dal calore del Sole , per quella ragione , perchè , al rapporto di *Diodoro Siculo* nel Libro primo della sua *Bibliotheca Storica* , dopo l' inondazione vedeano dal suo limo impudridito uscir fuori *πλῆθος ΜΥΩΝ* una copia di *Sorci*. Maraviglia è dunque ben molta , come il Signore *Apologista* , che per mezzo della sua Dama \*\*\* vien commendato esser sì dotto nelle *Fisiche esperienze* , si mostri seguace del *Sistema della Generazione dalla Acqua* imputridita, dopo le maravigliose scoperte del *Redi* , del *Malpighi* , del *Valisnieri* , del *Reamur* , del *Bellini* , ed a' nostri dì dal dotto *Morgagna* .

(a) Lib. VII. *Histor. Nat.* Aggiungasi Cicerone ci-

te purgata avesse riguardato , non avrebbe certamente il Signore Accademico riputato , esser proprio e degno di un ben regolato ingegno e di un saggio Filosofo , non che di uno Scrittore Cattolico , ravvolgersi sempre tra tante favole , e tanti vaneggiamenti delle scuole de' Gentili ; nè mai , dopo aver promesso volersi servire di autorità , che sieno in concetto di men favolose , ed altresì d' *Istorie*, e non di *Favole*, e ciò posto come un criterio generale nel principio dell' *Apologetica* <sup>1</sup>, si farebbe rivolto con tanta cura ad esporre nel suo lume il fantastico *Sistema Aquatico* del *Tellialmed* , ))  
 ed a commendarne l' Autore di quello per mezzo de' suoi Interlocutori con sì magnifiche lodi, *del più chiaro Spirito , che sia stato , e sia per essere sulla Terra* <sup>2</sup> , ne avrebbe rappresentati i suoi *Peruani*, quasichè tuttora grondanti ancor d'acqua , uscir dal MARE, portando seco i loro *marèni QUIPU*. Non farebbersi per ultimo coi *Cabalisti Rabbini* tragittato nell' *Egitto*, a ritrovar tra le ruine di *Memfi* , e di *Persepoli* il *Geroglifico TAU*, per iscolpirlo in fronte a Caino, affine

1 pag. 37.

2 pag. 280.

K 2

di

---

citato da S. Agostino . *Hominem* ( egli scrive ) *non ut a Matre , sed a Noverca natum , corpore nudo , fragili , infirmo ,*

di rappresentar nel mezzo di una delle più fiorite Città Cattoliche la loro favolosa ARCHEA (a), che, siccome altrove si è detto, forma nel presente Secol nostro quella falsa *Scienza*, chiamata *Arcana e Divina* e de' soli *Adepti*, o sieno *Spiriti Forti*; nè secondo l'idea, ed i principj di un tal favoloso Sistema, ragionato pur troppo chiaramente avrebbe della Natura dell' *Anime Umane*, de' *Bruti*, ed in fine della *Produzione degli Uomini*.

### I I I.

Della CRI-  
STIANA  
CHIESA:  
Della sua  
MORALE:  
Della Divi-  
na SCRIT-  
TURA:  
De' PADRI.

Poichè dunque abbastanza, come io penso, s'è già palese e chiara la vera IDEA, che ascosa giacea nell' *Apologetica*, intorno alla dottrina, che riguarda così l' *Origine* del Mondo, come quella dell' ARCHEA; ci faremo ora a discoprire la vera IDEA del suo Autore, allorchè entra di pro-

---

(a) Degno è da notarsi ultimamente, che alcuni *Cabalisti*, non altrove ripongono la loro *Archea*, che nell' *Acqua*, fecondata da quel sopraddetto *Calore* o *Fuoco Universale*, figurata da essi col carattere *Ermetico* o *Tautico*; la qual' *Acqua*, cioè *Sostanza Umida*, vogliono ritrovarsi intrinsecamente sparsa per tutto. Kirker *Ædip. Ægypt. Gymnas. Hierogl. Clas. x. Alchim. Hierogl. Cap. IV.*

propósito in varj e molti luoghi della sua *Lettera*, a favellare della CRISTIANA CHIESA, o della sua MORALE, o della divina SCRITTURA, o de' PADRI, che fiorirono in quella, sotto il cabalistico argomento de' suoi QUIPU.

Or quì non senza una ben giusta e ragionevol maraviglia si è osservato da quegli eruditi Uomini, da cui è stata, come sul principio vi dissi, l' *Apologetica* diligentemente esaminata, che il Signor Accademico *Esercitato*, seguendo sempre costantemente l' incominciato cammino, si vegga tutto inteso colle usate *allegorie*, o coll' espressioni dubbie, e massime equivoche a spargere una dottrina, che offende o la dignità della *Chiesa Cristiana*; o la perfezione della sua *Morale*; o la infallibilità della *Divina Scrittura*; o la riverenza e venerazione dovuta a' *Padri*. Ed inquanto si appartiene alla *Cristiana Chiesa* generalmente quella risguardando, siccome comprende ed abbraccia tutta la *Società Cristiana*, vien rappresentata nell' *Apologetica* in quella sì famosa e tanto studiata *Allegoria* dell' ESERCITO, descritto da lui fuor di luogo, e senza alcun rapporto, o alle cose che vanno avanti, o a quelle, che sieguono, allorchè vuole entrare a favellar del *Segno*

posto da Dio in Caino : Eccovene tutta la sua descrizione , ed insieme spiegata la sua vera IDEA . *Immaginatevi* , egli scrive , *che mi faccia innanzi alla testa di un intero ESERCITO, e numeroso tanto , quanto la SESTA PARTE degli Uomini , che abitano la Terra finora conosciuta* <sup>1</sup> . Or quì prima di passar oltre , fermiamci a vedere, che rappresenti mai un sì numeroso ESERCITO , giacchè egli medesimo ne rende avvifati , esser quello una finta *Allegoria* , dicendo sulla fine : *Pensate , che l' ESERCITO di cui finisco a farvi parola non è un vero ESERCITO* <sup>2</sup> . Qual sia intanto l' oggetto vero rappresentato in tal ESERCITO *Allegorico* , composto della SESTA PARTE della Terra , vel manifesta egli istesso francamente nella nota , che con sommo artificio , per agevolarvene l' *intelligenza* , vi aggiugne, dicendo . *Brerewood scrive nel suo libro delle ricerche sulla diversità de' linguaggi , che dividendosi le regioni conosciute della Terra in trenta parti eguali , diciannove ne sono ancor Pagane , Sei Maomettane , e Cinque, che alla SESTA PARTE risponde , CRISTIANE*<sup>(a)</sup> ; *compresivi pur anche i Protestanti , e*  
*gli*

---

(a) L'opinione rapportata da Edoardo Brerewood

*gli Scismatici* 1 . Potrete or Voi più dubitare, che l'*Allegorico* ESERCITO della SESTA PARTE rappresenti la SOCIETA CRISTIANA ?

x pag.67.

K 4

Re-

*Wood* sullo Scrutinio delle lingue, intorno alla divisione delle Regioni della Terra, scrivendo, che delle trenta Parti, cinque sien Cristiane, lascio il difaminar se abbia luogo risguardando gli Stati, le Monarchie, ed i Regni, che hanno il Principato Cristiano, o Maomettano, o Pagano, secondo l'estensione ed ampiezza del Governo Civile; ma falsa, sulle relazioni di tutti i più celebri Viaggiatori ed Istoric, si scorge essere rispetto alla estensione della Religione Cristiana senza il rapporto agli Stati, ed ai Principati. Poichè in ogni Parte della Terra, in ogni Imperio, e Principato, ancorchè Pagano, vi è sparfa la Cristiana Religione: talchè ell'è maggiore, e più ampia di tutte le altre separatamente riguardate; e quelchè più è considerabile, tal'era infino dai primi Secoli, al referir non meno del P. S. Agostino nella *Epistola* 107. di Tertulliano *Apolog.* c.37. di Origene *cont. Celsum.* 1. ma ancora di *Plinio* nella *Epistola* 97. all'Imperador Trajano. Anzi fin da' tempi Appostolici per tutto il Mondo si udì risuonare l'Evangelio, come si legge negli stessi Atti Appostolici: e questo non collo strepito di alcuna tromba guerriera, o colla spada, e cogli Eserciti, siccome la Maomettana, giusta la riflessione del *Grozio* *De Verit. Relig. Cristian.*; ma colla sola predicazione, e coi soli veri e manifesti Miracoli, a veduta de' quali potè una Religione, superiore all'Umana Ragione, e contraria alle inchinazioni della guasta Na-  
tu-

Resta a vedere qual' IDEA egli nodrisca in questa *allegorica rappresentanza* ; ed altresì in ciò egli non dubita discoprirla , con dirvi, l'*Esercito di cui vi ho fatto parola è un ESERCITO alla maniera del CONTO della BOTTE del Signor GIONATA SWIFT . So ,*  
 1 pag. 102. *che m' intendete* <sup>1</sup> . E certo egli vi dice il vero , poichè al nome di GIONATA SWIFT , e del suo Libro del CONTO della BOTTE, già vi sovviene quello , che colla scorta del medesimo *Esercitato* vi feci parola in sul principio di questo *Parere* , cioè , altro non esser quel libro, che una continua *Allegoria*, ed *Allegoria* indirizzata a poner in derisione tutta la *Società Cristiana* , talchè da' Ministri istessi della *Chiesa Anglicana* fu giudicato non convenirli neppure il nome  
 2 pag. 303. *di Cristiano* <sup>2</sup> . Adunque così , per sua testimonianza istessa , essendo , qual IDEA e giudizio dovrà formarsi da' Cattolici del suo  
 suo

---

tura ; propagarsi tra le più selvaggie ed idolatre Nazioni . E benchè per questa istessa ragione , tral gran numero de' *Chiamati* , picciol sia quello degli *Eletti* , cioè de' *Cattolici* , come Gesu-Cristo avea predetto ; questo appunto manifesta la sua Divinità , essendo tal' *Elezione* e *Vocazione* opera non della Natura , ma della celeste Grazia ; i cui altissimi Misterj sono divinamente spiegati dall' Apostolo S. Paolo nella *Pistola a Romani* .

suo *Esercito allegoricò* ? E certamente il modo sconvenevole , con cui v`a descrivendo tal' *Esercito* col rappresentarsi egli posto innanzi alla *Testa* di quello ; la divisione delle *tre linee* , nelle quali dipoi vien da lui quello ordinato , rappresentanti la prima i *Cattolici* , e le altre due i *Protestanti* , e gli *Scismatici* , secondo la spiegazione fattane nella riferita nota di *Brerewood* , che tutte e trè egli confusamente unisce in una stessa *Società* , ed in una *strana battaglia* , fra essi loro combattendo , altri con *fulmini strepitosi* ( cioè la *Prima Linea Cattolica* ) ed altri con *orribili grida ed imprecazioni* , ( vale a dire le altre *Linee* ) tutto dimostra non altrimenti esser la sua *Allegoria* , che alla maniera , da esso lui già riferita , di *Gionata Swift* .

Ma quello laddove , come a suo proprio segno sen v`a a cader l' impeto di una tal macchina, egli è sopra la *Prima Linea* , che rappresenta la *Gente Cattolica*, la quale a parlar sanamente , non dee , nè può dirsi una *Linea* di tal *Società* , ma ella sola , tutta l' *Universale*, e l' *unica vera Chiesa Cristiana* ; ficcome le altre due *Linee* , che sono i *Protestanti* e gli *Scismatici* , false ed illegittime *Sette* . Or questa *Prima linea* , cioè la *vera Chiesa Cattolica* , è quel-

quella , che egli soprattutto va rappresentando in un continuo combattimento , non già mosso e regolato solamente dallo zelo dell'onor Divino, ordinato alla difesa, e al dilatamento della Cattolica *Religione* , ma *strano* e commosso dal desiderio , come ei si esprime , di una *inesorabile vendetta* . Quale intanto sia questa strana maniera di *combattere* , e qual questa *inesorabile vendetta* , tutta egli , seguendo l' incominciata *Allegoria* dell' *Esercito* , la riduce e la determina a quella *Potestà* , data da *Gesucristo* Signor nostro a' supremi *Capi* e *Ministri* della sua *Chiesa* , di punire coi *Fulmini* dell' *Ecclesiastiche Censure* i *Ribelli* della *Fede Cattolica*; contro alla qual *Potestà* si avventano rabbiosamente le Fiere più velenose, che coll'empia massima della sfrenata *Libertà del Pensare* ne' Dogmi della *Religione* , scorrer vorrebbero senza alcun freno e timore per ogni sentiero d'empietà e di errore. Aperta pur troppo è la sua *Allegoria* , talchè altro a mè non fa d'uopo per dimostrarvene la vera *IDEA* , che solamente a parola trascriverla , faggiugnendovici insieme, come buono e fedel Interpretete, alle voci metaforiche , le vere <sup>1</sup> . *Figuratevi* , ( così prosiegue egli l' incominciata *Allegoria* dell' *Esercito* ) *che questo sia ordinato*

<sup>1</sup> pag. 67.

*in tre linee , nella prima delle quali ( cioè ,  
 come si è detto nella Cattolica ) oltre ad  
 un buon corpo di fermissimi Soldati ( che  
 sono i veri Fedeli ) siaci un soprabbon-  
 dante numero di Zelantissimi Ufiziali ( che  
 sono i Vescovi e gli altri Supremi Ministri  
 della Chiesa ) i quali abbiano sempre pron-  
 ti degli strepitosi Fulmini nella mano ( va-  
 le a dire , le sacre Censure e gli Anatemì,  
 che ne' sacri Canoni , e negli Ecumenici  
 Concilj son chiamati con tal voce metafo-  
 rica di FULMINI . ) Ed oh la strana manie-  
 ra , che tiene questa Prima Linea nel com-  
 battere i suoi Ribelli ! ( Coloro cioè , che si  
 rivolgono contro alla Religion Cattolica )  
 Appena i Capi ( i Supremi Ministri ) hanno  
 scagliati contro di essi i loro Fulmini ( le  
 loro Censure ) che tutti i Combattenti ( cioè  
 i Fedeli ) fatto tosto mezzo giro a dritta ,  
 volgon loro le Spalle , nè osano più riguar-  
 darli in faccia ( che è quanto dire senza  
 Allegoria , che i suddetti Fedeli da quei Ri-  
 belli censurati separandosi , non han più  
 con essi comunione alcuna ; nè , secondo il  
 comando dell'Appostolo S. Giovanni , rendo-  
 no loro neppure il civil saluto ) lasciando  
 solo , ( prosiegue a scrivere ) che alcuni  
 Corpi volanti , da quai è la linea intanto  
 intanto assistita , e che potrei chiamare ZE-*

TETICI (a) ( cioè i sacri INQUISITORI ), *si* faccian loro sopra a prenderne ( in tal modo finalmente appella questa sacra POTESTA ) *Inesorabile VENDETTA* . Or qual *Allegoria* più impropria , e sconvenevole e velenosa si legge nello stesso *Gionata Swift* ? ed in qual altro modo potria esprimersi ogni qualunque più fiero inimico di tal sacra *Potestà* ? Che il Signore Accademico *Esercitato* nella sua lunghissima nota , che vi soggiugne , avesse voluto favellar di ciò , che si appartiene all' esterior *Disciplina* di quella *Potestà* , praticata diversamente in varie Città Cattoliche , ciò niente essenzialmente offende la vera Religione : ma quindi , oltrepassando i limiti dell' esterior *Disciplina* , dichiararsi favellarne alla maniera di *Gionata Swift* , empio derisore della general *Potestà* , data alla sua Chiesa da Gesù-Cristo Signor nostro , può riputarsi questa una condotta propria di un legittimo Figliuolo della Chiesa, e di una sì fedele e Cattolica Città ? E se dello *Swift* per simili *Allegorie* nè fu fatto nella stessa Chiesa *Anglicana* , quel giudizio , che egli stesso ne riferisce nella sua *Apologetica* ; egli stesso

con

---

(a) *Ἰνκνιστορ* *Inquisitor* , e così l' *Esercitato* istesso lo spiega nella pagina 41.

con ingenuità favellando , ci dica , qual giudizio dovrà farsi della sua *Allegoria ne' Paesi Cattolici* ?

Dichiaratafi dallo stesso Autore la vera *Idea* della presente notabilissima *Allegoria* , che riguarda tutta la *Chiesa Cristiana* , agevol vi farà pervenire nella intelligenza della vera *Idea* di quella falsa *Apologia* , che dopo una tal' *Allegoria* fa egli seguire, nella quale insorge e si avventa contro M. d' *Argent* , conciossiachè in una delle sue *Lettere Giudaiche* scriva , che i *Nobili Uomini di cotesta Città di Napoli si conducono talora a dimorare nella Città di ROMA* <sup>1</sup> ; e

1 pag. 80.

ciòchè più dee notarsi , dopo aver fatta precedere l' altra *Apologia* della dimora , che il detto *M. di Argent* asserisce , che i *suddetti Uomini Nobili facciano ne' Caffè* <sup>2</sup> .

Come adunque se ugualmente diddicevoli fossero e l' una dimora e l' altra , ugualmente ancora ne imprende a far la sua *Apologia* , soggiugnendo in fine ; che l' *esserne passati in ROMA sette od otto de' suddetti Nobili e Grandi in questo corrente anno, con tutto che l' occasione dell' Anno Santo vi chiami dalle ultime parti dell' Europa una infinita moltitudine di Forestieri, è paruto una cosa assai notabile e insolita. Or che dee pensarsi degli altri anni* <sup>3</sup> ? Ma a dire il

2 ivi.

3 ivi.

come egli vuole ed è in effetti , si conducono i Fedeli in quella maestosa Città, come al capo e centro della cattolica Religione , piucchè , secondo scrive il gran Pontefice *S. Leone* , nell' antica Roma a ragion del vastissimo suo Imperio <sup>(a)</sup> ; parvi , che esser possa un' *Apologìa* , o pur un' aspra censura, il dire, che potendo moltissimi di Essi da cotesta Città ivi agevolmente condursi ( siccome in effetti cotesti veri Fedeli , benchè del più Nobile e chiaro Ordine, in segno della loro pietà , come ho udito dire , tutto di soglion praticare ) si picciol numero in tempo tanto solenne poi sievi pervenuto ? Ma dalla *idea* della sua antecedente *Allegorìa*, non durate fatica a conoscer quella della presente *Apologìa* ; imperciocchè non può porsi in dubbio esser vera quella sapientissima massima di *S. Agostino* , *Che una Verità discoperta , tutte le altre falsità ascosse , chiaramente discopre .*

Colla istessa luce di tal verità ne verrete a riguardare quell'altra falsa *Apologìa*, che fa seguirvi , indirizzata, secondo il suo dire , a vendicar l' onor della stessa sua Patria , perciocchè viene accagionata dal detto *M. d' Argent* , come troppo credula  
al-

---

(a) *Serm. 1. de Sanct. Apost. Petro , & Paulo .*

alla APPARIZIONE DEGLI SPIRITI <sup>1</sup> . Se ristretto si fosse nell' ordine di qualche particolar *Visione* , come in quella dell' *Engenio* , che l' *Ebreo Brito* Interlocutore di *M. Argent* , riferisce in dette *Lettere* , intorno ad una *Apparizione avvenuta in questa Città per l' edificazione di un certo Tempio* <sup>2</sup> ; avvegnachè avriasi potuto stimare impropria e sospetta , perchè fuor di proposito , e senza alcun bisogno addotta , pur nondimeno potrebbesi in qualche modo tollerare . Ma come dipoi in alcun modo può tollerarsi , e molto pernicioso e nocivo alla vera credenza intorno alle *Visioni ed Apparizioni degli Spiriti* , non giudicarsi , quel risalire , che egli fa con arguto artificio alla generale ed ordinaria *Apparizione de' detti Spiriti* , riducendo ad una vana *immaginazione di fantasia* , quella credenza , che avea in quei tempi delle suddette *Visioni* , da lui credute *fantastiche* ne' suoi *Napoletani* , *tutta la Germania* , *tutta la Francia* , *tutta la Spagna* , *e' l' rimanente dell' Italia* ? E quel che è più ( così egli riflette ) *in un tempo* , *in cui i Paesi* , che oggi sono più liberi e meno prevenuti , erano appunto per rispetto a questo più di tutti d' *inezie e di superstizioni pieni* , *l' Olanda* , *e l' Inghilterra* <sup>3</sup> ; vale

a di-

1 pag. 85.

2 pag. 81.

3 pag. 85.  
e 86.

a dire , allorchè erano *Cattoliche* , ed in buon fenfo , che tutto il Mondo Cattolico fosse in ciò pregiudicato ; e dalla *Cattolica credenza* derivasse la cagione di quelle *Visioni* , che in sua sentenza altro non sono , che *inezie e superstizioni* . Quell' afferire parimente , che una tale *accensione di Fantasia* fosse , *comune* non solamente tra la *Gente semplice e idiota* , ma anche presso la più *colta e Spiritosa* : nè fra i soli *Nazaren*  
 1 pag.88. *eni Papisti* <sup>1</sup> ( così colla voce *Nazaren* , per derisione adoperata da *Giuliano Apostata* , e *de Papisti* usata da' *Protestanti* , e dagli *Scismatici* Scrittori , chiama ancor egli coll' *Argent* i *veri Cattolici* ) ma parimente fra gli *Antipapisti* , riducendo così non solamente l' *opinione* del volgo , ma 'l  
 2 ivi. *buon senso de' saggi Uomini* <sup>2</sup> , tutto ad un' *accendimento di Fantasia* : quel lodare altresì un *Tommaso Hobbes* , come uno *Spirito libero* , e *meno prevenuto* , da cui vien  
 3 pag.86. negata ogni *esistenza degli Spiriti* <sup>3</sup> : e finalmente quell' inviare i suoi Lettori ad osservare il giudizio , dato di tali *Apparizioni* da *Antonio Collins* (a) nel suo *Discorso*  
 fo

---

(a) Le Regole vere e sane per discernere le vere *Apparizioni* dalle false , son quelle , che ne espo-

fo della *Libertà del Pensare* <sup>1</sup>; il quale, tutte le *Apparizioni* riferite e nelle antiche storie, e nelle moderne, e nelle sacre, e nelle profane, tutte va riducendo a quel forte *accendimento di Fantasia nell' Apologetica descritto*; queste cose, come dicea, insieme unite, altro non dimostrano, che una idea sempre rivolta a spargere ed insegnare con tale artificio quella istessa dottrina del *Collins*, e che regna nell' Inghilterra e nella Olanda, paesi da lui già riputati rispetto a questo più *liberi, e men prevenuti*. Aggiugneshi a tuttociò quella dottrina *Archetica*, che, siccome si è veduto, molto apertamente si stabilisce nella sua *Apologetica*, i cui Seguaci, scrive lo stesso *Pietro Bayle* <sup>(a)</sup>, non possono non avere l'*Apparizione degli Spiriti*, e la loro *Esistenza*, che per quel puro *accendimento*, finora divisato, della *Fantasia*. Lascio a Voi ora il giudicare, se un tal lungo e ricercato *Episodio dell' Esercitato*, intorno all'*Apparizione generale ed ordinaria degli Spiriti*,

L fia

---

espone il P. S. Agostino *lib. 12. de Gen. ad litt. Davila Tract. Audi Filia. Bona de discretione Spirit. Langlet Dufresnoi Traité Historiq. & Dogmat. sur les Apparit. e les Rivelat. &c.*

(a) Dizionar. Istorico-Critico v. Spinoza.

sia ordinato per far contro all' *Argent* una vera *Apologia* per la *Patria*, e degna e propria di quella pietà e Religione, di cui tanto ella è gelosa, alla cui vera gloria certamente non può recar oscurezza alcuna qualche volgar pia credenza: o pure per diffeminar così quella stessa falsa dottrina dell' *Argent*, e degli altri simili *Spiriti Forti* in coteſta cattolica Città; il che solo potria oscurare la sua vera gloria, e l'antico suo splendore.

Rivolgendosi il Signore Accademico, già dimentico allo intutto dell' *Apologia* de' suoi *QUIPU*, a riguardar sempre la *Cattolica Chiesa*, rappresentata nella *prima linea* dell' allegorico *Esercito*, e quanto si appartiene a' motivi, ed agli argomenti, onde vien manifestata la sua veracità e la Divinità, dopo l'*Episodio* delle *Visioni*, e delle *Apparizioni degli Spiriti*, che in sè ancor racchiude ed abbraccia per una legittima conseguenza le *Rivelazioni*; entra in quello de' *MIRACOLI*, che fanno una delle più falde ed indubitte pruove della Divinità della medesima cattolica Religione. Ed in questo argomento entrando, mi si ricorda di quello, che Voi nella vostra Lettera con ispezialità m'imponeste, cioè, che facendosi nell' *Apologetica* il suo Autore  
a fa-

a favellare della *Liquefazione* del SANGUE del glorioso *Martire* S. GENNARO, vostro principal Protettore <sup>1</sup>, vi appalesassi apertamente il mio *Parere*, se da ciò, che ne scrive, si deduca quella effere, come è in effetti, un vero *Miracolo*. E comechè di ciò possa formarsi un più esatto giudizio da Voi, che ne siete stato di continuo spettatore; pur nondimeno per compiacervi vi riferirò quel tanto, che da quegli valent' Uomini, il cui dotto consiglio io sieguo, mi è stato suggerito. Ed a dire il vero, considerando io in sul principio, che un tal ragionamento sopra la *Liquefazione* del suddetto SANGUE, appaja indirizzato contra *M. di Argent* per onor della sua Patria; e leggendo parimente le tante circostanze, con cui vien cotesto *Scioglimento* descritto, giudicai, che quì facendo davvero uso di quella *ingenuità*, che dice esser sua *propria* <sup>2</sup>, confessasse esser, qual' è, un vero *Miracolo*. Ma quei dotti Uomini faggi estimatori delle cose, con miglior discernimento, quanto sopracciò nell'*Apologetica* si favellava, esaminando, han giudicato altrimenti, indotti da gravi e ragionevoli motivi. Essi adunque mi hanno avvertito, come il Signore Accademico si opponea a *M. Argent*, non perchè negava,

<sup>1</sup> pag. 88.  
e 89.

<sup>2</sup> pag. 183.

che una tal *Liquefazione* fosse un *Miracolo* ;  
 ma in quantochè ponea in dubbio il *Fatto* ,  
 cioè a dire , se un tale *Scioglimento* real-  
 mente avvenisse , e quello fosse un puro  
 inganno , o derivasse dall' altrui *maliziosa*  
*condotta* , censurandolo perciò solamente  
 per *imprudente e leggiero* , perchè con  
 molta *franchezza* erasi messo a scrivere di  
 una cosa , della quale non mai era stato  
 spettatore , nè si era preso la briga di ben  
 1 pag.89. *istruirsi* <sup>1</sup> . Così la difesa , che imprende  
 a fare de' *Napoletani* , tutta è riposta in  
 dimostrare al detto *Argent* , che essi  
 non vengano ingannati in tale *avvenimen-*  
*to* , ed in effetti lo *Scioglimento* sia vero :  
 ma inquanto alla *derisione* , che quegli ne  
 fa , perciocchè credono una tal *Liquefa-*  
*zione* un *Miracolo* ; non solamente non ne  
 imprende difesa alcuna , anzichè con esso  
 lui ben volentieri si unisce , allorchè rife-  
 rito il sospetto dell' *Argent* , che forma in-  
 torno all' *avvenimento* , si rivolge a difen-  
 dere lo stesso *Argent* , nè si cura più dell'  
 apparente amore ed onor della Patria ,  
 faggiugnendovi : *Ciò che a mio creder fa*  
 2 pag.90. *per mettere in derisione la somma credulità*  
*de' Napoletani* <sup>2</sup> . Or quale in questo pro-  
 posito è la *somma credulità* de' Napoletani?  
 giacchè non è riposta , siccome egli stesso  
 con-

confessa , nel dar credenza al *Fatto*, ed alla *Liquefazione* ? ragionando dovutamente non può giudicarsi, che cada altrove, se non sopra la *credenza* , che essi hanno di esser quella un vero *Miracolo* .

Ed in effetti tutto il suo ragionare su tal soggetto , non mai si ravvisa rivolto a descriver quella *Liquefazione* secondo la natura e l'idea di un *Miracolo* , anzi in un modo a quello opposto allo intuito . Egli si fa sulla prima a censurare M.d'Argent, come *Uomo di poca abilità* , perchè ricorrendo al *sospetto del Fatto* , non avea ardito di *barbottare* ( così egli scrive ) qualche *Fisica Sperimentale Spiegazione* . Or qual *Fisica Spiegazione* può darsi ad un vero *Miracolo* ? E con qual giusta ragione può censurare l'*Argent* , perchè non è ricorso a tal *Fisica spiegazione* , come *Uomo di poca abilità* ? Conciossiachè il vero *Miracolo* di necessità esser dee o *sopra*, o *contra* , od *oltre le leggi di tutta la Natura* , siccome dottissimamente insegna il *Lambertini* nella eruditissima Opera *De Canonizatione Sanctorum* , ora già nostro gloriosissimo Papa *BENEDETTO XIV.* (\*) e perciò il non poter

x pag. 24.

L 3

da-

---

(a) *Miracula* ( così dottissimamente egli scrive ed insegna ) *vocantur que sunt , aut Supra, aut Contra,*

dare alcuna Fisica spiegazione ad un Miracolo, non dipende dalla molto o poca abilità dell'ingegno Umano, ma dalla intrinseca ragione dello stesso Miracolo. In tal censura dunque è manifesto, come egli non descriva cotal *Liquefazione* colla idea di un vero Miracolo; anzi con quella a Miracolo totalmente opposta.

Si manifesta sempre più una tal idea da ciò, che immediatamente vi soggiugne, con dire: *Ma chi sà in qual' altro solenne abbaglio avrebbe egli FORSE dato* ? Non negasi qui dal Signore Accademico la Possibilità di tal Fisica spiegazione, ma argutamente adopera la parola, e la modificazione *Forse*, per mezzo della quale, non solamente non s' esclude, ma si suppone una tal Possibilità; e questa supposta è fuor dubbio rimanerne distrutta ogni ragion di vero Miracolo. Poichè, Voi, che siete così dotto nelle scienze Teologiche e Divine, ottimamente conoscete, non esser la vera idea del Miracolo riposta in qualche Cagione, che siavi nella Natura, ma a noi Ignota, secondo scrisse l'Ateo Benedetto

---

tra, aut Præter ordinem Naturæ. Lib. IV. P. I. c. ci & 9.

detto *Spinoso* (a), e con esso lui *Tommaso Hobbes*, ed il *Vanino* (b) e gli altri Filosofi *Archetici e Materialisti*; o che vero sia quello, che col suo solito *Scetticismo*, asserisce *Giovanni Lokio* (c), non potersi deter-

L 4

mi-

(a) Questo *Ateo* per togliersi dinanzi alla sua mente l'evidente testimonianza di una *Prima Cagione*, diversa e sopra la *Natura* nell'operazione dei *Miracoli*, finse le *Cagioni ignote*, cioè, *quella Virtù* da noi non conosciuta nella *Natura*, la quale sempre opera con un ordine fermo, eterno ed immutabile; *ordinata sul principio nella stessa Natura*; seguito poi, fra gli altri, dall'empio *Tolando* nel suo *Adeist-demon*, le quali *Cagioni ignote* non hanno altro fondamento, che la lor fantasia, tutta indirizzata ad indebolire, avvegnachè invano, quella pur troppo evidente dimostrazione, che rendono i *Miracoli* della *Esistenza* di un *Essere Intelligente, Onnipotente*, e di un *Motor libero ed Indipendente* da tutto l'*Univerſo*, *V. Calmet De veris Fictisq. Miraculis*.

(b) *Lucilio Vanino* nel *Dialogo LII.* chiamò *Miracolo* non quello, che è sopra l'ordine della *Natura*, ma *ciocchè avviene dopo un lunghissimo giro di tempo*: Nè forse lontano da questo errore è ancora il *Melabrancio* nel *Colloquio 12.*, confondendo così *Miracoli*, e *Maraviglie*.

(c) *Stravagantissimo* poi è *Giovanni Lokio*, il qual non potendo assegnare a i *Miracoli* una *Cagion Naturale*, ricorse al suo *Scetticismo* con dire, *non potersi da molti, eziandio dottissimi, determinare qual sia il corso della Natura*, il che altro non è dire, che

minare dall'Intelletto Umano , che cosa mai sia effer *sopra il corso della Natura* , sempre potendosi dubitare , che siavi *Forse una Cagione Ignota* : ma quella dell' *Angelico S. Tommaso* (a) , che esclude all' intutto ogni *Cagion Naturale* , e riconosce solamente l' origine dalla Divina Virtù , la quale come *Prima Cagione* , ed universale ed onnipotente *Motrice* cangia il corso e l' ordine della Natura ; le cui leggi e l' operazioni già sempre ferme e costanti , conosciute e col lume della ragione , e colla sempre costante esperienza dall' Intelletto Umano , non può certamente dubitarsi , senza venirne in quel tanto irragionevole *Scetticismo Universale* , che sien cangiate , non da qualche natural *Cagione Ignota* , ma dalla potenza dell' *Universal Motore* . Supposta dunque dal Signor' Accademico *Esercitato* la *Possibilità* di una *Fisica spiegazione* a tale *Scioglimento* , viene a di-

strug-

---

che il Miracolo dipenda dall' *Opinione diversa degli Uomini* . Ma il *Bulifingerio nel Trattato de Deo , Anima , & Mundo* , dimostra in parte qual sia il corso della Natura , e quando si cangi in modo , che non possa porsi in dubbio , senza rinunciare , alla ragione ed alla esperienza . *Sect. II. cap. V. §. CCXL.*

(a) V. D. Thom. in *Quæst. Disp. quæst. 6. De Miraculis art. 1.*

struggerfi la natura di un vero *Miracolo*, ed altra idea non può rimanere, che quella di esser una *Maraviglia* (a). Ed in effetti la voce da lui adoperata nell' esprimer tal' *avvenimento*, è solamente quella di *maraviglia*, di *ammirabile*, ma non mai quella di un *Miracolo* <sup>1</sup>. E benchè il Signore Accademico facciane ancora avvifati, che infiniti sieno gli *abbagli presi su ciò da Coloro, che ne hanno voluto scrivere* <sup>2</sup>, questi dipoi, colla ufata *Cabala*, egli riduce agli *abbagli* presi nelle cose esteriori e materiali di tal soggetto; come l' *esser falso quello, che il P. Dionigi Carlo Cappuccino suppone, che l' Ampolle, ove conservasi quel SANGUE, sien poste l' una sopra l' altra, come quelle di un orivolo a polvere* <sup>3</sup>, ed altre somiglianti inezie, che non entrano nella intrinseca ragion del *Miracolo*; ma non profertisce alcuna parola, onde a congetturar si venisse, che in sua opinione non potesse darsi a tal *Liquefazione* una qualche *Fisica spie-*

<sup>1</sup> Pag. 92.  
93. ed altrove.

<sup>2</sup> pag. 94.

<sup>3</sup> ivi.

---

(a) *Maraviglia* si dice una *Commozion di Animo*, che rende attonito, nascente da novità. Lat. *admiratio*. *Miracolo* dipoi *Cosa soprannaturale, opera ed effetto, che non si può fare se non dalla Prima Cagione*. Lat. *Miraculum*. *Vocab. della Crusca*. Laonde ogni *Miracolo* è *Maraviglia*, non ogni *Maraviglia* è *Miracolo*, come nota a proposito il Clark.

*Spiegazione*. E pure niuno altro di coteſta voſtra sì erudita Città, meglio che il Signor *Accademico Eſercitato* avria potuto rendere al Mondo di tal verità una aper- tiſſima testimonianza; ed aſſicurar ſenza alcun *Forſe*, che impoſſibil ſia quella *Fifi- ca ſpiegazione*, come a colui, il quale, ſe- condo chè Voi mi fate avvifato, e mi di- te, che ancor ſiane per tutta la voſtra Città la notizia divulgata, ſiaſi molte fiato veduto in mezzo di molti vaſi e bacini di *Sangue* ripieni, tutto occupato per ritro- var una tal *Fifi ca ſpiegazione*, ma non mai ſiali riuſcito venire a capo del bramato di- ſegno. Or ſe egli, così forte occupato nelle fiſiche ſperienze, che, ficcome ne rende avvifati per mezzo della ſua Dama, colla coſtruzione di tante macchine *Idrauliche*, *Pirotecniche*, e *Pneumatiche* ha operato ed opera tuttora *portentofi Prodigj*, e *ſtra- ordinarie Maraviglie ſopra l'Acqua*, *l' A- ria*, e *l' Fuoco* <sup>1</sup>, e pur dopo tante eſpe- rienze nel *Sangue*, non ha dipoi potuto giammai contraffare in tutti i ſuoi miracoloſi effetti la ſuddetta *Liquefazione*, ben egli, come dicea, dir francamente ſenza quel *FORSE* potea, che *l'Argent* ſe tentato aveſſe, come egli ha tentato, una *Fifi ca ſperimen- tale ſpiegazione*, avria a pruova ſenz' alcun dub;

<sup>1</sup> pag. 214,  
216, e ſeg.

dubbio conosciuto, esser quella un *vero Miracolo*.

Finalmente la *Maraviglia*, che egli si studia rilevare nella descrizione di quelle circostanze, colle quali rappresenta accompagnato cotesto *Scioglimento*, cioè, *che tolto l'aspetto della Sacra TESTA si liquefaccia talora, e talora s'induri, ed ora si rimanga pur liquido com'era*<sup>1</sup>, ed altre simili diversità, a chi quelle circostanze attentamente confidera, tutte le scorge indirizzate a provare, che una tal *Liquefazione* non derivi dall'*Aspetto* e rincontro del *Sangue* alla sacra *Testa*, siccome egli scrive già in effetti essere avvenuto a *Carlo Duca di Nivers*<sup>2</sup>; e però in tutte le suddette descritte circostanze altro non vi si scorge, che un falso lume, il quale dipoi va ad oscurare, ed indebolire quella chiara e falda pruova di un *Miracolo*, qual'è quella di avvenire tale *Scioglimento* nel tempo, che il *Sangue* si contrapponga a quel sacro *CAPO*. Conciossiachè una tal circostanza di tempo o di luogo, è uno di quei tre modi, in cui vien riposta da S. Tommaso l'intrinfeca proprietà del vero *Miracolo* (a). Ma

<sup>1</sup> pag. 92.

<sup>2</sup> ivi.

in

---

(a) *Miracula*, insegna quell' Angelico Dottore, *præter Ordinem Naturæ tribus modis posse accidere:*

in verità , che che ne sia di qualche acci-  
dentale avvenimento , dalla Divina volon-  
tà , e dal Santo Martire ordinato e volu-  
to ; per quello , che io ne ho udito dire  
da più favj ed autorevoli Personaggi di co-  
testa Città , e per quelchè nè ritrovo scrit-  
to ne' vostri più sinceri e riputati Storici (a),  
tutti concordemente convengono , che il  
Santo Martire si compiaccia operare la mi-  
racolosa *Liquefazione* del suo SANGUE nell'  
*aspetto e scontro* della sacra TESTA; la quale  
opinione e fama sì universalmente si è spar-  
sa e stabilita nel Mondo Cattolico , che l'e-  
rudito *Marracio* nella sua famosa *Confuta-  
zione dell' Alcorano* , volendo dimostrare ,  
che unicamente , e con verità nella Chiesa  
Cristiana fossero quei miracoli , detti dagli  
Arabi *آيات مستعزرات* *Ajat mestemerrat* ; *Mi-  
racoli Perpetui* ; elegge tra' gli altri cote-  
sta miracolosa *Liquefazione*, che avviene nel  
vin-

---

*dere ; quorum unus est propter hoc , quod Hora deter-  
minata ( e così delle altre circostanze determinate )  
contingat ad invocationem Divini Nominis . In se-  
cunda Sentent. dist. 18. quest. 2. art. 3.*

(a) Vedi il Tutino *Vit. S. Januar.* e l' eruditif-  
simo Mazzochio *Dissert. Histor. De Cathedral. Eccles.  
Neapolit. semper unica variis diverso tempore vic-  
ibus Cap. V. S. V.*

*rincontro ed aspetto del sacro CAPO (a) . Ed eccovi ciò , che per soddisfare a questo vostro particolar desiderio , colla scorta di questi dotti Uomini si è giudicato trarsi dall' Apologetica intorno all' idea di tal Liquefazione ; il qual giudizio può da Voi più saldamente comprovarsi con quelle particolari notizie , che mi scrivete avere intorno a ciò del sentimento del Signore Accademico *Esercitato* , tratte così dalle continue *Esperienze Fisiche* , che tutto giorno procura farne nel *Sangue* , come da' suoi privati discorsi : poichè ottimamente ed a proposito Cicerone ne avvisa , che *la vera sentenza di uno Scrittore si dee ritrarre non soltanto dalla Scrittura , ma dagli altri rimanenti suoi Detti e Fatti (b) .**

In-

---

(a) Piacemi qui trascrivervi a parola la testimonianza di sì erudito Scrittore a vera gloria di questa Città tra le Italiche , per gli pregi della Natura, bellissima , e molto più , per un sì bel tesoro del sacro SANGUE , fortunatissima. NEAPOLI *celeberrima Italiae Urbe in duobus vitreis ampullis Sancti JANUARI Episcopi , qui supra mille ab hinc annis pro Christi fide ab Infidelibus occisus fuit , SANGUIS concretus asservatur , qui ubi CORAM SACRO CAPITE exponitur , statim velut recenter effusus liquefcit , & ebullit . Si quando vero concretus perseveret adversi aliquid Christianae Reipublicae praesagire experientia comprobavit .* Appendix ad Prodom. Refutat. Alcorani Par. 2.

(b) De Invent lib. I. Cap. XI.

Intanto io venendo a' *Miracoli* generalmente considerati , che come dissi , fanno una delle indubitate testimonianze della Chiesa Cattolica , vien disapprovata e riputata molto equivoca , sospetta e pericolosa la maniera , con cui Egli si fa a promettere di voler dimostrare la falsità de' *Miracoli* descritti nel Libro della *Sonna* , o sia nella *Legge Orale* dell' *Alcorano* , come quella, dalla quale facilmente può rimanerne offesa la credenza de' Fedeli intorno a' veri *Miracoli* descritti nel Divino Evangelio . Imperocchè egli in quel Catalogo , che fa rapportare dalla Signora Duchessa \* \* di tutte le sue opere inedite, vi riferisce ancor quella de' *Dialogi Critici intorno alla Vita di Maometto* , della quale ne fa dare ancora un breve saggio , in cui si fa a prometter di *Uoler manifestamente dimostrare, e produrre* luminose spiegazioni di que' tanti falsi *Miracoli* , e delle molteplici *Profeczie* rapportate ne' libri della *Sonna* , e dimostrare , come i primi , e le seconde abbiano potuto avvenire , e restarne i Popoli miseramente ingannati <sup>1</sup> . Se il Signore Accademico ci promettesse in que' *Dialogi* dimostrare la falsità di tai *Miracoli* riferiti nella *Sonna* , perciocchè sono favolose e chimeriche finzioni di quegli Arabi Muful-

ma-

mani (a), siccome lodevolmente il suddetto *Marracio*, ed altri eruditissimi Scrittori han fatto, con dedurne le pruove dall'istesso Alcorano, certamente, che degna promessa, e lodevole impresa fora di un Cristiano ingegno. Ma quel supporre di

---

(a) Maraviglia è ben molto grande, dice Ugon Grozio *lib. de Verit. Relig. Cristian. lib. V.*, che gli Arabi Musulmani favoleggino nella *Sonna*, e ne' loro Commentarj, *Maometto* aver operati quei *Miracoli*, allorchè esso apertamente confessa nell'Alcorano di essere stato mandato a promulgar la legge non coi *Miracoli*, ma colla *Predicazione*, e coll'*Ar-*

*mi*. E certo, che *Maometto* nella *Sura 3. آل عمران* *Al emran*; introduce Gesu-Cristo Signor nostro a parlar della sua Missione, dicendo esser quello ve-

nuto mandato da Dio *بأية* *Beajat Cum Miraculo*. Ma domandato egli ad operar un *Miracolo*, rispose nella *Sura 19. ٧. 50. وانما انا نذير مبين* *Veenma*

*ana nadiron Mundiron. Ego vero non sum nisi Predicator manifestus*; o pur *Princeps terribilis*, come spiega il Golio *Lex. Arab.* Questa aperta testimonianza dell'Alcorano istesso osservando *Abul-Abbas-Ahmed*, commentando detta *Sura 3.* soggiunse, che Cristo operasse i *Miracoli* in virtù del nome *Tetragrammaton* di Dio *יהוה* *Jehovah*. Dal che si ravvisa, la falsità de' *Miracoli* della *Sonna* derivar dall'essere chimeriche favole de' Musulmanni, non già perchè poteano naturalmente avvenire. Vedasi il suddetto *Marracio Refut. Alcorani. Rolando nell'Alcoran, Part. 2.*

di esser *realmente avvenuti* , e prometterne dimostrar la falsità con dare ad essi *luminose spiegazioni* , e ridurre que' falsi *Miracoli* , che non sono giammai avvenuti , a *Cagioni Naturali* , questa promessa semplicemente in sè riguardata , potrebbe recar non leggier danno alla credenza de' veri *Miracoli* , narrati nel Divino Evangelio . E chi omai non fa , come quei falsi *Miracoli* della *Sonna* altro non sieno , che tante *favole* , foggiate pressochè tutte sul modello de' veri *Miracoli* , descritti nel nostro santo Cristiano Evangelio ? Come appunto è la favolosa *Risurrezione* della Figliuola di quel Capo di Pastori ; e la *Moltiplicazione* del *Pane* per pascere e faziar le arabe *Turbe* , ed altri simili finti *Miracoli* (a) . Ora ciò posto , il supporre veri questi avvenimenti , e prometter dimostrarli falsi *Miracoli* , perchè posson ridursi a *Cagioni o a modi naturali* , che altro è questo , se non aprire un ingannevol sentiero , che può condurre insidiosamente i Lettori a dubitare , se anche ai veri *Miracoli* dell' Evangelio possano applicarsi le medesime *luminose spiegazioni* ? Sentiero certamente , come dicea , ingannevole e fallace ,

cal-

---

(a) V. Reland. l. c.

calcato già ancora dall'empio *Jereu*, il quale, siccome nota lo stesso *Bayle*, colla spiega, che fantasticamente dava ad un *Miracolo*, veniva a porre in mano degl' Infedeli un' arme da rigettare ogni *Miracolo* <sup>(a)</sup>. Arte veramente molto astuta, ed ingannevole è questa, e, che dee oggigiorno piucchè mai, ne' Paesi Cattolici esser notata ed avvertita da coloro, i quali debbono invigilare al pubblico esame dell' opere, che escono in sì gran numero alla luce, onde non rimanga approvata taluna, che appaja trattare un argomento apologetico per la Religione, laddove altro in verità non si formi, che una macchina per combattere la sua cattolica dottrina. E' vero, che quì dir potrebbe il Signor' Accademico *Esercitato*, che troppo intempestivamente si giudichi e si condanni un' opera inedita ancora; ma vero è altresì, che condannabile è quì appunto quelchè si riferisce dell' Opera. Sa pur bene ogni qualunque Uom di mediocre avvedutezza fornito, esser questo un artificio pur troppo nocevole e fallace, di porre a veduta le proprie massime col *Saggio* di un' opera inedita, e forse non ancor delineata, praticato già, non fo-

M. la-

---

(a) Tom. 2. V. Damasc.

lamente in questo , ma in molti altri luoghi dell' *Apologetica* , siccome tratto tratto vedremo ; il che non può negarsi , che maggior danno recar possa di quello , che farebbe l' opera stessa . Avvegnachè in questa considera la mente la verità , o la falsità delle proposizioni col rapporto agli argomenti ed alle ragioni , di cui và difaminando il peso e la forza ; allorchè in tali ingegnosi *Saggi* , altro non vi legge , ne vi apprende , che l'asserzioni e le proposizioni generali, supposte già dall' Autore, come certe ed *evidentemente dimostrate* ; siccome suppongonsi già certe ed *evidenti* queste *luminose spiegazioni* .

Ed in ciò, prima di venirne oltre , non giudico esser' inverisimile la supposizione di alcuni dotti Uomini , fatta intorno a queste *luminose spiegazioni* de' Miracoli , promesse dal Signor' Accademico , che, non ad altro poi per avventura le vedremmo nell' opera istessa ridotte , se non a quelle spiegazioni , date da lui medesimo nell' *Apologetica* alle sue *operazioni* , e , per mezzo , della sua Dama\*\*\* appellate *straordinarie, portentose , stupende* , operate per la virtù di quegli *arcani* da lui scoperti in Natura , in virtù de' quali asserisce , aver' operati i *Portenti di richiamare a Vita novella i già*  
Tra-

*Trapassati*, che vulgarmente (egli scrive) *dicesi Risuscitare i Defonti*<sup>1</sup>; e quegli altri effetti straordinari, che giungono a parer soprannaturali, non che stupendi, alla più culta Gente, nè potrebbero poi se non tali assolutamente riputargli la meno illuminata (a) . . . . di modochè i più chiari Professori dell'Arte medica pieni già tutti sono di altissimo stupore (b). Or se

M 2

que-

(a) Io a dir vero non so vedere, se siavi espressione più propria a confirmar la sopraccennata sentenza del *Lokio*, che dalla Opinione degli Uomini far nascer i *Prodigj*, ed i *Miracoli*.

(b) Tralle molte Operazioni ed *Invenzioni* di simil sorta, riferite dalla Signora Duchessa \*\*\* dalla pagina 206. infino alla pagina 226., per le quali vien chiamato il Signor Accademico *HARAVEC*, cioè, *Inventore*, si annovera ancor quella *Invenzione*, e *Maniera da lui*, come scrive, *ritrovata*, di imprimere ad una sola tirata di torchio qualsisia figura siasi umana, o di fiori, e di ogni altra cosa, *variamente colorata*; siccome è quella *mara- vigliosa Invenzione* di produrre ad una sola pressione di torchio, e ad un medesimo tempo delle pagine stam- pate con caratteri di più colori, dandone di ciò un saggio al Pubblico nel frontespizio dell'*Apologetica*; il che, scrive nella pagina 221., e 222., è un suo *prodigioso ritrovamento*, riputato *incredibile* a' Professori, e da tutti *generalmente* tenuto per *insupe- rabile*. Ma io, per confessare ingenuamente il vero,

non

questo giudizio ha luogo non vi ha dubbio ;  
 che si potranno agevolmente dare *lumi-  
 nose spiegazioni* , non che a' falsi *Mira-  
 coli della Sonna* , ma ad ogni altro ve-  
 ro e divino ; rinnovando nommeno le  
 de-

---

non è molto tempo già scorso , che , con molto pia-  
 cere osservai un tal *ritrovamento* in un Libro in fo-  
 glio , impresso infin dall' anno 1735. , mostratomi  
 da un' Amico *Botanico* , intitolato *PHYTANTHOCA  
 ICONOGRAPHICA* , *sive* , *Conspectus aliquot mil-  
 lium* , *tam indigenarum* , *quam exoticarum ex quatuor  
 Mundi partibus* , *longa annorum serie* , *indiffessoque  
 studio* a *JOANNE GUILIELMO WEINMANNO Dicafterii  
 Ratisbonensis Assessore* , & *Pharmacopola Seniore col-  
 lectarum* , *Plantarum* , *Arborum* , *Fruticum* , *Flo-  
 rum &c.* Osservai in questo una moltitudine di  
 vaghissime figure incise in Rame , come sono le Let-  
 tere del frontespizio dell' *Apologetica* , e con una  
 sola impressione di torchio , *variamente* , colla loro  
 degradazione , o sia *scala* , con ogni perfezione ed  
 esattezza colorate , siccome apparisce nell' *epigrafe  
 istessa* dalle seguenti parole .

Nitidissime *AERI INCISAE* , & simul diu  
 desiderata , ac recens *INVENTA ARTE*  
*vivis coloribus* , & *iconibus* , *naturæ æmulis*  
*excusæ* , & *repræsentatæ* per *Bartolomeum*  
*SEUTERUM* , *Jo: Eliam RIDINGERUM* ,  
 & *Jo. Jacobum NAIDIUM* *Pictores* &  
*Chalcographos Augustanos* . *Ratisbonæ* per  
*Hieronimum LENZIUM MDCCXXXVII.*

descritte *Cagioni ignote*, ma eziandio i fantastici *Segni* o sien *QUIPU profilattici* de' *Cabalisti*, insegnati dalla loro *Cabala מן שושו Mechascit*, o sia *Pratica*; ed i *Segreti Universali*, ed *Alchimistici* (a), insegnati da' Seguaci

M 3

del-

Questo è stato giudicato a proposito, che io vi riferissi, non per altra cagione, se non, perchè chiamandosi tali *invenzioni*, ed *operazioni* col nome di *Prodigi straordinarij*, e di *Maraviglie*, che pajon *sopranaturali*, e con altre voci, che da li moderni *Spiriti Forti*, ed eziandio nell' *Apologetica*, vengon denominati i *veri Miracoli*, veggiate, che, ( mi si permetta così dire ) molto più *straordinarie* e *portentose* sieno l' *espressioni* e le *voci*, con cui vengon chiamate, che sieno le descritte *operazioni* istesse; e conosciate, come queste all' *intutto* sien diverse dai *veri MIRACOLI*, che vanno sopra ogni *Arte* umana.

(a) Due Sette eran famose nel *Seculo XVII* gli *Aristotelici*, e gli *Alchimisti*. Questi secondi furon detti *Philosophi per Ignem*, perciocchè eran occupati a ritrovar per la virtù del *Fuoco*, non meno le proprietà de' *Corpi*, risolvendoli nel lor *Sale*, *Solfo*, e *Mercurio*; ma altresì quel *Primo Principio* delle cose, chiamato dal *Paracelso* *Ens Pagocycum*, *Siesadac*, e con altre barbare voci, per formarne ancor quindi quella *παλιγγενέσιαν* ad iscoprir gli *arcani*, ed *operar le maraviglie*, ed i *portentosi prodigi nella Natura*, ed a ritrovar la *Medicina universale*. Tra costoro furono i *Fratelli ROSEICROCIANI*, i quali son rapportati nel libro del *Conte Cabali*, e  
chia-

della divifata ARCHEA (a). Dalle quali cofe fin quì riferite , ben intendete quello , che il Signore Accademico vi dicea , che l' *Esercito* da lui defcritto , formato dalla *Sesta Parte* degli Uomini , che abitano fùlla Terra , non fia un vero *Esercito* , ma un *Esercito allegorico* , rapprefentante la *Chiefa Criftiana* , alla maniera di *Gionata Swift* ; poichè , come avete offervato , finora non vi fi fcorge afcofa altra IDEA , che quella d'indebolire l'evidenza di que' Motivi , onde vien dimoftrata da' Padri la vera Divinità della Cattolica Chiefa .

Della Cri-  
ftiana MO-  
RALE .

Dalla *Criftiana Chiefa* generalmente  
ri-

---

chiamati *fuoi Compagni* , che impudentemente mefcolavano infieme Principj di *Chimica* , e *Dogmi di Religione* , come di fopra è ftato offervato ; chiamandofi con un nome da effi composto da Ros , e CRUX : il primo, fignificante quell' *acqua rifolvitrice* de' corpi; ed il fecondo, dinotante quella *Luce*, in che ripongono la loro ARCHEA, o fia lo *Spirito Univerfale* ; perchè la figura della *Croce* † contiene , come un Geroglifico , le lettere di LVX , ficcome è il TAV , defcritto nella parte feconda di quefto *Parere* . V. *Petr. Gaffend. Exam. Philofoph. Fuld. T. III. Op.*

(a) Con tale fpezie di *Cabala* fi compromettono formar la *Medicina Univerfale* , detta la *Teriaca Giudaica*, curatrice di tutti i mali. V. *Henric Hotting. Bibliot. Orient. c. 1. Claf. γIII. Mag. Hieroglyph. Kirker. Hierogl. Claf. XI. pag/461.*

risguardata, ci faremo a difaminar la dottrina dell' *Apologetica*, intorno all' *idea* della sua MORALE, la quale, secondo la buona Filosofia, in cui Voi siete sì ottimamente versato, non può concepirsi *Perfetta* nella Virtù, senza la vera idea di Dio, che della *vera e perfetta Morale* è la Norma eterna, perfettissima, santissima; riconosciuta finanche dalla Filosofia Gentile, siccome apertamente ne scrive *Cicerone* (a); e secondo poi la dottrina Cattolica, non può da Uomo alcuno *perfettamente praticarsi*, senza l'ajuto della Grazia Divina, la quale è il vero Principio della *Cristiana Morale* (b). Di una tal *Morale* dunque facendosi da tempo in tempo a ragionare il Signore *Apologista*, si ascolta favellare, non solamente con una idea opposta a' principj della dottrina Cattolica, ma a quegli ancora della buona Filosofia; non dubitando in varj luoghi della sua Lettera, riconoscere egli senza

M 4

l' idea

(a) *Philosophia nos primum ad Dei cultum, deinde ad jus Hominum erudit. Quæst. Tusc. lib. 1.*

(b) *Omne donum Perfectum àrōδεν isi desursum est.* Così l'Appostolo S. Paolo a' Romani. E certo la *Norma* della perfetta Virtù dee esser Perfettissima, ed insieme Immutabile, altrimenti niun azione faria intrinsecamente Virtù. Questa perfezione, ed immutabilità non può concepirsi se non in Dio.

*L'idea di Dio*, vale a dire in un *Ateo* la vera *idea*, e la pratica di una *Perfetta Morale*. Il primo artificio, che egli pone in uso per ispargere nè Paesi Cattolici una tal dottrina, è quello di farla riferire ancora dalla suddetta Signora Duchessa di\*\* come un saggio di un' altra sua opera inedita, ma già compiuta, di cui eccovene, colle stesse sue parole trascritto l' argomento. *Stupenda sopra ogni altra è quella del tutto nuova, e non mai pensata maniera di argomentare, della quale uso assai felice ha fatto in una serie di lettere successivamente indirizzate ad un LIBERO PENSATORE, o sia SPIRITO FORTE, per convincerlo con salde pruove, e fino all' evidenza della necessità, che ha qualsisia più ostinato ATEO di osservare una buona e PERFETTA MORALE, non*

<sup>I</sup> pag. 207. *solo ne' costumi, ma ne' Pensieri ancora* <sup>I</sup>. Stupenda certamente e del tutto nuova, e non mai udita sì chiaramente risuonare in mezzo delle più fiorite Chiese Cattoliche, è questa maniera di *Argomentare*. Imperciocchè nelle scuole, e nella sentenza di un *Carneade*, di un *Arcesilao*, di *Protagora*; di *Crizia*, e di *Pirrone* tra gli antichi (a);  
o di

---

[a] *Lactant. Inst. Divin. lib. V. 14. Grotius Prolegom. De Jure Belli, & Pacis §. XVI. Jo. Gottl. Heinec. Element. Jur. Nat. & Gent. lib. 1. §. XLV.*

o di uno *Spinoza*, di un *Hobbes*, e di un *Tolando* (a), tra' moderni *Liberi Pensatori*, dai quali non vien riconofciuto alcun *Giusto*, nè *Onesto*, nè *Buono per natura*, ma regolato dalla fola *Utilità* (b), o dall' *esterior Polizia*; ben può aver luogo e regger quefta nuova maniera di argomentare, che fuppone nell' *Ateo*, vale a dire, fenza la *idea di Dio*, la pratica di una *Perfetta Morale*; ma non già può reggere in alcun modo fequendofi il vero lume della *Ragione*, e molto più poi quello della *Cattolica Religione*, che non riconofce altra *Norma della Perfetta Morale*, che *Iddio folo*, *Perfettiffimo Santiffimo*. Or come mai, fenza offendere i principj della *Ragione* e della *Religione*, può fupporfi poffibile in un' *Ateo* l' *offervanza della Perfetta Morale*

---

[a] Questo *Ateo* nel fuo *Adeifemon* al num. 23; foprattutto apertamente fonda quefta ftaniffima maffima, che l' *Ateo*, benchè non riconofca nè *Buono*, nè *Male* in sè ftello, riconofca dipoi la diverfità della *Virtù*, e del *Vizio*, utpotè, così fcrive, *ab ipfa rerum effentia promanantem*. Che ravviluppamento di contraddizioni! Se non vi è *Buono*, e *male in sè ftello*, come vi può effer nelle cofe per *effenza Vizio*, e *Virtù*?

[b] *Sola Est UTILITAS Justi prope Mater & Æqui*. Horat. Serm. 1. 3.

le (a)? Pietro Bayle istesso, avvegnachè così *Libero Pensatore*, riputò nondimeno vergogna ed infamia l'esser censurato da M. di *Renaudot* Ministro della Chiesa dell'*Aja*, che egli nelle sue Opere avesse ancor insegnata una tal Dottrina; e perciò subitamente ne fece una pubblica Apologia, dichiarando apertamente, non poterfi pensare ad una *Perfetta Morale*, senza prender la *Norma* dagli Attributi divini (b); e le decantate Virtù de' Gentili altro non essere state, se non ciò, che dice il P. S. Agostino, *Splendida Peccata* (c).

Ma

(a) *Si quis omittit determinare actiones suas per motiva ab Attributis Divinis desumpta... is facile incidit in Atheismum Practicum.* Wolfius Theolog. Nat. S. 503.

(b) Eclairissement 1. Sur le Remarque, qui l'on a faire sur les bonnes mœurs de quelques Personnes, qu' n'avoient point de Religion. Dict. Istor. Tom. IV.

(c) Non dee qui riceverfi la dottrina del P.S. Agostino de' Peccati in quel senso; che si ricevea da *Michele Bajo*, o dal *Quesnel*, i quali asserivano l'opere degl' Infedeli esser tutti Peccati. Proposizione censurata da' Sommi Pontefici Pio IV., e Gregorio XIII.; Urbano VIII., e Clemente XI. ma, che le Virtù de' Gentili fossero imperfette e difettose, per l'imperfezione del fine e dell'oggetto, cioè dell'orgoglio, e del-

Ma nell' *Apologetica* , non solamente col diviso artifizio si stabilisce una tal massima in generale , ma eziandio , con un altro simile artificioso modo , si discende alle cose particolari , e procurasi dimostrarne l' esempio in un *Ateo Gentile* . Questi è quell' *Arcesilao* Fondatore della seconda Accademia , il quale portò tanto oltre il *Pirronismo* , che , non riconoscendo alcuna Verità , distruggea conseguentemente ogni idea di vera *Virtù* ; riconfermando perciò la dottrina di *Pirrone* , il quale , seguendo la scuola di *Anassarco* , non mai si dimostrò *dogmatico* , che in asserire questa massima *ἔτε αἰσχροῦ , ἔτε δίκαιον , ἔτε ἀδίκον , καὶ ὁμοίως ἐπὶ πάντων* ; cioè , non vi è nè *Vizio* , nè *Virtù* , nè *Giusto* , nè *Ingiusto* . Or di questo *Arcesilao* , il Signore Accademico , determina e vuole Seguace la Signora Duchessa\*\*\*\* rappresentandola già entrata nell' istessa Massima di non riconoscere più , come *Arcesilao* , una *Norma interna* , anzi niuna idea di *vera Virtù* : il che riducendosi al buon senso e semplice del-

---

e della gloria , che essi loro movea , e come non conducenti all' eterna Felicità ; lodando anzi il suddetto S. Padre molte azioni di quelli nel libro *De Spiritu , & Littera Cap. XXII.*

delle cose , altro non è , che , rappresentar in questo luogo dell' Apologetica i Seguaci della moderna *Libertà del Pensare* . Così dunque rappresentataci la suddetta *Zelantissima Seguace* , siccome egli quella chiama , di *Arcesilao* , ne va artificialmente approvando la sua condotta . Indi di proposito tutto si rivolge a difendere quel Sistema di *Arcesilao* dalle censure , e si fa a rispondere alle obiezioni , ragionevolmente da' più saggi Filosofi opposte , cioè , qualmente con esso venivasi a distruggere ogni idea non solamente di *vizio* , ma ben anche di ogni *virtù* . A ciò fare ricorre alla istessa difesa , che di *Arcesilao* faceva lo *Stoico Cleante* , il quale rampognava i suoi *Censori* , dicendo : *Tacete , e non biasimate in alcun modo Arcesilao , costui rovescia è vero i suoi doveri colle parole , ma gli stabilisce colle azioni* (a) . Così parla il Signor Accademico con *Cleante* . Indi egli soggiugne . *Gradite questo mio giusto zelo per Voi* .

1 pag.45.

Che *Cleante* avesse così con tal massima di-

---

(a) Della istessa Apologia servivasi il *Colero* per difendere l' Ateismo dello *Spinosà* , dicendo , esser lui stato *Onesto , giusto , temperato* . *Vita di Benedetto Spinosà* .

difeso *Arcefilao*, non dee recarci maraviglia alcuna, come a colui, che, seguitando la scuola Stoica, non riconosceva altro principio della *Virtù*, che la *Natura*, cioè di conformarsi alle leggi del *Fato*, e del *Destino* (a). Ma può il Signore Accademico far uso ancora di detta *Apologia*, senza entrare nell'istesso Sistema di *Cleante*? dico più chiaramente, di coloro, che nella nostra età rinnovano questi istessi Principj degli antichi *Atei*, riguardando la *Moralità* delle *azioni* col rapporto alla sola

So-

(a) Questo è il famoso *FATO Stoico*, detto da *M. Aurelio Antonino* *σύνδεσις ἑσπᾶ* SACRO NODO; come quello, che in sentenza Stoica tutte le Cagioni, e gli effetti dell' Universo indissolubilmente univa, ed annodava, senza osservare, che distruggendosi con tal *Nodo* la *Libertà*, distruggeasi insieme quella tanta decantata *Stoica Virtù*. Perciò ragionevolmente *Plutarco* compose quel celebre libro *Περὶ Στωικῶν Ἐναντιωμάτων*. *De Stoicorum Repugantiis*, dove dimostra, che nè i loro *Dogmi* convenivano colle *azioni*, nè i *Dogmi* tra loro. Ecco, o dotto Amico, quel *FATO*, che per la bocca di alcuni *Spiriti Forti*, come del *Bayle*, del *Leybnitz*, del *Thourneysfer* comincia a risuonare in questa nostra età, dove, come in una lacuna, sembra che si ragunino tutti i più pestilenziali errori del Gentilesimo. V. *Jacob. Thom. Physiolog. Stoic. lib. 1. Dissert. 12.*, e *Recueil. de Pieces Philosop. de M. Leibnitz &c. Tom. 11.*

*Società* , ed alla propria *Utilità* ? Facendovi adunque a difaminare la *idea* della *Morale* nell' *Apologetica* , considerandone le massime , così in sè stesse , come nella loro unione , la ritroverete non esser diversa da quella , che vien insegnata da' detti *Liberi Pensatori* , o sieno *Indifferentisti* del nostro tempo , se non nel modo di proporla ed insegnarla ; cioè , quello chiaro , ed aperto , questo artificioso e coperto ; ma nulla men pericoloso e dannevole .

Della Divina  
SCRITTURA .

Il fondamento adunque di questa falsa e velenosa dottrina, intorno alla *idea* della vera e *Perfetta Morale* , non si inalza e stabilisce da' cotesti *liberi Pensatori* , se non sopra quella tanto fantastica ed irragionevol massima della *LIBERTA del PENSA-RE* (a) . Massima empia e pestilenziale , che di-

---

[a] La falsità della moderna massima della *Libertà del Pensare* , la quale si vuole non solamente, allorchè si tratta un argomento Filosofico , opponendosi a quel *Dixit* Pitagorico , ma insieme un *Dogma* di Religione , opponendosi alla *Parola* di Dio , vien discoperta dalla istessa debolezza dell' *Intelletto Umano* . Chi non conosce quanto sia debole l' *Umano intelletto* , anche nell' *Intelligenza de' Principj* , e delle operazioni della *Natura* ? Lo confessano i *Filosofi Gentili* istessi . Così *Esiodo* riferito da *Eusebio Preparat. Evang. Lib. XIV.* lasciò scritto

distrugge da' suoi principj la Religione , la quale tutta viene stabilita sopra la divina Rivelazione , e sopra la credenza ferma e vera a quelle verità , che a noi ne manifesta la *Divina Scrittura* . Quindi avviene , che tutti i presenti *Liberi Pensatori* , altra più penetrante mira non hanno , che , di avventarsi contra la suddetta *Divina Scrittura* , con varj modi argomentandosi indebolire l' infallibile e divina sua Autorità . Perciò dopo avervi favellato della *vera idea* , che si ravvisa nell' *Apologetica* , intorno alla *Perfetta Morale* , ne verrò a quella , che vi si scorge , facendosi parola della *Divina Scrittura* . E comechè , sic-

CO-

Κρύβοντες ὃ ἔχουσι Θεοὶ νόον ἀνθρώποισι .

E Virgilio

*Multa tegit Sacro involucro , neque ullis*

*Fas est Mortalibus omnia scire . . . .*

*Est procul a Nobis adeò presentia VERI .*

Or se irragionevole è l' illimitata *Libertà del Pensare* nelle cose Naturali , e determinata la capacità dell' Umano intelletto ; quanto più irragionevole diremo coll' istesso *Eusebio* , è pensare , che Iddio nell' ordine soprannaturale non possa far ciò , che non può capire l' Intelletto umano ? Conobbe, benchè col solo lume della Ragione , *Platone* questa verità , e nel *Timeo* pronunziò quell' Aureo Detto . *Che nelle Cose Divine non si dee ragionare , ma CRE-*

DERE .

come dicea, il falso principio, col quale essi pensano di opporsi all' autorità delle *Divine Scritture*, è quello della loro sfrenata LIBERTA del PENSARE, ci faremo prima a riguardare, qual sia la *idea* del Signore Accademico intorno ad una tal Massima; e quindi con qual arte nella sua *Apologetica* ponga quella a veduta, e qual uso ne faccia nel ragionare delle *Divine Scritture*.

Tra tutti gli antichi e Moderni *Liberi Pensatori*, il più fanatico ed ostinato Maestro della *Libertà del Pensare* è Antonio Collins (a), il quale premendo le stesse vestigia dello *Spinoso*, porta tant' oltre quella

---

[a] A conoscer quanto stravagante sia il fanatismo di questo moderno Maestro della *Libertà del Pensare*, basta il riflettere, qualmente giusta l' opinione pubblica nell' Istessa Inghilterra, riferita nella *Biblioth. Brittan. Tom. XIII.* da M. Watte detto Collins è Autore ancora dell' Opera intitolata *Les Fondemens e les Raisons de la Religion Chretienne*, nella qual' Opera, l' intelligenza della *sacra Bibbia* si dimostra tutta chiara, intelligibile, e ragionevole, dico quella *Bibbia istessa*, che nell' opera de la *Libertè de Penser*, scrive esser oscura, inintelligibile, ed a sè contraria, e ciò non per altro, se non perchè, così conduce al disegno dell' argomento diverso, proposto a dimostrare. Così la moderna *Libertà del Pensare*.

*Druit, aedificat, mutat quadrata rotundis.*

la *Libertà*, che con essa distrugge ogni principio di *Rivelazione*; cosicchè fin nell'Inghilterra si mossero *M. Bentely*, *Samuele Pyckrofft*, *Fileutero*, ed altri, a saldamente confutarlo. Ecco qual orrore ha cagionato una tal massima infino nell'Inghilterra. Pur non pertanto nell'*Apologetica* si dipinge, non già sì mostruosa e stravagante, nè in aspetto sì maligno il *Collins*, anzichè con un aria amabile s'introduce la Duchessa \*\*\* nella scuola del suddetto *Collins*, dicendole: *Che se ella fosse una dichiarata seguace del Signor Collins (cioè) amante di un'intera libertà per rispetto al trarre a giudizio ogni qualsivoglia cosa, senza ammetterne mai alcuna per non disputabile ... l'avria conosciuta puramente per disinvolta* <sup>1</sup>. Dichiarata la seguace del *Collins*, e della *Libertà del Pensare*, si fa egli forse, siccome han fatto fin nell'Inghilterra, a ritrar da quel proposito la sua finta Dama, e dimostrarle in qualche modo la stravaganza di una tal massima? anzi che egli profiegue a confermarla nel suo proposito, non solamente a quella dichiarando semplicemente la massima suddetta, ma, faggiugnendovi ancora, che, il *Discorso del Collins sulla Libertà del Pensare*, fosse indirizzato a provare non solo il legittimo diritto, ma forse la precisa obbligazione, che

1 pag. 39.

*ciascun Uomo ha di liberamente Esaminare ogni qualsivoglia cosa !* . Nè quì si ferma , ma le fa sentire ancora, che il *Collins* ha inteso farlo tanto di proposito , che nella terza ed ultima Sezione del suo libro conchiude , esser' impossibile il nominare un Nemico della LIBERTA del PENSARE , di qualunque distinzione , che egli si sia , il quale non abbia il cervello alquanto guasto , e che non sia fanatico . . . . . Notate quì or Voi , come questi stravagantissimi Uomini, rivolgano il proprio fanatismo sopra le menti favie e ragionate , le quali riconoscendo i limiti pur troppo angusti , e la vera capacità dell'Umano Intelletto , riducono ancora la *libertà del Pensare* ad una giusta e ragionevole misura (a) . Ma intanto il Signore Accade-

---

(a) Per ridurre in materia di *Religione* a' suoi ragionevoli termini la *Libertà del Pensare* , bisogna distinguer nella *Religione* i *Dogmi* , ed i *Motivi* della credenza a' *Dogmi* . I *Dogmi* sono sopra la nostra Ragione , ma i *Motivi* sono secondo la vera Ragione . Il che fa quel *λογικὴν θρησκείαν* *Religione Ragionevole* . Solo e proprio Carattere della nostra *Cattolica Religione* . Questi *Liberi Pensatori* turbano sì bell' ordine, e cercano la ragione ne' *Dogmi* , tralasciando veder la ragionevolezza de' *Motivi* , che apertamente dimostrano la *Divinità* de' *Dogmi* ;

Et

demico , poichè si è preso la cura di riferire sì distintamente le massime del *Collins* , potria prendersi insieme la pur troppo leggiera fatica di disapprovarne i sentimenti, per rimuovere la sua *Dama* dal proposito di esser Seguace del detto *Collins* . Pur nell' *Apologetica* , non solamente non leggiamo un picciol segno di disapprovazione, anzi leggiamo coll' usata arte foggugnervi le lodi , dicendo in fine . *Gran conto ha mostrato di fare del suddetto Collins il Signore Giovanni Toland . . . come di un sincerissimo Amico , e di un vero ed esatto giudizio* . Or voi non riconoscete in queste lodi del *Toland* , rapportate fuor di alcun bisogno dal Signor Accademico, quell' istesso ingannevole artificio , adoperato dallo suddetto *Toland* nel suo *Adeisdæmon*, laddove astutamente si fa a lodar *Tito Livio* , dopo averlo mostrato *privo* di ogni Religione, per un *Filosofo sommo , unico , candidissimo*, per dinotare , che, qualunque altro non se-

N 2

guif-

---

*Et ideo* , [ così acconciamente il dotto Lattanzio lib. 3. c. 11. ] *Homines falluntur quod , aut Religionem suscipiunt omissa Sapiencia ; aut Sapienciae soli student omissa Religione, cum alterum sine altero verum esse non possit . V. Euseb. Demonstrat. Evang. lib. 3. c. 5. Huet. in Alnetanis de Concor. Ration. & Fid.*

guisse lo stesso pensare di Livio fosse un Filosofo *ignorante, debole e falso* (a)? Conciossiachè, se vero egli è, che non ogni massima, rapportata in un libro, si dee di proposito rigettare, egli è ancor vero, che non ogni massima empia vi è bisogno riferire; e verissimo, che non debba il suo Autore venirne lodato, mentre, che altro mai è questo, che approvare il sentimento, che di lui si riferisce? Ed in questo prudente, misurato e ragionevol *tacere* di uno Scrittore, anzi nell'ignorare tai vaneggiamenti, è riposta quella, che ancor diceasi da Platone, Μήγιστε φρόνησις *Magna Prudentia*; o per dir meglio, quella Sapienza, chiamata dall'Appostolo Κατὰ Θεῶν *Secundum Deum* (b). Oltre a che, dall'unione del ragionamento ben si ravvisa il buon senso della mente, e la *idea vera* di una lode qual sia; siccome in questo luogo dell'*Apologetica* la tela, per così dire, del ragionamento, tutta si manifesta indiriz-

---

[a] Qual giudizio dipoi s'è fatto fin dagli Eterodossi del Tolando, leggasi il Mosemio *Histor. Ecclesiast. Recentior. Ætat. sec. XVII § XXI*; che così scrive. *Jo. Tolandus Agrestis & hebes est ... Homo Semidoctus, gloriosus, & turpissimi moris.*

(b) *Corint. C. V.*

rizzata a confirmar la Duchessa\*\*\* nell'esser  
 seguace del *Collins*, vale a dire , di persua-  
 dere a' suoi Lettori la *Libertà del Pensare* .  
 Ed in verità non fo vedere, come un Seguace  
 oltramarino del suddetto *Collins* , quì ne'  
 Paesi Cattolici pervenendo, con altr'arte po-  
 tesse disseminar le massime del suo Maestro .

Dalla Scuola del *Collins* conduce il Si-  
 gnore Accademico, quasi a mano, la Signo-  
 ra Duchessa\*\*\*\* già sposata colla *Libertà  
 del Pensare* , negli spazj dell' Accademia ,  
 non già di *Socrate* e di *Platone*, ma di *Pirro*,  
 e soprattutto di *Arcesilao* ; il primo de' quali  
 ciascuna cosa ponea in *Dubbio*, e 'l secondo  
 vi aggiugnea del tutto l' *Universale igno-  
 ranza* ; facendosi quindi a rappresentar il  
*Dubbio* di quello *per lo più prudente e  
 ragionevole* <sup>1</sup> ; ed a commendare l' *ignoranzza*  
 di questo, per mezzo di quel *Cleante*, po-  
 co avanti descritto , come *niente ripugnante  
 alla vera Virtù* <sup>2</sup> . Quanto quì osservate  
 dichiarato nel *dubbio* di *Pirrone* , e nella  
 assoluta *ignoranza* del *Tutto* di *Arcesilao* ,  
 altro non è , che dichiarar quello *Scettici-  
 smo* moderno , insegnato dal *Bayle* , e più  
 apertamente di tutti dal suddetto *Collins* , i  
 quali , con tale *Scetticismo* (a) procurano di

1 pag. 43.

2 pag. 44.

N 3

di-

---

(a) *Quanto melius facerent si exceptione facta* ,  
 di-

distruuggere la necessità e la *infallibilità* della *Rivelazione* (a) e di ridurre poi la *Religione* ad un puro *Razionalismo*, e *Naturalismo*; che è la *Religione*, almeno apparentemente, professata dalla maggior parte de' *Liberi Pensatori*. Or da questi così velenosi Principj, e di *Libertà* illimitata di *Pensare*, e di uno *Scetticismo* universale, de-

---

*dicerent Causas rationesque rerum Divinarum, quia sunt abditae, nec scire posse, nec quæri oportere, quia invenire quærendo non possunt.* In tal modo parla lo stesso Lattanzio l. c.

(a) La debolezza, sopra divisata, dell'Umana Ragione: la *propensione* della medesima, involta ne' sensi, alla *Materia*, e per conseguente a fingersi una falsa *Divinità materiale*: l' *Idolatria*, pressochè di tutte le Nazioni abbandonate alla sola *Natura*, che di tal *propensione* rende testimonianza manifesta: I molti ed opposti *Sistemi*, di tutti gli antichi e moderni Filosofi nello stabilire, finchè il Principio dell' *Umana Felicità* e 'l *Sommo Buono*, anzi la vera idea della *Norma*, e del *Diritto* e *Jus* della istessa *Natura*; tutti pruovano ad evidenza, che la sola *Ragione* e la *Natura*, esser non può la prima *Regola* del *Culto* della vera *Divinità*, senza la scorta di nuova *luce*, e di un altro Principio più sicuro e perfetto, cioè, la *Divina Rivelazione*. Or qual *Libro* porta seco impressi caratteri più luminosi della *Divina Parola Rivelata*, che la *Sacra Scrittura*? Leggasi l' *Epistola* di S. Paolo a' Romani cap. i. v. 19., dove  
con

deriva poi quel furore , onde vengono gli *Spiriti Forti* rabbiosamente agitati , di combattere la certezza ed infallibilità della *Divina Scrittura* , la quale è il Fondamento della nostra Cattolica *Rivelata Religione* . Intanto io proseguendo l' incominciato cammino , procurerò discoprirvi gli artifiziosi modi , co' quali si fa a ragionare il Signore Accademico , della *Divina Scrittura* , da quai dedurre poi potrete qual sia, intorno alla infallibile autorità di quella, la **VERA** sua **IDEA** .

Il primo artificio adunque è quello ,  
 N 4 che

---

con divina Sapienza dimostra la Necessità di un *Lume* ΦΑΝΕΡΟΣ di MANIFESTAZIONE , e l' adempimento di tal *Manifestazione* . Vedasi il P. S. Agostino De *Civit. Dei* , che con Varrone rapporta 200. opinioni diverse intorno allo *Sommo Buono* . Si offervi il *Grozio* , il *Puffendorf* , il *Cuberland* , *Cristiano Tommasio* , l' *Einuccio* , ed altri Giurepubblicisti intorno ai loro diversi Principj dell' *Jus* della *Natura* , e della *Prima Norma* del *Giusto* e del *Buono* . Si legga il *Vossio* dell' *Origine* , e del *Progresso* della *Idolatria* , e M\* *Kolbert* degli *Errori* de i *Popoli* del *Capo* della *Buona speranza* , e della *nuova Zembla* , e della *Nuova Olanda &c.* E vedasi *Veziò Demonstrat. Evang.* il *Clark. Verité de la Religion Revelee* , *Tommaso Turretino De Necess. Revelat.* ed *Houttevil La Relig. Chretien. prouve par les Faits* , ed altri molti , da cui vien dimostrata la *Necessità* della **PAROLA RIVELATA** .

che nell' *Apologetica* vien riposto nelle voci ed espressioni di *senso equivoco* , le quali , sebbene in un certo aspetto riguardate , potrebbero trarre con buona equità in qualche buon senso, avvegnachè non mai da ogni dubbio purgato , pur nondimeno , riguardando l' unione di tutte , o 'l rapporto , che hanno alle massime moderne de' *Liberi Pensatori* , e degli *Anti-Scritturarij* mutano aspetto, e si rendono sospette, e pericolose e false . Tal primieramente si ravvisa esser quella espressione , e quella massima, che sparge in un luogo , dicendo senza distinzione alcuna , esser lo *Stile Ebreo* *ab-*

1 pag. 101. *bondante di frequentissime contraddizioni* <sup>1</sup> ; e quell' altra ; *Che tutti i Codici delle opere degli Antichi sieno stati, quali più, e quali meno troncati ; il che ha dato a' Dotti occasione di far di essi varie lezioni , secondo che sono stati da SCRIVANI più , o meno dili-*

2 pag. 117. *genti trascritti* <sup>2</sup> : poichè, quantunque tutto ciò intender si potria delle *contraddizioni* nello stile *Ebreo* , con cui è scritto o il *Talmud* e 'l *Mischna* , o gli altri libri Rabbinici e *Cabalistici* , che contengono quella sopraccitata *Filosofia Archetica* , e *Scienza Tautica* , siccome io , a buona equità giudicando , stimo , che venga ricevuto dal Signore Accademico ; contuttociò , per esser

esser questa falsa massima della *contraddizione* dello stile *Ebreo*, decantata da' *liberi Pensatori* (a), per opporsi alla Divinità de' *Libri Sacri*; e nota sia pur troppo e divulgata la chimerica Favola de' *Pubblici Scrivani* (b), per mezzo della quale si studiano cotesti Anti-Scritturarj, opporsi altresì *alla Divina infallibilità* de' sacri Libri; ben potea il Signore Accademico, o non far uso di tali massime, espresse e concepite ne' termini istessi di quei medesimi Autori; o pur, così piaciendoli, ben dovea, come ad un Cattolico Scrittore si conviene, con una aperta e sincera distinzione, trarne fuori i Sacri Codici della *Divina Scrittura*. Ma intanto a lui, non solamente non piace adoperare una sì necessaria distinzione, ma discendendo quindi, (dopo quella sua sì famosa divisione della *Storia* nei *tre Ordini*, nella prima parte di questo *Parere*

---

(a) Vedi Bibliot. Brittanica M. Auril. May. & Jun. 1728: e così lo *Spinosa Trat. Polit. c. ix.*

(b) Favola è quella inventata da Riccardo Simonio, il quale fondato sopra un luogo di *Giuseppe Ebreo* non bene inteso, o maliziosamente usato, finse gli *Scrivani Pubblici*, per mezzo de' quali asserisce, avere Mosè scritto i suoi Libri; invenzione per indebolire l'autorità della *Divina Scrittura*; contra la qual favola vedasi Ludovico Ell. Dupin in *Dissert. prelim. in Biblia Tom. I. Cap. I. §. III.*

*rere* divisata ) a favellare delle Storie Sacre , e della loro autorità , piaceli esprimersi in modo , che pare ascriverli anche lui alla schiera de' suddetti *Scettici e Liberi Pensatori* . Alcuni , (così si esprime) tra *Coloro* , presso i quali fanno queste sole Storie una irrefragabile autorità , danno il nome di *Primo Scrittore* a colui appunto , il quale i primi libri delle dette Storie , che sono il *Pentateuco* , scrisse , e questi , secondo essi , è *Mosè* <sup>1</sup> . Or in tal modo di favellare , non parvi vedere ed udire un Uomo , il qual di lontano additi una schiera di Uomini e di Scrittori , fuori la società de' quali egli dimori ? cioè a dire , che egli non si dichiara compreso tra *Coloro* , presso i quali fanno le sole Storie sacre una irrefragabile autorità ? A dir il vero , la voce *Coloro* in un Accademico della Crusca , che tutto si dichiara inteso alla proprietà delle voci , non può altrimenti riceverli , se non , che di cosa da lui lontana e diversa . Ma questo da parte lasciando , che vuol dire , che ristretti quegli Autori , presso i quali fanno infallibile autorità le sole Storie sacre ad alcuni di *Coloro* , che danno il nome di *Primo Scrittore* a *Mosè* , egli poi immediatamente si faccia a negare apertamente , che questi sia il *Primo Scrittore* <sup>2</sup> ?

<sup>1</sup> pag. 53.  
<sup>2</sup> pag. 54. e 55.

Certamente , che pur troppo la mente Umana dovrebbe dipartirsi dalle naturali e semplici leggi del suo raziocinio , e formarsi un criterio diverso dal buon senso comune , se , dichiarandosi il Signore Accademico di non conformarsi a *Coloro* , che danno il nome di *Primo Scrittore a Mosè* , si dichiara poi conforme agl' istessi nella credenza della *infallibilità* delle Storie suddette ; giacchè in una sola e semplice proposizione unisce l'una idea, e l'altra; la *credenza*, cioè, *irrefragabile* delle sole *storie sacre*, colla *sentenza* di essere stato *Mosè Primo Scrittore* . Ma questa è la costantissima, condotta, usata nell'*Apologetica*, che, ragionandosi di cosa appartenente alla Divina Scrittura vi si ci unisca dipoi una massima , od espressione sempre equivoca in sè stessa , ma pur troppo aperta rispetto alla proposta materia , sulla quale si ragiona , ed a cui , come a principal soggetto , vanno di necessità tutte le massime a riferirsi . Di ciò , chiaro esempio , gli altri per brevità lasciando , è quello , laddove favellando l' Autore della vera idea di un luogo della Sacra *Bibbia* , cioè, se *Tubalcain* fosse stato il primo *Inventore* , o lo *Spianatore del Ferro* , ricorre alla testimonianza di *Giuseppe Ebreo* per decidere il dubbio , che

sù

sù tal proposito , egli dice , *nasce dalla varia lezione di quel testo* , e vi foggia , che il detto *Giuseppe Ebreo* sia per comun sentimento il migliore Scrittore , e 'b più accreditato di Tutti nella Storia della sua Nazione <sup>1</sup> . Lascio quì di riflettere , quanto sia lontano dal vero, esser il suddetto *Giuseppe* lo Scrittore più accreditato dalla sua Gente per comun Sentimento , essendovi manifesto , come *Origene* , *S. Girolamo* , ed altri Padri tra gli antichi , e *Leone Allazio* , il *Baronio* , il *Saliano* , e molti altri eruditissimi Critici tra moderni , ne additano i molti e gravi errori nella sua *Storia Giudaica* , bevuti da fonti torbidi de' *Rabbini* <sup>(a)</sup> ; e dico solo , che rapportandosi tal massima , allorchè appunto tutto il ragionamento ha il rapporto alla Storia degli stessi *Ebrei* scritta da *Mosè* , non può non giudicarsi semplice e sincero quel foggugnere , senza distinzione alcuna , che *Giuseppe Ebreo* , tanto opposto a *Mosè* , sia il più accreditato di tutti nella Storia della sua Nazione. <sup>(b)</sup> Con tali espressioni equivocate

---

(a) Nat. Alex. H. U. T. t. I. de Hist. IV. ætat. c. VI :

(b) Massima empia del Tolando nell' *Origini Giudaiche* è quella , che nella Storia Ebraica , sia più accreditato o *Strabone* , o qualunque altro Storico *Etni-*

che in sè stesse, ma, come dissi, ben molto aperte e chiare, così per l'unione, che hanno rispettivamente fra loro, come pel rapporto alla principal materia, di che si ragiona, e per le circostanze, che l'accompagnano, favella il Signore Accademico dell' Autorità delle *Divine Scritture*.

Ma l'altro artificio dipoi del primo non meno dannevole, è riposto in quella **INDIFFERENZA**, che si scorge diffusa in tutta l'*Apologetica*, di unire insieme, come in un'ordine istesso, le Storie sacre e le Profane, i Libri Sacri e i Rabbinici, ed infino le favole de' Gentili, e dello istesso *Alcorano*; senza che mai vi si legga una espressione chiara della *Divinità, e Veracità* delle Storie sacre della *Bibbia*; e questo con una legge, e con un tenore sempre invariabile e fermo. Risovvengavi di quella famosa sua divisione della *Storia* in quei tre *Ordini*, già sul principio divisata<sup>1</sup>. Rammentatevi con quale impropria e sconvenevole *indifferenza* unisca nello stesso genere d'*Istoria*, come tante *spezie* di un sol Genere, quelle *Storie* de' *Cinesi* e de' *Babilonesi*, e le *Sacre* della *Bibbia*, senza

<sup>2</sup> pag. 47.

---

za  
 so, di Mosè. Vedi Jacopo Fayo *Defens. Relig. nec non Mosi* c. iii. §. iv. *Act. Lypf.* an. 1709. *Elia Benoist* Melang. de Remarq. Critiq. &c. contr. M. Toland.

za distinzione alcuna . Vi si ricordi , come *indifferentemente* da tutti e tre quegli *ordini* prometta dedurne *pruove* , che sien in concetto di *men favolose* ; e che non abbiassi per *chimerico e favoloso* quanto ne' due primi *Ordini* , da lui vien detto contrario alla *Sacra Storia* , che per una NECESSARIA PRUDENZA <sup>1</sup> . Riandate altresì quel luogo , laddove fa parola della *Serpe* , che parlò ad *Eva* , e dell' *Asina* , che parlò al *Profeta* , riferiti dalla *sacra Scrittura* . Or quali stravaganti favole de' *Bruti Parlanti* non v'iscorgete subito far comparire , prese dagli Autori Gentili ? e come egli dipoi , quelle *indifferentemente* insieme congiunga per mezzo di una orazione non interrotta, ma continuata ed annodata con particelle ed espressioni , che hanno il rapporto alle suddette *Storie* della *Bibbia* ? nè mai fermi il suo corso , se prima non perviene a quella stravagantissima e puerile *favola* degli Arabi *Musulmani* della *Pecora arrostita* , che essi asseriscono aver parlato a *Maometto* . Ma , che han che fare queste *favole de' Bruti Parlanti* coll' esempio della *Serpe* , e dell' *Asina* descritte nella *Divina Scrittura* ? Che i libri de' *Poeti* ? Che l' *Alcorano* colla *Bibbia Cristiana* ? Si debbon così le verità infal-

libi-

libili delle *Storie Divine*, e le operazioni della Provvidenza con capricciose finzioni mescolare? E che altro apparisce esser questo, che imitare l'esempio di *Giuliano Imperadore*, di cui, scrive il P. S. *Cirillo*, che queste divine *Storie* univa e mescolava colle favole de' greci Poeti (a)?

E poichè abbiain fatta parola della favolosa *Pecora arrostita avvelenata*, che gli *Arabi Musulmani* asseriscono aver parlato a *Maometto* (b), non è da tralasciarsi di riflettere, che, come ne avvisa il sopraccittato erudito *Marracio* (c), il *Relando*, ed altri Scrittori, tutta la suddetta favola han que-

(a) *Lib. III. c. Julian.* Sulla qual cosa è da notarsi quello, che avvertì *Tertulliano*, cioè, che non dalle favole Poetiche sien derivate tali Storie della Scrittura, ma dalle Storie di questa abbian tratto le lor favole i Poeti. *Quis Poetarum? Quis Sophistarum? qui non de Prophetarum fonte potauerit? C. Gent. c. 47.*

(b) Lepidissima certamente è questa favola degli *Arabi Musulmani*, nommeno per la lor *Pecora arrostita Parlante*, che dell'asserire di aver parlato al lor falso Profeta nel tempo, in cui avea già porzione dell'avvelenata spalla mangiata, dal veleno della quale dipoi in effetti morì; talchè nulla giovollì un tal' avviso. Vedi il *Relando de Relig. Mahumed.* p. 2. n. 6.

(c) *Refut. ad Prod. Alcoran. Appendix.*

quegli Arabi architettata sulla vera Storia dell'*Asina*, riferita nella Scrittura, che parlò al Profeta. Il che così essendo, chi sia colui, che osservando il rapporto di tal narrazione, non iscorga quanto ingannevol sia quello unire insieme, e l'*Miracolo* della sacra *Bibbia*, e l'*Araba Favola*? Da ponderarsi attentamente ancora è quella critica, che egli vi fa sulla fine, dicendo. *Non è però, che non ci siano due venerandissimi Padri Musulmani* ( con tal nome di *Padri*, proprio de' Maestri e Dottori della Chiesa Cattolica, piacegli altresì onorar i Maestri dell'*Alcorano* ) *i quali ne dicano il vero* ( esser, cioè favola la divinata Pecora parlante ) *E volesse il Cielo,* ( così ripiglia ) *che ci fosse stato pur qualche SOMMO PADRE tra' Greci e tra' Romani* ( voce già universalmente tra' Cattolici ricevuta, per dinotar il *Primo Pastore e Pontefice* della Chiesa ) *il quale con pari sincerità avesse fatto lo stesso per rispetto a quelle belle cose lasciateci scritte da' loro Storici* . Ma dicaci il Signor Accademico, qual favola in somigliante materia, opposta al Dogma Cattolico, può addurre giammai, la quale non sia rigettata, derisa e condannata, non dico da un *Sommo Padre fra' Romani Cattolici*, ma da ogni semplice fe-

del

del Vecchiarella , la quale col solo lume della vera Fede , è più faggia , conforme al bel detto del P. S. Agostino , di ogni superbo incredulo Filosofo ? Certo non mai alcuna ; se tra *favole* pur non intenda annoverare ancor la Storia della *Serpe* e dell' *Asina* , descritta nella Divina Scrittura . Che se egli intender il tutto voglia degli Storici Profani *Greci e Romani* , perchè tra Cattolici spiegarli con termini , espressioni e voci , che dagl' istessi non si ricevono comunemente , se non per dinotare il SOMMO PADRE della Cattolica Chiesa , il ROMANO PONTEFICE ? Perchè poi farne uso senza distinzione alcuna , anzi tutto far discendere con una lunghissima serie di parlare non interrotto , dalla Storia narrata nella Divina Scrittura ? Volesse il Cielo , ( non mi sia disdetto spiegarli colla stessa frase dell' Autore ) che fossevi qualche mediocre ingegno tra' Greci e tra' Romani Cattolici , il quale queste cose nell' *Apologetica* leggendo , non vi riconoscesse una somigliante IDEA .

Nasce già un tal' pernicioso *Indifferentismo* , come da sua sorgente , da quel divisato *Scetticismo* , e da quella *Libertà* del *Pensare* , alla quale ridurre ragionevolmente si può quella *Libertà* d'interpretare

a proprio talento la Divina Scrittura , senz' altro stabil fondamento , che la sola fantasia . Un chiaro esempio ve ne porge l' *Apologetica* , nell' interpretare il *Segno*, posto da Dio in Caino , laddove dopo aver chiamati i Padri tutti <sup>1</sup> , ed infino i LXX *Interpreti* <sup>2</sup> , ed il *Latino Traduttore* <sup>3</sup> , a render dinanzi a lui ragione della loro interpretazione sopra quel *Segno* ; egli dipoi, dopo di avere sparso sopra tutto de' dubbj scettici, lo stabilisce, come si è detto altrove, nel suo Cabalístico Tau <sup>4</sup> ; e questo vuole, che fosse stato *Sfolgorante di luce* , simile a quella , che sul Monte Sinai ricevette da Dio Mosè <sup>5</sup> ; anzi maggior di ogni altra , che pervenir potesse dal più famoso Fosforo del Mondo : e di tale *sfolgorante luce*, qual ragione egli ne rende ? non altra , che quella propria di un *Libero Pensatore* , o ( s'iami permesso così spiegarci ) di un' antico Dittatore . *Così io la VOGLIO , e tale la stabilisco* <sup>6</sup> .

1 pag. 127.

2 pag. 129.

3 pag. 131.

4 pag. 172.

5 pag. 180.

6 pag. 179.  
nella nota.

Or, poichè in questo luogo dell' *Apologetica* s'iam pervenuti , ove si favella della *luce*, con cui Iddio ornò sul Sinai la fronte di Mosè , è d' uopo alquanto fermarci per iscoprir un altro ingannevol sentiero , e stabilire insieme un principio fondamentale della Cattolica credenza, intorno alla *veraci-*

tà della Divina Scrittura , qual' è quello di  
 crederla *Infallibile*, non per altra principal  
 cagione , che per la *veracità* della *Divina*  
*Parola* . Che vuol dire , che , confondendo  
 primieramente il Signor *Apologista*, con ar-  
 te a tutti manifesta , la sua ideata *Tautica*  
*Luce* di Caino , con quella vera e divina di  
 Mosè , ed a quella congiungendola <sup>1</sup> , im-  
 mantinente si faccia a svegliar nella mente  
 de' suoi Lettori quel dubbio *scettico*, di qual-  
 che *fisica cagione* della suddetta *Luce* ? Po-  
 trebbe, egli dice , *alcun moderno Fisico Spe-*  
*rimentale sentirsi poco disposto ad ammette-*  
*re per inalterabile questo sì fatto documen-*  
*to , come quello , che può facilmente esser*  
*soggetto a falsificazione , e scambiato con*  
*qualche FOSFORO* <sup>2</sup> . Si legge in tutti i libri  
 de' moderni *Spiriti Antiscritturarj*, e spe-  
 zialmente in quello dell' *Origini Giudai-*  
*che* , un sì fatto *Scetticismo* , e si fingono  
 sempre *cagioni Fisiche ed ignote* a' mi-  
 racolosi avvenimenti , riferiti nell' *Exodo*,  
 di Mosè . Che vuol dire adunque , che ,  
 facendosi sì frequente uso nell' *Apologetica*  
 dell' idee , anzi delle stesse parole di code-  
 sti *Spiriti Antiscritturarj* , massime del *To-*  
*lando* , e colla dichiarazione del suo favel-  
 lare in *Gergo*, spargasi a tempo sì fatto *Scet-*  
*ticismo* ? E' vero , che da quello , che sog-

1 pag. 179.  
 e 180.

2 pag. 178.  
 e 179.

giugne, sembra alla prima, che voglia diffipare dalla mente del suo *Moderno Fifico Sperimentale* il proposto *Scetticismo*, ma con qual ragione? con questa, cioè, *che dovrebbe egli rifletter, che essa è una Storia delle riferite dalla Bibbia, la quale a' primi anni del Mondo la rapporta: stando dunque alla sua autorità, e non ad altre, che vogliono il Mondo eterno, o di gran lunga più antico, è assai stravagante il supporre, che fin da quel primo nascer del Mondo fosse stato dagli Uomini scoperto il grand'artificio de' FOSFORI (a)*. Ma se il Signore *Apolo-gista*, ha sparso ancor prima uno aperto *Scetticismo* sopra il *Mondo eterno*; anzi con chiarissima *Indifferenza* ha insieme unite tutte le riferite *Storie*; non si distrugge certamente da codesta sua ragione, anzi viepiù si conferma il proposto *Scetticismo* nel suo *incredulo Fifico*. Oltrechè, essendo il miracoloso prodigio di Mosè avvenuto, scorsi già molti anni dalla Creazione del Mondo, secondo narra la sacra Storia, l'adotta ragione, ancorchè mai fosse valevole

a to-

---

(a) Dall'età del Boyle, dell'Ombergio, del Kun-chelio si è viepiù perfezionata l'operazione de' Fosfori artificiali. V. Ozanam *Recreat. Mathemat. & Phis.*

a toglier il dubbio rispetto alla ideata *luce di Caino*, non già lo farebbe rispetto a quella di *Mosè*. Ma per quanto si argomenta tutta la falsa *scettica* Filosofia de' presenti *Spiriti Forti*, e per quanto coll'artifizioso *Gergo* si procuri nella *Apologetica* unire insieme la vera e divina *Luce di Mosè*, colla fantastica e *Cabalistica* di *Caino*, basta a disgombrare ogni impura nebbia di *scetticismo* e di errore, quel luminoso carattere della *Divina Parola Rivelata* nelle sacre carte impresso; la quale ci rende certi e sicuri nel *credere*, che, avvegnachè in quel tempo, in cui quel *glorioso segno* venne impresso sulla fronte di *Mosè*, fosse già a tutti manifesto il moderno artificio de' *Fosfori*, sempre quello fosse un luminoso *Segno*, operato dalla *Virtù Divina*, non già *immaginata*, o così dall'umana fantasia *Stabilita*, e *Voluta*, come nell'*Apologetica* viene ideata, ma veracemente in *Mosè* (ed ancora in *Cajno*, se cel dicessero le sacre Storie) così operando, perchè così nella *Divina Scrittura* ci vien *rivelato* (a).

O 3

E qui

---

(a) Vien espresso un tale *splendore* nella *Vulgata Cornuta facies*, il che altro non è, che un ebraico. Poichè קרן *Koeren* in Ebreo è lo stesso, che *Splen-*

E qui mi si ricorda avvertirvi di un altro artificio , importantissimo a notarfi , praticato da moderni *Liberi Pensatori* , per combatter la Divinità della sacra Scrittura, non già dubitando della sua autorità , ma interpretando le parole , le sentenze , ed i suoi Dogmi , non secondo la vera e propria idea , ricevuta dall' universale Spirito della Cattolica Chiesa , ma secondo l' idea del proprio lor *Sistema* . Voi incontrandovi nell' opere ben anche di coloro , che , non già occultamente , ma scopertamente professan l' *Ateismo* , vi ritroverete un' apparato luminoso di sentenze, di massime e di ragioni tratte dalla Divina Scrittura . Or, che diremo di Costoro ? Non altro certamente di quello, che *Cicerone* , riferito dal P. S. *Agostino* , dicea di *Stratone* , cioè , che favellando di *Dio* , con ingannevol' astuzia quello riceveva, non secondo la sua vera e propria idea, ma secondo

---

*Splendore* ; perciò i LXX. leggono δεδόξασται Fu glorificato , rispondente al δοξαν Gloria , descritta sul volto di Mosè da S. Paolo 1. Cor. 3. 7. Il qual miracoloso *Splendore*, divenne così noto e famoso in Egitto , che indi , secondo il Grozio , ne derivò il costume di dipinger così il loro Μνεύεν Mzenes , al riferire di Diodoro Siculo . V. *Bibl. Crit.* h. l.

do quella del suo material Sistema ; detto perciò da lui con ispezial nome, DEUS STRATONIS (a) . E per tacer degli altri , eziandio il suddetto *Benedetto Spinoso* ricorse alle parole di *S. Paolo* , dette agli Ateniesi intorno all' *Essere* , al *Moto* , ed alla *Vita* , che riceviamo da *Dio* , quelle nondimeno interpretando secondo l'idea del suo *Panteismo* (b) . E, per favellare sul nostro proposito , il *Segno* posto da *Dio* in *Caino* , di cui lungamente si fa parola nell' *Apologética* , dopo si grand' apparato di tante diverse interpretazioni , non si riduce infine dal suo Autore , che a quel *geroglifico TAU* , rappresentante l' *Uniuersale ARCHEA* ! .

I pag. 178.

Necessaria cosa dunque è da notarsi

O 4 que-

(a) *V. D. August. De Civit. Dei Lib. V. Cap. X. T. VII. S. 1. pag. 122. Op. Edit. Bened.*

(b) *Act. XVII. 28. In ipso enim vivimus , movemur , & sumus* , ove l' *Appostolo* riguarda *Iddio* , qual *Cagione Efficiente* , *Operante* , e *Conservatrice* della *Vita* , del *Moto* , e dell' *Essere* : siccome ancora si riceve l' altro , che siegue , dedotto , come voglion' alcuni, dal testimonio di *Arato* τὸς γὰρ καὶ γένος ἐσμὲν *Ipsius Genus sumus* , ma non qual *Cagione Materiale* , siccome empicamente , e senza alcun fondamento scrisse lo *Spinoso* nella *Epistola XXI* ad *Errico Oldeburgio* .

questa ingannevol condotta , e diligentemente dee difamarsi la natura di quel Sistema , al quale si riferiscono le parole della Divina Scrittura .

Ma che diremo di un' altro ingannevolissimo modo , riposto , non solamente nell' adornar le opere colla autorità e colle sentenze della sacra Bibbia, ma eziandio dimostrar di prendere una forte *Apologìa* della sua *infallibilità* , e di accendersi ed infiammarsi di zelo contra coloro , che essi fingono opporsi alla divina sua autorità ; allorchè in effetti in quella falsa *Apologìa* , altro non si propone , che una qualche obiezione, rapportata da coloro, che si studiano opporsi alla sua divina *Infallibilità* . Manifesta immagine , ce ne porge ancora l'*Apo- logetica* in quel luogo, ove viene a parlarsi dell' infallibile nome di Dio יהוה *Jehovah* , che alcuni Rabbini vogliono , che fosse stato il *Segno* scolpito in Fronte a Caino <sup>1</sup> . Egli adunque prende a censurare una tal' opinione , come *insoffribile* , non già ; perchè si abusassero di un tal *Nome* , col volerlo scolpito in fronte di un *Empio* ; ma perchè , secondo ei dice , non essendo stato profferito la prima volta , che sulle vette del Sinai negli anni del Mondo 1513. in circa , il sostenere questa sentenza , non so-

solo , egli soggiugne , è un commettere il piu crasso anacroismo , che possa mai commettersi al Mondo ; ma la più temeraria impietà , che possa pensarsi giammai ; anzi dare una dichiarata mentita al medesimo Dio . Ma perchè venirne tant' oltre ? Non fa egli il Signore Accademico, esser ancora una cattolica sentenza , che tal' ineffabil Nome fosse stato manifestato sul Sinai a Mosè , inquanto all' idea della sua onnipotente Virtù , manifestata nella Liberazione del Popolo d'Israello dalla servitù dell' Egitto ; ma non già nella voce e nella parola יהוה *Jehovah* , della quale ne fa parola la Divina Scrittura , anche prima in molti luoghi della *Genesi* , e specialmente nel capo XV. ove ad Abramo dice Iddio : *Ego sum Deus יהוה Jehovah* (a)

1 pag. 165.

Se

---

(a) Questo fantissimo e tremendo Nome di Dio יהוה *Jehovah* o *Jevah* , che vien letto dagli Ebrei per riverenza *Adonai* , siccome si legge anche dall' *Vulgata* , benchè siavi sentenza seguitata da molti Padri ed eruditi Interpreti , che la prima volta , che si fosse pronunziato fosse stato sul Sinai , e che le altre volte , che vien profferito nella Divina Scrittura prima di quel tempo , sia , perciocchè Mosè scrisse la *Genesi* , dopò la manifestazione di tal sacro Nome ; nondimeno è sentenza ugualmente cattolica, fe-

Se adunque non è questa sentenza contraria alla dottrina cattolica , anzi seguita da molti eruditissimi Padri ed Interpreti , perchè condannarla come un' *empietà temeraria* ? perchè sì francamente affermare esser questo lo stesso , che dare una *dichiarata mentita al medesimo Dio* ? Può dirsi questa una Apologia , che difenda l' *infallibilità* della Divina Scrittura , o pur' una obiezione pur troppo volgare e decantata , in conferma di quelle *contraddizioni* sopraccennate , di cui egli vuole , che abbondi lo *Stile Ebreo* <sup>1</sup> ? Tralascio qui , quanto arti-

fi-

1 Pag. 101.

---

seguita da molti eruditissimi Interpreti , che fosse stato già manifestato un tal *Nome* a' Santi Patriarchi di Mosè più antichi , ma non fosse loro manifestata una prova della *Onnipotenza* di Dio , spiegata in tal *Nome* , e dell' assoluta sua Signoria ed Essenza , come fu dimostrata a Mosè . Poichè Iddio promise come יהוה *Jehovah* la Terra di *Canaam* alla stirpe di Abramo , ma quella promessa non la vide adempiuta alcuno di essi se non Mosè , e perciò Iddio , gli disse , che dimostrava a lui esser veramente quel יהוה *Jehovah* , cioè quel Dio *Costante* , e *Verace* , ed *Onnipotente* nelle promesse fatte ad Abramo , ed agli altri Patriarchi ; il che vien confermato da quel , che immediatamente Iddio stesso vi soggiugne : *Te pigique fœdus meum cum eis , ut darem Terram Chanaam* . Vedasi il Duhamel *Exod. c. v.* il Calmet *Comment. sur la Sac. Scrittur.*

fiziofo fia ancor quel , che foggiugne , favellando della voce שַׁבָּת *Schabat* , affermando , che il *Sabbato* , o non era prima di Mosè in quella venerazione , nella quale fu poi presso gli Ebrei ; o che non era affatto conosciuto questo dì SABBATO <sup>1</sup> . Che il *Sabbato* fosse stato maggiormente fantificato nella *Legge Federale* , questo ben volentieri si concede . Ma quel dire , che non fosse affatto conosciuto nella *Legge Naturale* , allorchè di esso si fa espresa menzione nella *Genesi* , come *ultimo giorno* di quella prima divina *Settimana* , non dee così assolutamente stabilirsi una tal dottrina , senza accennarsi almeno nel tempo istesso una qualche concordia di questi luoghi della *Divina Scrittura* <sup>(a)</sup> : acciocchè non  
 po-

I pag. 167.

---

(a) L' Istituzione del *Sabbato* , cioè di un *Giorno* destinato al culto Divino , che sia stata fin dal principio del Mondo , cel dimostrano le parole della *Genesi* II. 2. 3. , e 'l costume altresì antico non dei soli Ebrei , ma ancora delle altre Nazioni , come degli Egizj , degli Indiani , de' Greci , degli antichi Galli , e de' Germani , al riferir di *Clemente Alessandrino Lib. 5. Strom.* Di *Eusebio lib. 13. Præparat. Evangelic. c. 7.* Fù adunque maggiormente solennizzato nella *Legge Federale* , in ricordanza ed in rendimento di grazie , nommeno del  
 be-

potesse da niuno riceverfi, ancor come una pruova delle sopra addotte *Contraddizioni*.

Necessarissimamente dunque, come dicea, son da notarfi quest'ingannevoli artifizj, siccome necessario ugualmente dee offervarfi, se le testimonianze della sacra Scrittura, ricevute ben anche in quel senso, in cui le riceve la Cattolica Chiesa, si confessino tali essere per una vera, interna e sincera persuasione della Mente, nata dalla ferma credenza della veracità della Divina Parola, o tali si confessassero esteriormente, seguendo quella, già avanti esposta, massima della NECESSARIA PRUDENZA. Massima già, che germoglia da quella infetta radice della *Scettico Indifferentismo* della Religione, e della illimitata LIBERTA del PENSARE. Di una tal *Necessaria Prudenza*, già ne ravvifaste la chiara *idea* nel confessar *favolose* le chimeriche Storie de' Cinesi, de' Babilonesi, e degl' altri già nella prima parte narrati; ravvifatene ancora colla usata *cabala* l' *idea* più

---

benefizio della *Creazione*, che della *Liberazione* dall' Egitto. V. Petr. Huet. *Demonst. Evang. Prop. 4.* ed Hug. Grot. *De Verit. Christ. Relig. lib. 1. c. 16.*

più ascosa, ma non già diversa, ragionando delle *Storie sacre*. Sulla prima vi si farà allo incontro con quella richiesta, che egli vi fa in entrando a favellar di tali Storie: *Credete pur voi, cioè, che vi è FORZA pur credere, in Caino un Segno, secondo la Bibbia*? FORZA, egli dice, che in buon senso altro non suona, che indotto dalla sola necessità della descritta *Prudenza*, e della esterior *Polizia*, poichè finge Voi dimorante in una *Società Cattolica*, ma non già dice, *credete pur Voi*, poichè ella è una *infallibile verità*. Conciossiachè, siccome insegnano tutti i Maestri in Divinità coll' Appostolo S. Paolo, la nostra credenza esser dee *ferma sì ed ossequiosa*, ma insieme *interna e libera*: la quale unione maravigliosa sapientissimamente viene insegnata dallo stesso Apostolo a' Romani in quelle misteriose parole. ΛΟΓΙΚΗΝ ΑΣΤΡΙΑΝ *Rationabile obsequium* (a).

Innoltrandovi dipoi nell' *Apologetica*, vi si pone a veduta un' altra, laddove parlando, se dal *silenzio* degli altri Scrittori ad uno Autore contemporanei, si debba argomentare la falsità di qualche sua opera: *Dio fa, soggiugne, quante cose, che son*

---

(a) Cap. Rom. C, XII. v. 1.

*son da noi tenute vere , e che per tali debbono essere tenute senza altro , sarebbero convinte di falsità* <sup>1</sup> . Or dimandar potrete al Signore Accademico , quali sono quelle opere , che, senza averne alcuna testimonianza di altri Scrittori , siamo tenuti *senza altro averle per vere* ? Io non veggo , che cosa mai a proposito vi possa egli mai dire , senza spiegarli chiaramente de' *Libri Sacri* , a quai solamente siamo tenuti *creder senza altro* . E questo così essendo , siccome di essere, dirittamente ragionando , chiaro si comprende ; può dirsi , che sarebbero *convinte di falsità* in qualunque supposizione , credendosi nascer la loro *infallibilità* , non già dall' Umana , ma dalla Divina Autorità ? Non così insegnò S. Paolo a' Corintj , il quale enfaticamente parlando, loro scrisse, dover essi *creder a Libri Santi* sì fermamente , che non dovean vacillar nella fede , ancorchè , *non già un' Uomo , ma un Angiolo avesse il contrario Evangelizzato* (a) .

Una tal massima , ed un sì pernicioso e fallace artificio , non solamente osservasi posto in pratica con tai modi equivoci e fallaci nell' *Apologetica* ; ma altresì non  
man-

---

[a] Cor. Cap. VI. v. 15.

manca il Signor Accademico di confessarlo apertamente , e commendarlo , ed insinuarlo agli *Scrittori Italiani* per mezzo di M. *Argent* , delle cui opere , confessa egli, averne per lunga pratica intera contezza <sup>1</sup> .

<sup>1</sup> pag. 74.

Volendo adunque in un luogo dividere la ragione, per la quale gli *Spiriti Italiani* sien ritenuti nello scrivere , e non faccian uso di quella *Libertà* desiderata dall' *Argent* , vale a dire , di quella sfrenata *Libertà* del *Collins*; non dubita svelatamente di scrivere , che , la sana ritenutezza degli *Spiriti Italiani* nello scrivere liberamente, dipende da quella ragione , che lo stesso M. *Argent* dice essere stata scoperta da un *saggio e prudente Inglese* , che di fresco il viaggio d' Italia avea fatto, riferito dipoi nella lettera *cento-settanta-sette* (a).<sup>2</sup> Udite or quello , che sulla fine di detta *Lettera* , a tal proposito vien detto dall' *Argent* al suo finto corrispondente . *Mon cher Monceca vis content & hereux , & que les Prejuges de Patrie , e de Religion , nè t' empêchent point de louer ce qui est véritablement lovable* . Or se da questo , secondo il

<sup>2</sup> pag. 79.

---

(a) Non sò , se siavi intervenuto nel citar tal lettera CLXXVII. tra le *Giudaiche* dell' *Argent* , errore

il Signore Accademico , si dee dedurre la *vera cagione* di una tal *ritenutezza* nello *scrivere* degli *Italiani ingegni* ; con verità dunque può dirsi coll' *Argent* , esser le Città d' Italia piene di *Pregiudizj* , nati specialmente dalla *Cattolica Religione* , che in essa si professa ? *Vera* altresì e legittima *cagione* di tal *ritenutezza* , secondo lui , può dirsi negli *Italiani* , non già quella , che veramente è , cioè , la ferma , sincera ed interna credenza della infallibile veracità della *Cattolica Religione* ; ma quella massima della *Necessaria Prudenza* , per conformarsi esteriormente a que' *pregiudizj* , supposti dall' *Argent* , della *Patria* , e della *Religione* . Or se questa ritenutezza può dirsi dal Signore Accademico *Sana* , *sana* ancor potrà dirsi la ritenutezza di un *Pietro de' Villament* , uno degli *Spiriti Prudenti* , il quale per colmo di ogni sua empietà asseriva , che *conformavasi alla Religione della sua Patria* , non per altra cagione , che , *per non incorrere nella ira de' Concittadini* (a) . Così il Signore

---

rore nell' *Apologetic.* ; checchè non però sia , sempre in tutte l' opere del detto *Argent* , favellandosi di tal materia , si riduce la cagione suddetta alla *Religione Cattolica* .

(a) *In Scepticis. Debella.* C. IV.

gnore Accademico , or copertamente , or con chiarezza , dappertutto manifesta una *idea*, rivolta a descrivere ed insinuare , non già un principio intrinseco , ragionevole e vero , ma solamente estrinseco , prudente e simulato , intorno alla credenza della Verità infallibile delle *Divine Scritture* .

Qual per la infallibile autorità delle divine Scritture , tal idea parimente si ravvisa nell' *Apologetica* , intorno alla autorità de' *Padri della Chiesa* , lumi chiarissimi di dottrina e di santità , venerati già da tutte le Chiese Cattoliche nella lunghezza di tanti secoli trapassati , e dal sacro Concilio di Trento proposti a' Fedeli , come una scorta sicura e luminosa per la vera intelligenza delle Divine Scritture . Postosi adunque il Signor Accademico a capo di quello *Esercito Allegorico* , esce sulla prima in campo aperto , avventandosi generalmente contra tutto l' ordine de' *Padri* , ed incomincia a condannare la lor comune opinione intorno al *Segno*, posto da Dio in Caino , *del tremor delle Membra*; non solo , per leggerissime, ed insufficienti e false ragioni , rigettando la loro comune ragionevolissima opinione , che stabilisce , il *Segno* suddetto essere stato un *Tremor nelle Membra* di Caino

De'PADRI.

e seguendo quella di un Rabbino , anzi quella da lui ideata , del geroglifico Tau ; ma eziandio ardisce di chiamar quella opinione una loro *stravagante , ed inverisimile immaginazione* <sup>1</sup> . Quanto però stravagantissimo sia questo favellare , si rende manifesto , non solo dalla mancanza di quella venerazione , dovuta a tutto quel sapientissimo e santissimo ordine *de' Padri* , ma dalla falsità ed insuffistenza , come dissi , delle sue ragioni . Avvegnachè , falso primieramente è ciò , che , come indubitato egli suppone , costante opinione essere tra la maggior parte degli Espositori , che il *Segno* , dato da Dio a Caino , fosse dato solamente per un *benefizio* , non già per *castigo* ancora ; poichè il P. S. *Girolamo* ed innumerabili altri Padri ed Interpreti , riferiti dal *Menochio* , dal *Saliano* , e d' altri Commentatori della sacra Bibbia , sostengono , che fosse tal segno un *benefizio* , rispetto alla sua vita , ma una *pena* , rispetto al suo peccato <sup>(a)</sup> . Il che così essendo , non si può pensare una più ben fondata e ragionevol sentenza , che quel-

---

(a) *Cain voluit superesse , tum ut aliis terror esset , tum in delicti sui pœnam , ut & vitam pro supplicio , & mortem pro solatio haberet . V. Menoch. Totat. Synops. Critic. h. l.*

quella del *Tremore*, sostenuta da' *Padri*.  
 Concioffiachè il *tremore* sia compagno indivisibile della colpa (a); *segno* insieme, e *pena* de' *Rei* (b) e proprio carattere di un' *Esule e Fuggitivo* (c), qual volea Iddio, che fosse in appresso Caino. Stravagante adunque non è la ben ragionevol opinione de' *Padri*; stravagantissimo nondimeno dee dirsi quello *sfolgorante Tau*, supposto dal Signor Accademico, il quale agguagliando lo splendor della *luce* di Mosè, non solamente non ritornerebbe in pena a Caino, anzi lo renderebbe glorioso e superbo, se, in beneficio dell'orribil suo delitto, vedesse ora scender dal Cielo sulla sua fronte, più sfolgorante

P 2

e pu-

---

(a) Questa è quella *Συνείδησις*, cioè *Coscienza*, che produce nei *Rei* quei pensieri mordaci, detti da S. Paolo Rom. II. v. 15. *κατηγορένται Accusatrici*, impressi nei loro cuori, non già per l'educazione, come pensa l'empio *Hobbes*; ma dall'istesso lume naturale del *Giusto* e del *Buono* essenziale, che è Dio. Verità conosciuta fin dai *Gentili*: laonde scrisse *Giovenale Sat. XIII. v. 2.*

*Prima hac est ULTIO, quod, se JUDICE, nemo nocens absolvitur . . . .*

(b) *Culpa poena praemit Comes.*

V. *Calm: h. l.*

(c) *Vagus & Profugus eris super Terram.*

Gen. II.

e pura della celeste fiamma, che discese sopra le vittime dell'ucciso innocente Fratello, quella fiammeggiante TAUTICA *lucca*. Chi non imiterebbe Caino?

Da tutto l'ordine, o almeno dal più riputato e chiaro de' *Padri*, trascioglie di poi alquanti tra essi de' più dotti e rinomati, qual è un *S. Giovanni Crisostomo*, *S. Ireneo*, *Prudenziò*, contra cui impetuosamente si avventa, e riprende e deride, chiamando le loro opinioni *pensieri chimerici ed intempestivi*, e che *chimericamente*, *ripete*, ed *intempestivamente* abbiano *ragionato* <sup>1</sup>; sol perchè il primo, volendo rappresentare e descrivere in una delle sue eloquentissime *Omelie* al Popolo l'enormità del delitto di Caino, entrò incidentalmente a far parola del modo, con cui fu ucciso Abele, e per commuovere gli affetti, parlò secondo la idea de' suoi tempi, figurando una *spada in mano a Caino* (a). Sic-

CO-

---

(a) E' vero, che questo eloquentissimo sacro Oratore adopera quella espressione *πὼς ἔκ ἀλέπτῃ τῆς Ζίφου*; ma dovea ancor il Signor Apologista c' *Bayle* avvertire alla protesta, che prima il sapientissimo Padre ancor fa andar innanzi a quell'espressione *Εἰπωμεν τοίνεμεν ἕτως* espressione enfatica, che equivale al *diciam così* dell'italiana favella.

come il secondo e' il terzo , cioè S. Ireneo <sup>(a)</sup> e Prudenzio <sup>(b)</sup> , lo figurarono con una specie di arme *da ferro* ; non già favellandone , come Interpreti nel *senso Letterale* della Sacra Scrittura , ma l' uno *misticamente* , e l' altro come un *sacro Poeta* : e perciò grida , che *chimerici ed intempestivi sien i loro pensieri , e chimericamente ed intempestivamente abbian ragionato* . Se il Signore *Apologista* supponesse , che tali immagini da' suddetti Padri rappresentate , ( poichè , come vedete , immagini anzi sono oratorie e poetiche , che vere inter-

P 3

pre-

(a) S. Ireneo ne parlò , come figura mistica della Croce *Initio Falcē figuravit [ CRUCEM ] per Abel Lib. IV. Cap. LXXVII.*

(b) Prudenzio dipoi Poeticamente cantò

*Frater purgatæ Sanctitatis æmulus*

*Germano curvo colla frangit surculo .*

Se dunque non è permesso agli Oratori , ed a' Poeti spiegare i loro sentimenti al Popolo colle immagini usate in quel tempo, che scrivono , e questo può dirsi un parlar *Chimerico ed intempestivo* , tal sarà quello adoperato da' migliori Oratori e Poeti Greci e Latini ; ed ancora assai più *chimerica ed insufficiente* dovrà confessare il Signore Accademico , esser la *protesta* , che e' si fa , allorchè figurando i suoi *Muratori nell' edificar la Città di Caino con tanti stromenti da ferro* , si scusa dicendo ; *ragionarne secondo la idea del tempo presente* I .

pretazioni ) fossero opposte al sacro Testo della Bibbia , che ci manifesta esser *Tubalcain* il primo *Artefice* dell' opere di *Bronzo e di Ferro* , potrebbe in qualche modo scusarsi del suo trasporto ; ma egli stesso chiaramente conosce e confessa , non poterfi apertamente dalle parole della Sacra Scrittura dedurre, se *Tubalcain* fosse stato il primo *Inventore* , o pur l' *Artefice primo* , che ne forbisse e perfezionasse il lavoro , giacchè la voce *טובל* *lotesch* , adoperata dalla Scrittura , significa ancor *polire ed aguzzare* (a) . Anzi che l' agricoltura fino da Adamo cominciata , non oscuro argomento ne porge , che molto più antico fosse il semplice uso del *Ferro* , sì necessario al lavoro de' Campi , ed alla coltura delle piante (b) . Or dunque , non essendo tali immagini con-

tra-

(a) V. Sant. Pagnin. Thesaur. Ling. Sanct.

(b) Stile usato dalla Sacra Bibbia di dare il Nome d' *Inventore* o di *Artefice* a colui , che riduce in Sistema , e dà perfezione alle Arti . Così *Jabel* chiamasi *Padre de' Pastori* , non già , che il primo fosse a pascolar la greggia ; poichè prima di lui , ciò facea *Abele* ; ma perciocchè fu egli il primo , che in sistema ridusse la *Vita Pastorale* . E così molti eruditi Interpreti dicono doverfi dir di *Tubalcain* . v. Calm. Com. in Gen. C. V. v. 17.

trarie al sacro testo; e supposto eziandio, che fossevi in ciò qualche leggiera ombra di una esatta critica, tra la ampia luce della loro sapienza, dee e può in alcun modo un Uom Cattolico offendere la riverenza ad essi dovuta, con espressioni sì impropie e cotanto disdicevoli, che non si leggono neppur nel Bayle istesso, favellando nella voce *Abel* per un tale stromento di quest'istessi dottissimi *Padri* (a)? E pure non fermasi quì questo precipitoso torrente, ma rotto già tutti gli argini del dovere, ed oltrepassando ogni convenevol segno, giugne fino a paragonare i suddetti sapientissimi Maestri ad un vile e fantastico *Dipintore*, così mordacemente conchiudendo. *Chimericamente, ed intempestivamente, siccome dissi, i suddetti Padri n'han ragionato; talchè per quel, che io m'immagino, se avessero essi scritto oggi giorno le loro opere avrebbero facilmente armato Caino o di una Pistola, o di uno Archibuso, siccome scioccamente fece quel Dipintore di bell'umore per nome Giovanni di Campagnana, celebre per le sue buffonerie Pittoresche.* Qual cosa più oltraggiosa potea dirsi contra quei santissimi e dottissimi Uomini, vasi eletti della sapienza di Dio,

1 pag. 155.

---

(a) V. Diction. Istor, Critic.

lume e chiarezza di tutto il Mondo Cattolico? Veleno sì maligno, che il Signore Apologista si ravviva nodrir nel petto contro a' Padri, ed a tutti gli Scrittori Cattolici, si discuopre maggiormente con quelle lodi, che egli dipoi versa a larga mano, favellando di quegli Scrittori, che sono di *diversa Religione* dalla *Cattolica*, ed infino degli *Atei*, e di coloro, che non sono dall'*Ateismo* molto lontani. *Arte* già prima praticata dal *Collins*, come nota il *Buddeo* nelle sue *Tesi dell' Ateismo* (a). Così coll' aggiunto di *famoso*, e *men prevenuto* loda Tommaso Hobbes <sup>1</sup>, di *chiarissimo* il *Mercero* <sup>2</sup>, di *dottissimo* l' *Argent* <sup>3</sup>, di *ammirabile*, di *divino* il *Tellialmed* <sup>4</sup>; e così degli altri costantemente, senza che qualcuno di questi lodevoli aggiunti adoperasse nominando qualche *Padre*, o qualche Cattolico Scrittore: anzi che, con oltraggiosi e disdicevoli modi, di essi non favellasse sempremai. Or che vuol dire così copiose lodi a Primi, e tai disdicevoli aggiunti dati a Secondi? Che vuol dinotar tanta lode, tanta propensione, e tanta stima per gli Autori o Rabbini, o Musulmani, o Atei, e tanto disprezzo, tant'odio, e tanta maladicenza

za

---

(b) *Theses de Atheis. & Superst. s. XXIV.*

1 pag. 88.

2 pag. 129.

3 pag. 127.

4 pag. 280.

za per gli Padri , per gli Maestri , e per gli Scrittori della Cattolica Chiesa ?

Ma ascoltate ora l'*Apologia* , che egli, ben conoscendo , dover esser un tale artificio da tutti compreso e censurato , preventivamente ne fa sulla fine della sua Lettera . *Io intanto non ho caricato di alcuno ingiurioso aggiunto gli Autori o di niuna o di diversa Religione , perchè di propria natura non son portato ad oltraggiare la gente nemmeno la più nemica . . . . Oltrachè non sarebbe egli questo uno sfacciato contravvenire alla dottrina del Sagrosanto Evangelio . Qui dixerit Fratri suo Raca Reus erit Concilio* ?

I pag. 319.

Udiste mai più *ironica Apologia* ? Se egli carica di oltraggiosi aggiunti i S. Padri , ed i Cattolici Scrittori ; e di sublimi lodi gli Autori di *niuna o di diversa Religione* : Se dimostra tanta stima ed amore per gli *Rabbini Cabalisti* , e tanto dispreggio per gli Dottori Cattolici ; qual dei due faranno i suoi *Fratelli* ? e qual la sua *Gente amica* , e qual l'*inimica* ? Ma ciò da parte lasciando : qual' abuso maggiore si può fare delle parole del Santo Evangelio , che rivolgerle contra la stessa Religione, insegnata da Gesu-Cristo Signor nostro ? E chi non conosce , che quivi dal nostro divino

Mae-

Maestro facciafi parola di un *Fratello*, che non manchi nella *Fede*, donde nasce *la comune Fratellanza*, nella qual *Fede* chicchessia errando pertinacemente, lo stesso Gesu-Cristo Signor Nostro ci comanda, che quello abbiamo *Sicut Ethnicus & Publicanus* (a). Anzichè egli stesso ne diede l'esempio, riprendendo pubblicamente i *Sadducei* e i *Farisei* (b); e gli Apostoli Santi, e quindi i più Antichi Padri della Chiesa ne diedero nello loro Opere a' Posterì il ben regolato modello.

Dell'oltraggiamento dipoi, che quì esso descrive ed esagera, non può esservi arte più favorevole a nodrire quella sfrenata e pestifera *Libertà del Pensare*, e quella *Società Filadelfica* (c), con quella *Tolleranza*, che *Pietro Bayle*, e *Giovanni Cle-*

---

(a) Matt. c. 2. v. 29.

(b) Matt. XXII. Joan. IV. Comandamento anzi questo è dell' Appostolo a' Capi della Chiesa, dato in persona di Tito 1. v. 9. a' quali impone, *Eos qui contradicunt*. ΕΛΕΓΧΕΙΝ ΑΡΓΥΕΡΕ.

(c) *Società* nata in Inghilterra da una Donna, e seguitata da *Giovanni Podagio*, e *Tommaso Bromley*, che tollera i seguaci di ogni Setta, e l'unisce in una amichevol *Fratellanza*. Vedi *Mosemio Hist. Eccles. Recent. ætat. Sec. XVII.*

*Clerico*, ed il *Lokio* (a), si sono affaticati di introdurre, con biasimare e condannare ogni saggia censura de' Cattolici Scrittori. Perciò astutamente confondono quell' arte *eristica*, satirica, contumeliosa e mordace, propria d' un indole livida e maligna, con quello zelo temperato, sincero, ragionevole e necessario alla difesa della verità, della Religione, e dell' onor di Dio. Ma per

---

(a) Non disapprovansi qui la lode, data agli Autori o Gentili, o di *diversa Religione* dalla Cattolica, allorchè la lode in alcun modo non ha il suo rapporto alla Religione; nè disapprovansi servirsi delle loro testimonianze, e ricorrere alle loro opere in compruova maggiore della Cattolica Verità; siccome, lasciando l' esempio degli altri eruditi Padri della Chiesa, l' istesso Appostolo S. Paolo, nelle sue divine Epistole; i versi di *Epimenide*, e di *Menandro* vi tramischiò; e ragionando agli Ateniesi, del testimonio di *Arato* fece uso opportuno. Benchè tuttociò dee farsi alla maniera della celebre *Ape Basiliiana*, la quale, dice quel sapiente Padre, che volando sopra i fiori de' prati, non già ne tree tutto l'umore, ma quello ricoglie, che è acconcioper sè, il rimanente lasciando. Ma raccorre da quegli Scrittori le massime opposte alla Cattolica dottrina, e quindi foggugnervi a tempo una lode, chi non conosce, che tutta sen vada a cadere sopra la massima addotta di quell' Autore; il che è quello, che si disapprova e condanna, come argomento di *Indifferenza* e di *Tolleranza*.

per convincere e far tacere costoro farete uso di quel bellissimo argomento , adoperato per una somigliante massima, contro agli antichi Romani Gentili, dal dotto Arnobio . Io , dicea , veggio tra voi, o Romani, molte leggi pubblicate , e molte pene ordinate per colui , che, con qualche parola offenda l'onor di Roma e del Senato , ma niuna legge vi scorgo , che punisca l'oltraggio de' vostri DEI : Adunque appresso voi solo gli DEI rimarranno legittimamente disonorati (a) ? E certo strana meraviglia ! Coloro , i quali tocchi leggiermente nella lor dottrina , e nelle loro massime , non per passione , o malignità alcuna , ma per sincerità ed amor della verità , e per adempier quegli ufizi propj e dovuti ad uno ossequioso ministero , tosto si accendono a sdegno e ad ira , e scagliano mille venenose faette di mordacissimi detti contro ai loro savj oppositori ; allorchè poi veggono assalita , combattuta ed offesa la *Religione* , la *Verità* e *Iddio* , altro non gridano , che ; TOLLERANZA , PRUDENZA , INDIFFERENZA ; Note omai pur troppo a voi sono le aspre ed implacabili guerre tra loro di cotesti Spiriti Tolleranti , come tra lo stesso Bayle,

Pie-

---

(a) *Lib. IV. Advers. Gent.*

*Pietro Fereu*, il Clero ed altri Antesignani del moderno *Tollerantismo*. Note ancora a voi sono le mordaci e disdicevoli *ironie*, con cui vengon derisi molti eruditi Uomini di codesta Città; e noto altresì il disprezzo, in cui procura porre le più cospicue *Società Religiose*, favellando della condanna dello *Spirito del povero Arnaldo*, e innanzi a lui del *Pascal*, solamente, (egli dice,) perchè con poco rispetto de' PP. GESUITI parlarono? Anzi come si avventi contra tutti gli *Ordini Religiosi*, paragonandoli col' usato *Gergo*, agli *Oziosi Filosofi del Cinese FOE* il qual *Gergo*, acciò fosse manifesto, invia i Lettori ad offervar l'*idea* nel *Bayle*, empio inventore di sì sconvenevol *comparazione* (a). Note infine vi sono le oltraggiose *Allegorie*, le immagini e le espressioni adoperate nel ragionar della *Cattolica Chiesa*, e de' suoi sapientissimi *Padri*. Ben dunque a ragione il Signor Accademico *Esercitato* volle, che vel rappresentaste alla testa di un' *Esercito*, non già vero, ma *allegorico*, composto della *Sesta Parte della Terra*, cioè della *Chiesa Cristiana*, alla maniera delle *allegorie* dello *Swift* nel suo libro del *Conto della*

2 pag. 175.

2 pag. 100.

3 pag. 25.

---

(a) *Dizion. Crit. V. Spinoza* not. B.

*la Botte* ; poichè avendo sempre costantemente rivolta la sua mira a tutta la *Società Cristiana* , non si ravvifa nell' *Apologetica* altra *idea* , che opporsi o a motivi della sua *Divinità* ; o alla *perfezione* della sua *Morale* ; o alla *infallibilità della Divina Scrittura* ; o alla *rivereenza ed all' autorità de' suoi Padri* , sopra le quali cose , come sopra saldissimi fondamenti , forge e sostiene la *Cattolica Religione* .

## I V.

De' QUIPU

Ma intanto noi, come trasportati in alto mare , aggirandoci solamente tra quelle cose , che ne conducono alla intelligenza della *vera idea* del Signor Accademico *Esercitato* , racchiusa per entro alle continove e lunghissime digressioni , di che è piena l' *Apologetica* , perduto avevamo la veduta dell' *Argomento*, che, almen apparentemente , fa la principal figura nella suddetta *Apologetica* , cioè de' suoi *QUIPU* . Il perchè , acciocchè vi si renda aperta e chiara ciascuna cosa , intorno a cui nell' *Apologetica* si ragiona , ne verrò a farvi di essi in questo luogo brevemente parola .

Ed in tal argomento entrando, non intendo favellarvi inquanto si appartengono  
i sud-

suddetti QUIPU o sieno **SEGNI PARLANTI**, alla facoltà *Psicologica-Empirica*, che riguarda in essi o l'uso di esprimere le idee, ed i concetti della Mente, o l'arte di costruirli e formarli; sì perchè ne verrei fuori del disegno propostomi in questo *Parere*, in cui mi son deliberato di riguardar solo ciò, che si appartiene alla Religione; sì perchè vi proporrei cose, che, sebbene nell'*Apologetica* sien trattate, come un grande arcano, sono nondimeno dipersettefacili nella pratica, e molto più nell'intenderne la lor proprietà e la loro natura. Conciossiachè per poco, che riflettasi all'indole dell'umano intelletto, agevolmente si conosce, che essendo pensante e ragionevole, sia stato ancor da Natura provveduto della facoltà di conoscere i mezzi, onde possa altrui comunicare le sue idee, come è il *suono* della *Voce*, e l'immagine di altri *Segni*. I quali *Segni*, siccome ancor sono le *Voci* tutte, non essendo già *Segni naturali*, ma *arbitrarj* <sup>(a)</sup>, a piacer dell'Uomo imposti, a significare or questa idea in una Nazione, or altra in altre, ottimamente ancor comprendete, come possa a  
 suo

---

[a] Vedi il Wolfio *Psilog. Empiric.* e nella sua *Logica De usu linguarum*, ove parla de' QUIPU.

fuo talento l' umana Mente , non folamente col *fuono* delle *voci* , ma con altri qual-  
fivogliono *Segni* , *caratteri* e *geroglifici* ef-  
primer le proprie *idee* . Di ciò chiariffimo  
efempio ne porgono i numeri *aritmetici* , le  
figure *geometriche* , e le immagini *Alchi-  
miftiche* , l' *Arte Caratteriftica combinato-  
ria* , o la *Speciofa generale* di M. Leibnitz,  
ed altri fomiglianti *Segni* , impofti ad arbi-  
trio dell' Umano Ingegno (a) .

Due non però fono quei pericolofi  
fcogli , che , in quefto , per così dire ,  
infidioso mare , con follecita cura debbo-  
no additarfi e difcoprirfi , come quelli ,  
ne' quai poffono urtare e rompere i me-  
no avveduti Ingegni . Il primo è ripofto  
in quella *Maflima* , che nell' *Apologetica*  
fi

---

(a) Evvi parimente tra gli Afatici , maffime  
tra' Turchi , l' arte d'efprimer le *idee* colla varia mo-  
dificazione dei diti della mano , ficcome raccontafi  
dal *Ricaut tableau de l' empire* Cap. VII. , fenza far  
parola del *Οφθαλμιλόγιον* , *Oculiloquium* , e del *Πό-  
διλόγιον* , *Pediloquium* , fopracchè vi fono curiofe  
differazioni di *Mollero Altorfenfe* . Perciò fcriffe di-  
vinamente un noftro Filofofo , e Teologo Poeta ,  
che molto feppe

Opera Naturale è , ch' Uom favella :  
Ma così , o così Natura lascia  
Pur fare a Voi . . . .

fi stabilisce , come il fondamento di tutto il Sistema de' suoi QUIPU , cioè , *che l'uso di tai SEGNI debba dirsi tanto antico quanto l'Uomo istesso ; da che il RAZIOCINIO sia stato sempre con esso lui congiunto* . Imperciocchè , sebbene tai *Segni* riconoscano la loro origine dal *Raziocinio* dell' intelletto Umano , falso è quindi , che l'uso di essi sia col *Raziocinio* talmente congiunto , che non possa supporli senza di essi nell' Uomo il *Raziocinio* ; come se per un ligame , o per una proprietà *naturale* fossero congiunti *Raziocinio e Senso* ; e che dai supposti *Segni Parlanti* , o sia dagli *esteriori Fantasmi del Senso* , si formi nell' Uomo il *Raziocinio* . Massima già apertamente insegnata da' Seguaci della *Filosofia corpuscolare* , o sieno *Sensisti* , i quali , non solo niun uso di *Raziocinio* affermano esser nell' Uomo , che non derivi dalle *immagini sensibili* ; ma insieme confondono , ed una cosa istessa dicono esser *Raziocinio e Senso* <sup>(a)</sup> ; la falsità della qual ma-

I pag. 47.

Q

fi-

---

[a] Non solamente dunque questi Filosofi *Sensisti* si fermano nell'Opinione , che l' *Uso del Raziocinio* e le sue Idee sien dal *Senso* , secondo quel Principio *Nil est in Intellectu , quin prius non fuerit in Sen-*

sima , riguardandosi i *Segni Parlanti* generalmente, come dinotanti l' istesso *Senso*, già colle ragioni di una buona *Filosofia* è stata discoperta altrove : e riguardandosi poi rispetto a quei particolari *Segni* esteriori, che sono o le *Lettere* e i *Caratteri* , o le immagini *Geroglifiche* e i *QUIPU*, vien dimostrata dalla vera *Storia* , e da una buona *Filologia* . Imperocchè tutti gli *Istorici Greci* e *Latini* ne fanno avvisati , che i *Fenici* ritrovassero i primi i *Segni delle lettere* per aiuto delle voci (a) , come ne rende certi *Crizia* presso *Ateneo*

Φοίνικες δ' ἄροι γράμματ' ἀλεξίλογα .

Ed inquanto poi a' *Segni* delle immagini geroglifiche , con universale consentimen-  
to

---

*Sensu* , ma alcuni de' presenti *Spiriti forti* , entrano nella *Sentenza* di *Epicuro*, di *Leucippo*, di *Stratone*, e de' puri *Materialisti* , che confondono il *Raziocinio* e 'l *Senso* , secondo quella massima , già nell' *Apologetica* posta a veduta ragionandosi de' *Bruti* , cioè , *Che il Senso e 'l Pensiero sia una cosa istessa* . Principio , come dissi , fondamento del *Materialismo* , che toglie alla mente il proprio e vero *Raziocinio* . Vedi il *Cudvort Sist. Intell. Tom. I. c. III. S. I.* *Gassend. Syntag. Philos. Epicuri Sedt. II. c. XII. T. III.*

(a) Εἰ δ' πάντα φοίνισα τὴν ὀφθόνος ἐν ἑὲ  
Κάδμος

Κεῖνος ἀφ' ἑ' γραπτὰν Ἑλλάσεχει σελίδα ;  
Zenodoto presso *Laerzio* .

to tutti i più eruditi Istorici ne fanno inventore quel *Mercurio Trismegisto*, o sia *Tbot* Figliuolo di *Cham*, sopra narrato. Anzi che, la favella istessa non può dirsi congiunta assolutamente al *Raziocinio*, talchè non possa da quella andarne disgiunto; come ne dimostrano ad evidenza Coloro, chè son privi di favella. Nè può ciò assolutamente asserire il Signore Accademico, senza uno apertissimo errore; essendo pur colui, il quale in un altro luogo dell' *Apologetica* ci fa sentire, esservi *Nazione*, come la *Trogloditica* nell' *Etiopia*, che un tempo usava così poche parole, e queste sì poco l'una dall'altra distinta, che il suo ragionare piuttosto allo stridere de' *Pipistrelli*, che ad alcuna umana favella riusciva somigliantissimo <sup>1</sup>. E di altre Nazioni, dice, che in tutte le negoziazioni non usano, fuorchè venti soli differenti *Parole* <sup>2</sup>. Adunque è duopo, che il Signor Accademico, o asserisca falso il suo principio, che i *Segni Parlanti* sien congiunti indispensabilmente al *Raziocinio*: o che ne' Privi di favella, ed in quei Popoli non vi sia il comun *Raziocinio*.

<sup>1</sup> pag. 234.

<sup>2</sup> pag. 235.

Da questo primo scoglio già salvo, vopo è procurare, non urtar nell'altro, che quei dotti Uomini, di cui molte fia-

te vi ho fatto parola , giudicano con somma vigilanza doverfi avvertire , l' Uso cioè , de' QUIPU , ed insieme la IDEA , riposta nella lor artificiosa *immagine* , e nella lor *Figura* . Una vaghissima prospettiva è certamente quella , che fanno nell' Apologetica il numero , la costruttura , la varietà , i colori de' QUIPU , in tre geroglifiche *Tavole* , maestrevolmente rappresentati . Una idea all' incontro , che pur troppo nociva riescir potrebbe alla *Società* ed alla *Religione* , per entro vi si ravvisa giacer ascosa , la quale subitamente a Voi si farà manifesta , allorchè , con quel *Criterio* generale , nel principio di questo *Parere* esposto, intorno all' *Ermeneutica* de' *Segni Geroglifici-Cabalistici* , vi farete a riguardar i QUIPU in dette *Tavole* rapportati ; aggiungendovici la scorsa della Storia Profana e Sacra .

† pag. 262.  
268. 213.

Erodoto antichissimo Storico Greco rapporta nell' *Euterpe* <sup>(a)</sup> , come presso gli Egizj vi furon due forti di *Alfabeti* , e di *Lettere* ; delle quali una spezie fu appellata *Δημοτική* *Popolari* e l'altra *Ἱερά* *Sacre* : imperciocchè le prime , essendo semplici e volgari , eran adoperate nella Scrittura

Ci-

---

[a] Lib. 2. §. XXXVII.

*Civile e privata* : le seconde , essendo *mi-*  
*steriose e Simboliche* , eran adoperati nella  
 Scrittura della lor *Religione* e della lor  
*Theosofia* . Or questa *Arte Geroglifica-Sim-*  
*bolica-Hierogrammatica* Egizia propagan-  
 dosi nelle Scuole de' *Gimnosofisti* , e de'  
 Filosofi Persiani Caldei e Greci , s' intro-  
 dusse , come si è detto altrove ; nella  
 Chiesa Cristiana ancor nascente, tra *Gnosti-*  
*ci* , *Valentiniani* , *Basilidiani* ed altri nel  
 principio rapportati , de' quali ancora due  
 furono gli *Alfabeti* e i *Caratteri* , adope-  
 rati nella loro *Scrittura Κριπτογραφικά* ,  
 cioè *Arcana* , l' uno de' quali era riposto  
 nell' uso delle *Lettere* inusitate , come del-  
 le *Etrusche* , *Ebraiche* , o *Greche* , ed al-  
 tresì delle *Cofte* , *Egizie* , e dell' altre o di-  
 versamente delineate , o pur di proprio  
 talento inventate (a) : l' altro nei lori *Eo-*  
*ni* (b) , e nelle *Immagini e Figure* dino-

## Q. 3

tan-

(a) Vedi la Fig. I. della Tavola II. *Geroglifica-*  
*Simbolica-Hierogrammatica* .

[b] V. Bernar. Montfaucon *Paleograph. Græcæ*  
 lib. IV. c. V. *De Alphabet. Arcan.*

[c] EON vien dal greco ΑΙΩΝ , dinotan-  
 te or una lunga *durazione di tempo* ; ed or *eterna* ,  
 la qual voce fu applicata alla *Divinità* , ed alle *So-*  
*stanze Immortali* , come *Eterne* : prima da *Simone*

Ma-

tanti i Misterj divini , secondo la loro superstiziosa dottrina . Questi due *Alfabeti*, adottati dai *Cabalisti* di questi ultimi *Secoli*, cioè , così da alcuni *Rabbini* , come dagli *Spiriti Forti* , già altra volta mentovati , formarono le due famose spezie di *Cabala*, l' *una Caratteristica* , formata dalle Lettere o *iniziali*, o *inusitate* (a); l' *altra Simbolica* , composta d' *immagini* , di figure , e de' *Segni Sefirotici* , che formavano il lor tanto decantato *Albore Sefirotico* (b) , continente la dottrina della lor sopra esposta **ARCHEA** .

Dispiegata in aperto lume questa tela ,

*Mago* , e quindi dagli altri *Gnostici* . v. *Tillem. Memoir. Ecclesias. T. II. p. I. v. Simon. Mag. Tertull. De Prescript. c. VII.*

[a] Vien detta la *Cabala* נְתַאֲרִיקוֹן *Notarikon*, secondo si è detto nella pagina 82.

(b) סְפִירוֹת *SEPHIROT* , sono le dodici famose *immagini geroglifiche* o *i Segni luminosi* , che formano l' *Alfabeto Cabalístico* , per mezzo di cui spiegano i *Cabalisti* la loro scienza *Archetica* ; tra quai *Segni Sefirotici* il principale è il *Tipheret* , cioè , il *T* , ch' è il tronco del detto *Albore* . Son detti *Sephirot* , secondo il *Bustorfio* , dal *Zaffiro* per dinotare , che serbano entro di sè quella favolosa *LUCE* della lor *Cabalística ARCHEA* v. *Bust. Lex. Rabinic. R. Menas. Ben-Israel Problem. XVI. De Creat.*



quella poca anzi detta Scrittura *Κριπτογραφία* àv *arcana*, da poter esprimere tutti gli affari pubblici e privati , civili e domestici, dapperfestesso è chiaro . Ma qual sia quell' *Uso*, che risponda propriamente all' *idea* del Signore *Apologista* , non vel potrei precisamente determinare , se egli stesso con ogni chiarezza quello non ci avesse appalesato in quel luogo , dove entra, per ultimo compimento della sua opera , nelle lodi de' suoi *QUIPU* . Questo vien da lui riposto nel *maraviglioso* *Uso* (son queste le sue parole) *che potrebbero farne i seguaci di MARTE e di AMORE* <sup>I</sup> . Eccovi , o saggio Amico , il tanto lodevole *Uso* , decantato dal Signor Accademico de' suoi *QUIPU* ; il qual *uso* poi nel suo proprio lume risguardato , non può dirsi , se non il mezzo più pernicioso e vaevole a turbare la pubblica tranquillità e sicurezza della Civil Società , delle private famiglie , e dell' onesto costume . Ma , comechè io non intenda ragionarvene da *Politico*, tralascio di favellarvi, quanto possa rendersi dannevole l' *Uso* di tai *Segni parlanti* sparsi nel vulgo , alla pubblica tranquillità degli Stati , con tramandar con tai mezzi le pubbliche notizie alle Nazioni straniere , ed altresì , come avverte egli stesso , *servir di trame , ed esser tante in-*  
*se-*

*segne appartatrici di Nemico Messaggio* <sup>1</sup>.

1 pag. 316.

Il perchè tra gli Egizj non era permesso l'uso di tai misteriosi geroglifici, che a soli Sacerdoti (a); e tra i Peruani altresì, i loro *Inca*, o sien Principi, servivansi di essi pel governo *politico e militare*, e questo era un *arcano* segretissimo, che non poteano i Padri a' loro Figliuoli rivelare, se non quando credeansi alla fine de' giorni loro (b); siccome nella istessa *Apologetica* ci viene additato <sup>2</sup>.

2 pag. 245.

Or questo lasciando a buoni ed avveduti *Politici*; giacchè il Signore Apologista ancor si protesta di non voler favellar delle cose di *Marte* <sup>3</sup>; chi fia mai, che non si accenda di un finto zelo, e non aborrisca quell'uso, che egli descrive e manifesta da poterne fare i seguaci di *Amore*; in quelle parole, che non dubita indirizzare alla sua Dama, dicendo: *Per rispetto ai seguaci di Amore non dee esservi difficile l'intenderne tutto quello, che potrei mai dirvi* <sup>4</sup>; siccome in quel proporre l'uso de' *Telajetti per agevolarne la costruzione alle virtuose Dame* <sup>5</sup>? Qual consiglio può ridon-

3 pag. 316.

4 pag. 315.

5 pag. 314.

da-

[a] Vedasi *Jamblico de Mysteriis Aegypt.*

[b] Così de' Peruani attesta M. *Le Gent. Noveav Voyag. du Monde* presso il *Wolfio Psiolog.* §. 158. n.

dare in maggior danno del bel costume , e della Cristiana Morale ? e della pace e sicurezza dell' oneste Famiglie ? Che se da' Savj non vien riputato lodevole l' uso indistinto dello scrivere nell' idioma , ricevuto nella pubblica Società , da tutte le Donne senza eccezione alcuna , quanto dee riputarsi biasimevole l' introduzione si generalmenre trà *Seguaci di Amore* , di tai Segni e di tali lettere *crittografiche* , al cui convenevol uso non può esser di freno nè il natural onesto pudore , nè delle leggi domestiche e delle pubbliche alcuno timore ? Non potrà adunque , come dicea , in questo luogo pervenendo , ogni Uomo favio non commuoversi ad un finto sdegno ed orrore . Ma che poi dirà , allor che vi leggerà soggiugnerli , quel *esser questo un salutare ricordo a' Mercatanti di non arrischiarsi a portare alcuna mercanzia nelle case di certi Padri , o Mariti troppo gelosi* ? come se una tal costruzione de' *Quipu* e de' *segnì* della Apologetica , sia già una mercatanzia venuta in Italia da' Regni del *Perù* , e non già una , pur troppo lungamente pensata artificiosa invenzione del Signore Accademico *Esercitato* . E questa è la vera idea , il disegno e l'Uso espostoci nell' Apologetica della prima Tavola *Geroglifica* .

1 pag. 315.

La

La *Seconda Tavola* , la quale è la prima , che osservasi nell' *Apologetica* ( poichè l'altra , che siegue , e che forma la terza agevolmente si riduce alla prima ) contiene varie *immagini* , indicanti diversi oggetti , e rappresentanti la *figura* or di un *Cerchio* intero , or di una porzione di detto *Cerchio* ; alcune formate di *Nodi* , or *semplici* , ed or di più *rivolte* , altre delineate in forma di un *Quadrato* , ed altre di un *Triangolo* , ed altre di altra forma ; tutte nondimeno esprimenti l' *idea* intera di un qualche particolare notevole Oggetto <sup>(a)</sup>. Ora , che questa sia architettata sulla *idea* dell' *Arte Simbolica* , massime *Ierogrammatica Egizia* , *Gnostica* , e *Cabalistica* , e rappresenti principalmente quell' *Alfabeto Sacro* , avanti esposto , basta che osservisi la costruzione e le proprietà di dette *Figure* o sien *QVIPU* , e specialmente le due principali , che sono ancor le pri-

---

(a) La prima origine della *Geroglifica Egizia* fu semplice , formata colle immagini corrispondenti alle semplici idee . Indi nacque la *Simbolica* , che rappresentava nelle sue figure, non la semplice *Idea*, ma un *Misterio* o della *Natura* , o della *Divinità* , secondo si legge nel libro , che porta il nome di *Horo-Apollo lib. 1. Cap. V. XII. XVIII.*

prime nell'ordine di detta *Tavola*, cioè, il *PACHAGAMAC*, dinotante *IDDIO Creatore dell'Universo*; e'l *VIRACOCA*, rappresentante *IDDIO in figura UMANA*, colla scorta di quella *Ermeneutica Geroglifica*, che ne porge *Famblico* per la *Teologia-Egizia-Simbolica*. Conciossiachè questi insegna nel libro ΠΕΡΙ ΜΥΣΤΗΡΙΩΝ ΛΟΓΟΣ ΑΕΓΥΠΤ. *RAGIONAMENTO DE' MISTERJ EGIZIANI*, che nel *Carattere* delle *Immagini* sia rappresentata la *veracità* delle *idee*, intorno a *misterj della DIVINITA* (a). Chiarissimo modello di una tal' *Arte Simbolica* ne porge quel *GLOBO ALATO Egiziano*, il quale altro non era, giusta l'interpretazione del *Kircher* nell'opera citata dall'*Apologetica*, che uno de' due principali *Simboli Sacri*, rappresentante la *Divinità* secondo la *Teologia Egizia* (b). Un altro

---

(a) Η' ἡ τῶ ΘΕΩΝ δημιουργία, τὴν ἀλήθειαν τῶ εἰδῶν φανερῶν ΕΙΚΟΝΩΝ ἠπεργάσατο. *Sect. VII. C. I. De Theolog. Ægypt. Symbol. pag. 150. edit. Oxon. Th. Gale.*

(b) Rappresentavasi col *Globo* dagli Egizj la loro *Divinità*, detta ora *Isis*, ora *Serapis*, ora *Osiris* perchè, secondo la loro *Tcosofia*, era il *TUTTO*. Vedi la figura III. della *Tavola II. Geroglif. Symbol. Hierogram. alla pagina 261. di questo Parere.*

tro modello ce ne porge la Storia della Chiesa nel tanto Famoso ABRAXAS de' Gnostici-Basilidiani (a), i quali seguendo la Simbolica Egizia, figurarono in essa la DIVINITA, secondo l'idea della empia loro dottrina. Così la Cabala Rabbinica, seguendo lo stesso modello, ci rappresenta nella sua Albore Sefirotica la fecondissima Emanazione, e l'universal Diffusione della Natura Divina (b). Or con questo Criterio riguardando Voi, e dimostrando primieramente il Simbolo, o QVIPU del PACHACAMAC, cioè, di Dio Creator dell'Universo (c) iscorgerete, che non altra idea si rappresenti in quella immagine dal Signore Apologista, o almeno, che non altra idea imprima nella mente di colui, che quello riguarda, se non quella del GLOBO

Ala-

(a) ABRAXAS, o Abraxas Simbolo della Divinità de' Gnostici-Basilidiani, la cui essenza riponevano nella LUCE. Vedi la Figura IV. Tav. II.

(b) Oltre all'Albore Sefirotica de' moderni Cabalisti, si legge presso Origene descritto un Diagramma o Simbolo antico Cabalistico, col quale rappresentavasi la Divinità con un gran Cerchio, che racchiudea dieci altri Cerchi, colla iscrizione al di sotto BEHEMOTH. Orig. c. Celsum lib. VI.

(c) PACHACAMAC. Divinità dell' Apologetica. Vedi Fig. V. Tav. II.

*Alato Egizio* , dell' *ABAXAS Gnostico* , del *TAU Cabalistico* , dell' *Albore Sefirotica* , e della stessa *Apologetica* : dico più apertamente , l' *idea* di quel *Calore* o *Fuoco Universale* dell' *ARCHEA* , cioè del moderno *Spinosismo* , e *Panteismo* degli *Spiriti Forti* . Imperocchè , siccome il *GLOBO Egizio* , l' *ABRAXAS Gnostico* , il *TAU* dell' *Albore Sefirotica* , e'l moderno *Sistema del Panteismo* , altro non esprimono , che una *falsa Divinità* confusa coll' *Universo* , che feconda e congiugne i *quattro Elementi* : così nel *Pachacamac* dell' *Apologetica* , la *Divinità* viene geroglificamente confusa col *Universo* , anzi figurasi l' *istesso Universo* , dintorno cui si aggira ( così egli scrive ) *un cerchio di color giallo* , indicante la sua *Luminosa Eternità* ; cioè quella *LUCE* (a) in cui tutti gli antichi , ed i moderni *Filosofi Materialisti* ripongono l' *essenza* della lor *falsa Divinità* , dalla quale poi , secondo essi dicono , si fecondano e congiungono i *quattro Elementi il Fuoco* , l' *Aria* , l' *Acqua* , e la *Terra* (b) , che con diversi co-

---

(a) Questa *Luce* vien detta da' presenti *Spiriti Forti Cabalisti* il *Fuoco* o sia *Calore* , che forma l' *Archea* , Vedi Fig. II. num. V. pag. 261.

(b) Questi sono i *quattro Elementi* , detti da' *Caba-*

lori espressi, formano nella Apologetica le quattro *Parti interne* del PACHACAMAC. Così rappresentata la Divinità con una *idea*, a dir vero, di un puro *Panteismo*, s'incomincia nell' Apologetica a spiegar la sua *comunicazione* nell' Universo. E qual ingegno è sì ottuso e tardo nella conoscenza delle cose, che, nella seconda *figura* o QUIPU di detta Tavola *Simbolica*, detto dal Signor Accademico VIRACOCA<sup>1</sup>, cioè, secondo lui, *Dio in Figura Umana*, non vi vegga nella *Congiunzione* della descritta *Divinità* del primo simbolico QUIPU colla *Umanità*, una *idea* tutta corrispondente alla partecipazione dell' ARCHEA, nella seconda parte di questo *Parere* esposta, o del *Fuoco* e della *Sostanza Universale* de' Materialisti coll' *Anime Umane* (c)? oltre a quel-

---

balisti i *Quattro Mondi Elementari*, e che, secondo si legge nel *Conte Cabalì*, di cui nel principio vi feci parola, sono *organizzati* ed *attuati* dal *Fuoco Universale*, chiamati poi da lui con quelle cabalistiche voci, che corrispondono a quelle, usate da alcuni simili Filosofi antichi, riferiti da S. Clemente Alessandrino, i quali ancor chiamavano il *Fuoco* ΖΑΨ, l'*Aria* ΒΕΔΥ, l'*Acqua* ΝΙΜΦΑΩΝ, la *Terra* ΧΘΩΝ. *Stromat.* lib. VII.

(c) Vedi Fig. VI. Tav. II. *Gerogl-Symbol-Hierog.*

quella sconvenevol comparazione , che subitamente si concepisce quella figura riguardando , coll'ineffabil Misterio della *In-carnazione* , nell' unione de' *due* artificiosi *Colori*, coi quali rappresenta il favoloso *Viracoca*, *Semplice* l'uno , l'altro di *Carne* ; il primo dinotante la *Natura Divina* , il secondo la *Umana* ? Così , da queste principali *Figure* , che specialmente in questa Tavola appartengono alla *Simbolica sacra* , alle altre passando , vi ravvisterete un *Simbolo* , che esprime o la *partecipazione* di quella prima *Luminosa Sostanza* , o l' *Immagine* di altri oggetti indifferenti , in tutte nondimeno iscorgerete sempremai l'artificio , di stabilire questa *Arte Simbolica-Cabalistica* coi nuovi *Peruani QUIPU* .

Quanto , sopra la vera *idea* de' *QUIPU* delle famose *Tavole Apologetiche* , ho finora , col consiglio altrui , o dotto Amico, favellato , non dei riputare esser un *Parere* piuttosto ingegnoso , che sincero ; e con istudiato proprio raziocinio esposto , piucchè nella verità delle cose fondato . Conciossiachè tutto è *Parere* , insegnamento e giudizio dell' istesso Signore *Apologista* . Egli, avanti di venirne alle sue geroglifiche *Tavole* , ne addita la *idea* , che debba farsi de'

de' suoi *QUIPU*, cioè la stessa, che faceasi di quegli antichi geroglifici Egizj, rappresentanti gli arcani della *Natura* e della *Divinità*. Eccovi le sue parole. *Sovvengavi pur degli Egizj, quanto è ammirabile l'argutissima maniera, della quale si son essi valuti de' loro Geroglifici . . . essi non per altro se ne servirono, che per ispiegare a' loro Posterì i più alti Misterj della lor RELIGIONE, e FILOSOFIA.*<sup>1</sup> Appalesatoci l' Idea de' Geroglifici Egizj, così proliegue a ragionare. Or lo non so discernere, laddove non traveggia, perchè non abbiano i Peruani potuto pel mezzo de' lor *QUIPU* fare lo stesso, e perchè la diversità degli avvolgimenti de' loro cordoncini, e la quantità de' loro Nodi, e la varietà de' loro Colori, non abbia potuto valere per essi quello, che la diversità delle Figure incise nelle loro Pietre già valse per gli Egizj<sup>2</sup>. Da questo apertissimo *Parere* dell' istesso Signor Accademico, vedete la ragionevolezza di tutto ciò, che vi ho detto, cioè, che non altra idea sievi racchiusa nel *Pachacamac* dall' *Apologetica*; o almeno, come dissi di sopra, che sia valevole ad imprimere nella mente de' suoi Lettori, se non quella della *Simbolica Egizia-Cabalistica*: *Una Superstitio* (dicea de' *Valentiniani* e de'

1 pag. 185.

2 pag. 186.

Filosofo Egizj Prudenziò ) *quammis non concolor error* (a).

E certamente , favellando colla scorta della storia antica così profana , come faceva , qual superstiziosa e falsa dottrina non può derivare da simil arte , intorno alla vera idea della Divinità ? Le mostruose Geroglifiche forme , con cui venne dagli Egizj (b) e dai Gnostici (c) rappresentata la Divinità , e la origine quindi della stravagantissima loro Idolatrìa ne rendono pruova  
ma-

(a) *Cont. Symach.*

(b) Perciò Mosè proibì agli Ebrei di scolpire e dipingere il vero Iddio coi Geroglifici Egizj *Deut. IV. Exod. XXXIII.*

(c) Per tal cagione furon chiamati ΘΕΙΘΟΜΟΡΦΟΙ.

(d) La mostruosa Idolatrìa , che nasce dalle inusitate immagini de' Gnostici , osservando il Martire S. Ignazio , di un santo zelo acceso esortava i veri Cattolici , così . *Tu vero hac Monstra seu legeris , seu oculis usurpaveris fuge quidem Basilidem , & totam collectionem indignitatis ejus .* *Epist. ad Trallian.* Da questo si ravvisa , quanto diverso poi fosse e lontano dalla vera idea de' Padri antichi , l' errore degli antichi e moderni *Iconoclasti* , i quali rigettano ogni uso delle sacre Immagini approvate dalla Chiesa Universale , le quali essendo semplici , e secondo le dottrina Cattolica non già indu-

manifesta . In questa *Epoca* fatale de' nostri tempi specialmente, in cui dalla filosofia Gentile è ripullulato per l' opera degli *Spiriti Forti* il Sistema del *Panteismo* e del *Naturalismo*, che altro è questo, se non render più aperto , e porre sotto il senso degli occhi , quanto colle parole viene insegnato nell' empio Sistema ? Già è palese omai a tutti, come coll' artifizio di tal cabalistica *Arte* , fiesi propagata in molte Città dell' Europa quella fantastica *Società* , di cui sul principio vi accennai brevemente l' origine , de' *Franç-maçons* , o sia de' *Liberi Muratori* , la quale con somiglianti *Alfabeti* e *Segni Geroglifici* esprime insieme , e tien celato quel suo stravagantissimo *Sistema* (a) . Il per-

R 2

chè

cono all' idolatria , ma risvegliano , ed inalzano le nostre menti all' idea ed al culto della vera Divinità . Leggi il dottissimo Baronio sopra l' *Abraxas* de' Basilidiani . H. E. a. 120.

(a) Quanto pensò , e quanto praticò l' antica setta de' *Gnostici* , tanto si vede rinnovellato in questa stravagante *Società* . L' uso specialmente di quelle *barbare* voci e de' caratteri *Arcani* e *Geroglifici* , tutto si ravvisa dalla scuola *Egizia* e *Gnostica* in essa trapassato . Evvi altresì quell' istesso *Segreto* , non manifestando l' idea de' loro *Simbolici Segni* , se non a quei , che chiamano *Illuminati* , corrispondenti

ti

chè da questi favjssimi Uomini vien giudicato , che non irragionevol fosse l'opinione , dal Pubblico concepita nel primo comparire dell' Apologetica , cioè , che non per altra *idea* , che per una tal *Società* , fossero stati architettati questi *Partanti QUIPU* (a).

TA-

---

ti ancora agli *Elu* de' Manichei , cioè ai *Capi e Maestri* , e celandoli ai novelli Aggregati , simili a quei , che nella scuola Pitagorica eran detti *Ακουσματικοί* , secondo riferisce Clemente Alessand. *Strom.* l. V. e tra' detti Manichei *Auditores* . Nel che necessaria cosa è l'avvertire , che diversi fossero costoro all' intuito dagli antichi *Catemeccuni* Cattolici , a' quali non si celava la Religione , ma se ne porgeva la dottrina , come dicea S. Paolo a suoi Corintj, *καθώς ΓΑΛΑ* , come *Latte* 2. Cor. 3. 2. Or di tal *Silenzio* non saprei renderne ragione più propria di quella , che del *Segreto* de' *Gnostici Valentiniani* addusse Tertulliano , dicendo . *Sequitur SILENTII officium , quod tacent PUDOR est* . c. Valent.

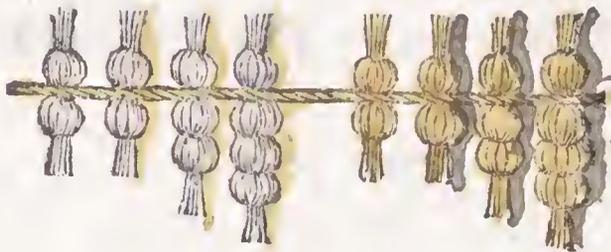
(a) Si stabilì una tal'opinione nel Pubblico , allorchè si udì , che il Signor *Accademico* , nel tempo in cui scrisse l' *Apologetica* , era uno de' principali Membri di detta *Società* .

# TAVOLA II.

## GEROGLIFICA - SIMBOLICA - HIEROGRAMMATICA.

A b c d II. A b c d

I.



III.



IV.



V.



VI.



I. Lettere Κρυπτογάφικαι cioè Arcane dell' Alfabeto de' Gnostici, de' Valentiniani, e de' Basilidiani, detti da S. Clemente Alessandrino Ε'φροσια γραμματα.

R. 3.

Ora

Una tale *Scrittura Arcana* in due modi da essi formavasi, o per una *commutazione di lettere*, o per una nuova *forma de' Caratteri*. Vedasi Bernardo Montefaucon. *Palaeograph. Græc. Lib. IV. C. V.*

I pag. 306.

II. Alcune lettere dell' *Alfabeto Arcano e Popolare* dell' *Apologetica*, formato di *Cordoncini con varj nodi*, con *tortuosi avvolgimenti*, e con *varj colori*, per ispiegare le proprie idee non solo nell' *Italiano*, ma in *qualsivoglia altro de' principali idiomi usati nell' Europa* (1). Io non saprei con maggior proprietà e chiarezza spiegarvi la *arcana* costruzione di tal' *Alfabeto*, che colle stesse parole adoperate già da Lucio Apulejo, per ispiegare quell' *antico Alfabeto arcano*, mostratoli da un Sacerdote Egizio. *Senex comitissimus . . . . ritu solemni . . . . de opertis abdyti profert quosdam libros LITTERIS IGNORABILIBUS prænotatos. Nodosis, & in modum ROTÆ tortuosis, capreolatimque condensis apicibus, a curiositate PROFANORUM lectione munita.* *Metamorph. lib. XI. pag. 225. edit. Jo: Pricæi.* Di cotesti *Alfabeti* un gran numero si osserva ancor oggigiorno nel *Cairo*, conservati con grandissima superstizione da' *Turchi*; secondo rapporta col *Kircher* il citato *Priceo not. ad Miles. XI.*

III. Il GLOBO Ο'φι-Κυχο Πτερόμορμος, ALI-SPAERO SERPENTIFORMIS. Il GLOBO (secondo ci manifesta il *Kircher* nell' istessa Opera citata nell' *Apologetica* . . . . rappresenta *Causarum CAUSSA. sive, Universalem MUNDI ANIMAM,*

Le

Le ALI, secondo Eusebio, l'una Ηγεμονία τῆς ΝΟΥΣ *Principatum MENTIS*, l'altra τῆς ΑΙΣΘΗΣΕΩΣ *SENSUM*. II SERPENTE *Fœcundam Dei Naturam*: V. Kirch, *Obelis. Pamphil. Lib. V. C. III. Schem. 1. pag. 398. Euseb. lib. 1. c. 7.*

IV. ΑΒΡΑΧΑΣ, o ABRAXAS falsa Divinità de' Gnostici-Basilidiani, chiamata ancora *Achamoth*, *Behemot*, e con altri simili voci, rappresentato in un *Globo solare*, poicchè nella *Luce* favoleggiavano esser riposta l'*Essenza Divina*, come scrive Origene c. *Cels. lib. VI. c. 1.* Questo *Abraxas* si vede scolpito in varj modi; ed in mostruose forme in moltissime gemme de' Musei di Europa, come nota l'erudito Pacciaudi nelle sue *Osservazioni* sopra alcune singolari e strane medaglie. Questa Gemma del *Circolo Solare* ci vien rappresentata dal Chiffletio *De Abrax. Gnostic. Tab. XX. fig. 79.*; e ci vien dichiarata così dal P. S. Girolamo T. VI. in *Amos c. 3. Basilides (Deum) portentoso nomine appellat ABRAXAS, & eundem dicit in SOLIS CIRCULO contineri . . . a quo (disse già Tertulliano) Mentem Creatam, quam græcè NOYN appellant, exinde Principatus &c. De Præscript. c. II. V. Bar. Tom. 2. an. 120. num. XII. e Montfauc. Antiquit. explic. T. II. lib. 21. c. VII. pag. 351.*

V. ΠΑΧΑΚΑΜΑΚ dell'Apologetica, cioè simbolo di Dio Creator dell'Universo. Figurasi col *Globo* dell'istesso *Universo*; con una *Luce*, che quello circonda, dinotante la sua *luminosa Eternità*, o sia *Esistenza*, che entro al suo *cerchio* racchiude i quattro *Elementi*, rappresentati da quattro *Colori*.

Il *Globo* dell'*Universo* conviene col *Globo alato Egizio*, coll'*Abraxas Gnostico*, e col *Circolo Cabalistico*, esprime una *Divinità*, che sia il **TUTTO**. La *Luce* simbolo della *Natura Divina*, nacque dalla *Theosofia* Gentile, e specialmente dagli *Oracoli*, detti di *Zoroaste*, o sia altro *Mago Caldeo*. Quindi fu insegnata da *Pitagora*, che attribuì alla *Divinità τὸ Σῶμα Φωτὶ*, un *Corpo di Luce*, al riferir di *Porfirio* nella sua *Vita*. Dipoi formò l'*Abraxas* de' *Gnostici*, i *Sefirot* de' *Cabalisti*, ed il *Fioco Universale*, o sia l'*Anima e Vita* del **MONDO**, chiamata da moderni *Spiriti Forti* l'*ARCHEA* esposta nell'*Apologetica*, che intrinsecamente informa e feconda i *quattro Elementi*, i quali compongono le *quattro Parti interne* del **PACHACAMAC**. Espresse colle parole divinamente *S. Agostino*, quanto questo *Simbolo* ci espone agli occhi, favellando del *Sistema Materiale* così. *Deum arbitrantur esse MUNDUM, quem Græci ΚΟΣΜΟΝ appellant, & hunc ipsum MUNDUM esse DEUM . . . . Divisum autem illum in Æthera, Aera, Aquam, Terram*. T. VII. *De Civit. Dei* lib. VII. c. VI.

VI. **VIRACOCHA**. *Lo stesso Dio in figura Umana*. Cioè lo stesso *Pachacamac* congiunto all'*Umana Natura*. Così colla congiunzione di un *Globo*, o di un *Sefirot* all'altro spiegarono gl'*Egizj* ed i *Cabalisti* la *fecondità*, e l'*emanazione* della *Divinità* nell'*Universo*, secondo il sopraccitato *Kircher*: e così dall'*Abraxas*, faceano nascer i *Gnostici*, al riferir del suddetto *Terulliano*, τὴν ΝΟΥΝ, cioè la *Mente creata*. V. *Kirch. Oedip. Egypt. De Gnost. Clas. 2. c. 6.*

Quan-

## V

Or avvegnachè, come parmi, fiesi ba-  
 stevolmente discoperta la *vera Idea*, che  
 si nasconde sotto il velame de' *QUIPU*  
*Peruani*, acciocchè tutte le massime, le  
 sentenze, e le proposizioni, che sotto  
 una tal semplice apparenza ne stavan cela-  
 te, più felicemente sieno dalla dottrina, e  
 dallo zelo di altri dotti Uomini all' intut-  
 to combattute e spente; utilissimo vien  
 giudicato essere, che io vi manifesti in-  
 sieme quel *Sistema*, a cui, come ad uni-  
 versal principio, può ridursi quanto fino-  
 ra, o intorno alla *Origine del Mondo*, o  
 dell' *Archea*, o della *Cristiana Religione*,  
 in questo *Parere* si è ragionato.

A voi già nota è l' *Arte* della moder-  
 na scuola di insegnare i *Sistemi*, che vo-  
 gliono stabilirsi; cioè, non proponendo quelli  
 nella loro *idea* semplice e precisa, nè in  
 un modo affirmativo e *Dommatico*; ma, o  
 insegnando e provando tutte le *conseguenze*,  
 che da que' *Sistemi* necessariamente discen-  
 dono; o *negando*, o pur *dubitando* di tut-  
 tociò, che dal contrario *Sistema* vien' inse-  
 gnato e stabilito: nel che propriamente è  
 riposta l' *Arte*, oltremodo praticata dagli  
 Spi-

AI SISTE-  
 MA, a cui  
 può ridursi  
 la dottrina  
 dell' APO-  
 LOGETI-  
 CA.

*Spiriti Forti*, *Pirronica* e *Scettica* (a). Ciò presupposto, non può dubitarsi, che la sentenza dell' *Eternità* del *Mondo*, unita all' *Archea*, ad altro *Sistema* non possa ridursi, che a quello di un puro *Materialismo*. Imperciocchè, sebbene la volgare schiera de' *Filosofi* riconosca un tal *Sistema* nella sola sentenza di *Anassimandro*, o di *Epicuro*, o di *Stratone*; ma la più scorta ed eletta a ragione ben lo ravvisa, eziandio nella *Cosmoplastica*, o sia *Archea Stoica*; la quale supponendo la *Prima ed universal Cagione intrinseca alla Materia* viene a formare, come dottamente agli *Stoici* opponea *Origene*, un *Dio* ancor *corporeo*, *mutabile*, e *materiale* (b). Checchè non però siesi degli antichi *Stoici*, chiaramente si ravvisa nell' *Archea* de' moderni *Filosofi ilozisti*, i quali ben conoscendo, quanto fosse vera quella *contraddizione* opposta agli *Stoici* dal suddetto *Origene*, e prima di lui da *Platone*, e da *Cicerone* (c), di formar' essi una *Divinità*, composta di sostanze e di proprietà sì opposte e discordanti, quali sono

---

[a] Wolph. Theolog. Natur.

[b] Ο' Θεός εις Στοιχοίς ἐστὶ σῶσματος, ἔκ ἀίδυ-  
μενος *Deus Stoicis Corporeus est, & mutabilis.*

[c] *De Natur. Deor.*

no la *materialità*, e l'*immaterialità*; togliendo dalla loro *Archea* ogni idea di una *Softanza immateriale ed intelligente*, tutta la ripongono in quel *Calore e Fuoco* descritto già nell'*Apologetica* <sup>I</sup>, che, sparso in tutte le cose, diviene, giusta la lor dottrina della *Natura l'Universale Principio*.

Or ad un tal *Sistema*, quantunque dapperfestesse si riducano le suddette *Mafime*; e benchè un tal *Sistema* sievi già stato spiegato *cabalisticamente* nell'*Apologetica* nel suo *geroglifico Tau*, e molto apertamente nel suo *simbolico Pachacamac*; pure egli ha voluto per maggior chiarezza spiegarvi la sua *idea*, con un' altro artificio, del primo più dommatico e più precìso. Ricorre egli ultimamente al mezzo di proporlo, come un *saggio* delle sue opere *inedite*, facendo appalesare dalla sua *Dama\*\*\*\** la *idea* e 'l giudizio, che dee farfi dello *Spinosismo*, in tal modo favellando. *Sorprende egualmente la dotta Dissertazione da lui scritta intorno agli errori di Benedetto Spinosà, nella quale con maravigliosa novità si discopre la rea sorgente, donde egli trasse del suo sistema le prime infelicissime idee, e dimostra in essa, ed incontrastabilmente il dimostra, sia pur con buona pace di quanti ne hanno finora scrit-*

to e ragionato , che sin dalla più rimota antichità propagandosi con gli Uomini , e nell'età più vicine , e forse ancor nella Nostra rinnovandosi con gli anni da un certo numero di Persone , si è SEMPRE professato ; e che lo Spinoza , anzichè meglio e più saldamente stabilirlo , di novelle con-

1 Pag. 208.

traddizioni l'involse <sup>1</sup> Sembra sulla prima condannarsi assolutamente il *Materialismo* , allorchè in verità non condannasi se non il modo , con cui dallo Spinoza vien tal *Sistema* novellamente proposto , ma non già l'intrinseca e fondamentale sua *Idea* , cioè il suo puro *Materialismo* . Poichè , supponendo egli quel *Sistema* falso ed insufficiente , e pieno di *contraddizioni* ne' principj suoi , potrebbe mai farsi a censurare lo Spinoza , perchè non abbia quello *meglio e più saldamente stabilito* ? Or qual cosa adunque egli qui vuol condannato nello Spinoza ? Non altro , che quelle *novelle contraddizioni* , colle quali ha tal *Sistema* riempito . Quali intanto sieno queste *novelle contraddizioni* , ce le addita il Bayle , il qual ripone le *contraddizioni* dello Spinoza in quelle diverse *Modificazioni* della sua *Sostanza Universale* , che altre asserisce esser *Materiali* , ed altre *Cogitanti* ; in quella guisa , che gli *Stoici* alla *Materia* univano

an-

ancor la *Sostanza Intelligente* , che dicean  
*Vita dell' Universo* . Or queste *Modifica-*  
*zioni Materiali e Spirituali* son le *contrad-*  
*dizioni* , rigettate nel *Sistema* dello *Spino-*  
*sa* da' *Puri Materialisti* , i quali non ricono-

scono con *Democrito* e *Stratone* , che la fo-  
 la *Materia* . Perciò il *Signore Apologista*  
 coll' usato suo artificio , condanna in que-  
 sto luogo le *novelle contraddizioni* dello  
*Spinoso* , cioè le sue discritte *Modificazioni* ,  
 novellamente pensate nel *Sistema* del *Mate-*  
*rialismo* ; e contra queste *modificazioni* , ri-  
 volge unicamente la sua censura , e promette  
 discoprire la *rea sorgente delle sue infelicissi-*  
*me idee* ; ma non già contro al *Sistema* fuori  
 di tali *modificazioni* riguardato ; anzi quel-  
 lo ( perciò , che si deduce dalle presenti sue  
 espressioni ) suppone già *stabile e fermo* ; il  
 che senza alcun riposto raziocinio , si mani-  
 festa da per sè stesso in quelle sopraccennate  
 parole ; *Anzi che meglio e più saldamente*  
*stabilirlo* . Tralascio poi di lungamente fa-  
 vellarvi , come di cosa molto manifesta , quan-  
 to pernicioso sia quell'asserire , che un tal Si-  
 stema *siesi propagato col Genere Umano* , e  
 che SEMPRE *si sia professato* ; così dimostrandolo  
 non ripugnante al *Senso Comune* ; non  
 altrimenti , che altrove infegnò cabalistica-  
 mente , dicendo , essere stata la *Tautica Fi-*  
 gu-

*gura*, cioè ( come in quel luogo offervate ) il Sistema *Archetico e Materiale*, fin da primi giorni del Mondo in somma venerazione degli Uomini per la sua ECCELLENZA<sup>1</sup>. Arte già prima praticata da altri *Spiriti Forti*, i quali a toglier l'orrore, che da se stesso in tutti i tempi ha sempre prodotto e produce nella Mente Umana il lor *Panteismo e Materialismo*, ne favoleggiano l'origine antichissima, non dubitando per compimento di ogni stravaganza, ascrivervi ancora tra' suoi Seguaci i primi *Patriarchi Ebrei*: il qual dannevolissimo artificio sospicando il *Wolfio* Professore di *Amburgo* esser nel libro, detto *De Spinozismo ante Spinozam*, oppose l'altro intitolato *De Spinozismo Falso Suspectis*<sup>(a)</sup>. Da ciò argomentar potrete, quanta sia la scaltrezza di Costoro per far germogliare questa pestifera e rea pianta in ogni luogo, ed infino ne' cattolici Paesi, e quanta la vigilanza, che debba adoperarsi da' savj e religiosi Uomini, che sia all'intutto estirpata e dispersa.

Que-

---

(a) Siccome il buon *sensu comune*, e 'l consenso di tutte le nazioni, dee riputarsi *Lex quaedam Naturæ*, come lasciò scritto Cicerone; così coloro, che vorrebbono stabilire o pur simulare  
l'Atei-

Questo intanto è il proprio e semplice *Sistema*, a cui, come al suo proprio fonte, si riduce la sentenza dell' *Eternità* del *Mondo*, e dell' *ARCHEA*. Inquanto si appartiene dipoi alla *Cristiana Religione*; la *Necessaria Prudenza*, e la *Libertà* del *Pensare*, ed

---

l' *Ateismo* ( poichè sì chiara è la luce della *Divinità*, che un mostro dell' *Umanità* farebbe un *Ateo* di *Mente* ) tutte le forze ed i sofismi del loro ingegno rivolgono contra quella apertissima e falsa testimonianza della *Divinità*, che nasce dalla *conoscenza* e dal *culto* di quella in tutte le età, e presso tutte le *Nazioni*. Perciò entrano in quelle stravagantissime opinioni di asserire l' immaginato lor' *Ateismo* propagato col *genere Umano*, ed annoverare tra gli *Atei* eziandio *Platone*, e *Pitagora*, e *Socrate*, i quali per la scienza della *Divinità* furono detti *Filosofi Divini*; anzi con inudita audacia non dubitano ascrivervi i più divini e Santi *Patriarchi Ebrei*, siccome il *Tolando* fa di *Mosè*. Ma discopre e dissipa il fanatismo di costoro la stessa *Idolatria*, la quale dimostra, che presso ogni *Gente* sempre sievi stata una *idea* di *Divinità*. E certo, nato appena questo *Sistema* del puro *Materialismo* e dell' *Ateismo* nelle scuole di *Protagora*, di *Epicuro*, che subito dal *comun senso*, e dal lume della *Universal Ragione delle Genti*, fu spento, ed abborrito; così che non si vide tra gli *Uomini* più comparire, se non che dopo il lunghissimo corso di tanti secoli, un *Uomo* di ingegno audace, quello, come dalle fredde ceneri si

ed altre somiglianti massime sparse nell' *Apologetica* , con quella condotta sempre costante d' unire insieme le Storie sacre e le profane , la Divina Scrittura e l' Alcorano , i Padri ed i Rabbini senza distinzione alcuna , ci manifesta chiaramente una IDEA indirizzata a quell' INDIFFERENTISMO , (a) LATIDUDINARIO , o pure SCETTICISMO , già prima introdotto , come altrove si è detto , dal *Grozio* (b) dal *Clerico*

si sforzò di rinnovellare , e come riferisce il *Caramuele quasi Euridicen Orpheus ab Inferis tandem revocavit . v. Bayl. v. Spinos. l. n.* Quindi uscì la schiera degli *Atei* de' nostri secoli o *Cabalisti* , o *Spiriti Forti* ; più a dir vero , come dice saggiamente l' *Abbadie* , per alimentare un costume corrotto , che per una *persuasione* della lor mente , del che chiara pruova è l' ilteso *Hobbes* uno de' più audaci *Spiriti* , il quale alla fine mosso dalla forza della verità pubblicò la famosa *Apologia Hobbesiana* , in cui condannò il suo *Leviathan* , e 'l trattato de *Cive* , siccome sulla relazione di alcuni sinceri Storici riferisce *Giovanni Lorenzo Mosemio Histor. Eccles. Recent. ætat. Sec. XVII. . V. Rich. Bentely de Stultitia & irrationabilitate Atheismi .*

(a) L' *Indifferentismo* vien detto ANIMA Religio-  
nis PRUDENTUM ; *Frid. Ern. Kettner. exerc: historico-  
Theolog.*

(b) *De Verit. Relig. Crist. §. IX.*

*rico* (a) nell' Olanda e nella Germania ; e dal *Valesio* e dal *Chillinwort* principalmente nella Inghilterra (b) ; e quindi da' *Liberi Pensatori*, come dal *Collins* (c) dal *Lorkio* (d) rispetto a tutte le Religioni (e) ; il qual'

## S

(a) *Dissert. de Eligend. inter dissident. Christian. sentent.*

(b) Costoro furono i Principi del *Latitudinario*, che regna sopra tutte le altre sette nella Chiesa Anglicana , V. *Rapin. Thoir. Vol. X. Hist. Anglic.*

(c) *Comment. sur. la liberté de Penser.*

(d) *Ouvres diver. trait. de la Tollerance*

(e) Non saprei esprimervi per ultimo compimento di questo *Parere* , con più vivi colori il *Sistema* della *Epoca* presente , che con quei del zelante Vescovo di *Montalbano* nella Francia in un suo *Mandament* , sopra il *Materialismo* dell' Abate di *Prades* . I secoli trapassati ( egli dice ) videro nascer delle *Sette* , le quali investivano *certi Dogmi* , ma che ne rispettavano un gran numero ; al nostro poi era riferbato di veder l' empietà formare un *Sistema* , il quale li roverscia *tutti in un colpo* . . . *Sistema* spaventoso , il quale porta lo spirito della bestemmia a paragonare il fanatismo di *Maometto* col *Cristianesimo* . . . . . che accostandosi alla ridicola follia del *Pirronismo* , getta de' *dubij* affettati sulla *certezza delle Divine Scritture* . . . sull' *autorità de' Miracoli* . . . che abbassando l' *Uomo* alla condizione de' *Bruti* , non gli attribuisce , che un' *Anima Materiale* . *Sistema* , che toglie a Dio la *Provvidenza* , all' *Uomo* la *ragione* , allo Stato la *Polizia* .

qual' *Indifferentismo* non può non distruggere da' suoi fondamenti la *Cattolica Religione*, la quale come vera, non può esser *Tollerante*, ma *Una e Sola*, come *Una e Sola* è la vera *Divinità* (f).

Ec-

---

(g) Due sono le spezie del *Moderno* tanto decantato *Indifferentismo*. Il primo *particolare*, introdotto per *tollerare* e riunire le tante diverse ed innumerabili Sette de' Protestanti, e degli Scismatici; la divisione e la discordanza delle quali Sette appalesa apertamente la lor falsità, siccome dottissimamente dimostrò loro il celebre Bossuet nell' aureo libro *De variation. Ecclesiar. Protest.* Da questo *Indifferentismo particolare*, ne germogliò poi il *Generale*, che tutte le Religioni tollera, e le riguarda, con una *Indifferenza* di una esterior *Polizia*, siccome l' empjissimo Autore delle *Meditazioni Filosofiche De Deo Mundo & Homine*. Questi pestiferi semi di *Indifferentismo Generale* erano già sparsi e germogliati soprattutto nell' Inghilterra, allorchè si vide nell' età dell' *Hobbes*, e del *Cromwel* comparire quella *Compagnia* detta de' *Levelers*, che domandavano l' *Indipendenza*, e l' *Uguaglianza di Tutti*; come narra il Conte *Eduardo Clarendonio* *Histoir. des Rebellions, e des Guerres civiles d' Angletterre* Il quale così scrive, parlando della vita del *Cromwel*. *Sub idem fere tempus nova seditiosorum hominum Secta Regi potissimum & Proceribus infensa in Parlamento exercitu orta est, qui Complanatores, Anglorum voce Levellers se vocabant,*  
 pro-

Eccovi , Amico e Signor mio , il richiesto PARERE sopra la VERA IDEA della *Lettera Apologetica* del Signor Accademico *Esercitato* , che porta in fronte scolpita l'Argomento de' QUIPU PERUANI . Nel che, prima d'imporvi fine , necessaria cosa stimo essere dichiararmi , siccome apertamente io mi dichiaro e mi protesto , che quanto in tal *Parere* vien giudicato conducente a quel divisato Sistema del *Mate-*

S 2

*ria-*

*propterea quod in administranda Republica aequalem omnium conditionem esse volebant . V. Acta Lypsiens: Supplem. Tom. V. Sect. III.* Da cotesta fanatica Compagnia, sì pernicioso allo Stato, ed alla Chiesa, nacque, o pur fu ridotta in Sistema nella Società de' *Franc-Maçons*, della origine della quale ogni savio e prudente Cattolico scorge apertamente, qual sia il principal disegno del suo *Arcano* , e qual l' *idea* di accogliere in sè tutte le Nazioni , benchè di diversa o di niuna Religione, con quella ingannevolissima massima, dalla apparente semplicità della quale vengono sul principio molti Cattolici sedotti , *di non parlarsi di Religione*, nel che dir vogliono *Tollerarsi ogni Religione*. Di una tal' *indifferenza*, se ne veggono anche le vestigia nell' *Eresie* dell' antica Chiesa , nate dalla scuola *Cinica* , come fu quel *Crescente Filosofo Cinico* , riferito da S. Giustino *Apologia pro Christian.* che per Principio ponea ΑΔΙΑΦΟΡΙΑΣ l' *Indifferenza* ; e come furono i *Retoriani* , adottati dal P. S. Agostino *De Hæres c. 72.*

*rialismo*, e dell' *Indifferentismo*, tutto debbasi ricevere ed intendere in riguardo di quelle massime generali, e di que' principj, a cui vien giudicato, che la dottrina, le sentenze, l'espressioni e l'*idea* dell' *Apologetica* abbian il lor rapporto: ma del giudizio di un tal rapporto, non intendo, che altra ragione debba averfene, se non quella, che nasce dal peso e valore di quei motivi, delle congetture e ragioni, le quali, in buon *Senso comune* derivano da un equo e prudente, ma insieme fedele, sincero e verace *criterio* delle cose istesse. Ed in vero, non per ciò di alcune vi ho fatto parola, che direttamente quelle giudicassi opposte al Dogma Cattolico, ma o per discoprirvi l' *arte cabalistica*, con cui eran espresse; o per far accorti i men. saggi ingegni, qual senso, in alcune proposizioni equivoche, fosse contrario alla Religione; o per condannare l'abuso, che faceasi di alcune massime, eziandio cattoliche o indifferenti, nel trarne conseguenze o pruove contrarie alla Cattolica dottrina. Imperocchè, essendomi io indotto, dopo molte vostre premurose richieste, a formare, o piuttosto raccorre i giudizj de' molti dotti Uomini in questo *Parere*, non per altro, se non perchè, molti, a cui la *Lettera Apologetica* nel-

nelle mani pervenne, allettati dalla vaghezza , che sulla fronte portava impressa per la nuova costruzione di tanti QUIPU , e per la varietà e bellezza de' loro *colori* , siccome per la nobiltà de' *caratteri* e delle *immagini* , e molto più per la piacevolezza ed eleganza del purgato stile del Signore *Apolo- logista*, allettati (dicea) da tante esteriori vaghezze , inoltrandosi senza alcun timore e sospetto nella lezione di quella , si ritrovavano senza avvedersene , come entrati in uno , per così dire , oscuro ed intricato laberinto , in mezzo di tanti equivoci , di allegorie , di ironie , di circonscrizioni e traslazioni, di voci, e di espressioni, e di Segni , e di Immagini geroglifiche , simboliche , e Cabalistiche, tralle quali ravvolti, ed aggirati e confusi , sentivano la forza , ma ignoravano l'origine , nè vedeano il mezzo per liberarsi da quel pernizioso inganno . Per la qual cosa , non della *vera idea* del Signore Accademico ( la quale io penso, che nella sua mente sia da ogni errore purgata ) ma di quella , che dalla lezione dell' *Apologetica* può agevolmente imprimerfi nella mente de' Cattolici e meno avveduti Lettori, io intendo avervi favellato. E perciò ottimamente dicono molti di questi illuminati Uomini , che il vero e legittimo mezzo da

purgarsi il Signore *Apologista* da ogni sospizione, non è già quello di semplicemente dichiarare, non esser questa la sua *vera idea*, ma, che la sua *Apologetica*, considerata e nelle sue parti, e nella *Collezione* del tutto, non sia valevole ad imprimere in altrui una sì fatta *idea*: del che, niun' altro dee eleggersi e costituirsi per giusto e legittimo *Giudice*, che il BUON SENSO *Comune* de' veri Cattolici. Sebbene io, seguendo il consiglio dell'istesso Signor Accademico, proposto a sè stesso nel principio della sua Lettera, per riparare il danno, che colle sue opere *Militari* avea recato all'*Umana Società* di richiamare cioè, egli dice, il suo Spirito alla cultura di una più tranquilla *Filosofia*, e procurare il resto di sua Vita di procacciare, per mezzo de' suoi studj pacifici, tanto di bene alla umana Società, quanto l'era forse stato di male co' studj *Militari*; bella impresa e gloriosa stimo essere, e mezzo il più proprio ed efficace a riparare il danno, che l'*Apologetica* col suo *cabalistico Gergo* può recare, che egli, con quella *ingenuità*, propria della nobiltà dell'animo suo, e della bellezza di quell'ingegno, col quale è stato dalla Divina Provvidenza sì beneficamente ornato, intorno a quelle opere si affatichi, nelle quali, professando

° P<sup>28</sup>. 27.

do e confirmando con un parlar *chiaro*, *costante* e *sincero* la dottrina Cattolica, sien degne della sua Mente, della Patria, e della Religione. Voi dunque, primieramente riguardando le cose già dette intorno all' *Origine* ed *Eternità* del Mondo, con gli argomenti dedotti dalla smisurata *antichità* de' Cinesi, de' Babilonesi, Egizj, Macedoni e Greci, e que' dedotti dalle Storie sacre, come si legge ancora nel *Sistema Preadamitico* d' Isacco Peirerio; quindi quell' *Archea* rappresentata nel Geroglifico Tau, ed applicata alla dottrina intorno all' *Origine* ed *immortalità* delle *Anime Umane*, de' *Bru- ti*, e del *Sistema Aquatico* nella *Produzione* degli *Uomini*; dipoi passando a riguardar la *Cristiana Chiesa*, rappresentata nell' *Esercito Allegorico*, composto dalla *Sesta Parte* della *Terra*, che corrisponde alla *Cristiana Chiesa* alla maniera di *Gionata Swift*, vi farete a rimirar il Signore Accademico alla testa di quell' *Esercito* trascorrer per tutti i motivi della sua credibilità, come sono le *Rivelazioni*, e i *Miracoli*, per la sua *Perfetta Morale*, per la *Infallibilità* della *Divina Scrittura*, per l'ordine chiarissimo e santissimo de' *Padri*; e finalmente riguardando quelle *immagini geroglifi-*  
che

che de' suoi *QUIPU*, rappresentanti la *Divinità*, ed altri *Misterj* ineffabili della nostra *Divina Cattolica Religione*, e queste cose, primieramente riguardando ciascuna per sè, e quindi tutte unite insieme, con quell'ordine ragionato e sempre conforme, giudicate intorno al valore del presente *Parere*. Conciossiachè è indubitato, che molte sieno quelle massime, sentenze ed espressioni, che, riguardate semplicemente in sè stesse, posson riceverfi in qualche buon senso, e considerarsi indifferenti, siccome molte sono, eziandio in questo *Parere* da mè riferite, nell' *Apologetica*; ma che dipoi considerate insieme unite, e col rapporto al *Sistema* generale si vien' a determinare la lor indifferenza e l' equivoco, e si manifestano o erronee, o false, o conducenti a stabilire un falso *Sistema* (a). Poichè, come vi dissi altrove, non può porsi in dubbio quella sapientissima massima del P.S. *Agostino* (b), che *una Verità scoperta, molte falsità coverta, chiaramente discovre*.

Quel-

---

(a) *Verosimilia partim movent suo pondere: Partim, etiamsi videantur exigua per se, multum tamen, cum sunt coacervata, proficiunt. Cicero. Partit. Orat. c. 12.*

(b) *Ad Dioscorum Epist. 56.*

Quello non però , che io non posso fare a meno di censurare , ed apertamente biasimare , siccome io penso , che ogni Uomo saggio , prudente e sincero, anzi il Signore *Apologista* istesso sia per fare, è quell' *Arte* di favellare e ragionare della Religione, non già semplice, e comune ed aperta , ma equivoca , *Cabalistica e Geroglifica* , e comè egli in fulla fine si spiega , in *Gergo* . *Arte* già , come fin del principio vi dissi , usata dagli Antichi Gentili *Scisti* , da i *Gnostici* , e da' *Rabbini Cabalisti* (a) . *Arte* ingannevole e fallace , da esser temuta sopra ogni altra arme ; che render può nociva e perniciosa la stessa VERITÀ . E certamente qual pestifero veleno ; qual falsa dottrina non potrà spargersi francamente , sotto la mentita apparenza di una tal' *Arte* ? E qual' opera non esser' approvata , come non *ripugnante a' Dogmi della nostra Religione* , ed alle regole del buon costume , anzichè *stabilisca i veri e sodi fon-*

---

(a) *Falsam rerum Scientiam ex Ethnicismo , & Judaismo corrupto conflataam profanis & anilibus fabulis refertam , qua methodo enigmatica abstrusa , atque fanatica a simplicitate fidei avocare . . . & in Atheismi laberyntos adducere potest . In tal modo caratterizza quest' Arte Paolo Bergero Cabalis : Judaico-Christian.*

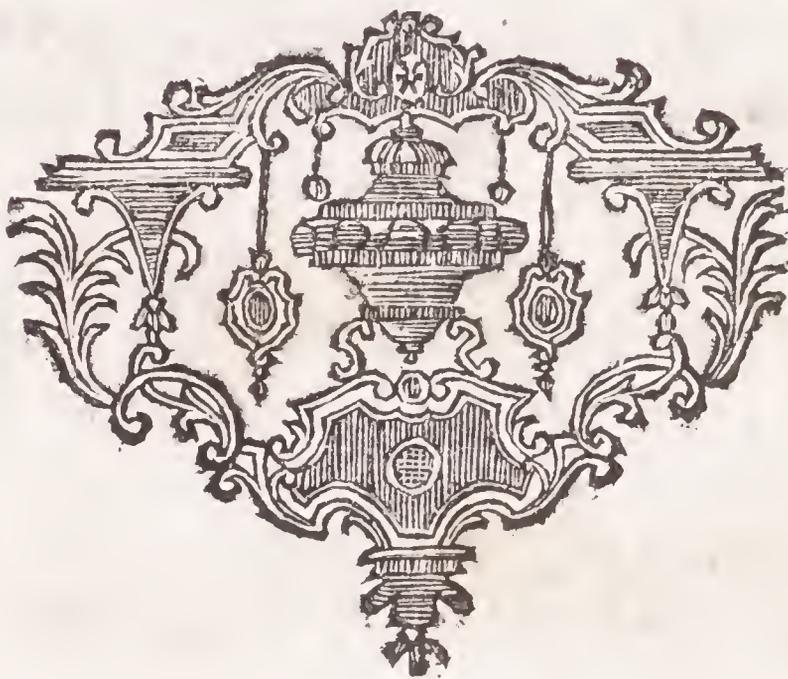
*fondamenti della nostra Credenza , o vendichi l'onor della Patria ; tuttocchè poi sia ed alla Religione ed al buon costume contraria , e 'l vero onor della Patria offenda ? Le magnifiche lodi , e le luminose espressioni , con cui nella fine vien approvata e commendata l' Apologetica , dell' inganno di una tal' ARTE negli Ingegni , avvegnachè più avveduti , rendon testimonianza apertissima . Adunque ben dee Ciascuno , che il buon zelo abbia della Religione e della verità , secondo il proprio talento , discoprire , combattere e distruggere un ARTE sì rea, siccome gli antichi Padri già fecero contra gli antichi Gnostici ed i Valentiniani (a) nella nascente Chiesa , giusta l'avviso dato a Timoteo da S. Paolo , dicendo . Verrà il tempo in cui gli Uomini abbandonando la sana dottrina si rivolgeranno alle Favole : Tu VEGLIA (b) . Piaccia a Dio , che così discoperta , e da tutti conosciuta e derisa una tal ARTE , non si ascolti , nè risuoni per cotesta vostra fioritissima Città , e per l'Italia , e per tutto il Mondo Cattolico , che un Parlare Sincero-*

---

(a) Vedasi Origene , e soprattutto Tertulliano *Cont. Valent.*

(b) *Timoth. v. V.*

ro , aperto , e verace , e come dall'istesso  
 Appostolo S. Paolo ci vien comandato ΠΙ-  
 ΣΤΟΣ ὁ ΛΟΓΟΣ PARLAR FEDELE (a) qual si  
 conviene all' Uom *Sapiente e Cristiano* .  
 Voi intanto , o mio dotto e pio Amico ,  
 nelle vostre preghiere di mè ricordatevi .  
 Addio .




---

(a) Contrappone appunto l'Appostolo in questo aureo luogo il *Parlar Fedele* al *Parlar Cabalistico* , imponendo a *Timoteo* di seguir il primo, e di fuggir il secondo, dicendo: Πίστος ὁ Λόγος, καὶ πάσης Ἀποδοχῆς ἀξίος. *Fidelis Sermo, & omni acceptione* ( I. CABALA ) *dignus* . Poichè il greco ἀπόδοχης, è lo stesso , che il latino *Receptio* , e l' Ebraico o Caldaico קַבָּלָה KABAL . V. *Wolph. Biblioth. Hebr. Lib. VII. De CABALA Judæor.*

Alcuni degli errori avvenuti nella Stampa .

Pagina 8. v.6. infossistente , si corregga *insuffistente* ;  
28. v. ult. *Treveaux* , ~~Treoux~~ . 52. v. 5. avanti ,  
*avanti* . 33. v.22. anderemo , *andremo* , 53. v. 11.  
Indiferente , *Indifferente* , 34. v.24. altro , *altri* .  
60. v.25. formarete , *formerete* . 60. v.25. autori-  
tatem , *auctoritatem* . 108. v. 24. ovrir , *ovurir* .  
135. v.6. che , *que* . 156. Not. *Ζήτης* , *Ζήτητης* .  
163. v.24. discenimento , *discernimento* . 156. v. 4.  
Allegoira , *Allegoria* . 112. v.34. e massime , *le*  
*massime* . 253. v.11. dimostrando *esaminando* . 193.  
v.3. nell'Inghilterra , *nell'Inghilterra ed in Lipsia* .  
Corregansi gli altri dal benigno Lettore .



Handwritten text at the top of the page, possibly a date or reference number.



Handwritten text, possibly a name or a title.

Handwritten text, possibly a name or a title.

Handwritten text, possibly a name or a title.

[SANGRO]

Handwritten text, possibly a name or a title.

Handwritten text at the bottom left corner.

70.60.

X X X 11) 4  
A-R, S. 6.  
22, 283, 2138.

